

Direzione e Amministrazione
Piazza Giovene, 4
70056 MOLFETTA (BA)
tel. e fax 080 3355088
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.diocesimolfetta/luceevita.it
luceevita@diocesimolfetta.it

anno
95 n. 1

Domenica 6 gennaio 2019

Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa
di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

€ 0,50 ii



«Sono rimasto felice»

**Papa Francesco
scrive al Vescovo
e alla Diocesi
per ringraziare
della visita del
1° dicembre 2018**

Riportiamo il biglietto autografo
colmi di gioia e gratitudine,
onorati di tanta attenzione



Luce

Valiciano, 2 dicembre 2018

S.E.R. Mons. Domenico Cornacchia

Caro fratello,

Grazie tante per la visita di ieri. Grazie per tanti gesti di amicizia; grazie al popolo di Dio tanto gioioso, grazie per il pane e per l'offerta per i poveri. Sono rimasto felice.

A Lei e ai fedeli auguro felice e Santo Natale. Che il Signore La benedica e la Madonna la custodisca e, per favore, non si dimentichi di pregare per me.

Fraternamente,
Francesco

Vaticano, 2 dicembre 2018

S.E.R. Mons. Domenico Cornacchia

Caro fratello,

Grazie tante le per la visita di ieri. Grazie per tanti gesti di Amicizia, grazie al popolo di Dio tanto gioioso, grazie per il pane e per l'offerta per i poveri. Sono rimasto felice.

A Lei e ai fedeli auguro felice e Santo Natale. Che il Signore La benedica e la madonna la custodisca e, per favore, non si dimentichi di pregare per me.

Fraternamente,
Francesco

MISSIONE • 3

6 gennaio 2019
Giornata Mondiale
dell'Infanzia Missionaria

Centro Missionario

NATALE • 3

Itinerario di meditazione
Discernimento
L'amico scelto da Gesù

P. Malerba - D. Turturo

IL PAGINONE • 4-5

Messaggio del Vescovo per il
95° anno di Luce e Vita
Report del questionario di valutazione
Il parere del sociologo Contini

D. Cornacchia - L. Sparapano - D. de Stena

LEV RAGAZZI • 6

Simona Atzori
La zia volontaria in Kenya
CruciNatale e recensioni

Genisio - Grillo - Ambrico

STORIA LOCALE • 7

I Padri Redentoristi
nella nostra Diocesi e il
Tu scendi dalle stelle

D. de Ceglie

AI LETTORI • 8

È tempo di rinnovare
l'abbonamento a
Luce e Vita.
I costi non cambiano
per il 2019.
Novità: la versione
digitale!



Pagina a cura
dell'Ufficio
Missionario
diocesano

LUCE E VITA

Settimanale di informazione
nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia
Vescovo

Mons. Domenico Cornacchia
Direttore responsabile
Luigi Sparapano

Segreteria di redazione
Onofrio Grieco, Maria Grazia
la Forgia, Paola de Pinto (FeArt)

Amministrazione

Michèle Labombarda
Redazione Francesca Balsano,
Roberta Carlucci, Rosanna
Carlucci, Giovanni Capurso,
Gaetano de Bari, Susanna M.
de Candia, Barbara de Robertis,
Domenico de Stena, Armando
Fichera, Elisabetta Gadaleta,
Franca Maria Lorusso, Luca
Mele, Gianni A. Palumbo, Salva-
tore Sparapano

Fotografia Giuseppe Clemente
**Progetto grafico, ricerca
iconografica e impaginazione**
a cura della Redazione

Stampa La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet diocesimolfetta.it

Canale youtube

youtube.com/comscomolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2018)

€ 28,00 per il sett. cartaceo

€ 20,00 per il sett. digitale

€ 45,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705 - Iban:

IT151076010400000014794705

Luce e Vita tratta i dati come

previsto dal RE 679/2016 l'infor-

mazione completa è disponibile

all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a cui

ci si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi

sono raccolti in una banca dati

presso gli uffici di Piazza Giove-

ne 4 Molfetta. La sottoscrizione

dell'abbonamento dà diritto

a ricevere tutte le informazioni

dell'Editore Luce e Vita. L'ab-

bonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente

a Luce e Vita Piazza Giovene

4 Molfetta (Tel 080 3355088)

oppure scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

i dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al Titolare

del trattamento l'accesso ai

6 GENNAIO 2019 Giornata Missionaria dei ragazzi
e la Pontificia Opera dell'Infanzia missionaria

I bambini aiutano i bambini

“**Un'Ave Maria al giorno** e un soldo al mese” è quanto chiedeva l'ideatore della Pontificia Opera dell'Infanzia Missionaria (POIM) nel lontano 1843 ai bimbi francesi. L'intuizione di mons. Charles Auguste de Forbin-Janson, vescovo di Nancy, nacque dopo aver ascoltato le testimonianze dei missionari cinesi circa le condizioni di sofferenza e di povertà vissute dai bambini in quelle terre; non potendo partire in missione, il vescovo si impegnò ad aiutare da lontano spronando alla solidarietà soprattutto i bambini. L'Opera si diffuse rapidamente e fu riconosciuta da Papa Pio XI come “Pontificia” il 3 maggio 1922.

La POIM è viva tutt'oggi in tutto il mondo e in Italia è conosciuta a livello pastorale come *Missio Ragazzi*; L'intento dell'Opera è di educare alla missionarietà fanciulli e preadolescenti: essi, infatti, hanno un ruolo fondamentale nell'aiutare i loro coetanei, che vivono in condizioni di precarietà in altre parti del mondo, attraverso la preghiera e la condivisione;

da qui lo slogan che caratterizza da sempre l'azione missionaria della POIM: *i bambini aiutano i bambini*.

La Giornata Missionaria dei Ragazzi (GMR) fu istituita da Pio XII che nel 1950 esprime la volontà di diffondere in tutto il mondo l'Opera dell'Infanzia Missionaria. Ogni anno il giorno prescelto per la celebrazione è il 6 gennaio, giorno dell'Epifania; in questa occasione le comunità parrocchiali raccolgono offerte per sostenere i progetti dell'Opera e pregano per tutti i bimbi della Terra. La celebrazione di questa giornata rappresenta un importante momento per educare alla solidarietà tra i popoli. Scoprire e vivere questo legame con il mondo, in un clima di festa, stimola i ragazzi a sentirsi protagonisti della vita della Chiesa.

Lo slogan e il videoclip musicale della GMR 2019

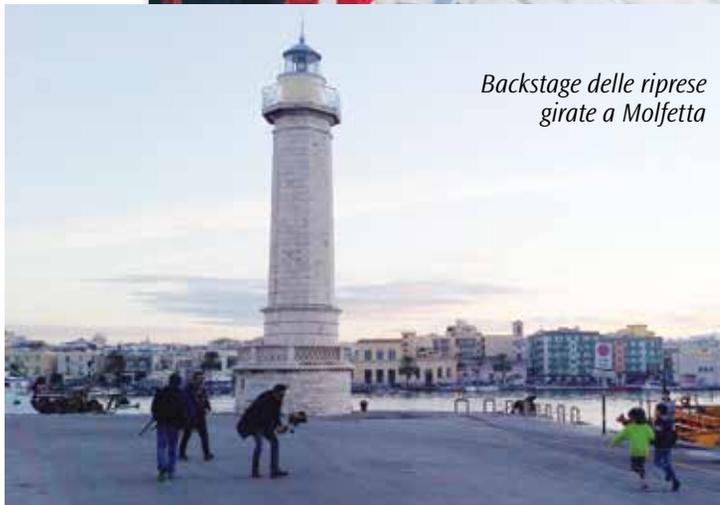
Vivi e... #passaParola

Nella solennità dell'Epifania del Signore, tutte le comunità cristiane celebrano l'Infanzia Missionaria conosciuta anche come Giornata Missionaria dei Ragazzi. Il Vangelo dell'Epifania ci racconta la manifestazione di Gesù a tutti i popoli del mondo ed è l'occasione migliore per confermare l'impegno missionario dei nostri piccoli: bambini e ragazzi diventano protagonisti dell'azione missionaria della Chiesa sostenendo, spiritualmente e materialmente, i loro coetanei residenti in terre lontane e desiderosi di conoscere Gesù. Per la Giornata Missionaria dei Ragazzi, la Fondazione Missio propone ogni anno un tema diverso, quello di quest'anno è: **Vivi e... #passaParola**. L'idea da cui parte lo slogan è il passaggio del testimone che vediamo nelle gare di atletica. Come gli atleti di una gara, i cristiani sono chiamati a vivere e testimoniare la loro fede con la vita per poi “passarla” agli altri, a coloro che incontrano nel proprio cammino. Una riflessione sullo stile di vita del cristiano e sulle modalità di annuncio nella semplicità propria dei più piccoli.

Per prepararsi alla Giornata Missionaria dei Ragazzi (GMR) ci sono tante proposte di animazione tra cui un videoclip dell'inno musicale della Giornata. Il video di quest'anno è stato girato in diversi paesi tra cui Molfetta: i piccoli missionari delle parrocchie Sacro Cuore di Gesù e Santa Famiglia di Molfetta hanno prestato i loro sorrisi per questo bellissimo progetto. Presto sarà disponibile anche un video tutorial per imparare il ban dell'inno. Il Centro Missionario Diocesano invita le comunità parrocchiali ad utilizzare il videoclip per i momenti di catechesi ed animazione missionaria dei fanciulli e dei preadolescenti. L'inno “Vivi e ... passaParola” è disponibile sul canale youtube della Fondazione Missio – Italia (segui il qr code).



Backstage delle riprese
girate a Molfetta



lunedì: 16,30-20,30
venerdì: 15,30-19,30
giovedì: 9,30-12,30





Un itinerario di meditazione, nel tempo di Avvento-Natale, ispirato dalla lettera pastorale di Mons. Cornacchia. La parola e le esperienze. **“Spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui”** (Lc 24,27).
Il Discernimento nella vita dei giovani

Discernimento

«Ogni giovane deve ritenere di grande importanza l'esercizio del discernimento, indispensabile per fare scelte giuste nella propria vita... E come i due discepoli di Emmaus hanno dato a Gesù il permesso di accompagnarli lungo la strada e di aiutarli a interpretare la loro vita e la loro fede alla luce delle Sacre Scritture, così è importante che ogni giovane cristiano ritenga indispensabile, per non camminare solo, di scegliere liberamente un sacerdote che assuma il ruolo di padre spirituale» (Mons. Cornacchia)

Il Natale...

Nel vangelo di Giovanni, Gesù si presenta come luce, e come luce del mondo. Nel prologo, il Verbo viene definito Luce e Vita, luce che “splende nelle tenebre” senza essere vinta.

Coloro che credono in Gesù possono dire “noi abbiamo visto la sua gloria, gloria come di unigenito del Padre, pieno di grazia e di verità”. Luce, gloria, grazia e verità formano una costellazione di termini che alludono ai vari aspetti della rivelazione di Gesù e del Padre; la manifestazione dell'amore di Dio ci pone di fronte ad un discernimento che deve portare ad una scelta. La scelta richiede di prendere posizione. La luce e le tenebre, il Verbo e il mondo creato attraverso di lui, stanno in costante tensione: “il mondo non lo riconobbe”. Non possiamo scegliere la luce e vivere di tenebre. L'autentico non conoscere/riconoscere implica un prendere posizione, il lasciarsi illuminare dalla luce: però spesso la scelta è di restare, o tornare, o rifugiarsi nella tenebra. Dobbiamo imparare a scegliere anche a costo di sbagliare.

Non scegliamo mai da soli! Non è possibile che uno scelga da solo di sposarsi, né che da solo decida di diventare prete, né che pretenda di amare gli altri senza entrare in relazione con loro: ogni scelta richiede un io, un tu che si trasforma in un noi. Ogni scelta è sempre un fatto comune, anche se coinvolge pienamente la responsabilità personale. Anche Gesù sulla croce, che sembra solo, è con il Padre, emette lo Spirito, attende una risposta di amore da coloro che credono di averlo lasciato solo. Per i discepoli sarà possibile dopo la risurrezione. Per noi è possibile ora. Il natale ci ricorda che dobbiamo imparare a discernere per fare una scelta che dia senso alla nostra esistenza. Ogni scelta richiede sempre una rinuncia per qualcosa di più grande. Scegliere richiede di sapersi schierare. Dio ha scelto di farsi uomo, ha rischiato di essere rifiutato, non compreso, non amato. La scelta di Dio è controcorrente con tutte le altre divinità che l'uomo da sempre si è creato. Un Dio che si fa uomo per amore non si trova facilmente. Un Dio che da sé stesso per amore è solo lui, il Dio di Gesù Cristo. La conclusione del discernimento è la scelta sensata.



Giuseppe Sanmartino, *Tobiolo e l'angelo*, 1797. “Manifesta al Signore la tua via, confida in lui: compirà la sua opera” Sal 36, 5

L'amico scelto da Gesù

“Don, ho bisogno di parlarti!”

Questo il messaggio che spesso mi ritrovo ad inviare al mio Padre Spirituale all'incirca ogni due settimane.

Sì, la sua compagnia è fondamentale per la mia vita. Le ore trascorse con lui sono momenti di confronto in cui riesco a comprendere la Volontà del Signore e il modo in cui la mia vita quotidiana dovrebbe riflettere la mia Fede.

Questo mio percorso è iniziato tre anni fa come la naturale evoluzione di un appuntamento, non troppo frequente, tra un parroco e un adolescente che ogni tanto ricorda di dare una sistemata al suo cuore. Per ognuno di noi, credo, arrivi il momento di far maturare quello che costruisce. La necessità di un padre spirituale arriva, dunque, nella mia vita in maniera molto spontanea: nello stesso momento in cui io cresco a livello biologico, cresce anche la mia vita spirituale. Non mi sono mai trovato ad affrontare il dubbio che molti vivono, come ho potuto apprendere, confrontandomi con tanti miei amici. “Chi scelgo? Chi potrebbe essere la persona giusta per me?”

Io ho sempre pensato di avere la persona giusta davanti a me: quando un sacerdote ti sa leggere dentro semplicemente guardandoti negli occhi, io credo che il Signore ti sta mandando un segno. Ci ha già pensato Lui.

Il mio Padre Spirituale è la mia guida, un punto di riferimento saldo e accogliente, tanto per una confessione seria e profonda, che mi riconcilia al Signore, quanto per una direzione spirituale, altrettanto di valore, che mi faccia riscoprire la letizia del mettere in pratica il Vangelo. In lui si fa presente Cristo e la sua misericordia, il suo amore incondizionato e la sua immensa carità. Grazie a questo incontro rendo la mia vita bella, piena e vera, nonostante la mia umanità, fatta di fragilità, limiti, incapacità talvolta, e resistenze. Solo grazie a questo posso condividere la gioia di essere un cristiano con le persone che incontro e, con alcuni di essi, condividere il cammino che porti alla speranza della Santità.

Ogni giorno, dunque, è indispensabile per me ringraziare il Signore, perché ha voluto che io fossi accompagnato nella mia vita spirituale, in quanto comprendo sempre più che non ci potrebbe essere una vita piena senza di Lui.

EDITORIALE Messaggio per il 95° anno del giornale diocesano

Leggere Luce è Vita



+Domenico Cornacchia
vescovo

Porgo un augurio ai Lettori per l'anno nuovo appena cominciato. Con questo primo numero del 2019 *Luce e Vita* taglia il nastro dei 95 anni: dal 1924 il giornale rende un servizio alle comunità, agli individui, non solo vicini alla Chiesa. Grazie, perciò, a tutti

coloro che hanno avuto la saggia intuizione di fondare un giornale, circa un secolo fa, quando erano ancora pochi coloro che potevano iscriversi a scuola. A pochi anni dalla grande guerra del '15-'18, più che a studiare si pensava a sopravvivere, a trovare un lavoro per sfamare se stessi e i propri figli. Per questo a chi ha pensato di istituire uno strumento di conoscenza, di informazione che fosse anche di formazione - mons. Gioia e i suoi collaboratori - va il nostro grande grazie!

Oggi, probabilmente, stiamo vivendo un pericolo analogo e, direi, inverso: all'analfabetismo imposto dalle condizioni del tempo, corrisponde oggi un analfabetismo di ritorno e, forse, anche cercato da noi stessi. Voglio dire che c'è poca affezione alla lettura, all'approfondimento, a leggere e rileggere articoli di giornale. Pertanto vorrei che *Luce e Vita* fosse per noi un campanello di allarme, un invito, uno sprone a fare della lettura una occasione fondamentale per la nostra formazione. Tante volte la notizia, di qualunque tipologia, non valica i confini della nostra mente, delle nostre case, della nostra Diocesi, solo perchè manca uno strumento di trasmissione. Vorrei tanto che questo strumento cartaceo, che oggi si accompagna ad altri strumenti attivi in Diocesi, fosse sempre più sostenuto, tenuto in grande considerazione perchè i nostri Lettori possano trovarne giovamento. Vorrei che sempre più *Luce e Vita* entrasse nelle nostre case e nella quotidianità; sosteniamolo con la lettura, magari fornendo alla direzione contributi preziosi; ma sosteniamolo anche con la diffusione, portiamolo nelle case, sul posto di lavoro, sui mezzi di trasporto, nei luoghi di ritrovo... Anche le persone che vivono fuori Diocesi chiedono il giornale, per cui esso deve continuare ad essere un ponte oltre i recinti. Che *Luce e Vita* diventi *Luce è Vita*. La nostra testimonianza, cioè, può e deve portare un rinnovamento nella vita propria e degli altri.

Auguro a me e a tutti di poter vivere autenticamente la Visita Pastorale che comincerò il 15 gennaio prossimo, narrata e accompagnata anche dalle pagine del settimanale diocesano.

Auguri!

INDAGINE 124 lettori (pochi, ma più che buoni!) hanno risposto al questionario anonimo on line, confermando la bontà del giornale

Va bene, ma potrebbe fare di più



Luigi Sparapano
direttore

Fu mons. Pasquale Gioia (vescovo dal 1921 al 1935) con i primi fogli a stampa pubblicati nel 1924 per dialogare con i fedeli in vista del 1° Congresso Eucaristico interdiocesano, a inaugurare quella nuova forma di comunicazione che diventerà, l'anno successivo, il giornale *Luce e Vita*. La sua storia è stata ampiamente narrata nei due saggi che Marco Ignazio de Santis ha scritto in occasione dell'80° e del 90°, pubblicati rispettivamente in *Luce e Vita Documentazione* 2004/2 e 2014/1 (in attesa di raggrupparli in una unica pubblicazione che prevediamo in vista del centenario).

Con questo numero entriamo nel novantacinquesimo anno, vantando un traguardo di cui essere orgogliosi e al tempo stesso responsabili. Parafrasando quanto Paolo VI diceva all'Azione Cattolica del nuovo Statuto, la storia non è un peso, ma un motore che ci spinge ad andare avanti. Così per *Luce e Vita*. Non può essere considerato un peso o una cosa che va (sop)portata avanti, ma una risorsa su cui investire in prospettiva culturale ed evangelizzatrice, integrata con gli altri media. Per questo la redazione, come è suo stile, ha ritenuto di valutare il cammino, a 5 anni dalla verifica fatta nel Novantesimo, per non ridursi a "tirare avanti". Solo chi è distratto o superficiale o disabituato alla lettura non ha avuto modo di notare la progettualità e l'impegno profusi in questi anni. Pur tra difficoltà.

Il campione 124 le risposte registrate, poco più della metà gli uomini rispetto alle donne (54% e 46%) con età distribuita fra i 15 e ultrasettantenni, ma con una concentrazione di risposte fra i 31 e i 60 anni, con punta massima dei 51-60enni. Il 47,6% sono stati i molfettesi, i restanti distribuiti fra le altre città (23% Ruvo, 8% Giovinazzo, 17% Terlizzi e diverse altre provenienze fuori diocesi). Da sottolineare che la stragrande maggioranza di quanti hanno risposto ha dichiarato un grado di istruzione medio alto (49% universitaria), ma non sono mancati lettori con istruzione elementare o media; così come il ruolo ecclesiale ricoperto è in prevalenza quello di operatore pastorale (37%), solo 10 i sacerdoti, 26% i "semplici lettori" e il 14% lettori impegnati nella società civile. Ultimo elemento caratterizzante il campione, spontaneamente costituito, è la frequenza di lettura del giornale, cioè il 60% lo legge settimanalmente e il 32% lo legge spesso; residuali i pareri di coloro che lo leg-

gono saltuariamente. Volendo sintetizzare possiamo dire che quanti hanno liberamente risposto al questionario anonimo, proposto on line, pur essendo pochi, hanno costituito un campione rappresentativo della Diocesi, qualificato come ruolo e come formazione, nonchè assiduo lettore di *Luce e Vita*.

Fruizione del giornale Oltre il 40% sono coloro che "prelevano il giornale dalla bacheca parrocchiale", 25% gli abbonati, altri lo "ricevono" in parrocchia o tramite parenti e amici; in qualche caso gli intervistati hanno dichiarato di non trovarlo in parrocchia. Il 60% ha affermato di preferire la distribuzione gratuita in parrocchia o che in essa venga venduto (16%) o con libera contribuzione; non manca chi propone di venderlo esclusivamente con abbonamento (10%), formula da incrementare. A fronte del 60% che conferma la bontà del giornale cartaceo, non è da trascurare il 30% che richiede di potenziare il giornale on line che, purtroppo, non è molto conosciuto. Il 50% ritiene interessante la possibilità di abbonarsi per leggere il giornale on line e non cartaceo, ragion per cui dal 2019 sarà possibile sottoscrivere un abbonamento che darà diritto a ricevere sin dal giovedì il file PDF del giornale all'indirizzo mail registrato.

95 anni insieme



Gradimento delle rubriche

Votazione più alta (su una scala da 1 a 5) è stata assegnata agli "Editoriali", seguiti da "Vita delle città", "Notizie", "Famiglia, giovani, educazione", "Magistero del Papa e del Vescovo". Con una votazione media sono state valutate le "Esperienze parrocchiali, diocesane e associative", "Spiritualità", "Cultura"; mentre un po' meno i temi di natura politica. Avendo lasciato risposta aperta a riguardo, gli argomenti di cui *Luce e Vita* deve maggiormente occuparsi sono: attualità, magistero, politica e temi sociali, storia locale, esperienze parrocchiali, rubriche dei vari uffici diocesani "evitando altri giornali". La sintesi delle varie proposte si può ricondurre nell'opinione di un lettore che ha scritto: "Percepisco la sete nell'uomo di imparare a interpretare la storia attuale con lo sguardo di Dio rivelatosi in Cristo. È necessario informare formando le coscienze, ma anche rendere consapevole l'uomo delle sue negligenze e delle sue omissioni, performando in ogni ambito e rendendo accessibile a tutti anche ciò che a volte appare troppo distante. Una visione globale sulle vicende e una possibilità di lettura non catastrofica degli eventi permetterebbe di accedere alla storia con gli occhi della fede. Penso che potenziando un po' di più la visione su tutto ciò che circonda l'uomo, ogni argomento diverrebbe interessante".

Linguaggi e grafica "Attuali, interessanti, formativi e informativi" sono stati valutati a larga maggioranza i contenuti degli articoli, con un linguaggio "comprensibile a tutti"; solo per qualcuno "comprensibile soltanto agli addetti" o "semplicistico"; la lunghezza dei pezzi è considerata "adeguata" dall'88% degli intervistati; l'11% la ritiene esagerata. Quasi da tutti ritenuti "adeguati" il numero di pagine, la quantità di testo e di immagini nella pagina, la leggibilità dei caratteri, la scelta dei titoli e delle immagini; ma le 15 unità che hanno risposto "non adeguato" ci hanno portato già da questo numero ad introdurre leggere miglione che cercheremo di perfezionare.

Sensibilizzazione Più negativi sono stati i pareri circa la promozione del giornale. Il 57% dice

che in parrocchia viene promosso "poco", il 22% "abbastanza", ma il 20% "Per niente"; solo due persone hanno risposto "Molto"; dei contenuti che *Luce e Vita* propone "non se ne parla spesso" (35%), a meno che non ci siano articoli riguardanti la propria parrocchia (30%) o tra gli avvisi a fine messa (30%); molto residuali le altre occasioni (incontri formali e informali, durante l'omelia o mai proprio). Circa *Luce e Vita Giovani* e *Luce e Vita Ragazzi* il 60% ritiene utile l'esperienza editoriale, ma integrata nel settimanale attivando rubriche più frequenti, cosa che per i ragazzi è già in atto (vedi pag. 6). In tal modo ciascuna fascia di età potrebbe trovare il proprio spazio nel giornale che diventa così trasversale alla famiglia.

Luce e Vita e media diocesani

In generale, metà del campione ha espresso parere più che favorevole sugli spazi di informazione collaterali al cartaceo: *Webtv* e canale youtube, la newsletter settimanale e la videorassegna *DiocesInforma* trasmessa su *Tele Dehon* ogni giovedì, chiedendo che vengano potenziati i servizi video. Ma l'altra metà ha rivelato di non conoscere ancora questo servizio che già da anni l'Ufficio Comunicazioni e la redazione offrono. Questa comunicazione integrata, cartaceo e digitale, motiva la **modifica della testata**, inserendo il logo dell'ufficio comunicazioni sociali al posto della "a" di *Luce e Vita*.

In conclusione Ci sembra di poter ripetere quel ritornello tipico di certi colloqui scuola-famiglia: [*Luce e Vita*] va bene, ma potrebbe fare di più. E noi vogliamo impegnarci a fare di più. Ad accogliere le istanze espresse dai gentili Lettori che hanno voluto dedicare qualche minuto del proprio tempo in forma costruttiva, più che sparare a zero sul lavoro degli altri (come pure capita di sentire). Le nostre riflessioni e quelle di esperti che stiamo ascoltando (vedi altro articolo) danno l'idea di una redazione che mai si trascina, ma mette ogni energia a servizio della Diocesi, integrando i diversi spazi mediatici del nostro tempo. Certo, però, che la verifica definitiva è la scelta di tutti voi Lettori di abbonarvi e darci sostegno concreto. Questo è il tempo per farlo!

Il sociologo La redazione ha incontrato il prof. Paolo Contini (Docente Uniba e Facoltà teologica) per una lettura dei dati

95 anni e non sentirli

Domenico de Stena
redazione

Novantacinque anni e non sentirli. *Luce e Vita* continua ad arrivare alle comunità e per farlo necessita di un adeguamento ai segni dei tempi. La comunità da sola non basta: l'esigenza – come ripreso nel Tema della Giornata della Comunicazioni Sociali 2019 – è quella di arrivare alle comunità attraverso le *community* ovvero aprirsi a tutti i canali possibili della comunicazione digitale. «Fino a che punto si può parlare di vera comunità di fronte alle logiche che caratterizzano alcune

community nei social network?»

Anche la redazione del settimanale diocesano si è posta questa ed altre domande al fine di rispondere in maniera sempre più adeguata alla sua funzione comunicativa e formativa. Lo strumento è stato un test, attivato nello scorso settembre (vedi articolo a parte). Ad analizzare i dati è stato il professor **Paolo Contini**, docente di Sociologia Generale sia presso la Facoltà Teologica Pugliese che presso l'Università degli Studi di Bari. Ne è scaturita una valutazione positiva del giornale in sé: «...esso non necessita di un restyling dato che l'utenza attuale – ha detto il sociologo – sostanzialmente non denuncia interventi di chissà quale tipo. Ci sono però alcuni aspetti particolari sicuramente da rivedere: su tutti, l'utenza giovanile, da anni ormai sintonizzata su ben altri tipi di comunicazione rispetto ad un giornale cartaceo. È difficile infatti trovare un giovane con un giornale in mano: e quindi? Perlomeno – ha detto il docente – portare a conoscenza il giovane dell'esistenza di un servizio che vada al di là del semplice strumento cartaceo». Dunque elaborare strategie per far conoscere il più possibile l'esistenza di questi ulteriori strumenti divulgativi. «Più spazio ai social, dunque, mantenendo sempre alto – ha precisato Contini – il livello del linguaggio da utilizzare: anche qui, la brevità e l'essenzialità dei 'post' è il campo su cui si gioca questa 'sfida' reale sul virtuale, imparando persino da come vengono strutturate le 'fake news': brevi, di forte impatto nel titolo e poi mitigate nel testo. Non solo: l'attualità dei linguaggi anche nel campo delle comunicazioni sociali deve tener conto di un giovane che oggi destruttura i tabù comunicativi dei propri genitori: per semplificare – dice Contini – parlare di sesso per noi era roba quasi impensabile o le vanterie nel campo era qualcosa di estremamente volgare, dato che un gruppo parlava di sé e analizzava anche la realtà politica, economica e sociale; oggi invece è esattamente il contrario: di sesso si scrive, si decanta, si socializza ed è divenuto un autentico linguaggio. A fronte di questa destrutturazione, purtroppo, trovare un gruppo che parli di sé è alquanto raro».

Apertura ai social (che *Luce e Vita* ha già compiuto con il potenziamento della pagina *Facebook* e l'attivazione del canale *Instagram*) con un utilizzo adeguato dei linguaggi (ad es. uso degli hashtag, video in diretta, condivisione dei post ecc.) ma non solo. «È indispensabile che venga fatta rete: penso ai professori di religione – dice il sociologo – che potrebbero coinvolgere i propri alunni anche nel discorso comunicativo della Chiesa: nelle classi non è affatto raro trovare luoghi comuni sui sacerdoti, sulla Chiesa in generale»; provare a comunicare, anche attraverso la rete dei docenti, ben altre informazioni (sicuramente più vere ndr). In ultimo, conclude il docente, «riscoprire le potenzialità *ad intra* delle associazioni laicali (AC in primis), aumentando il dialogo fra le parti riscoprendo un autentico senso comunicativo rivolto *ad extra*».



Segui la videorassegna di *Luce e Vita* su *Tele Dehon*
ogni giovedì alle ore 14:05, 17:30, 20:45, 22:35
in TV sui canali 18 e 518; su *youtube* e *facebook@diocesimolfetta*



LeV Keyword

CUORE

«Non ho più niente, ma ho ancora il cuore e con quello posso sempre amare»

Beata Chiara Luce Badano



il libro: La storia di Chiara Luce

Chiara era una ragazza buona e luminosa che si dimostrò generosa fin da piccola. Trovò in Gesù il suo ideale di vita e lo seguì sempre, anche quando la strada si fece dura a causa della malattia.

il sito: www.missioitalia.it/settori/news-ragazzi/

Proposte per l'animazione, la preghiera e la formazione missionaria di bambini e ragazzi

la newsletter: IoVangelo

è uno strumento utile per avviare bambini e ragazzi a riflettere sul Vangelo della domenica ragazzi@missioitalia.it



Simona Atzori, disegnata da Dio

Una testimonianza di vita da conoscere

Domenica 25 novembre è venuta a raccontare la sua storia, a Ruvo, **Simona Atzori**, una donna molto solare, che "da Dio è stata disegnata senza braccia". È una donna, che tramite la danza e la pittura ha trasmesso agli altri quello che ha, e non cosa le manca. La prima battaglia, però, è stata sconfitta dai suoi genitori i quali, inizialmente, non riuscivano a rassegnarsi all'aspetto della loro bambina. Quando,

però, videro la loro creaturina **muovere i piedi come fossero mani**, capirono che l'assenza delle braccia non avrebbe ostacolato la vita di Simona. È stato meraviglioso, soprattutto per noi ragazzi, ascoltare i suoi preziosi insegnamenti, primo tra tutti, **che bisogna andare alla scoperta dei valori nascosti all'interno di ognuno** e che "la diversità è la risorsa più importante che rende unici". È stato inoltre impressionante vedere la naturalezza nell'utilizzare le gambe come

gambe, come mangiare, fare un autografo, guidare un'automobile (addirittura una Ferrari), truccarsi, utilizzare il cellulare, fare selfie... E si potrebbe continuare ancora, poiché riesce a svolgere la maggior parte delle azioni che noi eseguiamo in maniera molto scontata.

A questo proposito, ha raccontato di quando una bambina, nel guardarla, ha esordito dicendo che ha "le braccia basse". Adesso è un donna molto felice e soddisfatta della sua vita, seppur con tanta difficoltà. È stato fantastico ascoltarla, e **spero che tutti possano assistere a una sua lezione di vita**. Se volete vedere l'intervista fatta per **Luce e Vita** inquadrare il qr code



#SaraGenisio

SIMONA ATZORI



fossero braccia, facendo gesti normali. Siamo rimasti molto meravigliati nel vederla svolgere alcune attività con le

La ricerca della felicità ai piedi del Kenya

La zia racconta della sua esperienza in Africa

Ciao a tutti ragazzi, **oggi voglio condividere con voi un'esperienza vissuta da mia zia a Nanyuki** un villaggio ai piedi del monte Kenya (in Kenya). Al suo ritorno mi ha raccontato come ha trascorso questi ultimi mesi lì e alla mia domanda "cosa porterai nel cuore di questo viaggio?" lei ha risposto così: «Ti racconto questa storia, perché è una storia di coraggio e grande cuore. **Andreina, donna di origini campane giunta in Kenya per progetti personali, si è trovata di fronte ad una situazione**



drammatica: orfani o semi orfani, figli di criminali e prostitute, bimbe promesse spose a uomini anziani o ripetutamente violentate... Si chiamano "bambini di strada" perché fuggendo da queste situazioni familiari sono costretti ad elemosinare di giorno per poter mangiare, e a dormire per strada, sotto le pensiline, i porticati, accanto ai "negozi" per ripararsi dalle piogge

equatoriali... Mi ha raccontato che usano sniffare la colla e l'olio delle macchine per sopportare meglio la fame e il freddo...

E così sono arrivati da lei, prima in 2, poi in 3 poi in 5 fino ad arrivare oggi a più di 45. **Andreina pur non avendo sponsor né aiuti dal governo li ospita in questa struttura** e per lei ogni giorno che passa è una lotta per garantire cibo, un letto e istruzione... sperando in un futuro migliore...

Ogni volta che li vedo però mi stupiscono... sono capaci di sorridere e ringraziare per quello che hanno e mi chiedo con che coraggio ci lamentiamo della nostra crisi quando qui ogni giorno si prega perché qualcuno lasci un sacco di riso o di patate dietro un cancello».

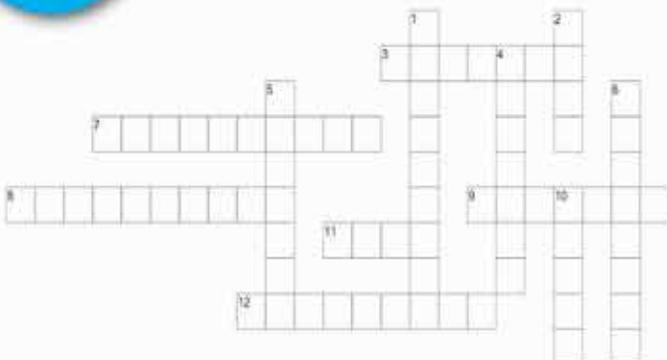
Dopo queste sue parole penso che sia necessario riflettere su questi argomenti e ricordare che **c'è sempre qualcuno che sta peggio di noi...** Quindi se volete maggiori informazioni sul progetto che i membri della Project Abroad stanno svolgendo si può visitare la pagina facebook NANYUKI FURAHU FOUNDATION, LA RICERCA DELLA FELICITÀ.

#GiadaGrillo



CruciNatale

a cura di Lukas Ambrico



Orizzontali

- 3. Uno dei Magi
- 7. Solennità liturgica del 1° gennaio
- 8. Benedizione solenne del Papa
- 9. Un dono portato dai Magi
- 11. Seguirimo la stella
- 12. Vescovo che porta i doni

Verticali

- 1. Evento di Gesù che conclude le feste di Natale
- 2. Numero dato all'anno in cui nacque Gesù
- 4. Periodo che prepara al Natale
- 5. Il giorno prima della festa
- 6. Padre putativo di Gesù
- 10. Cercò di uccidere Gesù Bambino

STORIA LOCALE Corrispondenza di Sant'Alfonso Maria de' Liguori coi vescovi di Molfetta e Giovinazzo

I Redentoristi nella nostra Diocesi e il *Tu scendi dalle Stelle*



Diego de Ceglia
Archivio dioc. Giovinazzo

Nel saggio di Michele del Vescovo *Un documento inedito sulla missione dei padri Redentoristi e sulla costruzione del calvario (Molfetta 1855)* (*Luce e Vita Documentazione* II 1987, p. 111-125), è analizzata l'opera compiuta dai missionari Redentoristi nella città di Molfetta, con accenni al loro passaggio anche in Giovinazzo e Terlizzi, Diocesi allora guidate dallo stesso pastore Nicola Maria Guida. Per quanto in quello

stesso periodo un molfettese Emanuele Ribera (1811-1874) fosse membro di quella Congregazione, il legame delle tre Diocesi con i Redentoristi risale al secolo precedente.

Già mons. Gaetano Valente nel suo studio *S. Alfonso, mons. Felice de Paù e la nenia natalizia "Tu scendi dalle stelle"* («Rivista di scienze religiose», XIV (2000) 1, p. 17-53) propenso a credere che S. Alfonso Maria de' Liguori (1696-1787) fondatore della Congregazione del Ss. Redentore, manipolasse per fini missionari le melodie che ascoltava nel corso dei suoi viaggi, aveva ipotizzato che Egli avesse ascoltato durante una missione tenuta in Terlizzi la nenia natalizia *Pastorella*, attribuita al terlizzone Felice de Paù (1703-1782), e si fosse ispirato ad essa per il suo noto canto *Tu scendi dalle stelle*. Valente supporta tale ipotesi con le note biografiche del Santo che parlano di una sua missione in Modugno nel 1745.

Il volume curato dal redentorista Giuseppe Orlandi, *S. Alfonso Maria de' Liguori. Carteggio*, II, edito nel 2018 confermerebbe la presenza dei Redentoristi a Terlizzi nel 1745. In una missiva scritta il 7 novembre 1744 a S. Alfonso da tale Gaetano Morano (p. 81-82) si legge infatti che nel maggio successivo alcuni padri si sarebbero dovuti portare a Giovinazzo, dal cui Vescovo in quel periodo dipendeva anche Terlizzi. Sebbene fino ad oggi di una missione dei padri Redentoristi nelle due città non sia stata reperita traccia documentaria, è molto probabile che la missione si tenne. In quel periodo infatti era Vescovo di Giovinazzo Paolo de Mercurio durante il cui episcopato sono documentate in Giovinazzo ben due missioni, una nel 1741 ed un'altra nel 1748 predicata dai padri della congregazione di S. Giorgio, i Pii Operai (L. PALUMBO, *Annotazioni in margine a talune relazioni "ad limina" dei vescovi di Giovinazzo (1645-1801)*, «Studi in onore di mons. Antonio Bello», a cura di L. M. DE PALMA, Molfetta 1992, p. 464). Pertanto, in considerazione della propensione ad evangelizzare di questo Vescovo, non si può escludere che egli abbia voluto anche i padri Redentoristi in città. Si tenga anche conto



Sant'Alfonso de Liguori (1696-1787) fonda nel 1732 la Congregazione del Ss. Redentore, popolarmente nota come "I Redentoristi", per seguire l'esempio di Gesù Cristo ed annunciare la Buona Novella ai poveri e ai più abbandonati. Da allora si dedica totalmente a questa nuova missione. Alfonso è amante della bellezza: musicista, pittore, poeta ed autore. Pone tutta la sua creatività artistica e letteraria al servizio della missione e da chi si aggrega alla Congregazione esige la stessa cosa. Nel 1762 Alfonso viene consacrato vescovo di S. Agata dei Goti, all'età di 66 anni. Viene canonizzato nel 1839, proclamato Dottore della Chiesa nel 1871, e Patrono dei Confessori e dei Moralisti nel 1950

che, come desumibile dallo stesso libro del 2018, mons. de Mercurio ebbe rapporti con il fondatore della Congregazione. Alla p. 317 infatti è edita una lettera che mons. Paolo de Mercurio inviò a S. Alfonso il 28 settembre 1748 per complimentarsi dell'opera *Theologia moralis*, appena pubblicata, assicurandolo che ne avrebbe data ampia diffusione tra il clero di Giovinazzo e Terlizzi a lui sottoposto.

Per quanto il testo del 2018 presenti lettere molto simili, relative al dono dello stesso testo, pervenute al Santo un po' da tutti i vescovi del regno di Napoli, non è da escludere che i due si fossero conosciuti presso l'Università di Napoli dove agli inizi del '700 mons. de Mercurio era docente e S. Alfonso discente.

Non differisce da quella del Vescovo di Giovinazzo la lettera diretta a S. Alfonso in pari data, da Fabrizio Antonio Salerni vescovo di Molfetta (p. 318-319); ma più interessante appare quella scritta precedentemente, il 26 gennaio 1746 (p. 155), dallo stesso presule al Santo per ringraziarlo dell'invio di altri suoi scritti: *le Riflessioni utili ai vescovi per la pratica di ben governare le loro Chiese*, Napoli 1745 e la *Lettera ossia dissertazione sopra l'abuso di maledire i morti*, [1746], opere che sono ritenute dal presule molfettese di grande utilità nell'esercizio del suo ministero. Egli nel riconosce a S. Alfonso «esperienza che V.P. ha in 20 anni di missioni, non meno de' vescovi che de' popoli», ne commenta l'operato: «rifletterà senza dubbio che quanto è facile la teorica, et universale ancora la retta e buona volontà de vescovi, altrettanto è ardua la pratica, attese le molte difficoltà che s'incontrano, massime in questi tempi calamitosi, in modo che, se non fusse la speranza nell'infinita misericordia di quell'Eterno Pastore, sgomentarebbe ogni vescovo con deporre carica». Considerato che ben otto delle *relations ad limina* di mons. Salerni non sono state oggetto di studio, non è da escludere che anch'egli abbia invitato i Redentoristi a Molfetta atteso che dal 10 al 18 febbraio 1738 aveva voluto per una missione in città i Pii Operai (Archivio Diocesano Molfetta, Curia Vescovile, carte varie, cart. 338, fasc. 4).

EPIFANIA DEL SIGNORE

Liturgia delle Ore propria

Prima Lettura: Is 60,1-6*La gloria del Signore brilla sopra di te.***Seconda Lettura: Ef 3,2-5.5-6***Ora è stato rivelato che tutte le genti sono chiamate, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità.***Vangelo: Mt 2,1-12***Siamo venuti dall'oriente per adorare il re.*

Erode e gli abitanti di Gerusalemme hanno in mano la chiave di comprensione di ciò che sta accadendo: a Betlemme nascerà il Salvatore. Quasi con indifferenza la consegnano ai magi: il loro cuore sembra chiuso a quella parola che pure annunciano. Anche nel nostro tempo sta accadendo qualcosa del genere: da anni si sta vedendo una crescente interrelazione tra tutti i popoli, tra tutte le parti del mondo. Il fenomeno è chiamato con il nome di globalizzazione, e si riconosce che esso non può reggere senza una crescita anche nella democrazia, nella giustizia, nella pace tra i popoli. Con grande incisività papa Francesco parla di una globalizzazione della solidarietà. Purtroppo, però, non sta crescendo la pace, non sta crescendo la democrazia, nuovi conflitti sempre più feroci sembrano dilagare tra i popoli. L'euforia di profitti sempre crescenti su scala mondiale si dilegua: se il guadagno è solo per alcuni, lasciando esclusi gli altri, il processo non è più così conveniente. I Magi mostrano la vera ricerca della verità, che è molto simile alla vera ricerca della giustizia e della pace: non è delegabile ad altri, è un impegno personale, non è possibile incamere tutti i guadagni e scaricare su altri le perdite. Fidandosi della stella, essi devono uscire dal loro paese, entrare in dialogo con un popolo lontano, sopportare con pazienza gli intoppi nel loro cammino. Solo alla fine sperimentano la gioia della riuscita, e si accorgono del tremendo pericolo dell'inganno di Erode. La ricerca dei Magi mostra l'importanza di quel bambino che è nato. Da subito, prima ancora di poter agire, il bambino è punto di attrazione per tutti i popoli, segno di una speranza destinata a crescere. Il simbolo della stella, simbolo cosmico visibile da lontano, indica che per tutto il mondo la sua nascita ha un significato speciale, riconoscibile da tutti.

Perciò i credenti sono invitati ad aprirsi al mondo, ad abbandonare tutti i fattori di indurimento, di fissazione, di rigidità, che impediscono di accedere alla vitalità del corpo di Cristo, e di trasmetterla ad altri. Solo chi accetta di compiere un simile passaggio, può annunciare il Vangelo che permette di essere associati a Cristo

Ufficio Liturgico Nazionale



Martedì 15 gennaio 2019, alle ore 19,30 nella Cattedrale di Molfetta, il Vescovo mons. Domenico Cornacchia presiederà la solenne concelebrazione eucaristica per dare inizio alla visita pastorale. Pertanto sono sospese tutte le altre celebrazioni serali. La Messa sarà trasmessa in diretta Tv su Tele Dehon (ch. 18 e 518) e in streaming su diocesimolfetta.it

CONSULTA AGGR. LAICALI**Veglia e Marcia per la Pace**

“La Buona Politica è al servizio della Pace”. La Consulta Diocesana per le Aggregazioni Laicali invita la comunità diocesana alla Marcia e alla Veglia diocesana per la Pace, presiedute dal Vescovo mons. Domenico Cornacchia, in programma a Giovinazzo il 26 Gennaio 2019, con inizio alle 19,00 presso p.zza Meschino. Nel prossimo numero il programma dettagliato dell'evento.

COMUNICAZIONI SOCIALI**Call delle testate giornalistiche attive in Diocesi**

In occasione della Visita pastorale di S.E. Mons. Domenico Cornacchia, che il 24 gennaio 2019 incontrerà tutti gli operatori della comunicazione attivi nelle quattro città della Diocesi, l'Ufficio Comunicazioni Sociali promuove una call di tutte le testate delle città, ecclesiali e laiche. Chiediamo quindi di rispondere al questionario di monitoraggio **entro il 15 gennaio 2019**, presente sul sito o tramite il qr code qui disponibili. In caso di più testate, compilare il questionario per ciascuna di esse.

**RICEVIAMO...****Preghiera per il nuovo anno**

Signore, metto nelle tue mani l'anno trascorso. Ti rendo grazie, perché ha rappresentato un'opportunità di incontrarti e di realizzarmi come persona. Sono certo che avrai uno sguardo misericordioso verso i miei errori. Metto nelle tue mani l'anno che inizia. Tu che trascendi il tempo e lo spazio sarai sempre con me, lo so bene. Aiutami a scoprire la tua presenza in tutto. Aumenta la mia fede. Dammi forza e perseveranza nelle prove. Voglio ricordare che non succederà nulla che io non possa superare se Tu sei al mio fianco. Signore, possa ogni giorno dell'anno che inizia fare ciò che è buono ai tuoi occhi e ciò che rende felice chi condivide la vita con me. Così sia

Cosmo Tridente

SETTORE GIOVANI DI AC

Venerdì 11 gennaio 2019, ore 20 presso la parr. S. Famiglia, di Ruvo, riprendono gli incontri diocesani per giovani over 18 anni. “Volontario - Il frutto dell'amore è servire”

Gentile Lettrice, Lettore, è tempo di rinnovare la Tua fiducia nel servizio costante che Luce e Vita offre alla comunità, accanto agli altri media (sito, canale Tv, social...) Regalati e regala un abbonamento per il 2019 €28 per il Settimanale cartaceo - €20 per la versione digitale €45 con Documentazione, su ccp n. 14794705 intestato a Luce e Vita, P.zza Giovine 4, Molfetta o con bonifico iban IT15 J076 0104 0000 0001 4794 705 Oppure compila il modulo su diocesimolfetta.it. Ancora un anno insieme!

Direzione e Amministrazione
Piazza Giovene, 4
70056 MOLFETTA (BA)
tel. e fax 080 3355088
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.diocesimolfetta/luceevita.it
luceevita@diocesimolfetta.it

anno
95 n.2

Domenica 13 gennaio 2019

Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa
di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

€ 0,50 ii



Editoriale

di Pietro Rubini

Nel paginone la presentazione dettagliata
dell'evento pastorale che comincia il 15 gennaio

**DIOCESI DI
MOLFETTA - RUVO - GIOVINAZZO - TERLIZZI**



*Inizio della
Visita
Pastorale*

Solenne Concelebrazione Eucaristica
Martedì 15 gennaio 2019 ore 19,30
S. E. Mons. Domenico Cornacchia
presiede la Concelebrazione Eucaristica per l'inizio
della Visita Pastorale nella Cattedrale di Molfetta

La comunità diocesana è invitata
Diretta TV su Tele Dehon can. 18-518
e in streaming sul sito diocesano

Il Vescovo incontra le Amministrazioni Comunali
Giovinazzo - giovedì 17 gennaio ore 17,00 Aula consiliare
Molfetta - venerdì 18 gennaio ore 17,00 Aula consiliare
Ruvo di Puglia - venerdì 25 gennaio ore 17,00 Aula consiliare
Terlizzi - martedì 29 gennaio ore 17,00 Pinacoteca "M. de Napoli"

Il Vescovo incontra gli Operatori della Comunicazione
Direttori, Giornalisti, foto/videoreporter delle Testate operanti nelle quattro città
Giovedì 24 gennaio 2019 ore 17,00 Auditorium parrocchia "Madonna della Rosa" - Molfetta

"Lo Spirito Santo sostenga e accompagni lo svolgimento di questa Visita Pastorale
e la porti al suo compimento nel segno della fedeltà a Cristo."
+ Domenico Cornacchia



SCRITTURA • 3

XXX Giornata per
l'approfondimento e il
dialogo Cattolici ed Ebrei

G. de Nicola



NATALE • 3

Itinerario di meditazione
Natale è Missione
Ripartire dagli ultimi

P. Malerba - A. Fichera



IL PAGINONE • 4-5

Presentazione del significato, dei
contenuti, delle modalità e dei tempi della
Visita Pastorale

Evento di Grazia e rinnovamento

P. Rubini



ATTUALITÀ • 6

Il terzo appuntamento
della Scuola di Democrazia
&...lo che Faccio?

U. Depalma - O. Losito



EVENTI • 7

Devotio, esposizione di
prodotti e servizi per il
mondo religioso

Redazione

AI LETTORI • 8

È tempo di rinnovare
l'abbonamento a
Luce e Vita.
I costi non cambiano
per il 2019.
Novità: la versione
digitale!



Scarica il sussidio con i commenti ebraici e cattolici sul Libro di Ester

17 GENNAIO 2019 XXX giornata per l'approfondimento e il dialogo Cattolici ed Ebrei

Il libro di Ester



Giovanni de Nicolò
Direttore
Ecumenismo
e Dialogo

Uno degli scritti ancora poco conosciuti di tutta la Scrittura è il libro di Ester, scelto per la Giornata annuale di approfondimento del dialogo tra Cattolici ed Ebrei. Accogliamo con devozione questo libro insieme all'AT (DV 15). In esso si esprime un vivo senso di Dio, una sapienza per la vita dell'uomo e mirabili tesori di preghiere. Risulta quanto mai provvidenziale la scelta di questo libro per riscoprire il legame con

l'ebraismo nella sua storia e nel suo presente. In tal senso, anche solo una giornata all'anno sul rapporto Cattolici ed Ebrei, può servire a far conoscere l'ebraismo attuale e a contrastare ogni forma di antisemitismo e razzismo oltre che a un arricchimento reciproco delle due comunità di fede, nella constatazione che siamo chiamati a vivere nel pluralismo delle religioni e a riconoscere come primi interlocutori del dialogo proprio i nostri fratelli maggiori, per usare un'espressione cara a san Giovanni Paolo II.

Le pagine di Ester sono alla base della festa del *Purim*, un mese prima della Pasqua. È una festa gioiosa che ricorda come il popolo ebraico, durante l'impero persiano, avesse avuto la sentenza della sua distruzione dal primo ministro Hamàn. Il piano di massacro delle persone fu sventato dalla regina Ester e da Mardocheo, con i quali la sorte si mutò nella rovina dei persecutori. La festa che ricorda tali eventi si celebra per un giorno, con l'obbligo della lettura del rotolo di Ester, scambio di doni alimentari, offerte ai poveri, ricco pasto festivo, obbligo di indulgere nel vino (*semel in anno*). Attualmente, per influenza del carnevale italiano, i bambini si mascherano e c'è un clima di allegria come compenso della minaccia fisica di distruzione. La storia sembra rientrare nel modello del popolo disperso per il mondo, sottoposto al capriccio dei governi, che da un momento all'altro rischia di essere massacrato. Non si può trascurare il ruolo liturgico del rotolo di Ester, uno dei cinque rotoli letti nelle principali feste ebraiche. Uno dei messaggi del testo, secondo la lettura ebraica, attraverso l'analisi dei nomi collegati a divinità babilonesi – persiane, è l'integrazione e assimilazione originaria degli ebrei persiani alla cultura locale fino ad as-

sumere i nomi delle divinità. Il motivo che può guidare la lettura del libro è quello del «recupero forzato in una identità originaria da parte di un popolo che, disperso tra le nazioni, aveva dimenticato chi fosse».

Un altro filo che guida la spiegazione ebraica è dato dalla radice *s-t-r* nell'ebraico biblico, la radice che indica il nascondere e il nascondersi, per una dinamica della storia tra ciò che appare e ciò che si nasconde. Il Signore metaforicamente si ritira dal popolo. Questa diventa la chiave per interpretare il negativo e il male nella storia i cui eventi sembrano affidati al caso. Se è vero che il volto di Dio si nasconde, la provvidenza di Dio continua ad agire, ma in modo nascosto. Un'altra linea di lettura del testo è quella delle origini di Hamàn, messo in rapporto a Agag, nome del re amalecita risparmiato da Saul, che con tale gesto perse il regno. Gli amaleciti rappresentano la malvagità gratuita che si scatena contro Israele chiamato in diversi momenti ad affrontare e combattere. Tale ruolo spetterà alla discendenza regale di Israele. Il libretto parla molto di donne, facendo pensare all'accostamento di Ester a Sara, delle quali si parla con espressioni analoghe di bellezza e del fatto che furono portate via a forza dalla casa del re. Da parte cattolica si evidenzia in Ester la ricchezza del messaggio teologico e la questione del testo ebraico più breve in rapporto al testo della *Settanta*. Se il lettore prende la Bibbia CEI 2008, si trova di fronte alla situazione curiosa di due testi del libro di Ester messi quasi in parallelo: uno è più breve, quello tradizionale della Chiesa, proveniente dalla Volgata, tradotto dal testo ebraico, l'altro ha il testo più lungo e non è accolto dal canone protestante che segue l'ebraico.

Uno dei commenti in chiave cattolica è l'innalzamento degli umili come Ester e Mardocheo e la distruzione dei potenti come Hamàn, condannato al posto di Mardocheo (*Est 1,1k*). Rimane per noi preminente il testo greco, da cui è tratta la lettura presente nella nostra liturgia. In una delle aggiunte in greco troviamo una chiave di lettura: come al caos e alla violenza seguirà la pace e il trionfo dei giusti. La terza aggiunta contiene due preghiere, di Ester e di Mardocheo, curate nella forma, la prima delle quali si legge in Quaresima. Tale preghiera è il vertice teologico del testo greco. Dio comprende il dolore dei giusti e può trasformarlo in gioia.

XXX Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra Cattolici ed Ebrei

17 gennaio 2019



IL LIBRO DI ESTER

LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di

Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

Ufficiale per gli atti di Curia

Vescovo

Mons. Domenico Carnacchia

Direttore responsabile

Luigi Sparapano

Segreteria di redazione

Onofrio Grieco, Maria Grazia la Forgia, Paola de Pinto (FeArt)

Amministrazione

Michele Labombarada

Redazione Francesca Balsano,

Alessandro Capurso, Roberta

Carlucchi, Rosanna Carlucchi,

Giovanni Capurso, Gaetano

de Bari, Susanna M. de Candia,

Barbara de Robertis, Domenico

de Stena, Armando Fichera,

Elisabetta Gadaleta, Franca

Maria Lorusso, Luca Mele,

Gianpi A. Palumbo, Salvatore

Sparapano

Fotografia Giuseppe Clemente

Progetto grafico, ricerca

iconografica e impaginazione

a cura della Redazione

Stampa La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet diocesimolfetta.it

Canale youtube

youtube.com/comsocmolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2018)

€ 28,00 per il sett. cartaceo

€ 20,00 per il sett. digitale

€ 45,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705 - Iban:

IT151076010400000014794705

Luce e Vita tratta i dati come

previsto dal RE 679/2016 l'infor-

mattiva completa è disponibile

all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a cui

ci si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi

sono raccolti in una banca dati

presso gli uffici di Piazza Giove-

ne 4 Molfetta. La sottoscrizione

dell'abbonamento dà diritto

a ricevere tutte le informazioni

dell'Editore Luce e Vita. L'ab-

bonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente

a Luce e Vita Piazza Giove-

ne 4 Molfetta (Tel 080 3355088)

oppure scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al titolare

del trattamento l'accesso ai

dati personali, la rettifica o la

cancellazione degli stessi o la

limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro

trattamento, nei casi previsti,

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale, in Piazza

Giovene 4, a

Molfetta, è aperta

lunedì: 16.30-20.30

venerdì: 15.30-19.30

giovedì: 9.30-12.30



Si conclude l'itinerario di meditazione, nel tempo di Avvento-Natale, ispirato dalla lettera pastorale di Mons. Cornacchia. La parola e le esperienze. Ringraziamo don Paolo Malerba per le meditazioni, i diversi protagonisti per le esperienze condivise, ed Elisabetta Gadaleta per la selezione delle immagini.

«Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane» (v. 35). **I giovani protagonisti della missione evangelizzatrice**

«Nella lettera pastorale dello scorso anno ho elencato "i luoghi" e i "modi" dell'educazione dei giovani, ovvero gli ambiti di vita e le esperienze che conducono i giovani a diventare adulti maturi. Quei "luoghi" (la famiglia, la scuola, il lavoro, la parrocchia, la piazza, il mondo dei social) e "modi" (i cammini formativi in parrocchia, le esperienze dei campi scuola, i weekend spirituali o formativi, le attività sportive, le attività di volontariato) possono costituire per le giovani generazioni gli spazi dove vivere la missione che Dio affida a ciascun cristiano» (Mons. Cornacchia)

Natale è Missione

La nascita di Gesù è una festa missionaria perché Dio esce fuori da sé per andare incontro all'uomo. Dio Padre condivide la sua divinità con la sua creatura e sposa con la sua incarnazione l'umanità. Essere missionario significa proprio questo, uscire da sé per andare verso l'altro. Dio ci insegna proprio l'arte dell'essere missione. Imparare ad uscire da sé. Dio per farsi conoscere come padre affidabile avrebbe potuto trovare altri modi, ma la sua scelta è quella di farsi come uno di noi. Gesù non impone sé stesso, ma si fa bambino, per non accampare diritti.

Con il battesimo noi diventiamo missionari, siamo chiamati a raccontare il nostro incontro con Dio agli altri. Che cosa è il Natale se non accogliere il Dio fatto carne e poi annunciarlo con le nostre azioni quotidiane? Il fatto che si sia perso il senso del Natale risiede nel fatto che il vangelo ci scombuscolla. Chi ascolta veramente il vangelo, chi accoglie Gesù nella propria vita non può far finita di nulla di ciò che gli accade intorno. Chi accoglie Gesù non ha paura di viverlo. Nel momento in cui accogli Lui nella tua vita, dentro di te esplose qualcosa che propaga energia d'amore intorno a te. Natale ci ricorda che Dio è uscito da sé per andare incontro all'uomo, anche noi nella nostra vita quotidiana dobbiamo imparare ad uscire da noi. Capita molto spesso che uscire da noi stessi non produca l'effetto desiderato. Il voler condividere la propria gioia non sempre è accolta, ma questo è il prezzo dell'essere cristiano vero. Gesù è venuto in mezzo a noi e molti non lo riconobbero. Non dobbiamo lasciare spazio allo scoraggiamento, ma avere il coraggio di andare oltre. La missione del Natale è ricordarci che Dio si è fatto uomo per dirci quanto ci ama. L'amore non ha barriere. Non ci sono mura che possono soffocare l'amore.



Vetrata con Angelo annunciante, Progetto Arte Poli, «Come sono belli sui monti i piedi del messaggero di lieti annunzi che annunzia la pace, messaggero di bene che annunzia la salvezza, che dice a Sion: "Regna il tuo Dio"» Is 52,7, 5

Paolo Malerba

Missione

Ripartire dagli ultimi

È stato il monito di don Tonino Bello che in questa terza esperienza in Albania mi ha trasmesso la carica giusta per vivere al meglio il servizio a favore dei bambini magjpe di Scutari.

Calcando le strade albanesi si respira una profonda fede. Tra i cattolici ho sentito una forza che fino ad ora non avevo percepito. Dopo il terrore del regime comunista durato all'incirca 50 anni, la fede cattolica negli albanesi è motivo di orgoglio, di libertà, di sincero amore per Gesù Cristo perché già messa alla prova, defraudata e motivo di condanna a morte. Partire come volontario cattolico per servire bambini musulmani, sapendo che avrei potuto testimoniare la fede in Cristo solo con le opere e i sorrisi senza mai pronunciare il nome, me lo ha fatto amare di più. Questo è vero tanto che in questa settimana in ben due occasioni ho sentito il Suo camminarmi a fianco.

Il primo insegnamento di questo cammino è stata la consapevolezza che da soli non si va da nessuna parte, ma che per conoscere Dio è necessario l'incontro, anche quello con chi non crede nel tuo stesso Dio. Una grande forza del "Villaggio della Pace" è il fatto che maestre, animatori, religiosi e bambini sono felici insieme, non riuscirebbero a fare a meno l'uno dell'altro nonostante la differenza di credo. Il giorno del Bajrami, ultimo del mese del Ramadan, i bambini musulmani hanno partecipato all'oratorio rinviando la loro presenza alle celebrazioni successive. La fede professata quindi può essere differente, ma la bellezza di credere nell'Uomo diventa motivo d'unione. Non mi vergogno a sostenere che, se ora la mia fede in Dio è più forte, è anche grazie all'aver vissuto con chi con semplicità e meraviglia mi ha fatto percepire che Dio lo ha incontrato.

Il secondo insegnamento, nato da una esperienza sconvolgente ma che, a posteriori, ritengo esilarante, l'ho ricevuto dall'essere stato "profugo per qualche minuto". Questa vicenda, scaturita da un episodio equivoco sulla mia nazionalità messa in dubbio per la mia carnagione scura e per la barba, mi ha fatto vestire per pochi attimi i panni di un migrante, di un ragazzo alla ricerca di una vita migliore, di un uomo qualunque che ogni tanto qualcuno pensa di poter etichettare facendogli perdere l'identità. Sentirmi privato della mia storia, rischiando di essere spedito altrove solo per una carnagione un po' più scura, mi ha reso consapevole che, spesso, paura e smarrimento sono routine per chi, a causa di giudizi affrettati, oggi non racconta più la sua storia perché non trova qualcuno che si dedichi a lui per ascoltarla. Attraverso l'unione nella differenza e il vestire i panni dei più poveri, ho vissuto sulla mia pelle come la convivialità sia una vera ricchezza, ma soprattutto come, per essere pienamente cristiano e per amare di più Cristo, sia necessario camminare sul passo degli ultimi e guardare il mondo dal loro punto di vista.

Armando Fichera

CHIESA LOCALE Presentazione della Visita Pastorale: significato, contenuti, modalità, tempi

Evento di Grazia e rinnovamento della vita cristiana



Pietro Rubini
segretario VP

La Visita Pastorale (VP) ufficialmente indetta l'8 dicembre 2018, nella Solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria, avrà il suo inizio effettivo con la Celebrazione Eucaristica di apertura che si terrà nella Cattedrale, il 15 gennaio 2019, terzo anniversario della nomina di S. Ecc. Mons. Domenico Cornacchia, quale Vescovo di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi. Essa può essere considerata un prosieguo della grazia ricevuta con la presenza del Santo Padre a Molfetta, sui passi del Servo di Dio don Tonino Bello, lo scorso 20 aprile.

1. Che cos' è la Visita Pastorale?

La VP che il nostro Vescovo intende svolgere «è una delle forme, collaudate dall'esperienza dei secoli, con cui il Vescovo mantiene contatti personali con il clero e con gli altri membri del Popolo di Dio» (CONGREGAZIONE PER I VESCOVI, Direttorio per il ministero pastorale dei Vescovi, *Apostolorum Successores*, 221). Secondo quanto stabilisce il Codice di Diritto Canonico è un impegno proprio del Vescovo quello di «visitare ogni anno la Diocesi, o tutta o in parte, in modo da visitare tutta la Diocesi almeno ogni cinque anni» (Can. 396 § 1). È la modalità concreta con cui «egli esercita più da vicino per il suo popolo il ministero della parola, della santificazione e della guida pastorale, entrando a più diretto contatto con le ansie e le preoccupazioni, le gioie e le attese della gente e potendo rivolgere a tutti un invito alla speranza» (ESORTAZIONE APOSTOLICA post-sinodale, *Pastores Gregis*, 46).

La VP, dunque, non è un'ispezione o un fatto burocratico e neppure una serie di celebrazioni ed eventi esteriori che si sovrappongono al cammino diocesano. Essa, invece, è sia un dono di Dio per la Diocesi tutta sia un momento speciale ed unico per il Vescovo che nell'esercizio del suo ministero viene accolto e riscoperto come maestro, sacerdote e pastore che visita il suo popolo (cf *Apostolorum Successores*, 221).

2. Perché la Visita Pastorale?

Nel tempo trascorso dal suo ingresso, circa tre anni, Mons. Domenico Cornacchia ha già visitato in lungo e in largo la Diocesi. Si è fatto presente sul nostro territorio incrociando le persone nei luoghi della vita quotidiana; ha avuto la gioia e la grazia di celebrare la Sacra Liturgia in tutte le Comunità dove ha potuto incontrare gli operatori della pastorale, i ragazzi, i giovani, le famiglie, gli ammalati e gli anziani; ha confermato nella fede numerosi adolescenti e ha anche toccato con mano la vitalità di tante esperienze di servizio nel campo educativo, culturale e caritativo. Potrebbe bastare tutto ciò per chi ogni giorno sente la responsabilità paterna della guida della Diocesi? Evidentemente no.

Come per un genitore ogni occasione è buona per incontrare i propri figli, ascoltarli ed interessarsi della loro vita, così per il Vescovo la VP è una ulteriore opportunità per ritornare a visitare i fratelli nelle città della Diocesi, nelle quali ha annunciato la Parola del Signore, e *vedere come stanno* (cf At 15,36); sostare con il suo popolo, ascoltare e conoscere più profondamente la sua Chiesa, crescere nel suo amore e nella sua stima verso di Lei, cogliere con essa i *segni dei tempi* attraverso i verbi suggeriti da Papa Francesco nell'Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium: riconoscere - interpretare - sceglierne* (n. 51).

In tal senso la VP è un momento speciale per le Città e le Parrocchie della Diocesi, per i gruppi, le associazioni, le categorie ma anche per ogni persona che viene incoraggiata a sentirsi amata da Dio e a fare della propria vita un servizio d'amore. Essa può davvero risvegliare in tutti l'entusiasmo della fede, ravvivare il fuoco della passione per l'annuncio del Vangelo, consolidare la comunione fraterna nelle Comunità, favorire la collaborazione tra presbiteri e popolo di Dio, dare un'accelerazione alla corresponsabilità dei laici, verificare le scelte pastorali operate e l'efficacia dell'organizzazione e delle strutture adottate.

3. Quale altro obiettivo si prefigge?

Un altro obiettivo che la VP si prefigge è quello di «valutare l'efficienza delle strutture e degli strumenti destinati al servizio pastorale» (*Apostolorum Successores*, 221). Tale valutazione esige l'opportunità di verificare anche i libri contabili, i registri, l'amministrazione del patrimonio, gli arredi sacri, l'organizzazione pastorale delle Parrocchie e delle Vicarie. Chiaramente alcuni di questi aspetti saranno considerati prima della VP vera e propria, con l'aiuto di alcuni convisitatori scelti e nominati dal Vescovo che dovranno verificare la qualità e l'efficienza delle strutture e degli strumenti destinati al servizio pastorale perché ogni Parrocchia diventi ogni giorno di più spazio di umanizzazione della vita, laboratorio di testimonianza e missione, casa di preghiera e di fraternità.

4. I tempi della preparazione

4.1 La preparazione remota prevede i seguenti momenti:

- Lettura e affissione nelle Parrocchie del Decreto di Indizione della VP nella Solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria, l'8 dicembre 2018;
- Solenne Concelebrazione a Molfetta, nella Cattedrale, il 15 gennaio 2019, per l'inizio effettivo della VP.

4.2 La preparazione spirituale e formativa

Consiste nel predisporre i cuori, nella spiegazione dell'evento, nel creare il clima di accoglienza più adatto perché la VP venga vissuta da tutti come un dono speciale di Dio e una possibilità di crescita piuttosto che come una vuota e sterile formalità. A tal fine sarà opportuno favorire:

- La recita della *Preghiera del Vescovo per la Visita pastorale* in alcuni contesti. Per esempio: durante l'Adorazione Eucaristica, al termine della Preghiera delle Lodi, dei Vespri, del Rosario;
- L'inserimento di specifiche invocazione nella *Preghiera dei fedeli*, specialmente nelle feste principali (Natale, Pasqua, patrono, cresime ecc.);



• Incontri di catechesi su temi specifici, quali: il Credo della fede cattolica; la preghiera cristiana; i ministeri nella Chiesa; i tre pilastri della Comunità parrocchiale: Parola - Liturgia - Carità.

4.3 La preparazione del calendario e del programma dettagliato

Dopo la Solenne Celebrazione di apertura, la VP, seguendo la turnazione delle quattro Città della Diocesi, proseguirà per ambiti (elencati al punto 5.1), per poi interessare le Parrocchie. A tal fine viene costituito dal Vescovo il **Comitato Preparatorio**, coadiuvato da **due Commissioni**, coordinate dal Segretario della Visita.

• Del **Comitato Preparatorio** fanno parte: il Vicario Generale - il Segretario della Visita - i Vicari Foranei - la Segretaria del CPD e il Segretario del CDAL

Le due **Commissioni** sono composte da:

- i Direttori degli Uffici di Curia e le rispettive équipes con l'impegno di elaborare il programma e il calendario dettagliato della VP dei vari ambiti e/o categorie;
- i Vicari Foranei e i parroci delle rispettive città con l'impegno di elaborare il programma e il calendario dettagliato della VP nelle Comunità parrocchiali.

4.4 La preparazione del questionario per la VP nelle Parrocchie

Consiste nella compilazione di un Questionario destinato a rilevare lo stato e la vita pastorale della Parrocchia. Esso dovrà essere discusso all'interno del Consiglio Pastorale e del Consiglio per gli Affari Economici. Inoltre dovrà essere debitamente compilato su un format, suddiviso in sezioni, e consegnato alla Segreteria della VP un mese prima della Visita della Parrocchia.

5. Modalità di svolgimento della Visita

La VP si concentrerà in alcuni periodi dell'anno e si protrarrà per un minimo di due anni sino al suo completamento, senza intralciare il cammino della pastorale ordinaria. Essa avrà

un carattere zonale e parrocchiale.

5.1 La VP nelle Vicarie

Il Vescovo, seguendo la turnazione tra Molfetta, Ruvo, Giovinazzo e Terlizzi, visiterà prima gli ambiti e le categorie. Più precisamente: le Autorità Civili e Militari, i Cimiteri, gli Ospedali, le Case protette per anziani, gli Istituti scolastici (a condizione che ci sia un invito esplicito del Capo d'Istituto o del Consiglio d'Istituto, d'intesa con il docente di religione cattolica), i Circoli culturali, i Centri di aggregazione sportiva, le Confraternite, il Mondo del lavoro, le Istituzioni per il bene comune, le Associazioni professionali.

5.2 La VP nelle Parrocchie

Conclusa questa prima fase, il Vescovo prosegue la VP nelle Comunità parrocchiali, cominciando dalle Parrocchie di Ruvo, per poi recarsi nelle Parrocchie di Terlizzi, Giovinazzo e Molfetta. La Visita a livello parrocchiale prevede che il Vescovo, in momenti distinti, incontri: i sacerdoti e i diaconi della Comunità, il Consiglio Pastorale parrocchiale e il Consiglio per gli affari economici, il gruppo dei catechisti/educatori, gli animatori della liturgia, gli operatori della Caritas, le aggregazioni e i gruppi presenti nella Comunità, alcuni anziani e malati nelle case e anche le singole persone che lo desidereranno.

La VP nelle Parrocchie **comincia il giovedì e si conclude la domenica**. Per il suo corretto adempimento è necessario individuare una persona che svolga il compito di stendere la descrizione riassuntiva della Visita, raccogliere e conservare i relativi atti e la documentazione fotografica. Sarà importante programmare:

A. Il momento assembleare iniziale di preghiera per accogliere il Vescovo e affidare a Dio, alla Vergine Maria, ai Santi Patroni della Parrocchia, il cammino e il tempo della VP. Questo momento può essere una veglia, la liturgia delle ore, la liturgia della Parola. Dovrà essere sobrio, ma caldo e coinvolgente, evitando formalismi ed esteriotà;

B. L'incontro con il Consiglio Pastorale, oppure con l'Assemblea degli Operatori Pastoralis, oppure un'Assemblea aperta a tutta la Comunità. In tale incontro, attraverso una relazione sintetica, si evidenzieranno al Vescovo gli ambiti della vita pastorale, sottolineando le esperienze in atto, i doni che il Signore ha fatto alla Comunità, le problematiche aperte su cui riflettere. Fondamentale è rispettare uno stile di franchezza, di familiarità e di verità, che dia la possibilità a ciascuno di essere accolto, di potersi esprimere, di poter dialogare con il Vescovo;

C. Gli incontri con gli altri ambiti della vita pastorale;

D. La visita nelle Comunità religiose maschili e femminili presenti nel territorio parrocchiale;

E. La conclusione della VP. Essa può avvenire nella celebrazione della Messa domenicale con la partecipazione ampia della Comunità. Al termine il Vescovo consegnerà al parroco e alla Comunità parrocchiale un dono a ricordo dell'evento.

F. In ogni Zona pastorale la Visita verrà conclusa con la Concelebrazione Eucaristica nella Concattedrale.

6. Organizzazione

Per un adeguato e fruttuoso svolgimento della visita nelle parrocchie, interverranno:

- Il Segretario della Visita, Don Pietro Rubini, sia per il calendario-programma della VP nelle Vicarie e nelle Parrocchie sia per gli aspetti liturgici;
- il Vicario generale, Don Raffaele Tatulli (Convisitatore), per l'aspetto pastorale;
- il Cancelliere vescovile, Don Fabio Tangari (Convisitatore), per gli aspetti canonici;
- l'Economo diocesano, Don Angelo Mazzone (Convisitatore), per gli aspetti amministrativi e patrimoniali.

La Vergine Maria, *visitata* nell'annuncio e *visitatrice* a casa di Elisabetta, aiuti il nostro Vescovo a portare Gesù, il frutto benedetto del suo grembo, alle donne e agli uomini amati dal Signore, presenti nelle nostre città e Comunità cristiane.

PASTORALE SOCIALE Cronaca del terzo appuntamento della Scuola di Democrazia &...lo che Faccio?" promossa dalla Diocesi (Ufficio per i Problemi Sociali e il Lavoro, della Consulta per le Aggregazioni Laicali, dell'Azione Cattolica - Ufficio Socio Politico e dell'Osservatorio per la legalità e per la difesa del Bene Comune di Giovinazzo) insieme all'associazione **Cercasi un fine - Onlus** per l'anno 2018-2019

Democrazia &... tra partiti e movimenti



Umberto Depalma
Partecipante

I terzo incontro della scuola socio politica tenutosi lo scorso 15 dicembre ha visto come relatore il Prof. Onofrio Romano (foto in basso, ndr), docente di Sociologia generale, Università degli studi di Bari il quale con grande passione ha condotto l'analisi sul tema "Democrazia &... tra partiti e

bene collettivo, anche piccolo che si potesse considerare.

Purtroppo con la fine della guerra fredda l'ordine sociale a tutti i livelli viene sconvolto. Si ha l'impressione che le classi non continuo più; le vecchie forme di aggregazione sembrano obsolete; ognuno, credendo di poter soddisfare più bisogni materiali, ha l'impressione di avere maggior potere, si sente più libero. La soluzione locale dei problemi non si lega più a quella generale. Ad altri la soluzione di ciò che è più lontano. Scricchiola il potere sindacale, si avvia il declino dei partiti, sfumano i corpi intermedi sottoforma di organismi rappresentativi che calibravano, sia pure con tempi più distesi, le decisioni poi al dibattito governativo, saltano gradualmente i grandi diritti faticosamente conquistati dallo Statuto dei Lavoratori, viene meno il principio della salvaguardia del luogo di produzione (delocalizzazione del lavoro).

L'unica certezza è la decisione individuale. S'intuisce così che quei pochi che veramente contano nella scena politica mal sopportano la diffusione dei saperi. Di qui la lotta ad ogni forma di conoscenza e di formazione. Meglio la dittatura dello slogan urlato, che parla immediatamente al basso ventre, piuttosto che alla ragione.

Ecco il pullulare dei movimenti e liste civiche, specie sotto i turni elettorali.

La spiegazione si trova a seguito di una diffusa sensazione di impotenza e di crisi di identità, sicché è subentrata l'idea che non potendo incidere sui grandi cambiamenti della vita sociale e del pianeta, l'unica possibilità rimane quella di aggregare le forze attorno a temi più vicini e controllabili. Allora che fare?

Certo non si può rimanere nello sconcerto, in particolare per chi, da cristiano, ha deciso di avviarsi in un percorso formativo che punta alla conoscenza continua e poi all'impegno. L'unica ansia tollerabile è quella operativa al fine di orientare verso una visione per noi oggi almeno europea. L'ultimo valore da difendere con tutte le proprie forze è la democrazia dal basso. Con fiducia e speranza, senza demordere.

4° appuntamento Democrazia &... tv, social e fake news



Onofrio Losito
Direttore
Pastorale
sociale

La crescita delle ore di esposizione all'informazione soprattutto attraverso la connessione con gli smartphone, che risulta essere lo strumento privilegiato di interazione con i social media, pur elevando il livello di conoscenze, non garantisce di fatto una maggiore

partecipazione alla vita sociale del proprio territorio e ancor di più alla rappresentanza attiva.

Questo perché le informazioni, pur in enorme quantità, spesso non sono oggettive o indipendenti. Un buon funzionamento della democrazia deliberativa consiste proprio nella possibilità, per i cittadini, di partecipare continuamente al dibattito pubblico attingendo a diversi punti di vista con facilità e imparzialità. È necessario infatti che, anche casualmente, i cittadini accedano a punti di vista diversi dal loro per poter poi, quando chiamati a decidere, compiere scelte che siano ponderate e non dettate da una cieca appartenenza partigiana. La circolazione delle fake news costituisce di fatto una perturbazione di una corretta formazione dell'opinione utilizzata per fomentare l'odio e il conflitto sociale e per condizionare l'esito

delle consultazioni elettorali e il clima politico e sociale dei Paesi colpiti, portando così a una destabilizzazione del sistema politico. Come sviluppare gli anticorpi per mantenere salda la nostra democrazia?

Ne discuteremo nel quarto appuntamento della scuola diocesana socio-politica sul tema **Democrazia &... tv, social e fake news, sabato 12 gennaio alle ore 15:45 presso la sala San Francesco della parrocchia Immacolata di Giovinazzo, con Angelo Alejandro De Marzo** - massmediologo, docente di comunicazione presso l'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro".



movimenti" con dovizia di riferimenti a sociologi e studiosi: come Durkheim, Bataillon, Bobbio, Magatti, Tarchi.

In sintesi si è evidenziata, nell'approccio alla conoscenza del potere politico, l'importanza di capire la complessità della situazione attuale abbastanza confusa e critica, rimandandola alle cause del passato, almeno alla famosa crisi globale del '29. Da quella crisi nacque il Fordismo (la catena di montaggio), il Welfare, uno Stato forte che si sforzava di apparire neutrale, garantendo produttività e un minimo di redistribuzione del surplus produttivo. Il fine ultimo era la stabilizzazione sociale sotto la spinta antitetica delle grandi ideologie che vedevano manifestarsi il conflitto del servo-padrone. I Partiti, dunque, costituivano il filtro per la gestione del potere politico e la persona aveva il suo spazio libero a determinare il

Guarda l'intervista
al Professor
Onofrio Romano:



Guarda la playlist
delle interviste
finora realizzate:



LITURGIA Patrocinio del Pontificio Consiglio della Cultura del Vaticano, Ufficio Liturgico Nazionale della CEI, Diocesi di Bologna, Ordine degli Architetti, FISC Federazione Italiana Settimanali Cattolici e Assoreli

Devotio, esposizione di prodotti e servizi per il mondo religioso

Dal 17 al 19 febbraio 2010, presso il Quartiere Fieristico di Bologna, si terrà la seconda edizione di *Devotio*, esposizione di prodotti e servizi per il mondo religioso. La manifestazione, che si svolgerà nei padiglioni 33 e 34 di Bologna Fiere – uno dei quartieri fieristici più importanti in Europa – rappresenta una nuova occasione di dialogo tra il mondo della produzione, della progettazione e dei servizi con le istituzioni ecclesastiche e gli addetti ai lavori.

Devotio, patrocinata dal Pontificio Consiglio della Cultura del Vaticano, l'Ufficio Liturgico Nazionale della Conferenza Episcopale Italiana, la Diocesi di Bologna, l'Ordine degli Architetti, la FISC Federazione Italiana Settimanali Cattolici e Assoreli attraverso la vetrina espositiva con le novità della produzione (dall'arredamento ai complementi, dall'impiantistica alle tecnologie, dagli oggetti ai paramenti liturgici, dalle vetrate ai mosaici, dall'arte sacra all'architettura...), senza trascurare il settore dei servizi e il mondo dell'articolo devozionale che vede in mostra immagini sacre, rosari, medagliette, prodotti editoriali, icone, gadget e souvenir) e la proposta culturale *DEVOTIO Lab* articolata sul tema "Liturgia e accoglienza. Rendere accessibile l'inaccessibile", si prefigge il compito molto importante di costruire, insieme, nuovi stimoli per un settore che è alla costante ricerca di rinnovamento.

Le giornate di *Devotio* saranno caratterizzate da cinque incontri che vogliono proporre una riflessione su alcune modalità ed esigenze di accoglienza che la Chiesa vive quotidianamente e sulle quali si può sviluppare una visione rinnovata che sia di ausilio alle comunità dell'epoca contemporanea.

Domenica 17 febbraio si terrà l'incontro "Le braccia aperte del

Crocifisso" sul significato pastorale del gesto di accoglienza rappresentato dalle braccia aperte del Crocifisso e sulle rappresentazioni artistiche che nei secoli passati sono state proposte. Al termine sarà inaugurata la mostra "La bellezza del Crocifisso" dove saranno esposte le opere realizzate dai giovani artisti nell'ambito dei "Percorsi di riavvicinamento: artisti contemporanei a confronto con il mistero cristiano". Lunedì 18 febbraio con l'incontro della mattina "Spazi del commiato e riti per le esequie cristiane in una società multireligiosa" e del pomeriggio "Rinati dall'acqua e dallo spirito: arte e catechesi – percorsi battesimali" sarà l'occasione per fare una riflessione sul come proporre e affrontare i momenti cardine della vita cristiana del battesimo dei bimbi e dell'ultimo saluto dei defunti in maniera tale che siano occasione di annuncio della Risurrezione.

Infine martedì 19 febbraio si discuterà di come rendere partecipi del rito le persone 'speciali' e con diversa abilità attraverso l'appuntamento "Liturgia e disabilità negli spazi ecclesiali" e della necessità di riscaldare fisicamente l'ambiente liturgico perché ospiti la comunità in maniera confortevole con il convegno "Il riscaldamento delle chiese storiche".

La proposta culturale di *Devotio* si completa con uno spazio mostra "Liturgia e accoglienza" nel quale verranno proposti gli scatti di Giorgio Barrera che permetteranno di 'entrare' nella relazione comunitaria tra sacerdote e comunità e di coglierne bellezza e difficoltà.

Dies Domini Centro Studi per l'Architettura Sacra e la città della Fondazione Card. Giacomo Lercaro, a cui è affidato il coordinamento culturale e del Comitato Scientifico sarà inoltre a disposizione, presso il punto di



consulenza, di sacerdoti e operatori pastorali che desiderano confrontarsi su casi concreti di gestione degli spazi liturgici. La manifestazione si svolge nel padiglione 33 e 34 di Bologna Fiere con ingresso dedicato (Entrata Sud, Viale Aldo Moro) facilmente raggiungibile dal centro città, dalla stazione ferroviaria, dall'aeroporto Guglielmo Marconi e dall'uscita fiera dell'autostrada. L'ingresso in fiera è gratuito, previa registrazione sul sito ufficiale della manifestazione www.devotio.it o direttamente in loco presso la biglietteria. Durante le 3 giornate di manifestazione, sono attesi numerosi operatori tra cui sacerdoti, liturgisti, diaco-

ni, sacristi, religiosi e responsabili diocesani, ma anche architetti, artisti, produttori, artigiani, rivenditori, importatori, grossisti e distributori provenienti sia dall'Italia che dal resto del mondo per essere protagonisti di questa seconda edizione.

Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito www.devotio.it, dove è possibile consultare il programma in continuo aggiornamento, l'elenco espositori, scaricare il biglietto omaggio e registrarsi ai convegni.

Per informazioni: info@devotio.it Tel. +39 0542 641731 *DEVOTIO, Esposizione di prodotti e servizi per il mondo religioso è organizzata da OFFICINA EVENTI Srls.*

Battesimo di Gesù

Liturgia delle Ore propria

Prima Lettura: Is 40,1-5.9-11*Si rivelerà la gloria del Signore e tutti gli uomini insieme la vedranno***Seconda Lettura: Tt 2,11-14; 3,4-7***Il Signore ci ha salvato con un'acqua che rigenera e rinnova nello Spirito Santo***Vangelo: Lc 3,15-16.21-22***Mentre Gesù, ricevuto il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì*

Nicola Felice Abbattista
Parroco

Nel Battesimo al Giordano, seconda epifania di Cristo, Dio esce dal nascondimento e dall'indeterminazione. Dio prende la parola per rivelarsi a tutti nella sua intima natura: l'amore che salva (Tt 2,11). Lo Spirito effuso (Lc 3,22) consente così di ac-

quisire in pienezza la consapevolezza della missione percorrendo una sola strada: la Croce. Si tratta dell'assunzione di responsabilità, di una consapevolezza nuova della vita come progetto d'amore. Nel Messia atteso, e riconosciuto nella tenerezza del volto disarmante del Bambino, Dio consola il suo popolo gridando al cuore di Gerusalemme (Is 40,2), al centro ideale della città qui personificata. È il cuore, sede intellettuale e volitiva dell'individualità della persona, a comprendere il senso di quanto sta accadendo, sempre! Solo così si può conoscere come dall'evento scaturiscono scelte coerenti, conseguenti, assolute e totalizzanti.

Bisogna alzare la voce quando si portano liete notizie (Is 40,9), bisogna sovrastare il chiacchiericcio nel quale abitualmente viviamo, superando tutti i rumori di sottofondo con cui riempiamo le nostre quotidiane esistenze, per poter finalmente godere di una notizia qualitativamente diversa da ciò che siamo abituati a ingoiare. Nei frammenti in cui abbiamo ridotto l'esistenza «anche l'ascolto è un processo graduale verso la nostra interiorità, tanto più importante quando Dio è a parlare» (R. Guardini).

La novità dell'annuncio non può che farsi strada dentro di noi, nonostante siamo confusi e distratti dalle molteplici voci esteriori e interiori, anche perché Dio non avendo paura di farci udire la sua voce (Lc 3,22) ci invita ad avere orecchio per udire e accogliere il dono superlativo della sua Parola. Alziamo la voce, con Dio, per annunciare a tutti la meravigliosa e avvincente avventura della vita!

Nicola Felice Abbattista

ANSPI**Corso di formazione**

Si svolgerà domenica 20 gennaio 2019 presso l'oratorio San Domenico di Molfetta, dalle ore 16.00 alle ore 19.30, il Corso di Formazione ANSPI aperto a tutte le parrocchie interessate ai seguenti argomenti: Che cos'è l'ANSPI?

ANSPI e PARROCCHIA

Associazione di promozione sociale ed ente ecclesiastico: differenze e affinità

Le attività di religione e di culto riconosciute alla parrocchia, le agevolazioni e i vantaggi delle associazioni, rapporto ANSPI/Parrocchia e reciproca collaborazione e sostegno. L'incontro sarà tenuto da **Alessio Perniola**, Responsabile per la Formazione ANSPI Puglia. Per tutte le informazioni a riguardo si prega di contattare il Presidente ANSPI Zonale Molfetta **Pietro Toma** al 3497803009.

COMUNICAZIONI SOCIALI**Il Vescovo incontra gli Operatori della Comunicazione**

Giovedì 24 gennaio 2019, Festa di San Francesco di Sales, patrono dei Giornalisti, dalle ore 17 alle 20 presso l'Auditorium della parrocchia "Madonna della Rosa" - Molfetta, avrà luogo la visita pastorale del vescovo rivolta ai Giornalisti e Operatori della Comunicazione attivi in Diocesi. L'incontro si articolerà nei seguenti momenti:

1° momento - formazione**La Carta di Assisi, per un'informazione libera dalle parole d'odio**Relatore: **dott. Valentino Losito**, Consigliere nazionale Ordine dei Giornalisti**2° momento - ascolto****I Giornalisti e i Giornali si presentano.**

Panoramica della stampa locale in Diocesi a cura di **Michelangelo Parisi**, vicedirettore Ufficio Comunicazioni sociali

Narrazione dell'attività giornalistica delle testate attive nella quattro città della Diocesi a cura dei rispettivi **Direttori** o loro incaricati

3° momento - parola del Vescovo**Dalle community alle comunità**Intervento conclusivo di **S.E. Mons. Dome-**

nico Cornacchia, vescovo di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi

Modera: **Luigi Sparapano**, direttore settimanale *Luce e Vita* - UCS.

Per l'evento è stato richiesto il riconoscimento dei crediti formativi per Giornalisti iscritti all'albo.

CONSULTA AGGR. LAICALI**Veglia e Marcia per la Pace**

"La Buona Politica è al servizio della Pace". La Consulta Diocesana per le Aggregazioni Laicali invita la comunità diocesana alla Marcia e alla Veglia diocesana per la Pace, presiedute dal Vescovo **mons. Domenico Cornacchia**, in programma a Giovinazzo il 26 Gennaio 2019, con inizio alle 19,00 presso p.zza Meschino. La riflessione centrale sarà affidata al **Prof. Andrea Riccardi**, fondatore della Comunità di Sant'Egidio.

UFF. CATECHISTICO - MUSEO DIOCESANO MOLFETTA**Catechesi e arte per operatori e catechisti di scuola media**

I catechisti ed educatori di scuola media sono invitati al Laboratorio di catechesi figurativa **In FormAzione con Giacobbe**, al Museo diocesano di Molfetta, ore 18-20.

Giovedì 17/1 Molfetta e Giovinazzo

Venerdì 18/1 Terlizzi e Ruvo di Puglia.

PASTORALE GIOVANILE**Preparazione biblica alla GMG**

Lectio cittadina per Giovani, sul tema della GMG: "Ecco la serva del Signore; avvenga per me secondo la tua parola" (Lc 1,38).

Molfetta: lunedì 21 gennaio, ore 19.30 presso parrocchia Immacolata, tenuta da **don Nico Tempesta**;

Ruvo: mercoledì 16 gennaio, ore 19.30 presso parrocchia santa Lucia, tenuta da **don Fabio Tricarico**;

Giovinazzo: lunedì 14 gennaio, ore 19,30 presso chiesa san Francesco, tenuta da **don Dario Vacca**;

Terlizzi: lunedì 14 gennaio, ore 19,30 presso parrocchia Immacolata, tenuta da **don Antonio Cipriani**.

Sul prossimo numero spazio ai nostri nove partecipanti; weekend in diocesi per seguire a distanza la GMG di Panama.

Gentile Lettrice, Lettore, è tempo di rinnovare la Tua fiducia nel servizio costante che Luce e Vita offre alla comunità, accanto agli altri media (sito, canale Tv, social...) Regalati e regala un abbonamento per il 2019 €28 per il Settimanale cartaceo - €20 per la versione digitale €45 con Documentazione, su ccp n. 14794705 intestato a Luce e Vita, P.zza Giovine 4, Molfetta o con bonifico iban IT15 J076 0104 0000 0001 4794 705 Oppure compila il modulo su diocesimolfetta.it. Ancora un anno insieme!

Editoriale



Vincenzo Sparapano
Rettore
Seminario
Vescovile

Soprattutto i più grandi-celli sono stati abituati, certamente nel passato, a vedere per strada una numerosissima

fila di giovani con un abito tutto nero, chiamato talare, che come i soldatini di piombo passeggiavano lungo le strade di Molfetta, soprattutto nei pressi del porto e il viale Pio XI. Erano dei giovani che stavano valutando la possibile scelta di consacrare la propria vita a Cristo e alla Chiesa. La maggior parte di essi portava a compimento la formazione diventando presbitero, in parole più povere: il prete. Ma, come tutte le cose belle, prima o poi finiscono. Certo un numero rilevante di sacerdoti creava sicurezza, ogni chiesa aveva il suo sacerdote. Ma le cose nel mondo cambiano e anche le vocazioni sono influenzate dai cambiamenti. I seminari oggi sono sempre meno popolati e dunque i preti diminuiscono. E forse diminuiscono anche i matrimoni, ma anche i religiosi e così tutte quelle scelte mature e adulte che permettono di spendersi interamente per qualcuno. Mentre tanti seminari diventano case per campi-scuola, strutture polivalenti, bed&breakfasts per mancanza di giovani che vogliono mettersi in cammino, a Molfetta in Piazza

In questa domenica si prega e si raccolgono offerte per il Seminario diocesano

Tra il bene e il meglio scegliere l'ottimo

Garibaldi c'è un Seminario Minore dove si stanno formando nove ragazzi adolescenti in cerca della propria gioia di vita. Un seminario minore nella nostra Diocesi? Ma è fantastico! Direi merce rara oggi.

Ma ciò che è raro va valorizzato, coltivato, promosso. È facile dire «tanto i seminari minori li stanno chiudendo, è inutile spendere energie». L'aria di disfattismo non permette di promuovere la nostra co-

munità. Occorre spirito di entusiasmo, voglia di iniziativa, sogni ad occhi aperti. La storia della comunità la possiamo fare noi e non soltanto essere spettatori di un film il cui

Continua a pag. 2

Diocesi di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

un ASCOLTO che NON conosce OFFLINE

Facebook: Seminario Vescovile - Molfetta

Instagram: Seminario Vescovile

GEN 20 "Giornata diocesana del Seminario"
Diocesi di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Tutta la giornata

GEN 27 "Messa comunitaria" Presieduta dal Vescovo Parr. Santa Lucia - Ruvo
Diocesi di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Dom 27 Gen alle 10:00
Via Guglielmo Oberdan, 138, 70037 Ruvo di Puglia BA

Mi interessa Parteciperò Condividi Altro

CHIESA LOCALE • 2



Appuntamenti della Visita Pastorale di Mons. Cornacchia

Redazione

ECUMENISMO • 3



Settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani 18-25 gennaio

G. de Nicolò



IL PAGINONE • 4-5

¡Hola amigos!
GMG di Panamá
Partecipanti e programma
Veglia e marcia per la Pace

Pastorale Giovanile - Aggr. Laicali

ESPERIENZE • 6



Funamboli sul filo del Dialogo al Cuore Imm. di Maria

G. Grillo

8XMILLE • 7



Includiamo Mensa e sportello famiglia a Ruvo di Puglia

L. Sparapano

IN EVIDENZA • 5

Comitato Diocesano delle Aggregazioni Laicali Diocesi di Molfetta - Ruvo Giovinazzo - Terlizzi

MARCIA E VEGLIA PER LA 52ª GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

La BUONA POLITICA è al SERVIZIO della PACE

GIOVINAZZO 26 GENNAIO 2019

Presiede il fraterno Vescovo S.E. Mons. Domenico Cornacchia Intenzione Andrea Riccardi

Fondatore della Comunità di Sant'Egidio e Professore Ordinario di Storia Contemporanea all'Università di Bari, alla Sorbona e alla Terra Università degli Studi di Roma



Dialoghi. Volti e parole. Si apre una nuova rubrica della *web TV* con la cronaca dei viaggi in Argentina e in Africa

LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di

Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia

Vescovo

Mons. Domenico Cornacchia

Direttore responsabile

Luigi Sparapano

Segreteria di redazione

Onofrio Grieco, Maria Grazia la Forgia, Paola de Pinto (FeArt)

Amministrazione

Michele Labombarda

Redazione Francesca Balsano,

Alessandro Capurso, Roberta

Carlucci, Rosanna Carlucci,

Giovanni Capurso, Gaetano

de Bari, Susanna M. de Candia,

Barbara de Robertis, Domenico

de Steno, Armando Fichera,

Elisabetta Gadaleta, Franca

Maria Lorusso, Luca Mele,

Gianni A. Palumbo, Salvatore

Sparapano

Fotografia Giuseppe Clemente

Progetto grafico, ricerca

iconografica e impaginazione

a cura della Redazione

Stampa La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet diocesimolfetta.it

Canale youtube

youtube.com/comscomolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2018)

€ 28,00 per il sett. cartaceo

€ 20,00 per il sett. digitale

€ 45,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705 - Iban:

IT151076010400000014794705

Luce e Vita tratta i dati come

previsto dal RE 679/2016 l'informa-

tiva completa è disponibile

all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a cui

ci si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi

sono raccolti in una banca dati

presso gli uffici di Piazza Giove-

ne 4 Molfetta. La sottoscrizione

dell'abbonamento dà diritto

a ricevere tutte le informazioni

dell'Editore Luce e Vita. L'ab-

bonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente

a Luce e Vita Piazza Giove

4 Molfetta (Tel 080 3355088)

oppure scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al titolare

del trattamento l'accesso ai

dati personali, la rettifica o la

cancellazione degli stessi o la

limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro

trattamento, nei casi previsti,

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale,

in Piazza Giove 4, a Molfetta,

è aperta

lunedì: 16,30-20,30

venerdì: 15,30-19,30

giovedì: 9,30-12,30



Agenda della visita pastorale

Giovedì 17, il Vescovo incontra l'amministrazione comunale di **Giovinazzo** (ore 17.00)

Venerdì 18, il Vescovo incontra l'amministrazione comunale di **Molfetta** (ore 17.00)

Giovedì 24 2019, *Festa di San Francesco di Sales*, patrono dei Giornalisti

ore 17-20 Auditorium parrocchia "Madonna della Rosa" - Molfetta,

La Carta di Assisi, per un'informazione libera dalle parole d'odio.

Relatore: **dott. Valentino Losito**, Consigliere nazionale Ordine dei Giornalisti

- **I Giornalisti e i Giornali si presentano.** Panoramica della stampa locale a

cura di **Michelangelo Parisi**, vicedirettore Uff. Comunicazioni sociali

- **Narrazione dell'attività giornalistica delle testate attive nella quattro**

città della Diocesi a cura dei rispettivi Direttori o loro incaricati

- **Dalle community alle comunità.** Intervento di **S.E. Mons. Domenico**

Cornacchia, vescovo di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi.

Moderà: **Luigi Sparapano**, direttore settimanale *Luce e Vita* - UCS

Venerdì 25, il Vescovo incontra l'amministrazione comunale di **Ruvo di Puglia** (ore 17.00)

Martedì 29, il Vescovo incontra l'amministrazione comunale di **Terlizzi** (ore 17.00)

Giovedì 31, il Vescovo incontra la Comunità del II Circolo Didattico "San Giovanni Bosco" di Terlizzi



dalla prima pagina

di **Vincenzo Sparapano**

nastro viene meccanicamente girato.

La giornata del Seminario, che si tiene il **20 Gennaio**, serve proprio a questo: a dare voce alla nostra comunità che chiede attenzione, cura e tanta voglia di crescere. In questo giorno i seminaristi offrono, nelle parrocchie di origine, una loro frizzante testimonianza sulla esperienza di giovani in cammino. In tutta la diocesi si prega per loro durante le celebrazioni eucaristiche nelle quali si raccolgono dei fondi per sostenere le iniziative dedicate ai seminaristi e per creare sempre più un ambiente fisico più accogliente e a misura di ragazzo. Sono convinto che voi lettori sarete generosi nel sostenerci a vario titolo. Investiamo insieme sul futuro della nostra Chiesa, siate corresponsabili di una sfida che chiede ad ognuno di voi di sognare e sperare che le guide nelle nostre comunità cristiane non vengano mai meno.

Il **27 gennaio** invece, con la nostra frizzante comunità, ci recheremo nella Parrocchia Santa Lucia in Ruvo per celebrare con il nostro Vescovo la Messa comunitaria alle ore 10.00. Volete conoscere la nostra comunità? Non sapete chi sono i seminaristi? Non avete idea di cosa sia un cammino vocazionale? Allora cosa aspettate? Vorrà dire che ci incontreremo in quella mattina! I nostri ragazzi non vedono l'ora di presentarvi questa nostra grande famiglia che si chiama Seminario, attraverso uno stand che

creativamente stanno preparando e che mostreranno al termine di un breve *countdown*.

Sicuramente la nostra comunità è in piedi grazie a tante persone che hanno creduto nell'importanza del seminario: amici del seminario, sacerdoti, educatori, insomma persone che a vario titolo ci hanno aiutato e che continuano a sperare in noi. Ma credo che ci sia una persona in particolare che merita un ringraziamento speciale: è il nostro Vescovo, che ripone pienamente fiducia nel nostro seminario. Prova schiacciante ne è il fatto che spesso volte ci sorprende venendo in seminario per un saluto, per chiedere come stanno i seminaristi, per raccogliere qualche arancia e, perché no, anche per fare una partitella a scacchi! La lettera pastorale che ha scritto per questo anno lascia pensare ad un pastore che ha a cuore la nostra comunità nella quale si opera – attenzione alla parola "strana" – *il discernimento spirituale e vocazionale*. Il Vescovo lo definisce «un'arte indispensabile per fare scelte giuste nella propria vita». È proprio questa la traccia formativa che in quest'anno guida i nostri ragazzi in cammino: l'ascolto che permette di leggere in modo profondo l'autentico significato della vita e che porta a compiere delle scelte. Sì, avete capito bene, scelte! Oggi questa parola fa facilmente terrorizzare i giovani del nostro tempo, infatti la decrescita di matri-

moni e numero di seminaristi può essere il sintomo di una carenza di coraggio nello scegliere. Ma davvero questo è il mio partner? Davvero l'ordinazione può rendere la mia vita piena? E se poi mi trovo male? Meglio provare prima, no? Per quanto tempo? Ecco le domande che mettono le manette alle mani e ai piedi di una vita che non riesce a spiccare il volo e dunque a non decidersi per una scelta di non ritorno che condiziona per sempre l'esistenza individuale. Ma torniamo a leggere le righe scritte dal vescovo nel formato opuscolo tascabile con la copertina rosso bordeaux: Mons. Cornacchia, a proposito di scelte dice «a prima vista potrebbe sembrare utile scegliere, tra due cose, la migliore. Siccome, però, ciò che è buono oggi potrebbe non esserlo più domani, tra il bene e il meglio bisogna scegliere l'ottimo». Dunque scegliere l'ottimo significa avere come criterio non il successo, la notorietà, la fama, il potere, ma l'amore. Una scelta fatta per amore è degna di essere chiamata scelta ottima, una scelta che identifica la propria vita come un dono da consegnare all'a/Altro.

Come dite? Mi state chiedendo se io abbia fatto una scelta ottima? Se la mia vita è un dono? Chiedetelo ai seminaristi in questi giorni. Loro vi saprebbero rispondere. Io vi dico soltanto che i nove seminaristi in questa stagione della mia esistenza sono la ragione della mia vita.

18-25 GENNAIO 2019 Una primavera ecumenica nella Chiesa: il senso dell'ecumenismo spirituale

Cercate di essere veramente giusti



Giovanni de Nicolò
Direttore
Ecumenismo
e Dialogo

Una delle vie del cristianesimo futuro, secondo quanto scriveva B. Forte nel 2000, è la *koinonia*, assieme alla *diakonia* e alla *martyria*. La fede non può mai essere avulsa dalla responsabilità ecclesiale e non può mai

fare a meno della comunione da cui la teologia nasce e al cui servizio si pone. La Chiesa sta vivendo una nuova primavera ecumenica. Pensiamo alla celebrazione dei 500 anni dalla Riforma con le molteplici iniziative del papa per la circostanza. Pensiamo al suo incontro di Ginevra per il settantesimo di fondazione del Consiglio Ecumenico delle Chiese (CEC) il 21 giugno scorso. Ricordiamo la preghiera del papa a Bari con i patriarchi del Medio Oriente il 7 luglio scorso, la venerazione delle reliquie di san Nicola a Mosca da parte migliaia di fedeli ortodossi (21 maggio - 28 luglio), la presenza del Metropolita Hilarion di Volokolamsk prima di Natale a Bari, in occasione della festa liturgica di san Nicola, per celebrare la divina liturgia nella cripta della basilica omonima e per presentare un libro sulla traslazione delle reliquie di san Nicola in Russia e un concerto di musiche da lui composte.

Non è mai inutile indicare la radice evangelica e conciliare di ogni spirito e impegno ecumenico. Riprendendo quanto fu detto dal papa a Ginevra, è nella grazia dello Spirito Santo che ha ispirato il movimento ecumenico, che sarà possibile, secondo la volontà di Cristo, un progresso che rifiuti ogni ripiegamento autoreferenziale. Si obietta molto spesso che «camminare in questo modo è lavorare in perdita, perché non si tutelano a dovere gli interessi delle proprie comunità, spesso saldamente legati ad appartenenze etniche o a orientamenti consolidati». Scegliere il vangelo, scegliere il fratello, scegliere di essere di Gesù prima di tutto è lavorare in perdita. «Non abbiamo paura di lavorare in perdita! L'ecumenismo è «una grande impresa in perdita». Ma si tratta di perdita

evangelica, secondo la via tracciata da Gesù: «Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà» (Lc 9,24). Si può comprendere questo mettendosi nella logica di Dio che è donare e donarsi, la logica della pasqua, perdere per ritrovarsi, l'unica che dà frutto. Di fronte alla condizione irconciliata, Dio dà la grazia di una novità che è sua non è opera degli uomini.

A Bari, concludendo la preghiera per la pace con i patriarchi là riuniti, papa Francesco ricordava che «il nostro essere Chiesa è tentato dalle logiche del mondo, logiche di potenza e di guadagno, logiche sbrigative e di convenienza. E c'è il nostro peccato, l'incoerenza tra la fede e la vita, che oscura la testimonianza». Sono le idee del Concilio, esposte chiaramente dal decreto **Unitatis Redintegratio**, in cui si diceva, che tutti i fedeli «tanto meglio promuoveranno, anzi vivranno in pratica l'unione dei cristiani, quanto più si studieranno di condurre una vita più conforme al Vangelo» (UR, 8). Riguardo alla presenza dei cristiani in Medio Oriente, che è minacciata di diminuire sempre di più, fino a scomparire, il papa sentiva l'urgenza di convertirci ancora una volta al Vangelo, garanzia di autentica libertà.

Si comprende meglio, a questo punto, che la preghiera di ciascuno e della Chiesa per l'unità dei cristiani non è mai avulsa dalla predicazione del vangelo e dalla preghiera liturgica, basti pensare ai riti di comunione, in cui chiediamo a Cristo la pace e l'unità. Nel prefazio della Preghiera Eucaristica V, in prospettiva universale, così il celebrante a nome della Chiesa e di ciascun fedele si rivolge al Signore, Padre buono: «Con la forza del tuo Spirito continui a radunare in una sola famiglia i popoli della terra, e offri a tutti gli uomini la beata speranza del tuo regno».

Quest'anno la Preghiera per la consueta Settimana di preghiera è preparata dai cristiani di Indonesia. Ci sarebbe da chiedersi, che risonanza può avere nelle nostre comunità una



preghiera per l'unità nata in Indonesia, dove regna il criterio dell'unità nelle differenze, nelle numerose isole e comunità. Ci sembra scontata l'unità, superfluo pregare per essa, ridondante che si faccia nientemeno che una settimana di preghiera. Eppure l'anima di tutto l'ecumenismo sono le preghiere private e pubbliche per l'unità dei cristiani. Io non so per cosa pregano i cristiani, ma UR 8 recita che è consuetudine per i cattolici recitare insieme la preghiera per l'unità della Chiesa. Il tema scelto quest'anno si ispira a Dt 16,18-20. In un mondo dove ci sono corruzione, avidità, ingiustizia che portano a divisioni, lacerazioni e disuguaglianze, i cristiani sono chiamati a dare testimonianza in favore della giustizia, ad essere strumento della grazia che guarisce. Pertanto, ciascun fedele, privatamente, o nella Celebrazione Eucaristica che può prevedere formulario e testi della preghiera per l'unità, preghi per l'unità della Chiesa come alla vigilia della sua morte lo stesso Salvatore pregò il Padre: «che tutti siano una cosa sola» (Gv 17,21). Dopo aver esaminato noi stessi nella verità, se per caso siamo coinvolti in qualche forma di ingiustizia, mediante la nostra unità in Cristo, potremo combattere l'ingiustizia e offrire quanto necessario alle sue vittime.

IN DIOCESI

18-22 Gennaio

Preghiera ecumenica nelle proprie comunità parrocchiali

23 Gennaio

Parr. S. Domenico, Ruvo - ore 19,00
«Il suo nome è: il Signore dell'universo»
(Ger 10, 16).

Preghiera ecumenica con la partecipazione del pastore battista
Ruggero Lattanzio

25 Gennaio

Parr. S. Crocifisso, Molfetta - ore 19,00
«Il Signore è mia luce e mia salvezza»
(Sal 27[26], 1).

Preghiera ecumenica con l'intervento del pastore battista
Dario Monaco di Mottola e della pastora luterana di Napoli
Kirsten Thiele

GIOVANI Eventi diocesani e partecipanti alla Giornata Mondiale della Gioventù

¡Hola amigos! In diretta con la GMG di Panamá

Tutti i giovani della diocesi sono invitati a seguire in diretta il weekend della XXXIV GMG che si terrà a Panamá, dal 22 al 27 gennaio 2019. Nel centro America accompagnati da don Massimiliano, saranno presenti 8 giovani della nostra diocesi.

Il weekend diocesano si svolgerà presso la **Parrocchia Immacolata in Giovinazzo**.

PROGRAMMA:**Sabato 26 gennaio:**

Ore 22.00: Arrivo e sistemazione in parrocchia

Ore 22.30: Cena offerta dalle parrocchie di Giovinazzo

Ore 00.30: diretta della Veglia del Papa coi giovani dal campo san Giovanni Paolo II a Panamá

Notte nei sacchi a pelo

Domenica 27 gennaio:

Ore 9.00: colazione offerta dalla Pastorale Giovanile diocesana

Nella mattinata: attività di grup-

po sui temi della GMG e/o tornei di calcio nel campetto

Ore 12.30: pranzo a sacco

Ore 14.00: messa per i partecipanti e omelia del Santo Padre nella diretta della chiusura della GMG dal campo san Giovanni Paolo II a Panamá
Rientro a casa

I partecipanti dovranno portare con sé:

Sacco a pelo

Copertina

Pranzo a sacco della domenica
Necessario per la notte e beauty case

5€ per le spese di gestione

Dovendo organizzare gli spazi e i pasti è necessario dare il numero orientativo dei partecipanti, **ESCLUSIVAMENTE A DON DARIO** (340 8743429) **entro mercoledì 23 gennaio**.

È possibile partecipare anche solo ad uno dei momenti del weekend. L'importante è comunicarlo a don Dario per l'organizzazione degli spazi.



**Lectio cittadine
in preparazione
alla GMG di Panamá**

Lunedì 21 gennaio alle 19.30

Molfetta: c/o parr. Immacolata, con don Nico Tempesta



E non dimenticare il weekend
con le dirette, 26 e 27 gennaio
¡Hola amigos!



PROGRAMMA DELLA GMGPANAMA2019

MARTEDÌ
22
GENNAIO

09:00 - 16:00 Parco del Perdono "Rinnovami" - Parco Ricreativo Omar
09:00 - 17:00 Centro delle Vocazioni "Seguimi" - Parco Ricreativo Omar
12:00 - 20:30 Parco Tematico Cristonautas - Parco Ricreativo Omar
17:00 - 19:00 Cerimonia di Apertura della GMG: Santa Messa
Campo Santa María La Antigua.

MERCOLEDÌ
23
GENNAIO

09:00 - 12:00 Catechesi - Parrocchie o centri di accoglienza
09:00 - 16:00 Parco del Perdono "Rinnovami" - Parco Ricreativo Omar
09:00 - 17:00 Centro delle Vocazioni "Seguimi" - Parco Ricreativo Omar
12:00 - 20:30 Parco Tematico Cristonautas - Parco Ricreativo Omar
13:30 - 23:30 Festival della Gioventù "Rallegrati"
Palchi/Esposizioni/Ballo e Danza/Discussioni/Coppa GMG*
16:30 - 16:50 Arrivo del Santo Padre all'Aeroporto Internazionale di Tocumen

GIOVEDÌ
24
GENNAIO

09:00 - 12:00 Catechesi - Parrocchie o centri di accoglienza
09:00 - 16:00 Parco del Perdono "Rinnovami" - Parco Ricreativo Omar
09:00 - 17:00 Centro delle Vocazioni "Seguimi" - Parco Ricreativo Omar
12:00 - 20:30 Parco Tematico Cristonautas - Parco Ricreativo Omar
13:30 - 23:30 Festival della Gioventù "Rallegrati"
Palchi/Esposizioni/Ballo e Danza/Discussioni*
17:30 - 20:00 Benvenuto dai giovani al Santo Padre

VENERDÌ
25
GENNAIO

09:00 - 12:00 Catechesi - Parrocchie o centri di accoglienza
09:00 - 16:00 Parco del Perdono "Rinnovami" - Parco Ricreativo Omar
09:00 - 17:00 Centro delle Vocazioni "Seguimi" - Parco Ricreativo Omar
12:00 - 20:30 Parco Tematico Cristonautas - Parco Ricreativo Omar
13:30 - 23:30 Festival della Gioventù "Rallegrati"
Palchi/Esposizioni/Ballo e Danza/Discussioni*
17:30 - 20:00 Via Crucis i giovani
Campo Santa María La Antigua

SABATO
26
GENNAIO

18:30 - 20:30 Veglia con i giovani
Campo San Giovanni Paolo II

DOMENICA
27
GENNAIO

08:00 - 10:00 Santa Messa - Campo San Giovanni Paolo II
16:30 - 17:30 Incontro con i volontari della GMG
Stadio Romel Fernández
18:00 - 18:15 Cerimonia di Congedo del Santo Padre
Aeroporto Internazionale di Tocumen

*Consulta il tabellone del Festival della Gioventù en
www.panama2019.pa/it/festival-della-gioventu/



Gabriella
Caldarola,
Ruvo di Puglia
commercianta

Partecipare alle GMG, per me la terza, sostiene la speranza e l'entusiasmo di vivere la fede nella quotidianità. È bello vedere che si può unire il proprio essere giovani, il proprio desiderio di fare festa e di cambiare, con l'esperienza ecclesiale. La GMG serve perché permette di fare alcune esperienze che non sono più scontate come ad esempio fare della fatica fisica, provare il caldo e prendere la pioggia, adattarsi ad altri usi e costumi alimentari, essere per un po' senza acqua, gestire situazioni di mancanza di comodità, ritrovarsi senza connessione internet sempre disponibile, condividere il bagno per il quale bisogna fare la fila. Molto della GMG non passa attraverso la testa, ma attraverso il corpo. Da questo punto di vista la GMG è un vero pellegrinaggio, un cammino condiviso, è proprio questo coinvolgimento del corpo che permette poi di rendere più vero il coinvolgimento del cuore.



Lucia
Malerba,
Terlizzi
insegnante

Vado a Panama perché dopo essere stata a Cracovia, penso che la GMG sia un'esperienza indimenticabile, indescrivibile; è un mondo di emozioni, identificarle significa scarnirle. Solo chi la vive può portare dentro di sé un'esperienza che ha il colore del mondo.



Vincenzo
Adessi,
Ruvo di Puglia
militare

Eccomi! mi presento sono Vincenzo Adessi di 21 anni di Ruvo di Puglia ma vivo a Roma per lavoro. Ho scelto di partecipare alla GMG a Panama già da quella di Cracovia nel 2016. Ho voluto partecipare fortemente, buttarmi a capofitto in questo viaggio perché c'è un posto che mi piace e si chiama mondo e quale occasione migliore di incontrarlo se non partecipando alla GMG?

C'è un filo che unisce ogni giornata mondiale di noi giovani: la fede. La devozione a uno stile di vita, l'attaccamento alla croce vista non come un peso, ma come possibilità. E ho scelto di affidarmi alla croce sin da piccolo proprio come possibilità e ora me ne regalo una sicuramente indimenticabile: Panama. Porto con me tutti coloro i quali sarebbero voluti partire insieme, anche loro devono avere la possibilità e, con i miei occhi, i miei racconti, le mie fotografie, darò loro l'opportunità di condividere questa indimenticabile Giornata Mondiale dei Giovani, insieme ad una guida meravigliosa che è il Signore che saprà farsi sentire nonostante il rumore assordante dei cuori, lì a Panama. Eccomi, Buon viaggio a me e a noi.

8 partecipanti dalla nostra diocesi
4 da Ruvo Nicola, Vincenzo, Gabriella e Elena
1 da Molfetta don Massimiliano
2 da Giovinazzo Daniela e Marilina
1 da Terlizzi Lucia

Circa 1000 Italiani
35 dalla Puglia dalle Diocesi di Bari, Conversano, Altamura, Trani e Molfetta
2 nostri giovani partono il 17 per il gemellaggio organizzato dalla PG nazionale con la diocesi di Chitrè, a sud di Panama
5 nostri giovani partono il 20 gennaio con altre circa 20 persone dalla Puglia. Alloggio nella scuola "E. Fermi" in Panamá e catechesi nella parrocchia nostra signora di Guadalupe

AGGREGAZIONI LAICALI Marcia e veglia della pace il 26 gennaio a Giovinazzo

La buona politica è al servizio della pace

“**La buona politica è al servizio della pace**”. È questo il tema del Messaggio di Papa Francesco per la 52ª Giornata Mondiale della Pace che la nostra Comunità diocesana si appresta a celebrare a Giovinazzo, sabato 26 gennaio. La tematica della Pace non si esaurisce in una giornata, né tantomeno in un arco di tempo determinato, ma, come dice lo stesso pontefice, «è frutto di un grande progetto politico che si fonda sulla responsabilità reciproca e sull'interdipendenza degli esseri umani». È una sfida che chiede di essere accolta giorno dopo giorno e sicuramente l'interlocutore privilegiato per la realizzazione della pace è la politica, alta forma di carità, come spesso la considerava Paolo VI.

La Consulta Diocesana per le Aggregazioni Laicali anche quest'anno accoglie e rilancia la sfida di promuovere i valori della Pace chiamando tutta la comunità diocesana e civica ad unirsi in una testimonianza dei valori di pace presenti nella fede e nella convivenza civile per essere tassello di edificazione del Bene Comune a servizio di tutto l'uomo e di tutti gli uomini, «per portare la propria pietra alla costruzione della casa comune». È la risposta che vogliamo dare a chi vede la Pace come una distopia irraggiungibile o come parola, ancorché nobile, ma semplicemente di circostanza, priva della sua performante carica utopica. Questo il programma dell'iniziativa di **sabato 26 gennaio**:

- ore 18,30, ritrovo e accoglienza in p.zza Meschino a Giovinazzo;
- ore 19,00 marcia per alcune vie cittadine e benedizione del mare e della Stele intitolata ai Beati Costruttori di Pace;
- ore 19,45: veglia presso la parrocchia S. Domenico, presieduta dal Vescovo, **Mons. Domenico Cornacchia**, con intervento del **prof. Andrea Riccardi**, della Comunità di Sant'Egidio (servizi in diretta streaming su diocesimolfetta.it, ndr).

Il Comitato Direttivo della CDAL



Andrea
Riccardi
Fondatore
Comunità
S.Egidio

L'Ospite d'eccezione

Andrea Riccardi è nato a Roma nel 1950. Ha insegnato, come professore ordinario, Storia Contemporanea all'Università di Bari, alla Sapienza e alla Terza Università degli Studi di Roma. Numerose Università lo hanno insignito con la laurea honoris causa. Riccardi è noto anche per essere stato il fondatore, nel 1968, della **Comunità di Sant'Egidio** che, oltre per l'impegno sociale e i numerosi progetti di sviluppo nel Sud del mondo, è conosciuta per il suo lavoro a favore della pace e del dialogo. Ha avuto un ruolo di mediazione in diversi conflitti e ha contribuito al raggiungimento della pace in alcuni Paesi, tra cui il Mozambico, il Guatemala, la Costa d'Avorio, la Guinea. La rivista "Time" nel 2003 lo ha inserito nell'elenco dei trentasei "eroi moderni" d'Europa, che si sono distinti per il proprio coraggio professionale e impegno umanitario. Esperto del pensiero umanistico contemporaneo, è voce autorevole del panorama internazionale. Collabora con numerosi periodici e quotidiani fra cui il Corriere della Sera. Studioso della Chiesa in età moderna e contemporanea, ma anche del fenomeno religioso nel suo complesso. Numerose le sue pubblicazioni. Il 21 maggio 2009 è stato insignito del Premio Carlo Magno, che viene attribuito a persone e istituzioni che si sono particolarmente distinte nella promozione di una Europa unita e nella diffusione di una cultura di pace e di dialogo. Si legge nella motivazione: "Per onorare un esempio straordinario di impegno civile in favore di un'Europa più umana e solidale all'interno e all'esterno delle sue frontiere". Dal 16 novembre 2011 al 27 aprile 2013, Andrea Riccardi è stato chiamato a ricoprire l'incarico di Ministro per la Cooperazione internazionale e l'Integrazione nel governo tecnico del prof. Mario Monti. Il 22 marzo 2015 è stato eletto Presidente della Società Dante Alighieri.

CUORE IMMACOLATO DI MARIA Secondo di quattro appuntamenti per un dialogo tra generazioni su aspetti della vita personale, sociale, spirituale e comunitaria

Funamboli sul filo del dialogo



Gianna Grillo
Animatrice
parrocchiale

C'è un difficile, delicato equilibrio da mantenere tra le generazioni, laddove spesso il confronto diventa scontro, diffidenza o, peggio, dichiarata indifferenza. E invece il filo su cui mantenersi

in equilibrio venendosi incontro, camminando l'uno verso l'altro, si chiama **dialogo**. A volte è sottilissimo, a volte si spezza e occorre riannodarlo con pazienza. È un filo che mette a contatto due mondi, apparentemente distanti anni luce per le realtà in cui sono reciprocamente inseriti, le certezze, i ritmi di vita, gli interessi, le priorità, i linguaggi, le prospettive. Eppure esistono dei legami profondi che uniscono le generazioni tra loro nel percorso dell'esistenza e che ci fanno sentire inseriti tra un *prima* e un *dopo*, annodati gli uni agli altri dalla reciproca interdipendenza, da una Storia da abitare, da un testimone da consegnare o ricevere, per poi consegnarlo a propria volta ancora.

Accomunati dalla intelligente certezza che o ci si salva insieme o non ci si salva, ci viene chiesto, a seconda della nostra età, l'amore e la fiducia nel futuro, il rispetto e la consapevole conoscenza del passato e la fatica – questa sì, condivisa – di vivere bene il presente. Ecco perché il dialogo, il racconto reciproco, si può, si deve implementare, con un occhio di benevolenza reciproca, di stima reciproca, da un lato per l'esperienza donata che concima e dall'altro per le grandi potenzialità che sbocciano.

La parrocchia con naturalezza e senza forzature, mette a contatto semi e concime, essendo per entrambi, giovani e adulti, un luogo di incontro ed una risorsa bella per crescere insieme.

Ecco che allora, all'indomani della conclusione del *Sinodo dei Vescovi* sui giovani e a tre anni da quello sulla famiglia, abbiamo attivato, nella nostra comunità parrocchiale, un intrigante *percors*

so di quattro appuntamenti, ogni due mesi, rivolto unitariamente a giovani ed adulti, per esercitare un costruttivo ascolto e un fecondo dialogo.

Siamo partiti domenica 18 novembre, con un faccia a faccia tra generazioni.

Nell'auditorium della nostra parrocchia, giovanissimi di Azione Cattolica e alcuni giovani capi dell'Agesci Molfetta 4 da un lato, gli adulti dei quattro gruppi-famiglia dall'altro, si sono confrontati sul tema **"Noi e loro... parlare si deve"**.

Un vero e proprio "duello" verbale, senza esclusione di colpi, quello che si è intessuto nell'arco di due ore, vivace e intenso, per rilanciarsi domande, provocazioni, richieste, idee.

A moderare le parti, la giovane **Caterina Aruta** e il "maturo" **Ferri Cormio** che hanno condotto il confronto verbale con la guida di alcune domande-chiave rivolte alternativamente ai due gruppi.

È scaturito un bel dibattito nel quale sono emersi punti di vista distanti, critici, a volte sorprendenti ma molto utili a riflettere sulla necessità di una relazione tra generazioni. La frenesia, il poco tempo vissuto in famiglia, i tanti impegni, un inadeguato utilizzo dei social, la scarsa fiducia da una parte e la mancanza di apertura e condivisione dall'altra sono stati additati come elementi che non facilitano un proficuo dialogo inter-generazionale.

È emerso da entrambe le parti che certamente i giovani e gli adulti lì presenti non fossero pienamente rappresentativi della generazione di appartenenza. Alla luce di ciò, i prossimi appuntamenti saranno rivolti a riflettere meglio insieme sulla ricerca di strumenti e modalità per far incontrare e dialogare le generazioni in questo tempo. Se prima era un *luogo*, il focolare, oggi potrebbe essere uno *scopo*, l'impegno per il

funamboli sul filo del dialogo

GENERAZIONI A CONFRONTO

Molfetta - ore 19.45

Auditorium S. Filippo Neri

18 novembre *Noi e loro... parlare si deve*
Faccia a faccia tra giovani e adulti

20 gennaio *I giovani raccontano*
Costruttori nei cantieri della città, della parrocchia, del volontariato

23 marzo *Così lontani così vicini*
Il gioco delle parti tra giovani e adulti nello sfida dell'oggi

19 maggio *Accompagnare lasciarsi accompagnare*
la strada di Emmaus

Parrocchia Cuore Immacolato di Maria - Molfetta

sociale, il terreno di incontro tra giovani e adulti? Lo scopriremo durante i prossimi appuntamenti.

Proseguiremo il prossimo **20 gennaio**, con un momento di presentazione e conoscenza di tutte le realtà giovanili che a Molfetta hanno saputo organizzarsi e proporsi alla città con diverse finalità, dai percorsi artistici al volontariato, compresa la presentazione del lavoro quotidiano e complesso, a servizio dei bambini e degli adolescenti, svolto dai nostri giovani educatori.

Seguirà, il **23 marzo**, un momento di confronto con un esperto, sul tema del gioco delle parti

tra giovani e adulti, che a volte sembrano voler annullare distanze e differenze, gli uni facendo gli "uomini vissuti", gli altri esibendo un giovanilismo ai limiti del ridicolo.

Infine concluderemo il **19 maggio** con una lectio sui discepoli di Emmaus, per apprendere dal Vangelo l'arte di accompagnare e lasciarsi accompagnare.

Tutti gli incontri saranno tenuti nella **Cappella-Auditorium** della nostra parrocchia, **alle ore 19,45**.

Invitiamo tutti, nessuno escluso, ad essere presenti e protagonisti e a diffondere l'invito.

8XMILLE L'esperienza della mensa e dello sportello socio-psicologico a servizio della comunità cittadina e non solo

IncludiAMO, un aiuto per andare avanti



Luigi Sparapano
direttore

«È un aiuto per le persone che hanno bisogno. Grazie a un amico che mi ha inserito in questo progetto, non devo più dare fastidio ad altri». Leonardo, 54 anni, pensionato in seguito ad un incidente, riesce a tirare qualche euro in più alla minima pensione facendo il pizzaiolo

nel fine settimana, quando c'è richiesta e la salute glielo permette. Dal lunedì al venerdì la mensa del progetto IncludiAMO «è un aiuto per tante persone che non possono andare avanti». Andare alla mensa delle Suore salesiane non gli crea imbarazzo: «Non ci penso perché se stai a guardare quello che pensano gli altri forse sì, ma io non ci penso». Il rapporto con i volontari? «Bene! Bravi, disponibili. Quando mi sono inserito in questo progetto mi trovavo in un periodo in cui mi stavo lasciando andare... invece è stata una forza. Anche solo sentirsi dire 'ciao, buongiorno' ti rianima». «Non mi aspetto di più – conclude Leonardo –, ma quel poco che si fa, se fatto con amore, per me è già una cosa grande».

Giunge al terzo anno il progetto IncludiAMO, sostenuto nel 2018/19 da Caritas Italiana con i fondi dell'8xmille. «Si tratta di un intervento integrato – ci dice Suor Imma Milizia, referente – che risponde a bisogni (espresi e inespressi) a vari livelli: la soddisfazione dei bisogni primari quali un pasto caldo a pranzo, dal lunedì al venerdì per circa 50 persone, e la soddisfazione del bisogno di relazioni e inclusione: una domenica al mese la possibilità di condividere un momento conviviale, che inizia con la Celebrazione Eucaristica e continua con il pranzo in cui volontari e ospiti possono condividere cibo e fraternità; completa il progetto lo "Sportello IncludiAMO" – aggiunge Suor Liberata Schiavello – dove, mediante la consulenza di figure professionali, attraverso il dialogo e il raccontarsi, è possibile individuare punti di forza e di debolezza di ciascuno, per sostenere un percorso di potenziamento delle risorse latenti e innescare un processo di miglioramento continuo della persona». «Soprattutto è il bisogno di ascolto, di rilettura della propria storia e degli eventi che hanno portato a questo momento di difficoltà – riferisce Maria Pagano, psicologa – quanto si registra nell'attività dello sportello dove si affacciano settimanalmente o quindicinalmente coloro che usufruiscono della mensa».

L'Istituto "Sacro Cuore" delle Figlie di Maria Ausiliatrice, ospitato nell'enorme complesso

edilizio di inizi '900, voluto dalla nobildonna Angela Fenicia in Ruvo di Puglia (BA), compie 90 anni proprio nel 2019; decenni di forte presenza in campo educativo, con le attività scolastiche delle scuole dell'infanzia e primaria, oratorio, scuole femminili, attività sportive e ricreative, centri di formazione professionale, i diversi rami della famiglia salesiana; sembrava che questa lunga e grandiosa storia dovesse interrompersi quando da qualche anno sono state chiuse purtroppo le scuole paritarie e andato ridotto il numero di Suore presenti (attualmente soltanto tre). Ma il carisma salesiano non ha lasciato spazio allo scoraggiamento. Dando seguito all'appello di papa Francesco, quando chiedeva di aprire ai poveri i conventi e i monasteri, le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno proposto al Vescovo Cornacchia questo nuovo servizio: una mensa per le tante richieste rilevate in città, e il sostegno scolastico gratuito a bambini e ragazzi meno abbienti.

«Non cambia niente del nostro carisma – dice convinta Suor Teresa, da 55 anni FMA – perché non solo noi diamo il cibo, ma un parola, un sorriso, che veramente fanno tanto e di cui hanno bisogno. Un valore aggiunto a quello che abbiamo fatto in 90 anni in questa Casa».

La crisi degli ultimi anni ha colpito il ceto medio anche nella cittadina nordbarese per cui sono numerose le famiglie "insospettabili" ritrovate nel bisogno di fonti vitali primarie. E la risposta della Caritas non si è fatta attendere con il centro di ascolto attivo da anni, il servizio guardaroba, il doposcuola gratuito e anche piccole forme di microcredito. L'istituzione della mensa, ora sostenuta dall'8xmille, completa un servizio di assistenza necessario sul territorio. «È un incrocio di informazioni e di servizi irrinunciabile – dice Monica Montaruli, assessora ai Servizi Sociali di Ruvo di Puglia – necessario per dare risposte ai cittadini. La mensa è inserita nella rete del circuito **Ruvo-solidale** attivato dal Comune».

Il miracolo educativo che don Bosco compie ancora a Ruvo, grazie al progetto IncludiAMO, sta anche nel coinvolgimento di circa 50 volontari che turnano nel servizio. Giovani – che non possono mancare in una Casa salesiana – come Giulia che, pur alle prese con la tesi in Architettura, non manca al suo turno in mensa; allievi del centro professionale che imparano a cucinare e lo fanno preparando i pasti da asporto per le famiglie bisognose; giovani del Servizio Civile coinvolti nelle diverse attivi-

tà; nuclei famigliari interi che dedicano il proprio tempo alla raccolta di eccedenze alimentari, alla preparazione e confezionamento del pasto, alla distribuzione e alla condivisione mensile, nonché al riordino della cucina, come Aldo, commerciante, e Cinzia, titolare di un asilo nido, che alla vigilia di Natale insieme preparano e distribuiscono i pasti: «È più la gioia che si riceve in questo servizio, che quella che si dà; ci sforziamo nel porgere un sorriso, ma sono più belli i sorrisi che da qui ci portiamo a casa, trasmettendoli nella nostra famiglia».



Come il sorriso di Salvatore, 41 anni, pensionato, che vive solo e frequenta il centro salesiano: «Sono compiaciuto di questa accoglienza, mi fa molto piacere perché sono solo, e qui vengo a parlare, a sfogarmi, dialogare, uscire fuori dalla mia solitudine e a usufruire del pasto. Ne sono moltissimo grato!».

Parola d'ordine di quanti si mettono a servizio di "IncludiAMO" è quel motto pronunciato di recente da Papa Francesco, ma già molto famigliare nella Diocesi che ha celebrato il 20 aprile scorso 25 anni della morte di don Tonino Bello: «Chi non vive per servire, non serve per vivere».



Guarda il servizio



II DOMENICA T.O.

2ª Settimana del Salterio

Prima Lettura: Is 62,1-5*Gioirà lo sposo per la sposa***Seconda Lettura: 1Cor 12,4-11***L'unico e medesimo Spirito distribuisce a ciascuno come vuole***Vangelo: Gv 2,1-11***Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù*

Nicola Felice Abbattista
Parroco

La Sposa è pronta! Sì, come la sposa vola alle nozze con lo sposo perché non vede l'ora di unirsi nel vincolo di un amore unico, fedele, indissolubile, così noi Chiesa ogni domenica "voliamo" all'eucaristia, nella quale l'amore viene accolto e donato, effuso e rinnovato, annunziato, celebrato e incarnato. «Il tempo è inquietudine e distrazione; l'eternità è pace ed unità» (R. Guardini). E proprio a Cana, Dio viene a celebrare la sua "ora" (Gv 2,4) nell'amore folle sempre rivelato per l'umanità, nonostante le continue infedeltà di questa. L'amore umano da pura necessità viene mutato in amore sponsale eternamente vivacizzante. Inizia così la celebrazione nuziale di Dio con il suo popolo, evento che troverà il suo culmine nella consumazione dell'amore sulla Croce (Gv 17,1).

Si ristabilisce non solo l'alleanza Dio-popolo, quanto la nuova identità di "sposa" disprezzata e calpestata da tutti i re della terra (Is 62,3). Mentre ora si armonizzeranno i rapporti tra uno sposo sempre fedele, nonostante l'apparente assenza di un tempo, e una sposa abbondantemente infedele, che prostituendosi ha perso la sua fedeltà e identità, Dio farà ora qualcosa di "nuovo", rendendo la sua sposa di prima "vergine fedele" (Is 62,4-5). Nel rapporto nuovo Dio viene a "ri-creare" la sua sposa che ritorna così ad essere la sua gioia.

Lo Spirito suscita nella sposa la consapevolezza dell'essere comunità amante, in uno slancio d'amore non curvo su se stesso, ma rivolto a costruire relazioni autentiche e credibili (1Cor 12,4-11). Solo lo Spirito realizza nell'amore sponsale, quell'unità nella diversità, demolendo in una società come la nostra, quel vedere il "diverso" con ostilità e paura.

Nella partecipazione alla festa nuziale Gesù, il Dio-con-noi, inaugura con il "segno" compiuto, il tempo messianico, l'acqua nelle giare è mutata in vino "migliore" ed in quantità sorprendente (Gv 2,10-11). Si passa dalla dispersione e dalla frammentazione all'armonia e alla comunione. Il tempo "favorevole" comincia "ora" a fluire verso noi e attraverso la nostra profonda conoscenza di Lui attuabile in una sequela ri-scoperta, affinché la nostra "festa" non abbia più fine.

PRESIDENZA CEI**L'insegnamento della Religione Cattolica nell'anno scolastico 2019-2020**

Cari studenti e cari genitori, si avvicina la scadenza per le iscrizioni al prossimo anno scolastico 2019-20, occasione nella quale sarete chiamati anche a scegliere se avvalervi o meno dell'insegnamento della religione cattolica (IRC).

Frutto della revisione del Concordato del 1984, questo insegnamento si è ormai consolidato come apprezzata componente del curriculum scolastico ed è scelto da una maggioranza ancora cospicua di studenti e famiglie, che vi trovano risposta soprattutto in termini di **formazione personale, di proposta educativa e di approfondimento culturale.**

Nel cercare di rispondere sempre meglio a tali aspettative, gli insegnanti di religione cattolica potranno trovare ulteriori e importanti sollecitazioni dal Sinodo dei Vescovi che si è concluso nelle scorse settimane e che è stato dedicato proprio ai giovani, cui la Chiesa intende rivolgere un'attenzione sempre maggiore.

Tra le numerose tematiche discusse, ci sembra importante evidenziare il richiamo legato alla **domanda di ascolto** che viene dal mondo giovanile. Scrivono infatti i Vescovi: «**I giovani sono chiamati a compiere continuamente scelte che orientano la loro esistenza; esprimono il desiderio di essere ascoltati, riconosciuti, accompagnati.** Molti sperimentano come la loro voce non sia ritenuta interessante e utile in ambito sociale ed ecclesiale. In vari contesti si registra una scarsa attenzione al loro grido, in particolare a quello dei più poveri e sfruttati, e anche la mancanza di adulti disponibili e capaci di ascoltare» (*Documento finale*, 27 ottobre 2018, 7).

UFF. SCUOLA DIOCESANO**Formazione Insegnanti specialisti di Religione Cattolica**

Per i docenti specialisti, l'Ufficio diocesano di Pastorale Scolastica promuove il **Meeting del IdR** in due momenti:

1. Incontro dal tema: *Genitori e figli oggi* tenuto dal **Prof Michele Illiceto** docente di Filosofia presso la Facoltà Teologica di Molfetta, il 30 gennaio, dalle ore 18.00 alle

Tale richiamo può e deve interessare tutto il mondo della scuola, ma al suo interno l'IRC intende essere proprio un'**occasione di ascolto delle domande più profonde e autentiche degli alunni**, da quelle più ingenuamente radicali dei piccoli a quelle talora più impertinenti degli adolescenti. Le indicazioni didattiche in vigore per l'IRC danno ampio spazio a queste domande; a loro volta, gli insegnanti di religione cattolica sono preparati all'ascolto, presupposto per sviluppare un confronto serio e culturalmente fondato.

Il Sinodo ha anche constatato che, «se per molti giovani Dio, la religione e la Chiesa appaiono parole vuote, essi sono sensibili alla figura di Gesù, quando viene presentata in modo attraente ed efficace. In tanti modi anche i giovani di oggi ci dicono: "Vogliamo vedere Gesù" (Gv 12,21), manifestando così quella sana inquietudine che caratterizza il cuore di ogni essere umano: l'inquietudine della ricerca spirituale, l'inquietudine dell'incontro con Dio, l'inquietudine dell'amore» (50).

L'IRC è il luogo più specifico in cui, nel rigoroso rispetto delle finalità della scuola, si può affrontare un discorso su Gesù. Come insegna papa Francesco, **non si tratta di fare proselitismo, ma di offrire un'occasione di confronto** per lasciare che ognuno possa, nell'intimo della propria coscienza, trovare risposte convincenti.

Ci auguriamo che anche quest'anno siano numerosi gli alunni che continueranno a fruire di tale offerta educativa, finalizzata ad accompagnare e sostenere la loro piena formazione umana e culturale.

ore 20.30, presso l'Aula Magna del 2° Circolo Didattico "San Giovanni Bosco" in via Millico, 13 in Terlizzi;

2. Incontro dal tema: *La persona nel dialogo tra scienze e fede* tenuto dal **Prof Nicola D'Onghia** Direttore dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose Metropolitano "San Sabino" di Bari, il 2 marzo, dalle ore 16.30 alle ore 19.00, presso il Seminario Vescovile di Molfetta.

Gentile Lettrice, Lettore, è tempo di rinnovare la Tua fiducia nel servizio costante che Luce e Vita offre alla comunità, accanto agli altri media (sito, canale Tv, social...) Regalati e regala un abbonamento per il 2019 €28 per il Settimanale cartaceo - €20 per la versione digitale €45 con Documentazione, su ccp n. 14794705 intestato a Luce e Vita, P.zza Giovane 4, Molfetta o con bonifico iban IT15 J076 0104 0000 0001 4794 705 Oppure compila il modulo su diocesimolfetta.it. Ancora un anno insieme!

Riflessioni

Cercavano un futuro

*Mare, che dissolvi e scorri,
rendici l'anima che non
abbiamo, dacci la vergogna per
la nostra indifferenza,
culla quel silenzio inerte
a lacerarci il cuore.*

Gianni Antonio Palumbo

Naufragi nel Mediterraneo Anche di loro facciamo memoria

*Io ti guardo,
mare,
ti sento
ondeggiare
in tanti miei versi,
alla ricerca di te
un po' prima
del precipizio
dell'orizzonte.*

*Rampa di lancio
verso la vastità
del cielo,
oggi ti penso
sollevato,
come un tappeto di blu,
a lasciarmi scrutare
la polvere che nascondi
e - Dio mio, che pena! -
ha sagoma di uomini,
forma di corpi putrefatti,
volto di guance smangiate
dalla potenza del sale,
tenerezza di pargoli mai nati,
speranza di bambini
abbracciati alle mamme
in un istante che dura per
sempre.*

*Torno in superficie,
mare,
a salvare la poesia,
ché sotto abita
la nostra coscienza sporca,
ben nascosta
tra le tue scogliere.
Una necropoli sommersa,
che, se un giorno Dio
ti posciugasse,
affiorerebbe
con tutto il suo carico
affondato
di vergogna
e fetida disumanità.*

*Per ogni N.N.
che riposa sotto di te,
mare,
chiediamo perdono,
imploriamo misericordia,
perché a pensarci così crudeli
ci sarebbe solo
da diventare pazzi.*

*E quando la storia
ci chiederà conto
dei tuoi fondali
bagnati di acqua e sangue,
saranno pene atroci,
perché, in assenza di risposta,
non potremo più nasconderci
sotto di te.*

Roberta Carlucci



EDITORIALE • 2

Dalle *community*
alle comunità
La carta di Assisi

L. Sparapano



ATTUALITÀ • 3

Stalag XII-F2044
Mio bisnonno
ucciso dai nazisti

M.T. Bruni



IL PAGINONE • 4-5

Omelia del Vescovo per la
Apertura della Visita Pastorale

«Oggi la salvezza è entrata
in questa casa» (Lc 19,9)

Mons. D. Cornacchia



AGGREGAZIONI • 6

VolontariO. Il frutto
dell'amore è servire
Fino in Cima

S.M. de Candia - M. Barbolla



TESTIMONI • 7

La bisaccia
del
cercatore

L. Gigante

IN EVIDENZA

È VITA, È FUTURO
61° GIORNEA NAZIONALE PER LA VITA

PROGRAMMA
ore 10.00 Accoglienza
ore 10.30 Riflessione del Prof. Dott. Filippo Maria Rocca
ore 11.15 Testimonianza della famiglia BIANCHI (Vittorio Bignardi)
ore 12.00 Santa Messa presieduta dal Sua. Rev. Mons. Domenico Cornacchia

MOLFETTA 3 FEBBRAIO 2019
PARROCCHIA MADONNA DELLA FATE
(Il prossimo Continuatione per i figli)

VISITA PASTORALE
giovedì 24 gennaio, festa di S. Francesco di Sales, incontro di Mons. Cornacchia con gli operatori della comunicazione

LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di

Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia

Vescovo

Mons. Domenico Cornacchia
Direttore responsabile

Luigi Sparapano

Segreteria di redazione

Onofrio Grieco, Maria Grazia la Forgia, Paola de Pinto (FeArt)

Amministrazione

Michele Labombarada

Redazione Francesca Balsano, Alessandro Capurso, Roberta Carlucci, Rosanna Carlucci, Giovanni Capurso, Gaetano de Bari, Susanna M. de Candia, Barbara de Robertis, Domenico de Steno, Armando Fichera, Elisabetta Gadaleta, Franca Maria Lorusso, Luca Mele, Gianni A. Palumbo, Salvatore Sparapano

Fotografia Giuseppe Clemente

Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione

a cura della Redazione

Stampa La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet diocesimolfetta.it

Canale youtube

youtube.com/comscomolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2018)

€ 28,00 per il sett. cartaceo

€ 20,00 per il sett. digitale

€ 45,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705 - Iban:

IT151076010400000014794705

Luce e Vita tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 l'Informativa completa è disponibile all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è il Direttore responsabile a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Piazza Giovene 4 Molfetta. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutte le informazioni dell'Editore Luce e Vita. L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a Luce e Vita Piazza Giovene 4 Molfetta (Tel 080 3355088) oppure scrivendo a luceevita@diocesimolfetta.it i dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti, scrivendo a luceevita@diocesimolfetta.it IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale, in Piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta

lunedì: 16,30-20,30

venerdì: 15,30-19,30

giovedì: 9,30-12,30



Luigi Sparapano
direttore

Fra i primi appuntamenti della visita pastorale di Mons. Cornacchia, iniziata il 15 gennaio scorso, l'incontro con i direttori, giornalisti e operatori della comunicazione – giovedì 24 gennaio – che svolgono nella quattro città della Diocesi la loro delicata funzione a servizio della collettività. Ambito nevralgico e strategico, quello delle comunicazioni, perchè trasversale ad ogni esperienza vitale, ancor più in questo nostro tempo di comunicazione digitale e globale.

«Siamo membra gli uni degli altri» (Ef 4,25). **Dalle community alle comunità** è il tema per la prossima giornata che celebreremo il 30 maggio, reso noto il 24 gennaio, festa di San Francesco di Sales.

«Una riflessione – ha detto il Papa nell'ultimo Angelus – sulle comunità della rete e la comunità umana. Internet e social media sono una risorsa del nostro tempo; un'occasione per stare in contatto con gli altri, per condividere valori e progetti, e per esprimere il desiderio di fare comunità. La rete può aiutarci anche a pregare in comunità, a pregare insieme». Il messaggio sollecita la riflessione, soprattutto da parte di chi si occupa per professione o per vocazione di comunicazione, sullo stato attuale e sulla natura delle relazioni in Internet «per ripartire dall'idea di comunità come rete fra le persone nella loro interezza». Dobbiamo tutti interrogarci su quanto si possa parlare di vera comunità di fronte alle logiche che caratterizzano alcune *community* nei social network. Siamo sollecitati ad interrogarci, inoltre, su quanto siamo capaci di esercitare quella capacità di ascolto dell'altro, di dialogo e, di conseguenza, di uso responsabile del linguaggio.

Motivazioni che sono alla base del manifesto del giornalismo delle buone pratiche, denominato *Carta di Assisi*, promosso da *Articolo 21* e *Sacro Convento di Assisi* assieme a *Federazione nazionale della stampa*, *Usigrai*, *Ordine dei giornalisti* e *Tavola della Pace*.

«La *Carta di Assisi* sarà strumento non solo dei giornalisti ma di chiunque operi nella comunicazione» aveva scritto nella sua relazione, Beppe Giulietti, presidente della Fnsi, illustrando i contenuti e il senso del decalogo, un'alleanza tra quanti credono nell'accoglienza e nei principi della Costituzione, passando «dall'indignazione all'azione».

Come giornale diocesano e ufficio comunicazioni sociali abbiamo fatto nostro il decalogo (già pubblicato nell'ottobre 2018) e vogliamo esortare a farlo tutti coloro che, sugli altri media operanti in Diocesi come sui profili social personali, hanno modo di esprimere le proprie opinioni. Tocca a quanti sono responsabili di pagine e profili giornalistici moderare con saggezza l'interazione sui post, arginare i cosiddetti *leoni da tastiera*, praticando non la censura del pensiero, ma la selezione degli stili comunicativi, anche in prospettiva educativa. Si può e si deve indignarsi e contestare, ma passando attraverso il filtro della buona educazione, della salvaguardia della dignità della persona. Non possiamo essere procacciatori di *like* o conteggiare visualizzazioni e commenti ad ogni costo. Occorre sempre un discernimento e la facilità del mezzo non deve indurre la facilità del giudizio.

Se ci fosse volontà fra le testate locali, l'ufficio diocesano può mettersi a disposizione per un costante confronto su temi di comune interesse.



La Carta di Assisi

- 1. Non scrivere degli altri quello che non vorresti fosse scritto di te.** Scrivere significa comunicare. Comunicare significa comprendere. L'ostilità rappresenta una barriera insormontabile per la comprensione.
- 2. Non temere le rettifiche.** Una corretta informazione lo è sempre. Lo è soprattutto quando si è onesti con i lettori. Non temere di dare una rettifica quando ti accorgi di aver sbagliato.
- 3. Dài voce ai più deboli.** Ricorda di dare voce a chi non ha altro possesso che la propria vita. Difendi la tua identità ma rispetta sempre diversità e differenze.
- 4. Impara a dare i numeri.** Quando scrivi ricorda sempre di integrare le opinioni con tutti i dati utili a una corretta informazione.
- 5. Le parole sono pietre, usale per costruire ponti.** Ricorda che le parole, se male utilizzate, possono ferire e uccidere: cancella dal tuo blog o dal tuo sito i messaggi di morte; denuncia gli squadristi da tastiera e cerca di costruire ponti scalando i muri della censura.
- 6. Diventa scorta mediatica della verità.** Fatti portavoce di chi ha sete di pace, verità e giustizia sociale. Quando un cronista è minacciato da mafie e camorre, riprendi il suo viaggio e non lasciarlo solo.
- 7. Non pensare di essere il centro del mondo.** Non credere di essere il fulcro dell'Universo, cerca piuttosto di illuminare con quello che scrivi le periferie del mondo e dello spirito.
- 8. Il web è un bene prezioso: sfruttalo in modo corretto.** Ricorda che internet è rivoluzione, ma quello che scrivi è rivelazione di quello che sei.
- 9. Connettiti con le persone.** L'obiettivo finale non deve essere/avere una rete fatta di fili, ma una rete fatta di fratelli e sorelle.
- 10. Porta il messaggio nelle nuove piazze digitali.** San Francesco d'Assisi operò una rivoluzione, portando il messaggio dalle chiese alle piazze; oggi ricorda di incarnare una nuova rivoluzione portando il messaggio dalle piazze alle nuove agorà.

GIORNATA DELLA MEMORIA Nell'accurato racconto di una pronipote, l'assurdità della violenza che tolse la vita a Giovanni Stufano, giovinazzese, (1908-1944) tra Forbach a Freinsheim (Terzo Reich)

Stalag XII-F 2044

Mio bisnonno ucciso dai nazisti



Maria Teresa Bruni
Studentessa

“Those who forget the past are condemned to repeat it” (George Santayana, “coloro che non hanno memoria del passato sono condannati a ripeterlo”). Ogni 27 Gennaio io di quello che è stato cerco di avere memoria. “La morte mette fine a una vita, non a una

relazione”, diceva Mitch Albom. Io non ho mai conosciuto Giovanni Stufano, ma credo di avere una relazione così forte con lui da potervi raccontare la sua storia. Oggi io scrivo per amore, amore per la mia famiglia e amore per la verità, per non dimenticare quello che ci hanno fatto, che mi hanno fatto. “Mi”. Esatto, perché quello che hanno fatto a Giovanni Stufano pesa su mio nonno e su tutta la mia famiglia. Oggi io ho il diritto e il dovere di raccontare che non è soltanto morto il padre di mio nonno, quel giorno in quel campo di concentramento, ma moriva l'umanità intera ogni volta che un nazista uccideva qualcuno.

Oggi scrivo perché cose del genere non debbano più accadere. Oggi scrivo perché i figli siano migliori dei genitori e le generazioni future migliori delle precedenti.

I genitori dovrebbero avere il dovere di educare i figli affinché quello che è accaduto non accada più. Io ai miei figli racconterò la storia di Giovanni Stufano, l'alpino che ha scelto di morire piuttosto che uccidere e stare dalla parte degli assassini nazisti.

Giovanni Stufano nasce il 25 Maggio 1908, nel 1935 si sposa con Maria Rosaria Amoia. Nel 1937 hanno il primo figlio, mio nonno Luigi, poi nel '41 nasce il secondo, Michele. Ricordo che la seconda guerra mondiale inizia nel '39 e l'Italia ne entra a far parte nel 1940. A fine '41, inizio '42, a 33 anni, Giovanni viene reclutato pur non essendo giovane e comunque sposato con due figli. Nel '42 ha una licenza, durante la quale concepisce il terzo figlio, Pasqualino, che nasce a Maggio del '43, quando Giovanni torna nuovamente per una licenza; questa sarà l'ultima volta che mio nonno vedrà suo padre vestito da alpino.

Dopo l'armistizio del giorno 8 Settembre 1943, Giovanni Stufano si trova al Nord. Con il disarmo, soldati e ufficiali italiani sono posti davanti alla scelta di continuare a combattere nelle file dell'esercito tedesco oppure di essere inviati in campi di detenzione in Germania. Solo il 10% accetterà l'arruolamento, gli altri, tra cui

mio nonno, vennero considerati prigionieri di guerra.

In seguito cambiarono status divenendo I.M.I.: “Internati Militari Italiani” (per non riconoscere loro, le garanzie della convenzione di Ginevra) e infine lavoratori civili, in modo da essere utilizzati come manodopera coatta senza godere delle tutele della Croce Rossa, loro spettanti.

Il sergente Cecco Baroni, internato in Germania ha detto: “Vedi quelle sentinelle dietro i reticolati? Sono loro i prigionieri di Hitler, non noi. Noi a Hitler e Mussolini diciamo “no”, anche quando ci vogliono prendere per fame”.

Credo questo sia stato il pensiero di quasi tutti gli internati e di mio nonno. Credo che questo debba essere l'esempio da seguire, questo è l'esempio con cui sono nata e che cerco di seguire.

“Andai nei boschi perché volevo vivere con saggezza e in profondità, succhiando tutto il midollo della vita, per sbaragliare tutto ciò che non era vita e per non scoprire in punto di morte che non ero vissuto”, si recita nel film *L'attimo fuggente*, citando Henry David Thoreau.

Penso sia questo il motivo per cui mio nonno e tutti gli altri internati lo abbiano fatto; la “non vita” consiste proprio nel sottomettersi agli altri per non essere liberi di lottare per le proprie idee.

Per un uomo del valore di mio nonno, sottomettersi a Hitler sarebbe stato peggio che morire. Un po' come il personaggio di Clorinda in Tasso, che quando muore combattendo e si toglie l'armatura, acquista quella vitalità che non aveva mai avuto, perché libera di mostrarsi per quello che era realmente e perché morta nella fama che si addice a un soldato.

Comunque, mio nonno viene portato in un campo di lavoro a Forbach, precisamente lo Stalag XII F 2044, campo che durò dall' Ottobre '43 al Novembre '44. Tutto questo noi lo conosciamo dalle due lettere, bellissime, mandate da Giovanni a sua moglie, mentre era prigioniero. In realtà si evince anche che abbia scritto e mandato altre lettere a mia nonna che non sono mai arrivate, probabilmente era scritto qualcosa che non poteva essere detto (censurate?); come non sono mai arrivate a lui le let-

tere di mia nonna. Ecco perché egli scrive sempre di stare bene e di non pensare a lui, ma di baciare i suoi figli. Solo nella seconda lettera, spedita il 23 Maggio 1944 (giorno del suo compleanno) e ricevuta il 22 Agosto '44, scrive fra le righe il suo dolore, scrive che la vita è triste lontano dalla sua famiglia e che spera che tutto finisca al più presto così da tornare a godere la vita con la sua famiglia.

“Addio, addio, addio” ripeterà più volte con consapevolezza.

Giovanni Stufano 25 Maggio 1908 I.M.I 04997 muore il 5 Dicembre 1944 nello spostamento dallo Stalag XII F 2044 da Forbach a Freinsheim.

Sappiamo che nello spostamento lui cade più volte e viene colpito da un nazista col calcio del fucile. Morirà in un ospedale un mese dopo, probabilmente per la rottura della colonna vertebrale, come racconta un molfettese che era con lui nel campo.

Questa è la cronaca dei fatti, descrivere i sentimenti è un'altra storia, forse più difficile.

La nonna rimase vedova a 27 anni con tre figli, di sette, quattro e due anni; penso che nessuno possa neanche immaginare il significato di alcu-

ne cicatrici che segnano la vita di una donna con i suoi figli. L'unico ricordo significativo che il nonno racconta è il momento successivo alla notizia neanche certa della morte del padre: l'immagine scolpita di lui e dei suoi fratelli sempre vestiti di nero con camicie e pantaloni, cuciti dalla nonna dopo che aveva tinto lenzuola e tende tutte di nero.

Io so solamente che mio nonno non parla mai della guerra e non ha mai visto un film sulla Shoah; ha dato, in ottanta anni, pochissime valutazioni sul nazismo. Io so solamente quello che lui ha insegnato a mia madre. Ci sono una marea di cose che possiamo dire e ricordare, ma poche sono le parole che dobbiamo scolpire nella nostra mente per fare in modo che tutto ciò non debba mai ripetersi: libertà, onestà e rispetto per tutti.

“Addio, addio, addio”.

“Pochi avranno la grandezza per raggiungere la storia, ma ciascuno di noi può agire per cambiare qualcosa nel mondo, e nell'insieme di tutte queste gesta sarà la scritta la storia di questa generazione” (J.F. Kennedy)



VISITA PASTORALE Omelia della celebrazione di apertura della Visita Pastorale lo scorso 15 gennaio

«Oggi la salvezza è entrata in questa casa» (Lc 19,9)



Guarda il video della Messa



+Domenico Cornacchia
vescovo

Carissimi fratelli e sorelle, sacerdoti, diaconi, religiosi/e, consacrati secolari, seminaristi, Autorità civili e militari, vi saluto nel nome del Signore. Egli vi dia pace e prosperità.

Esattamente tre anni fa, il 15 gennaio del 2016, Papa Francesco mi nominava Vescovo di questa splendida Chiesa diocesana di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi. Con voi ringrazio il Signore, che conduce la mia e la vostra vita.

Ho pensato di far coincidere questa data con l'inizio della mia Visita Pastorale all'intera Diocesi. Missione del Vescovo è stare con la sua gente, ascoltare e servire con gioia il suo popolo, camminare insieme sulle vie che il Signore indica mediante la luce del suo Spirito. Il *Direttorio per il ministero pastorale dei Vescovi*, che ho già richiamato nel Decreto di Indizione, a proposito, stabilisce che *“La Visita Pastorale è una delle forme, collaudate dall'esperienza dei secoli, con cui il Vescovo mantiene contatti personali con il clero e con gli altri membri del Popolo di Dio. È occasione per ravvivare le energie degli operai evangelici, lodarli, incoraggiarli e consolarli, è anche l'occasione per richiamare tutti i fedeli al rinnovamento della propria vita cristiana e ad un'azione apostolica più intensa. La Visita gli consente inoltre di valutare l'efficienza delle strutture e degli strumenti destinati al servizio pastorale, rendendosi conto delle circostanze e difficoltà del lavoro di evangelizzazione, per poter determinare meglio le priorità e i mezzi della pastorale organica”* (220).

Perciò, dopo aver percorso in lungo e in largo la nostra Diocesi per un primo approccio alle persone e alle situazioni, credo sia giunto per me il momento di vivere la gioia e la fatica del pastore che va a cercare, a conoscere, ad ascoltare, ad offrire la vita

alla porzione di gregge che il Signore mi ha affidato.

Come sapete, dal 10 al 20 Dicembre scorso, significativamente ho avviato la mia Visita, partendo da quella che definisco la 37^a Parrocchia della Diocesi, quella di Loglogo, Diocesi di Marsabit, in Kenya, guidata dal nostro missionario *fidei donum* don Paolo Malerba, originario della Città di Terlizzi. Oltre a consacrare la nuova Chiesa parrocchiale, ho benedetto il pozzo alla memoria di Mons. Tonino Bello. Tali opere sono state realizzate anche con il contributo e la carità di molti di noi. Grazie di cuore!

Continuiamo a pregare perché la nostra Diocesi respiri sempre più un'aria missionaria, guardando oltre i propri confini!

Miei cari, lasciamoci illuminare dalla Parola di Dio, che abbiamo ascoltato. È il Signore che viene ancora tra noi, per renderci partecipi del suo amore, del suo perdono, del suo calore soprannaturale. Lasciamoci raggiungere dalla sua grazia, perché essa non scenda invano su di noi (Cf 1 Cor 15,10). Gesù viene quasi a *mendicare* la nostra disponibilità ad accoglierlo, con entusia-

simo e sollecitudine. *“Il Signore si fa trovare da chi lo cerca con cuore sincero”* (Sal 145, 14), dice la Scrittura; ed *“entra solo dove lo si lascia entrare”* (Dietrich Bonhoeffer).

L'atteggiamento di fondo che deve stare all'inizio della nostra Visita Pastorale, mi sembra debba essere quello di un autentico desiderio di *vedere Gesù*, di sedersi a mensa con Lui, di fare pace con i fratelli, di non essere indifferente con nessuno, ma soprattutto di non lasciarsi condizionare dal giudizio altrui! Il Vangelo ascoltato (Lc 19, 1-10), oltre ad esprimere il profondo desiderio di *vedere Gesù*, da parte di Zaccheo, sottolinea alcuni verbi di movimento, presenti nella scena. Zaccheo *corre, va avanti, sale, scende*. Egli non dice una parola, ma dimostra la volontà di cambiare stile di vita. Riappacificarsi con il Signore, deve portarci ad una riconciliazione tra noi, con il prossimo e con il creato!

La Visita Pastorale non è l'invito alla sedentarietà, a vivere di ricordi, a spolverare pagine di vecchia storia, ma ad aprire nuovi varchi, nuovi sentieri perché *la Parola di Dio si diffonda e sia glorificata* (2Ts 3,1). È quanto è accaduto nella vita di Zaccheo. Un profon-

«Perciò, dopo aver percorso in lungo e in largo la nostra Diocesi per un primo approccio alle persone e alle situazioni, credo sia giunto per me il momento di vivere la gioia e la fatica del pastore che va a cercare, a conoscere, ad ascoltare, ad offrire la vita alla porzione di gregge che il Signore mi ha affidato»

APPUNTAMENTI

Venerdì 25 (ore 17.00)

Incontro con l'Amministrazione di Ruvo di Puglia

Martedì 29 (ore 17.00)

Incontro con l'Amministrazione di Terlizzi

Giovedì 31

Incontro con la Comunità del II Circolo Didattico "S. Giovanni Bosco" di Terlizzi

Sabato 2 febbraio

Incontro con i religiosi e le religiose della diocesi nella Giornata della Vita Consacrata ore 16-19 Fraternità Francescana di Betania - Terlizzi



do desiderio lo ha mosso dal di dentro e una forza irresistibile gli ha dato il coraggio di prendere al volo l'occasione che gli ha cambiato la vita.

Zaccheo è l'uomo pieno di slancio che invita anche noi a **correre avanti**, uscire dalla folla e salire sull'albero.

Correre avanti per non lasciarci imprigionare dal passato e spingerci verso prospettive inedite e non ripetitive; verso nuove speranze e possibili cambiamenti. C'è bisogno di muoversi, se non fisicamente di certo interiormente, per poter accogliere la novità che Dio ci propone. E questo vale anche nell'ambito della pastorale ecclesiale che esige, come afferma Papa Francesco, di «*abbandonare il comodo criterio del "si è fatto sempre così"*» ed «*essere audaci e creativi in questo compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle proprie comunità*» (EG 33). La soluzione non sta nel non sbagliare, ma nel non arrendersi a inseguire percorsi di novità e di speranza.

È poi necessario **uscire dalla folla** che sta davanti a noi e ci condiziona, ma anche uscire dalla folla che è dentro di noi. Molte volte il nostro cuore è affollato di pensieri, di preoccupazioni, di immagini e di chiasso che vengono imposti dai "faraoni" odierni per tenerci succubi e schiavi della mentalità comune.

Inoltre, occorre **salire sull'albero**, ovvero passare da una vita piatta, ad una vita verticale, per vedere di più e più lontano, per uscire dal nostro piccolo mondo, per accorgerci di Colui che ci chiama a qualcosa di grande. Ciascuno di noi deve poter trovare il proprio "sicomoro", cioè un amico, un incontro, una parola del Signore che aiuti a sollevarci un po' e a guardare oltre.

Scopo della Visita Pastorale è che il Signore Gesù, *unico Redentore*, possa ripetere a ciascuno di noi quanto disse a Zaccheo: "Oggi la salvezza è entrata in questa casa" (Lc 19, 9).

L'anno appena trascorso ha lasciato nella nostra Diocesi e nei nostri cuori tracce indelebili che segneranno a lungo il cammino della Comunità ecclesiale. La memoria del XXV della morte del Servo di Dio, Mons. Antonio Bello, culminata nel duplice incontro con Papa Francesco, a Molfetta (20 aprile 2018) e a Roma (1° dicembre 2018) deve spingerci ad *investire la vita su Gesù e a spenderla per gli altri*.

Così ha vissuto e insegnato don Tonino Bello. Seguire la sua testimonianza profetica è stata l'esortazione che ci ha rivolto il Santo Padre.

È con questo spirito che ci impegniamo a vivere il tempo della Visita Pastorale. Con l'audacia che ci viene dalla fede vogliamo *"alzarci dai divani della vita: dalla comodità che rende pigri, dalla mondanità che fa ammalare dentro, dall'autocommiserazione che incupisce"* (Udienza di Papa Francesco del 1 dicembre 2018) e portare la gioia e la speranza del Vangelo nel mare aperto della società e della



Chiesa. Con l'aiuto del Signore e degli insegnamenti di tanti uomini di Dio, vogliamo sentire forte il desiderio di *contagiare* il mondo, con il fermento della carità, dell'amore e della solidarietà.

Auspicio ardentemente che il Signore, bussando alla porta del nostro cuore e delle nostre Comunità, ecclesiali, politiche, culturali, lavorative, familiari, non debba attendere molto, ma che gli si apra subito, con entusiasmo, come si accoglierebbe un figlio, un amico sincero, atteso da molto tempo. Sant'Agostino ripeteva a se stesso: *timeo Dominum transeuntem (temo che il Signore venga e passi oltre)*. Non indugiamo, andiamo incontro al Signore. *Svegliamo l'aurora di un giorno luminoso e sereno!* (Cf Sal 56, 8-9).

Carissimi, più che io, anche se Vescovo, è Gesù, il Figlio di Dio, che viene per ciascuno di noi. *"Posso essere una ciabatta rotta, ma è Dio stesso che opera attraverso la mia povera persona"* (Giovanni Paolo I, il giorno della sua elezione). Attendiamo, costruendo insieme, la pace duratura, la nuova civiltà dell'amore e dell'accoglienza senza confini, dove l'incontro dei volti può diventare la vera sfida alla cultura dell'indifferenza. Voglio contare sulla disponibilità di tutti e di ciascuno, perché i nostri contesti ecclesiali siano un crocevia più sciolto, più leggero, più vicino ai bisogni della gente, dei giovani in particolare.

L'utopia del Vangelo deve tradursi in realtà! A noi viene data una grande opportunità perché ci sia un salto di qualità: *dalla nostalgia alla profezia!* Accoglietemi come padre, fratello e compagno di viaggio! Cercheremo di predicare e praticare il Vangelo che Gesù, *unico e vero Maestro*, ci ha consegnato. San Car-

lo Borromeo diceva che la Visita Pastorale è *"come l'anima del governo pastorale del Vescovo tra i suoi fedeli"*. L'anima richiama il corpo. Finché siamo qui in terra, *anima e corpo* devono convivere ed integrarsi insieme! Ognuno di noi deve sentirsi parte integrante ed insostituibile nel tessuto della vita pastorale e sociale.

Siamo chiamati a ravvivare la fiamma della vita cristiana che i nostri padri ci hanno consegnato. Tanti pezzi di legna accesi, solo stando insieme, diventano una grande fiamma e dura a lungo; il tizzone che brucia lontano, per conto suo, si spegnerà facilmente! Vengo in mezzo a voi, in umiltà, in ascolto, solo con il Vangelo di Gesù. Comprendete che la mia Visita alla Diocesi, *di fatto, non inizia oggi*, non è una novità, né tanto un atto semplicemente canonico e formale. Dal mio arrivo tra voi, vi ho sentito parte integrante di me stesso. Sento il vostro bene e vorrei che anche voi sperimentaste il mio paterno affetto!

Siamo chiamati a ravvivare la fiamma della vita cristiana che i nostri padri ci hanno consegnato. Tanti pezzi di legna accesi, solo stando insieme, diventano una grande fiamma e dura a lungo; il tizzone che brucia lontano, per conto suo, si spegnerà facilmente!

Quante volte ho incontrato Istituzioni, persone, famiglie, comunità parrocchiali, associazioni, centri di aggregazione!

Ringrazio di tutto il Signore! Mi sento uno di voi e mi ritengo fortunato nel sapere che un popolo ben disposto mi attende. Preghiamo, perché il *padrone della Vigna* sappia ricavare frutti abbondanti e che a noi, suoi operai, non manchi lo zelo, la fiducia e la comune collaborazione.

La Vergine Santa, con i nostri Santi Patroni Corrado, Biagio, Tommaso e Michele, intercedano presso il Signore, chiedendo per tutti una vera *conversione dei cuori!*

Così sia!

AZIONE CATTOLICA Il Settore Giovani e le associazioni di volontariato. Una "fiera" molto partecipata a Ruvo di Puglia

VolontarIO. Il frutto dell'amore è servire



Susanna M. de Candia
redattrice
Luce e Vita

Si è tenuto venerdì 11 gennaio, nonostante le condizioni meteo poco favorevoli, l'incontro-fiera dedicato al volontariato per i giovani di Ac "VolontarIO. Il frutto dell'amore è servire", presso il salone della parrocchia S. Famiglia di Ruvo.

Sono stati in tanti a partecipare a quest'appuntamento, che si è svolto proprio come una fiera in cui ben sei associazioni di volontariato, operanti sul territorio diocesano in settori disparati, hanno illustrato le loro attività con le testimonianze dei volontari che prestano servizio.

"VolontarIO. Il frutto è servire" intendeva focalizzare l'attenzione sulle possibilità che ciascun giovane ha di sperimentarsi, conoscere realtà vicine ma spesso ignorate, mettersi al servizio per crescere personalmente e nelle relazioni. L'equipe diocesana dei Giovani di Ac ha voluto fornire un'occasione di incontro e conoscenza diretta di associazioni – alcune meno note – che promuovono la solidarietà e il rispetto del Creato e delle Creature.

dell'ambiente).

«Il volontariato ci fa incontrare l'altro non per servirlo, ma per amarlo perfettamente» ha affermato don Cesare Pisani, Responsabile Caritas diocesana. «A volte rischiamo di muoverci non verso l'altro, ma verso i suoi problemi». Come già papa Francesco ha sostenuto nell'omelia del 26 aprile 2018, è nel servizio che si vive l'umiltà. Sono due i gesti che Gesù ci ha lasciato in eredità: l'Eucarestia e la lavanda dei piedi. Come sottolineato da don Cesare, dobbiamo attivare movimenti del cuore, se vogliamo comprendere il nostro servizio fino in fondo. L'eucarestia è infatti movimento del cuore e delle braccia. Soprattutto i giovani, animati da progetti e sogni, energie e intenzioni, possono mettersi al servizio degli altri, che è una forma di amore. «È in questo amare che Gesù ci chiede di essere i primi».

A chi presta servizio da molti anni, può capitare di aver dimenticato le ragioni per cui lo fa, avendo ormai assunto nella quotidianità uno stile di vita improntato sulla disponibilità e la

RECENSIONE presentato recentemente

Fino in cima



Manuela Barbolla
Azione
Cattolica

«**F**ino in cima» è giunto alla sua terza edizione, una edizione che arriva a 25 anni dal *dies natalis* del servo di Dio Antonio Bello. Una edizione nuova nella veste grafica, con l'aggiunta di qualche introduzione, ma che nulla aggiunge e nulla può aggiungere agli scritti di don Tonino. Va subito detto, però, che tanto, tantissimo, può aggiungere alla vita di un lettore attento. A 25 anni dalla scomparsa del vescovo profetico il rischio che i suoi scritti ed il suo magistero siano ridotti a puri slogan, frasi ad effetto, è decisamente dietro l'angolo; del resto, si sa, le frasi ad effetto raccolgono like sui social!

Don Tonino ancora oggi ci invita con i suoi discorsi raccolti in «Fino in cima» ad essere fedeli alla Storia. È strabiliante rileggere gli scritti del vescovo di Molfetta e rilevare quante frequenti siano i suoi richiami alla Storia presente e passata. È quasi sconvolgente leggerne l'attualità «Quando vediamo tutti questi segni della storia, segni dei tempi, che cosa diciamo? Sappiamo annunciare la speranza nonostante tutto?».

La speranza, poi, è la costante del libro. Don Tonino è stato sempre capace di insegnare, guidare ed anche, se necessario, ammonire, ma sempre con amore di padre, che è un amore carico di speranza. I suoi scritti all'Azione Cattolica raccolti in questo libro sono un dito puntato verso il «Signore della Storia» perché non c'è fede se non è incarnata. Don Tonino invita i laici, e in particolare i laici di AC, in virtù della loro formazione e non certo di una fantomatica primogenitura, ad essere «ministri della felicità della gente» incarnando il Vangelo nella propria vita quotidiana perché «è il mondo lo spazio in cui vi giocate la vostra identità».

A 25 anni di distanza ha ancora senso leggere e rileggere questo libro? Assolutamente sì, per l'eleganza e la profondità della penna di don Tonino. Assolutamente sì, per l'attualità e la freschezza della sua profezia. Assolutamente sì, per l'iniezione di speranza che questo libro infonde. Assolutamente sì, per comprendere fino in fondo l'importanza, la bellezza e la responsabilità di essere laici perché don Tonino ha sempre creduto molto nei laici ed ha sempre incoraggiato e sostenuto le loro capacità e potenzialità.



Presenti: *SerMolfetta* (pubblica assistenza) e *Social Market Solidale* (supermercato per famiglie bisognose) operanti su Molfetta; *Gargano 2000* (associazione per l'autonomia delle persone disabili) e *Ora è Tempo di Missione* (associazione diocesana che promuove corsi di formazione sulla missione) a Giovianazzo; *Caritas*; *PuliAMO Terlizzi* (per la cura

cooperazione, così quest'incontro ha permesso anche di entrare in contatto con le storie personali dei volontari, con le testimonianze più autentiche della gioia che si riceve donando tempo ed energie.

Non resta dunque che accogliere l'augurio di don Cesare a «intingere il pennello della nostra esistenza nel servizio».

RUBRICA Secondo appuntamento di riflessione sul Magistero e sull'Episcopato di don Tonino

La bisaccia del cercatore



Lazzaro Gigante
Pedagogista

Don Tonino, da bambino, si augura di “imbatte-
re in frammenti di mistero” e di ricevere dal suo maestro “una noce misteriosa da farmi schiacciare nei momenti difficili!” Ne serba il ricordo:

“mi avrebbe aiutato a risolvere, come un tempo, qualche altro complicato problema... Ogni volta che lo lasciavo, sentivo di avergli rubato spezzoni di mistero... Sì, perché lui aveva l'incredibile capacità di non spiegarci mai tutto, per stimolare la nostra ricerca o per alimentare il nostro stupore”¹.

Con queste doti naturali, unite ai doni carismatici, da Pastore vive con le sue pecore “l'ora magnifica e drammatica della storia” e si preoccupa che “nessuno si lasci sedurre dalla sua magnificenza, ma neppure si lasci schiacciare dalla disperazione e dal timore dell'ineluttabilità”². Insiste, perciò, sull'importanza a livello personale ed ecclesiale della progettazione, dello studio, della ricerca, dell'osare, dell'“etica del pellegrinaggio”³. Caratterizza la figura del cercatore con simboli che sottolineano “la necessità di interrogarci su certe scelte personali, su certi riti, su certe processioni, su certe operazioni che privilegiano più il salotto che la strada, più le pantofole che gli scarponi da viaggio, più la vestaglia da camera che il bastone del pellegrino”⁴.

Nel 1989 ad Assisi tratteggia i segni del *bastone* e della *bisaccia* portati da Gesù nella splendida lettera che gli scrive⁵. E sempre ad Assisi, ad agosto del 1992, ormai ammalato, ce li raccomanda. “Il cristiano che oggi, in questo crepuscolo del secondo millennio, vive drammatiche trasformazioni epocali... deve prendere con sé anche la bisaccia del cercatore. Come fece San Paolo, santo di statura europea, il quale è stato giustamente chiamato l'uomo dei due mondi, perché nativo nella cultura ebraica, è diventato a pieno titolo indigeno alla cultura greca. Più che con la spada, San Paolo

bisognerebbe raffigurarlo con la bisaccia, teso com'era a raccogliere i valori della cultura che aveva attorno. In tal senso egli orientava i cristiani: «Non spegnete lo Spirito. Non disprezzate le profezie. Esaminate ogni cosa: ritenete ciò che è buono» (1Tess 5,19-21). E lo dice anche a noi: esaminate ogni cosa e poi mettete nella bisaccia ciò che è buono; disponetevi cioè all'analisi critica di tutto ciò che il mondo vi offre, e poi mettete nella bisaccia del pellegrino tutto ciò che trovate di buono, anzi, tutto ciò che trovate di bello... San Paolo la sua bisaccia l'ha riempita del concetto di bellezza... ordine, armonia, decoro, e soprattutto il concetto di coscienza... Il cristiano del terzo millennio, che muove verso i crocevia della storia, ha sulle spalle una bisaccia come quella dei mendicanti: una bisaccia da riempire, non da svuotare. E qui dobbiamo riconoscere che spesso nella storia abbiamo disatteso questo stile. Pensate a quanto avvenne cinquecento anni fa nel corso della conquista dell'America. Abbiamo giudicato i barbari costituzionalmente incapaci di poterci offrire qualcosa che noi non avessimo già. Abbiamo rifiutato il baratto con le culture altre. Abbiamo trascurato la trattativa con il diverso. Insomma, talvolta abbiamo preteso di dare soltanto, senza accogliere nulla, per non contaminare la nostra aristocrazia puritana... Anche oggi, noi corriamo il rischio che nei confronti dei diversi la bisaccia sappiamo aprirla soltanto per dare, e mai per ricevere, sia sul piano materiale che spirituale. Fino a quando saremo convinti che i marocchini possono solo darci pericoli di infezioni; e che le folle della mezzaluna, che assediano le nostre città, vanno considerate solo come i terminali della nostra esuberanza missionaria tesa a sfilare dalle loro tasche il libro del Corano per piazzarvi il Vangelo; noi non potremmo mai essere compagni dell'uomo e neppure testimoni dello Spirito”.

Qualche mese prima si rivolge a Maria, “che già la vediamo... con le tribolazioni che si accompagnano a



ogni espatrio forzato... Santa Maria, donna di frontiera, grazie per la tua collocazione accanto alla Croce di Gesù. Issata fuori dell'abitato, quella Croce sintetizza le periferie della storia ed è il simbolo di tutte le marginalità della terra: ma è anche luogo di frontiera, dove il futuro si introduce nel presente allagandolo di speranza... Ammassati sul discrimine da cui si divaricano le culture, siamo incerti se scavalcare i paletti catastali che hanno protetto finora le nostre identità. Le ‘cose nuove’ con cui ci obbligano a fare i conti le turbe dei poveri, gli oppressi, i rifugiati, gli uomini di colore, e tutti coloro che mettono a soqquadro le nostre antiche regole del gioco, ci fanno paura. Per difenderci da marocchini e albanesi ingrossiamo i cordoni di sicurezza. Le frontiere, insomma, nonostante il gran parlare sulle nostre panoramiche multirazziali, siamo più tentati a chiuderle che ad aprirle. Perciò abbiamo bisogno di te: perché la speranza abbia il sopravvento e non abbia a collassarci un tragico shock da futuro”⁶.

Riprendiamo le domande e le riflessioni di Don Tonino di cui alla relazione che è possibile vedere inquadrando il qr-code. “Se io fossi un contemporaneo di Gesù, se fossi uno degli undici ai quali Gesù, nel giorno dell'ascensione, ha detto «lo Spirito Santo verrà su di voi e riceverete da lui la forza per essermi miei testimoni in Gerusalemme e in tutta la Giudea, la Samaria e fino all'estremità della terra» (At 1,8), dopo essere andato a salutare la madre, Maria, nell'atto di congedarmi dai fratelli, sapete cosa avrei preso con me? Innanzitutto, il bastone del pellegrino... e poi la bisaccia del cercatore”.

Del *bastone* ci siamo occupati sul numero 39 2018.

¹ BELLO, A., *Scritti*, Luce e Vita, Mezzina, Molfetta, III, pp. 216-218.

² Ivi, VI, p. 199.

³ Ivi, I, p. 338. Cfr. anche IV, p. 37; V, p. 134.

⁴ IV, p. 37.

⁵ Cfr. VI, pp 204 ss. Qui la bisaccia vuota, il rotolo dell'alleanza e il bastone del pellegrino sono i simboli con cui Gesù indica il rischio di ogni esodo e significano “la logica della nudità, dell'alleanza e della trascendenza. Per superare la tentazione della ricchezza, del potere, dell'idolatria”.

⁶ Ivi, III, pp. 104 ss.

Nell'agosto del 1992, ad Assisi, Mons. Bello partecipa al Corso di Studi avente per tema: “Chiese e religioni nella nuova Europa: mercanti del sacro o testimoni dello Spirito?” Il nostro Vescovo intitola il suo intervento: “La Bisaccia del cercatore”. Riflettiamo con lui con articoli mensili che riprendono quell'intervento visibile dal qr-code



III DOMENICA T.O.

3ª Settimana del Salterio

Prima Lettura: Nee 8,2-4a.5-6.8-10*Leggevano il libro della legge e ne spiegavano il senso***Seconda Lettura: 1Cor 12,12-30***Voi siete corpo di Cristo, ognuno secondo la propria parte***Vangelo: Lc 1,1-4; 4,14-21***Oggi si è compiuta questa Scrittura*

Nicola Felice Abbattista
Parroco

La sapienza liturgica della Chiesa dopo averci fatto celebrare le tre epifanie del Signore ci accompagna a comprendere la vicenda terrena di Gesù (Lc 1,1) liberandoci da ogni equivoco provocatore di dubbio. Incarnandosi nella storia, Dio viene non per come l'uomo lo attenderebbe.

È nella Parola che siamo chiamati a scrutare l'esatta interpretazione dell'esistenza umana. La Parola ogni domenica dovrebbe raggiungere il suo scopo non in forma didascalica ma *metanoica* (Ne 8,8). Convenendo in assemblea liturgica, dovremmo raggiungere quella stessa commozione ed emozione per trovare ancora senza false ripetizioni nella Parola (Ne 8,9) l'autentico motivo della festa, venendo meno il quale è facile ricorrere a pietosi e grotteschi surrogati di slogan che inviterebbero a festeggiare il nulla.

La festa per noi cristiani, intrisa di Parola, ci garantisce non il non senso, vacuo e sterile, ma pienezza pasquale che ci porta ad affermare: «*la gioia del Signore è la nostra forza*» (Ne 8,10). «La Parola rettificata i rapporti sociali, nella comunità e nella storia. Essa rende davvero liberi» (R. Guardini).

Gesù, nella sinagoga a Nazareth, viene con il suo essere Parola fattasi storia (Lc 4,16), ad autenticare e significare l'oggi (Lc 4,21) di ogni esistenza frammentata e disarmonizzata dai ritmi frenetici del tempo. La forza esigente e radicale della sua Parola, costituendoci nell'essere popolo viandante nel tempo, è provocatrice di una profonda adesione a Lui poiché mettendo a nudo le nostre infedeltà ci spinge ad una credibile conversione.

Il Beato Charles de Foucauld, quando si spinse nel deserto algerino per consegnarsi al silenzio fecondatore della Parola, affermò che ci sono due modi di dire le cose di Dio: «o dirle dolcemente e soavemente in modo che si imprimano e rimangano impresse, oppure dirle per suscitare l'ammirazione, il gusto e l'entusiasmo» (1Cor 12,27-30), ma nulla esercita un fascino maggiore della pace esistenziale che deriva solo dal so-stare dinanzi a Dio.

IN DIOCESI**Cresime 2019****FEBBRAIO**

- 10 ore 10,30 Santa Famiglia (R)
- 17 ore 18,00 Concattedrale (R)
- 23 ore 18,30 Sant'Agostino (G)
- 24 ore 11,15 Sant'Agostino (G)
ore 18,00 Concattedrale (T)

MARZO

- 2 ore 19,15 Santi Medici (T)
- 3 ore 10,00 San Giacomo (R)
- ore 19,15 Santi Medici (T)
- 16 ore 19,00 San Michele Arc. (R)
- 17 ore 18,30 S.M. della Stella (T)

APRILE

- 25 ore 19,30 S. M. di Sovereto (T)
- 27 ore 19,00 Madonna della Rosa (M)
- 28 ore 10,30 San Domenico (M)
ore 19,00 Santa Lucia (R)
- 30 ore 19,00 Immacolata (G)

MAGGIO

- 1 ore 11,00 San Gioacchino (T)
ore 19,00 SS. Crocifisso (T)
- 3 ore 19,00 Concattedrale (G)
- 4 ore 19,00 Immacolata (M)
- 5 ore 11,30 San Domenico (G)
ore 19,00 Santa Lucia (R)
- 10 ore 19,15 San Domenico (R)

- 12 ore 11,30 Sant'Achille (M)
- 18 ore 19,00 San Giuseppe (G)
- 19 ore 10,30 San Gennaro (M)
- 25 ore 19,00 Santa Famiglia (M)
- 26 ore 11,00 Immacolata (T)
ore 19,00 Sacro Cuore (M)

GIUGNO

- 1 ore 19,00 San Bernardino (M)
- 2 ore 11,00 Immacolata (T)
- 9 ore 10,00 Cattedrale (M)
- 15 ore 19,00 SS. Redentore (R)
- 16 ore 11,30 Sant'Achille (M)
ore 19,00 San Pio X (M)
- 22 ore 19,00 Madonna dei Martiri (M)

AGOSTO

- 15 ore 10,30 San Gennaro (M)*

SETTEMBRE

- 8 ore 10,00 Cattedrale (M)*
- 21 ore 19,00 San Giuseppe (M)
- 28 ore 19,00 San Giuseppe (M)

OTTOBRE

- 13 ore 19,00 Immacolata (R)
- 20 ore 10,30 Madonna della Pace (M)
- 26 ore 19,00 Cuore Imm. di Maria (M)

DICEMBRE

- 26 ore 11,00 Cattedrale (M)*

* Cresime generali

OPERA DON GRITANI**Primo anniversario della Venerabilità di don Ambrogio**

Nel primo anniversario della dichiarazione di Venerabilità di don Ambrogio Grittani (26/01/2018), la Comunità delle Oblate di S. Giuseppe Benedetto Labre promuove due appuntamenti:

- sabato 26 gennaio, ore 19,00 *Amore è bellezza! Veglia eucaristica meditata*
- domenica 27 gennaio, ore 17,00 S. Messa presieduta dal vescovo **Mons. Domenico Cornacchia**.

CHIESA CATTOLICA ITALIANA**don Nicola F. Abbattista
assistente nazionale dei Rover**

Nel corso dei lavori del 14-16 gennaio scorsi, il Consiglio Episcopale Permanente ha provveduto alle nomine degli Assistenti nazionali dell'Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici (AIGSEC), fra i quali, per la

Branca Rover: don Nicola Felice ABBATTISTA della nostra Diocesi; in questa seconda parte dell'anno liturgico don Nicola sta scrivendo per *Luce e Vita* le meditazioni domenicali. Lo ringraziamo e gli auguriamo buon servizio tra gli scout.

SALESIANI IN DIOCESI**Festa di don Bosco**

Mercoledì 30 gennaio ore 18,30 la parrocchia S. Giuseppe di Molfetta propone una serata di veglia, celebrazione e alla vigilia della festa di don Bosco. Il giorno 31 alle 18,30 S. Messa presieduta dal **Vescovo**, che conclude anche il torneo "Don Bosco cup".

L'Istituto Sacro Cuore di Ruvo apre le celebrazioni per il **90° di fondazione** 1029-2019. Dopo la Messa del 23 gennaio presieduta dal Vescovo, alla presenza della Ispettrice **Sr. Mara Tagliaferri**, una veglia il 26 e il triduo dal 28 al 30, alle ore 18,00. Il 31, dopo la Messa delle 18,00, distribuzione del "Panino di don Bosco" e premiazione.

Gentile Lettrice, Lettore, è tempo di rinnovare la Tua fiducia nel servizio costante che Luce e Vita offre alla comunità, accanto agli altri media (sito, canale Tv, social...) Regalati e regala un abbonamento per il 2019
€28 per il Settimanale cartaceo - €20 per la versione digitale
€45 con Documentazione, su ccp n. 14794705 intestato a
Luce e Vita, P.zza Giovane 4, Molfetta
o con bonifico iban IT15 J076 0104 0000 0001 4794 705
Oppure compila il modulo su diocesimolfetta.it. Ancora un anno insieme!

Editoriale

2 febbraio - 23ª Giornata
della Vita Consacrata



Un raggio della divina bellezza!



Sr. Anna Colucci
Oblate
S. Benedetto
Giuseppe Labre

La Vita Consacrata è dimensione di "bellezza", perché esprime l'incontro con "il più bello tra i figli dell'uomo" (Sal 45): Gesù! Non è sentimentalismo, né sublimazione, perché l'Amato è molto esigente nel trasformarti quotidianamente in amore per tutti.

La Vita Consacrata – se vogliamo dare il loro nome alle cose senza temere le facili banalizzazioni – è un cammino nell'Amore, e l'Amore è Bellezza, non solo per le gioie dell'abbondanza interiore che si genera nell'atto stesso del donare, ma è Bellezza quando, nell'adempimento delle proprie responsabilità, mette in gioco tutto il nostro essere nella dedizione agli altri, facendone proprie le attese, le ansie, i percorsi, e impegnando intelligenza, disposizioni dell'animo, energie operative, verso fratelli ai quali non si è legati da relazioni di sangue, ma che Dio consegna a quello spazio interiore, umano e spirituale, di madri e padri, che è proprio dei consacrati.

La bellezza della Vita Consacrata è proprio in quella dimensione di totale, permanente gratuità dell'amore, che si dona senza attendersi nulla se non il frutto dell'Amore stesso.

"Donne e uomini consacrati, – dice il Papa – vivete pienamente la vostra dedizione a Dio, per non lasciar mancare a questo mondo un raggio della divina bellezza che illumini il cammino dell'esistenza umana!" (*Vita Consacrata*).

Non è scontato, dobbiamo ammetterlo, che noi consacrati riusciamo ad essere questo "raggio della divina bellezza" per gli uomini con cui incrociamo i nostri cammini, nel nostro tempo. Il peso di una storia formativa negli Istituti, la carenza del ricambio generazionale, la generale secolarizzazione della società, non facilitano il nostro cammino nella linea di una dimensione di vita che si esprima come bellezza dell'Amore incontrato e donato. Eppure è questa la sfida a cui siamo chiamati: non una crescita nel numero o nell'efficienza delle strutture, ma una fecondità nell'Amore, che si trasmetta in tutta la sua bellezza.

"L'amore appassionato per Gesù Cristo – dice ancora il Papa – è una potente attrattiva per gli uomini di oggi, soprattutto per i giovani!". Questa, dunque, l'anima della Vita Consacrata, la ragione di una scelta di vita che, abbracciata nella giovinezza, genera fecondità per l'intera esistenza: l'amore appassionato per Gesù, che di-

Continua a pag. 2



VOCAZIONI • 2

La presenza
dei religiosi
in Diocesi

Redazione



MAGISTERO • 3

Messaggio per la 41ª
Giornata Nazionale
per la Vita

Vescovi italiani



COMUNICAZIONI • 4

L'incontro del Vescovo
con gli operatori della
comunicazione

S. M. de Candia



AGGREGAZIONI • 5

Marcia e Veglia
diocesana
per la Pace

A. Fichera



CULTURA • 6

Lo scultore
Ferdinando Cifariello
tra Napoli e Molfetta

F. De Nicolò



CHIESA LOCALE • 7

Notizie sulla festa di
S. Corrado del 1892
S. Biagio e S. Corrado

C. Pappagallo - Redazione

IN EVIDENZA • 8

Giubileo Episcopale di Mons. Donato Negro



RELIGIOSI

177 in diocesi gli uomini e le donne consacrati nei 16 istituti religiosi. (ringraziamo sr. Maria Celeste Attanasio e Leonardo de Gennaro per la rilevazione)

dalla prima pagina

di Sr. Anna Colucci

LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di

Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia

Vescovo

Mons. Domenico Carnacchia

Direttore responsabile

Luigi Sparapano

Segreteria di redazione

Onofrio Grieco, Maria Grazia la Forgia, Paola de Pinto (FeArt)

Amministrazione

Michele Labombarda

Redazione Francesca Balsano,

Alessandro Capurso, Roberta

Carlucci, Rosanna Carlucci,

Giovanni Capurso, Gaetano

de Bari, Susanna M. de Candia,

Barbara de Robertis, Domenico

de Stena, Armando Fichera,

Elisabetta Gadaleta, Franca

Maria Lorusso, Luca Mele,

Gianni A. Palumbo, Salvatore

Sparapano

Fotografia Giuseppe Clemente

Progetto grafico, ricerca

iconografica e impaginazione

a cura della Redazione

Stampa La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet diocesimolfetta.it

Canale youtube

youtube.com/comscomolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2018)

€ 28,00 per il sett. cartaceo

€ 20,00 per il sett. digitale

€ 45,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705 - Iban:

IT151076010400000014794705

Luce e Vita tratta i dati come

previsto dal RE 679/2016 l'infor-

mattiva completa è disponibile

all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a cui

ci si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi

sono raccolti in una banca dati

presso gli uffici di Piazza Giove-

ne 4 Molfetta. La sottoscrizione

dell'abbonamento dà diritto

a ricevere tutte le informazioni

dell'Editore Luce e Vita. L'ab-

bonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente

a Luce e Vita Piazza Giovene

4 Molfetta (Tel 080 3355088)

oppure scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al titolare

del trattamento l'accesso ai

dati personali, la rettifica o la

cancellazione degli stessi o la

limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro

trattamento, nei casi previsti,

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale,

in Piazza Giovene 4, a Molfetta,

è aperta

lunedì: 16,30-20,30

venerdì: 15,30-19,30

giovedì: 9,30-12,30



venta necessità di amore condiviso e donato.

Lo confermano i nostri santi fondatori, e così lo esprime Don Ambrogio Grittani, di cui abbiamo appena ricordato il primo anniversario della dichiarazione di Venerabilità, lo scorso 26 gennaio: "La mia è l'avventurosa vita di un pazzo che vuol prendersi tutto l'amore di Gesù, tutto l'amore degli sventurati della terra, e continuamente lotto, perché Lui per primo scherza, si lascia rincorrere da me e quando sto per afferrarlo si distanzia...!".

Il consacrato vive di questa continua ricerca di Dio, che è una ricerca della mente, un alimento della propria interiorità, una domanda sui significati dei vissuti quotidiani e sugli avvenimenti del mondo, una fecondità del cuore e delle energie operative. Solo se è viva questa ricerca continua di Gesù la consacrazione diviene generativa per tutti gli uomini. E quando questa esperienza fondante si unisce ad una adeguata e solida formazione, i consacrati si impegnano con competenza anche in quei campi che il Papa definisce gli "areopaghi della missione": il campo della carità, quotidiana e di frontiera; il campo dell'educazione; della cultura e dell'impegno sociale; il mondo della comunicazione sociale.

Ci piace concludere col messaggio che il Papa rivolge a tutti, indicando

il ruolo e il valore della Vita Consacrata nell'oggi: "Come le donne del Vangelo, che col cuore animato dall'amore cercavano Gesù presso il sepolcro, così la Vita Consacrata può apparire oggi a molti come un inutile cammino verso una tomba. In realtà voi consa-

crati, per primi incontrate il Signore risorto e vivo, lo stringete a voi con amore e lo annunciate subito ai fratelli, con gli occhi che brillano di gioia grande! Siete così l'alba perenne della Chiesa: voi, consacrati e consacrate, siete l'alba perenne della Chiesa".

I religiosi in diocesi

Molfetta

Terziarie Alcantarine, *Istituto SS.mo Nome di Gesù* - 26

Oblate di S. Benedetto Labre, *Opera "Don Grittani"* - 6

Salesiane dei Sacri Cuori, *Scuola Materna "F.lli Attanasio"* - 7

Comunità Loyola - 3

Frati minori - *Basilica Madonna dei Martiri* - 6

Ruvo di Puglia

Figlie di Maria Ausiliatrice, *Suore Salesiane* - 3

Discepoli di Gesù Eucaristico - 3

Suore Gerardine - 5

Giovinazzo

Missionarie dell'Oratorio - 2

Figlie della Carità di S. Vincenzo de Paoli, *Istituto S. Giuseppe* - 18

Apostole di Gesù Crocifisso - 2

Suore di Santa Teresa di Gesù Bambino - 3

Frati minori Cappuccini *Santuario SS. Crocifisso* - 4

Terlizzi

Istituto Ancelle del Santuario *Istituto Educativo Assistenziale* - 11

Oblate di S. Benedetto Labre *"Madonna di Sovereto"* - 3

Fraternità Francescana di Betania - 75

VESCOVI ITALIANI Pubblichiamo il Messaggio del Consiglio episcopale permanente della Cei per la 41ª Giornata nazionale per la vita che sarà celebrata in tutte le diocesi domenica 3 febbraio 2019

Il germoglio che arricchisce presente e futuro

Germoglia la speranza

«Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germo e non ve ne accorgete? Aprirò anche nel deserto una strada, immetterò fiumi nella steppa» (Is 43, 19). L'annuncio di Isaia al popolo testimonia una speranza affidabile nel domani di ogni donna e ogni uomo, che ha radici di certezza nel presente, in quello che possiamo riconoscere dell'opera sorgiva di Dio, in ciascun essere umano e in ciascuna famiglia. È vita, è futuro nella famiglia! L'esistenza è il dono più prezioso fatto all'uomo, attraverso il quale siamo chiamati a partecipare al soffio vitale di Dio nel figlio suo Gesù. Questa è l'eredità, il germoglio, che possiamo lasciare alle nuove generazioni: «facciano del bene, si arricchiscano di opere buone, siano pronti a dare e a condividere: così si metteranno da parte un buon capitale per il futuro, per acquistarsi la vita vera» (1Tim 6, 18-19).

Vita che "ringiovanisce"

Gli anziani, che arricchiscono questo nostro Paese, sono la memoria del popolo. Dalla singola cellula all'intera composizione fisica del corpo, dai pensieri, dalle emozioni e dalle relazioni alla vita spirituale, non vi è dimensione dell'esistenza che non si trasformi nel tempo, «ringiovanendosi» anche nella maturità e nell'anzianità, quando non si spegne l'entusiasmo di essere in questo mondo. Accogliere, servire, promuovere la vita umana e custodire la sua dimora che è la terra significa scegliere di rinnovarsi e rinnovare, di lavorare per il bene comune guardando in avanti. Proprio lo sguardo saggio e ricco di esperienza degli anziani consentirà di rialzarsi dai terremoti - geologici e dell'anima - che il nostro Paese attraversa.

Generazioni solidali

Costruiamo oggi, pertanto, una solida «alleanza tra le generazioni», come ci ricorda con insistenza papa Francesco. Così si consolida la certezza per il domani dei nostri figli e si spalanca l'orizzonte del dono di sé, che riempie di senso l'esistenza. «Il cristiano guarda alla realtà futura, quella di Dio, per vivere pienamente la vita - con i piedi ben piantati sulla terra - e rispondere, con coraggio, alle innumerevoli sfide», antiche e nuove.

La mancanza di un lavoro stabile e dignitoso spegne nei più giovani l'anelito al futuro e aggrava il calo demografico, dovuto anche ad una mentalità antinatalista che, «non solo determina una situazione in cui l'avvicinarsi delle generazioni non è più assicurato, ma rischia di condurre nel tempo a un impoverimento economico e a una perdita di speranza nell'avvenire». Si rende sempre più necessario un patto per la natalità, che coinvolga tutte le forze culturali e politiche e, oltre ogni sterile contrapposizione, riconosca la famiglia come grembo generativo del nostro Paese.

L'abbraccio alla vita fragile genera futuro

Per aprire il futuro siamo chiamati all'accoglienza della vita prima e dopo la nascita, in ogni condizione e circostanza in cui essa è debole, minacciata e bisognosa dell'essenziale. Nello stesso tempo ci è chiesta la cura di chi soffre per la malattia, per la violenza subita o per l'emarginazione, con il rispetto dovuto a ogni essere umano quando si presenta fragile. Non vanno poi dimenticati i rischi causati dall'indifferenza, dagli attentati all'integrità e alla salute della "casa comune", che è il nostro pianeta. La vera ecologia è sempre integrale e custodisce la vita sin dai primi istanti.

La vita fragile si genera in un abbraccio: «La difesa dell'innocente che non è nato deve essere chiara, ferma e appassionata, perché lì è in gioco la dignità della vita umana, sempre sacra, e lo esige l'amore per ogni persona al di là del suo sviluppo». Alla «piaga dell'aborto» - che «non è un male minore, è un crimine» - si aggiunge il dolore per le donne, gli uomini e i bambini la cui vita, bisognosa di trovare rifugio in una terra sicura, incontra tentativi crescenti di «respingere profughi e migranti verso luoghi dove li aspettano persecuzioni e violenze».

Incoraggiamo quindi la comunità cristiana e la società civile ad accogliere, custodire e promuovere la vita umana dal concepimento al suo naturale termine. Il futuro inizia oggi: è un investimento nel presente, con la certezza che «la vita è sempre un bene», per noi e per i nostri figli. Per tutti. È un bene desiderabile e conseguibile.

È VITA, È FUTURO
41ª GIORNATA NAZIONALE PER LA VITA

PROGRAMMA

ore 10:00 Accoglienza
ore 10:30 Riflessione del Prof. Dott. Filippo Maria Boscia
ore 11:15 Testimonianza della famiglia BAWA (della Nigeria)
ore 12:00 Santa Messa presieduta dal Sua Ecc. Mons. Domenico Cornacchia

MOLFETTA 3 FEBBRAIO 2019
PARROCCHIA MADONNA DELLA PACE
(È prevista l'animazione per i figli)

E vissero felici e contenti!
il fidanzamento tra miti, leggende e progettualità

FESTA DIOCESANA DEI FIDANZATI

DOMENICA 17 FEBBRAIO 2019
PARROCCHIA MADONNA DELLA PACE - MOLFETTA

Programma

ore 09:30 Accoglienza
ore 10:00 Riflessione del
Dott. Michele Ciccolotta, psicologo
ore 11:00 Dibattito
ore 12:00 Santa Messa presieduta dal Vescovo
Mons. Domenico Cornacchia

COMUNICAZIONI SOCIALI L'incontro diocesano degli operatori della comunicazione

Dalle Community alle Comunità creando reti umane


 Inquadra e guarda
il servizio televisivo

 Susanna M.
de Candia
redattrice
Luce e Vita

Mons. Cornacchia ha voluto incontrare, a pochi giorni dall'inizio della visita pastorale, gli operatori della comunicazione della diocesi (e non) convenuti nell'appuntamento consueto del 24 gennaio, giornata dedicata ai giornalisti, in onore di S. Francesco di Sales.

L'incontro – organizzato dall'Ufficio Diocesano per le Comunicazioni Sociali – si è svolto presso l'Auditorium della parrocchia Madonna della Rosa, in tre momenti: il primo incentrato sulla *Carta di Assisi*; il secondo dedicato alla panoramica della stampa locale e alla presentazione diretta di alcune testate; il terzo sul messaggio del Papa ai giornalisti e sulla figura di S. Francesco di Sales.

«Anche il nostro mestiere deve sapere di umano» ha affermato Valentino Losito, consigliere nazionale dell'Ordine dei Giornalisti, in virtù della responsabilità sociale di ogni giornalista. In questo tempo segnato dalla «dittatura del click», chi vuol fare informazione ha il dovere di approfondire le notizie e farsi carico della complessità della realtà.

Libertà e responsabilità sono interconnesse. Se la società odierna bombarda di notizie e comunicazioni, approfondire le motivazioni – tener conto dell'unica «W» (what?) del Giornalismo che resiste, come ha fatto notare Losito – rappresenta l'essenza stessa della professione giornalistica.

«Dobbiamo riconciliarci con le parole», da queste scaturisce la conoscenza. È richiesto oggi un vocabolario sempre nuovo e fornito,

per esprimere una realtà molteplice. È necessaria una continua formazione alla complessità, in grado di «alzare il livello del nostro mestiere. Abbiamo bisogno di una nuova grammatica dell'umano» prosegue Losito, che ritiene prerogativa del giornalista aiutare l'uomo a coniugare le parole. Tanto che l'attacco della *Gaudium et Spes* può essere considerato un manifesto per i giornalisti, in contrasto alla logica dell'odio, che «prospera dove c'è ignoranza, vince dove c'è una soluzione facile e toglie il discernimento».

In crisi è non tanto la figura del giornalista, ma la funzione di mediazione. La stessa politica oggi si pratica tramite slogan sui social, ma è impensabile racchiudere il senso di procedimenti umani all'interno di poche battute pubblicate sulla rete.

La *Carta di Assisi* assume allora grande rilevanza. Presentata a ottobre, è il manifesto delle buone pratiche del giornalismo. Essa rilancia ed esalta il primato della coscienza, dell'uso consapevole delle parole, per far sì che siano ponti e strumenti di pace, piuttosto che pietre. Ci si sofferma, in questo decalogo, sull'utilizzo responsabile dei new media: Internet ha apportato significative rivoluzioni nel modo di comunicare, ma incentrato sulla rapidità e spesso superficialità delle notizie, non più – o non adeguatamente – verificate e diffuse. «Siamo seminatori di umanità» ha augurato Losito, a chiusura del suo intervento.

Nella seconda parte della serata, Michelangelo Parisi – vice direttore dell'Ufficio diocesano per le Comunicazioni Sociali – ha illustrato la situazione della stampa locale,

attraverso la lettura di questionari rivolti alle testate delle quattro città della diocesi. Anche se non tutte hanno risposto alla *call*, è emerso un quadro verosimile. Spiccano soprattutto le testate *on line* nate negli ultimi anni (con una prevalenza molfettese), mentre quelle cartacee (distribuite mensilmente) hanno una storia più lunga, fino a 35 anni (a parte i 95 anni del settimanale *Luce e Vita*).

I punti di forza dei giornali locali sono legati soprattutto al rapporto diretto col territorio e alla professionalità dei giornalisti (la maggior parte iscritti all'Albo dei Pubblicisti). I fattori di criticità, invece, alla scarsità di risorse economiche e umane (molte testate sopravvivono grazie al servizio volontario dei collaboratori) e viene richiesta una maggiore connessione tra giornalisti. I rappresentanti delle testate presenti hanno poi avuto occasione di presentarsi e condividere la propria esperienza.

L'ultimo momento dell'incontro si è incentrato sull'importanza di essere membra dello stesso corpo. Ogni giornalista concorre all'unico obiettivo: servire il Bene. «Cerchiamo di essere un po' più positivi, di costruire (...) amplifichiamo il Bene» ha esortato Mons. Cornacchia: «Ritorniamo a bonificare il male» per stimolare alla lettura e all'approfondimento, senza farsi scoraggiare dalle «chiacchiere». Un po' come accaduto a S. Francesco di Sales, poco ascoltato a causa del suo approccio burbero e poi divenuto «dottore della Chiesa» e «vescovo della dolcezza», distributore di buone parole che egli stesso diffondeva su foglietti «porta a porta».



AGGREGAZIONI LAICALI Notevole partecipazione alla Marcia e alla Veglia del 26 gennaio

La buona politica a servizio della pace



Armando Fichera
redattore
Luce e Vita

Scandita dalla memoria di tutti i costruttori di pace con il sottofondo del canto afroamericano *Oh freedom*, si è tenuta a Giovinazzo lo scorso

26 gennaio la Marcia

della Pace diocesana «La buona politica è al servizio della pace», con numerosi partecipanti, ecclesiali e non, confluiti per cantare, pregare, meditare all'unisono sulla pace.

La serata è stata vissuta in tre momenti.

Il primo, in Concattedrale, con i giovani della città, dei gruppi AGESCI e Gi.Fra. e i ragazzi delle scuole medie «Buonarroti» e «Marconi». Le loro voci hanno risvegliato la speranza quasi sopita nei cuori della gente, la pretesa di una pace concreta e la voglia di metterci la faccia per combattere le forme di violenza e di ingiustizia che la intralciano. La pace è una conquista, uno striscione di arrivo, frutto dell'impegno e della fatica di una corsa costante e impervia.

I più piccoli ci hanno ricordato che, nonostante il mondo ci veda persi, stranieri e violenti, unendo semplicemente le mani si può ricreare in terra l'effetto dei colori dell'arcobaleno: fondendosi danno vita a un capolavoro.

Il secondo momento è stato dedicato alla benedizione della stele che sarà collocata sul molo di ponente intitolato «Ai costruttori di pace». Un simbolico presidio che richiamerà ciascuno a non restare inerme davanti alla guerra, ma che, citando la frase di don Tonino Bello apposta sulla stele, «se in un angolo della terra, anche piccolo, ci fosse la guerra, noi qui, a Giovinazzo, non potremmo starcene tranquilli, perché quel focolaio mette in crisi anche noi». Un monito per tutti gli uomini affinché accolgano, custodiscano, promuovano, facciano crescere, alimentino, accarezzino e scelgano sempre la pace e la nonviolenza

come stili di vita.

Il terzo momento è stato affidato al prof. Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di S. Egidio. Ha iniziato il suo intervento con una domanda sconcertante: «Veramente il nostro mondo è interessato alla pace?».

Sopraffatti dalla convinzione che noi non abbiamo alcun potere per favorire la pace, ha esortato a non accontentarsi e non lasciarsi distrarre, a far sì che l'eccessiva concentrazione su di sé e sui propri problemi non renda estranei rispetto a quanto avviene attorno, perché la pace e la guerra non sono problemi di altri.

Noi come Chiesa, che è madre e donna e che non ama la guerra, non possiamo sentirla lontana, nessuno uomo e nessun paese le è estraneo.

Pensare che la guerra non ci appartenga perché coinvolge paesi lontani è un errore, «è folle, è immorale». Se è un dramma per gli altri, si evolve in problema per noi, influenza la nostra pace.

Il nazionalismo sepolto con le armi della II guerra mondiale – continua il professore – sta risorgendo prepotentemente assieme alle frontiere e ai muri che ergiamo per paura dell'altro. È la paura del vicino, dello straniero, che ci fa vivere con sfiducia, la paura cioè di chiunque entri nella nostra vita, che automaticamente ci fa contrapporre quello che è nostro a quello che è suo.

La paura genera la guerra.

Secondo interrogativo spiazzante: «Crediamo che la guerra possa essere fermata?».

L'esempio più evidente viene da don Tonino Bello che marciò a Sarajevo nel dicembre 1992. Non fece cessare definitivamente la guerra, ma portò speranza in quella terra che l'aveva persa. Queste testimonianze smuovono la storia. La guerra, allora, può essere fermata, ci stimola Riccardi, attraverso quattro mezzi.

Anzitutto *pregare* per la pace, come fa una volta al mese la Co-



Inquadra e guarda
l'intervista rilasciata dal
prof. Andrea Riccardi al
nostro settimanale



Inquadra e guarda
l'intervento del prof.
Riccardi durante la
serata di Veglia



Inquadra e guarda la
benedizione della stele
dedicata ai Costruttori
di Pace in ricordo di
don Tonino Bello

munità di S. Egidio. Pregare incessantemente e senza sosta, «perché bussando e gridando insistentemente la pace, Dio troverà un modo altro per fermarla». Gli «artigiani della pace», come dice Papa Francesco, sono donne e uomini anzitutto interiori.

Il secondo strumento è la *costruzione* della pace già negli ambienti più vicini a noi, a partire dal linguaggio che usiamo. Basta considerare la politica attuale: «è cattiva perché non mira alla pace e non ha un linguaggio di pace».

L'*accoglienza* è il terzo mezzo: permette di vincere guerre, abbattere muri e costruire ponti, sullo stile di Giorgio La Pira.

Infine, come dice il Papa, la pace deve *abitare* nella nostra casa, in noi, perché è in noi che è presente la forza della pace più potente che esista. E possiamo

costruirla creando reti.

Per il prof. Riccardi il metodo per una buona politica è la ricerca di quello che unisce, perché, come affermato a conclusione dal Vescovo Mons. Domenico Cornacchia, «se tutto pensiamo che possa cambiare, allora deve cambiare, a partire dalle relazioni di ciascuno per imparare la grammatica della comunione e della pace».

CULTURA Appunti per un primo profilo dell'artista napoletano

Lo scultore Ferdinando Cifariello (1837-1908) tra Napoli e Molfetta



Francesco De Nicola
Storico dell'Arte

Sulle colonne di questa stessa rivista (LeV n. 37 del 2015) avevo attribuito, riscuotendo unanimi consensi critici, allo scultore napoletano Arcangelo Testa (1786-1859) le statue di S. *Benedetto* e di S. *Gaetano* della chiesa del Purgatorio di Molfetta, assegnazione che se per la prima immagine va confermata con sicurezza, dovrà essere ora modificata in favore di Ferdinando Cifariello riguardo l'effigie del teatino; una targa adesiva posta sulla pettorina del santo rivela la paternità del simulacro, insieme alla data di realizzazione 1865 e il nome del committente, il rettore Gaetano Lioy-Lupis. La scoperta offre l'occasione per tracciare un primo profilo di Ferdinando Cifariello, figura completamente eclissata dalla dirompente personalità e dalle disavventure sentimentali e giudiziarie del noto figlio Filippo (1864-1936).

Innanzitutto andranno resi noti gli estremi anagrafici di Ferdinando, che nell'atto di nascita di Filippo dichiarò di avere ventisette anni nascendo dunque intorno al 1837; la morte lo colse in Napoli nel 1908.

Ferdinando, persona agiata di origini napoletane, si trasferì a Molfetta nel 1863 dove sposò, l'8 settembre di quell'anno, Giovanna Rutigliano. Nella cittadina adriatica però, «fu colpito e perseguitato da disagi economici» e per tanto costretto ad aprire una bottega nella quale «si dette a foggiate con l'argilla statuette di Madonne; si dette a dipingere figurine di santi e ritratti di cittadini per venderli a vil prezzo. Non solo; ma anche la sera prendeva parte come corista nelle compagnie liriche, che recitavano nell'antico teatro comunale, per trarre i mezzi per vivere onestamente» (Altomare, p. 172). Della produzione di piccolo formato di questa bottega sono testimonianza le immagini rintracciate in collezioni private a Molfetta e San Severo raffiguranti un *Servitore negro*, due *Amorini*, una *Natività*,

una *Suonatrice di tamburello* (Mongelli, pp. 61-62).

Nel poliedrico *atelier* del Cifariello, divenuto subitamente valida alternativa locale alle botteghe napoletane e salentine giacché vi si producevano presepi e statue in cera, legno, cartapesta e terracotta, trovarono verosimilmente un primo luogo di formazione alcuni artisti molfettesi che praticavano la scultura solo occasionalmente, come il calzolaio Vito Fornari (1846-1893), di cui si è occupato a più riprese Corrado Pappagallo (LeV n. 16/20; n. 41/2017) e Corrado Binetti (1859-post 1918), il cui percorso formativo dové successivamente completarsi presso il Fornari (De Nicola, p. 71).

La bottega molfettese fu attiva fino al 1868, anno in cui Cifariello, chiamato a cantare per la stagione lirica del Teatro Piccinni, si trasferì colla sua famiglia a Bari dove risette per quasi due anni; dal 1870 tenne la sua bottega in Andria dove conseguì una serie di commesse artistiche, molte ancora da identificare, per numerose chiese cittadine (Mascellaro, p. 18). Risale al 1873 la realizzazione del simulacro a "manichino vestito" di *Maria SS. dell'Altomare* venerata nel santuario omonimo di Andria; il restauro del 1998 ha consentito lo scoprimento della firma dell'artista che si dichiarava orgogliosamente «napolitano». Sempre afferente alla tipologia del "manichino vestito" è l'*Addolorata*, datata 1865, della chiesa di S. Stefano a Molfetta, donata dal priore dell'Arciconfraternita Antonio Calò. Proprio a due passi della chiesa di S. Stefano l'artista tenne la sua residenza molfettese e, come ricorda un'epigrafe, ivi nacque Filippo Cifariello il 3 luglio 1864.

Le fonti storiografiche e critiche sono completamente in disaccordo circa la data del trasferimento della famiglia Cifariello a Napoli, che oscilla tra il 1873 al 1878. Nell'ex capitale, tra i continui insuccessi delle sue compagnie teatrali, Ferdinando riprese a dedicarsi alla realizzazione di statue e al restauro di

quadri. Con un "volantino pubblicitario", cortesemente segnalatomi da Onofrio Grieco, il maestro annunciava il suo trasferimento in «Via Luigi Settembrini N. 99 dove contiene uno assortimento di statue santi di qualunque dimensione», offrendo ai clienti «lavori a rate mensili a condizioni molto discrete». Non fu però l'ultima sede dell'artista che, qualche tempo dopo, dové nuovamente trasferirsi, stavolta nella ben nota via S. Gregorio Armeno dove concluse la sua esistenza terrena nel 1908; il mensile dell'editore Ricordi di Milano *Ars et labor*, nel dare notizia della dipartita dell'artista, menziona come «una delle migliori sue statue [...] il S. *Siro* [nda si legga S. *Ciro*] che si venera in quella chiesa del Carmine [nda di Napoli] e l'*Assunta* nel Santuario di Pompei».

Tornando al S. *Gaetano* della chiesa del Purgatorio di Molfetta, rimangono innegabili le corrispondenze colle opere dello scultore Arcangelo Testa, a partire dai caratteristici zigomi sporgenti e il naso aquilino, oltre che alle rughe facciali, al taglio degli occhi, alla conformazione della barba, elementi che ritroviamo, solo per fare un esempio, nel testiano busto di S. *Ferdinando di Castiglia* della chiesa omonima di Alvignano (CE). Se ne deduce, pertanto, la conoscenza diretta da parte di Cifariello dei modelli del Testa, del quale, ipotesi per nulla peregrina, Ferdinando potrebbe essere stato uno dei numerosi allievi dell'accorsata bottega-fabbrica di largo Ecce Homo alla Madonna dell'Aiuto.

Bibliografia:

M. ALTOMARE, *Biografie illustrate di scrittori artisti uomini d'azione di Molfetta*, Molfetta 1937, p. 172; F. DE NICOLA, *Quaresima e Settimana Santa a Terlizzi*, Terlizzi 2016, pp. 71-72; N. MASCELLARO, *Filippo Cifariello la vita, l'arte, gli amori*, Modugno 2014, pp. 17-18, 21; G. MONGELLI, *Filippo Antonio Cifariello scultore a ottant'anni dalla morte*, Molfetta 2017, pp. 11-12, 14, 56, 61-62; «Ars et labor: rivista mensile illustrata», a. III/n. 10, 1908, p. 839.



Dall'alto:
S. Gaetano da Thiene,
F. Cifariello, Purgatorio
Molfetta

S. Ferdinando di
Castiglia, A. Testa,
Alvignano

Maria SS.
dell'Altomare,
F. Cifariello
Santuario di Andria

MOLFETTA Ricerche di archivio

Notizie sulla Festa di S. Corrado del 1892



Corrado Pappagallo
cultore di storia locale

È noto che la Festa Patronale in onore di S. Corrado si festeggiava in due momenti diversi: il 9 febbraio, nel giorno liturgico dedicato al santo, e a luglio per ricordare la ricorrenza del-

paesi vicini; questi per spostarsi usavano anche la Ferrovia. All'uopo segnaliamo che sul *Corriere delle Puglie* del 12 luglio 1892 il corrispondente locale del giornale annunciò delle facilitazioni ferroviarie:

“In occasione della **Festa di S. Corrado** che avrà luogo a Molfetta i biglietti



TUTELA
MELPHICTENSIVM

- Festeggiamenti in onore di San Corrado -
9 febbraio 2019

la translazione delle reliquie del santo dall'antica alla nuova cattedrale.

Il 9 febbraio del 1892, oltre la funzione religiosa, ad allietare la cittadinanza come da tradizione suonò il vecchio Concerto civico diretto dal capo musica Giuseppe Mastrandrea con scelti brani di musica dietro compenso di £. 70. Nella stessa ricorrenza suonò anche il nuovo Concerto diretto dal capo musica Filiberto Minervini con un compenso di £. 45 (Archivio Comunale Molfetta (=ACM), cat. 17, vol. 327).

In quell'anno la Commissione, sotto la presidenza di Nicola Maggialetti, chiese un aumento del sussidio comunale per la Festa di luglio e il Comune stanziò 500 lire. Tra altre spese si diedero a Giuseppe Mastropiero £. 1,5 per aver pulito in via straordinaria la Piazza del pesce. La cassa armonica fu montata alla Villa comunale e si pagò £. 7 al falegname Pasquale Azzollini per il lavoro di montare e smontare la stessa (ACM, cat. 11, vol. 28; cat. 17, vol. 326).

È giusto ricordare che la Festa Patronale in onore di S. Corrado come al solito, richiamava molti forestieri dai

ti d'andata – ritorno per detta città, distribuiti nei giorni dal 14 al 19 Luglio corrente inclusi dalle stazioni normalmente abilitate alla loro vendita, saranno valevoli per effettuare il viaggio di ritorno fino all'ultimo convoglio del successivo giorno 20 in partenza da Molfetta per le rispettive destinazioni.

Siccome la proroga di validità, stabilita, è concessa esclusivamente allo scopo di favorire il concorso del pubblico a Molfetta nella circostanza di cui sopra, così avvertesi che potranno fruirne soltanto quei viaggiatori che effettivamente si recheranno a Molfetta, e per conseguenza le sezioni di ritorno non saranno valevoli se non verranno presentate alla stazione di Molfetta. I viaggiatori potranno peraltro valersene per eseguire il ritorno da una stazione intermedia, nella quale si siano fermati, nel solo caso in cui non sia scaduta la validità ordinaria del biglietto. Ai viaggi di cui sopra sono applicabili le disposizioni generali che regolano l'uso dei biglietti giornalieri di andata – ritorno in quanto non sono modificate dal presente avviso”.

Santi patroni

PARROCCHIA CONCATTEDRALE

Solenni festeggiamenti in onore di S. Biagio

PROGRAMMA

2 febbraio, sabato

Chiesa Concattedrale

ore 18.00: Vespri solenni e Santa Messa.

3 febbraio, domenica

ore 6-7-8-9-10-11-12-16: SS. Messe.

ore 18: Santa Messa Pontificale celebrata da Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Domenico Cornacchia, Vescovo della Diocesi, con animazione liturgica del Coro Cappella Musicale “Santa Maria Assunta” diretto dal Maestro Vincenzo Anselmi.

ore 19: Processione con il simulacro di San Biagio Vesco e Martire.



COMITATO FESTE PATRONALI

Solenni festeggiamenti in onore di S. Corrado

PROGRAMMA

Dal 31 gennaio all'8 febbraio

Chiesa Cattedrale

ore 18.00: Recita del Santo Rosario. Santa Messa. Novena in onore di San Corrado

8 febbraio, venerdì

Accensione dei “Fuochi d'allegrezza” in alcuni quartieri della città a cura di Parrocchie, Confraternite e Associazioni

9 febbraio, sabato, Solennità

Chiesa Cattedrale

ore 9-10.30: Celebrazione eucaristica

Alla fine della messa, bacio della Reliquia del Santo Patrono

ore 19: Santa Messa Pontificale presieduta da Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Domenico Cornacchia, Vescovo della Diocesi, con la partecipazione delle autorità civili e militari, confraternite e associazioni religiose

ore 20: Accensione del tradizionale “Falò di San Corrado” (Corso Dante, vicino alla Cattedrale) con intrattenimento musicale a cura della Bassa Musica “Città di Molfetta”



Nei giorni della Novena, al mattino, sono previste visite guidate delle scolaresche della città in collaborazione con il Museo diocesano.

Nella serata dell'8 e 9 febbraio in piazza Municipio saranno allestite bancarelle di prodotti tipici e animazione per bambini.

IV DOMENICA T.O.

4ª Settimana del Salterio

Prima Lettura: Ger 1,4-5.17-19*Ti ho stabilito profeta delle nazioni***Seconda Lettura: 1Cor 12,31 - 13,13***Rimangono la fede, la speranza e la carità; ma la più grande di tutte è la carità***Vangelo: Lc 4,21-30***Gesù come Elia ed Eliseo è mandato non per i soli Giudei*

Nicola Felice Abbattista
Parroco

La vicenda di Gesù, profondamente ancorata alla storia e decisamente destinata all'universalità, non è soltanto il segmento decisivo della storia ma soprattutto l'unità di misura per ogni individuo. Ora, senza risvolti drammatici, lo sporgersi di Dio dal palcoscenico della storia verso la platea dell'universo umano (Lc 4,21), chiede inesorabilmente di considerare l'arcano mistero dell'elezione.

Questo popolo nato dalla vocazione di alleanza sponsale con Dio, pur immerso nel continuo pericolo di equivocare il senso della propria unicità, rasentando i limiti dell'esclusività, sprofonda inesorabilmente nell'eccesso di autostima. Perciò Dio non esita a persuadere, con la contestazione ferma e granitica della voce infuocata dei profeti (Ger 1,17-19), quanti trasformano l'appartenenza al Signore come un capitale da investire in proprio. Dio elegge indistintamente tutto l'universo umano, nonostante sia legato indissolubilmente a qualcuno che si ritiene convinto nell'appartenenza, di beneficiare in esclusiva di divini favori.

Ritornare in Galilea, tra i compaesani a Nazareth, per Gesù non è un'esperienza semplice: non si tratta né di operare miracoli di bassa lega, né di sistemare amici su poltrone di privilegio. I gretti ammiratori del talento locale si sono lasciati però colonizzare l'animo da spicciolate e false attese. Desiderano capitalizzare un portento e pensano bene di acquisire favori per i bisogni familiari delle proprie mura domestiche.

«L'uomo riceve vita essenzialmente dal suo rapporto con Dio» (R. Guardini). In questo contesto Gesù riscrive la storia per ogni uomo rivelando l'interesse a non cercare compiacimenti clientelari e nemmeno séguiti che abbiano privilegi negati discriminatamente ad altri. Il delirio di onnipotenza di cui soffre l'uomo è una minaccia all'agire misericordioso di Dio (1Cor 12,31). Gesù fronteggia sì, il furore e la violenza attraverso cui l'uomo non più discerne il senso profondo della vita, ma lo attua con signorile fermezza (Lc 4,30) attraversando i muri dell'ottusa volontà di potenza che non rende oggi più credibile l'umano.



Auguri a S.E. Mons. Donato Negro per i 25 anni di episcopato

Sabato 9 febbraio 2019, alle ore 17.30 nella Basilica di Otranto, il carissimo Mons. Donato Negro, Arcivescovo di Otranto e Presidente della Conferenza Episcopale Pugliese, presiederà la concelebrazione eucaristica nel 25° della sua ordinazione episcopale delle cui primizie la nostra Diocesi ha beneficiato. Rettore del Seminario Regionale dal 14 agosto 1991, Mons. Negro fu eletto nostro vescovo il 22 dicembre 1993, ordinato nella Cattedrale di Molfetta il 10 febbraio 1994; trasferito ad Otranto il 29 aprile 2000, iniziò il suo ministero nell'Arcidiocesi idruntina il 24 giugno 2000. Da pochi mesi presiede la CEP.

A Lui giunga il nostro affetto riconoscente per i sei anni intensi vissuti insieme, incentrati in particolar modo e con spirito profetico, nella pastorale degli adulti e della famiglia a partire dal matrimonio. Il Signore lo benedica!

CARITAS DIOCESANA

Trent'anni di Casa Accoglienza a Molfetta

Il 9 febbraio ricorrono trent'anni di istituzione della Casa di Accoglienza "Don Tonino Bello", in via Carlo Pisacane a Molfetta. La Caritas ha previsto un programma di eventi: **4-5-7 febbraio dalle 19.30 alle 20.30**

Open days: i volontari accoglieranno gruppi di adulti e giovani per incontri/testimonianze **6 febbraio ore 19.30.**

Piedi Sporchi spettacolo teatrale su don Tonino Bello a cura del Teatro dei Cipis presso l'auditorium Regina Pacis - ingresso gratuito.

8 febbraio ore 19.00 presso il Museo Diocesano tavola rotonda "Orizzonti di Fraternità"; interverranno:

- Mons. Domenico Cornacchia, vescovo
- prof. Mimmo Pisani, direttore della Casa
- Mons. Domenico Battaglia vescovo di Cerreto Sannita
- dott. Franco de Palo assistente sociale.

Luce e Vita dedica il prossimo numero a questo trentennale.

BANCO FARMACEUTICO

Perchè nessuno debba più scegliere se mangiare o curarsi

Sabato 9 febbraio 2019 si terrà in tutta Italia la XIX Giornata di Raccolta del Farmaco. Recandosi nelle farmacie che aderiscono all'iniziativa, si potrà acquistare e donare farmaci di automedicazione che verranno destinati alle persone in stato di povertà su tutto il territorio

nazionale. L'iniziativa è realizzata dalla Fondazione Banco Farmaceutico ONLUS in collaborazione con Federfarma e CDO Opere Sociali su tutto il territorio nazionale con un'adesione di circa 4175 farmacie. Nella scorsa giornata di raccolta nelle farmacie aderenti sono stati acquistati, per essere donati al banco farmaceutico, poco più di 376.000 farmaci destinati a enti caritativi che assistono indigenti e senza tetto. A beneficiare della raccolta saranno i bisognosi che quotidianamente vengono assistiti da enti assistenziali locali convenzionati con la Fondazione del Banco Farmaceutico.



GIORNATA DI RACCOLTA DEL FARMACO
sabato 9 febbraio 2019

VIENI IN FARMACIA E DONA UN FARMACO A CHI HA BISOGNO

PERCHÈ NESSUNO DEBBA PIÙ SCEGLIERE SE MANGIARE O CURARSI

Banco Farmaceutico raccoglie e recupera farmaci, da donatori e aziende, per distribuirli a oltre 1.700 enti assistenziali che si prendono cura di chi vive in condizioni di povertà.

FARMACIE APERTE PER L'INTERA GIORNATA
Farmacia Centrale de Candia Vincenzo - Via Annunziata, 68
Farmacia Tatulli Lucrezia - Viale Papa Giovanni II, 16 F/G

FARMACIE APERTE SOLO AL MATTINO
Farmacia Clemente di Michele Maggio - Via Marconi, 1/3
Farmacia de Candia Nicola - Via S. Francesco d'Assisi, 104
Farmacia Eredi di Trizio - Via Terlizzi, 2
Farmacia Egidio - Via G. di Vittorio, 29/P
Farmacia Grillo Giovanni - Via Sant'Angelo, 37
Farmacia Mastroianni - Piazza Immacolata, 56

Editoriale

di Mons. Domenico Cornacchia

“Lo avete fatto a me”

Il traguardo del trentesimo anniversario della Casa di Accoglienza “don Tonino Bello” cade a quasi un anno dalla visita del Santo Padre Papa Francesco a Molfetta. Suggello e riconoscimento dell’opera, mai spenta e sicuramente bisognosa di rinascita, che ha sede in via Pisacane, nello stabile messo a disposizione dalle Suore Francescane Alcantarine a Molfetta.

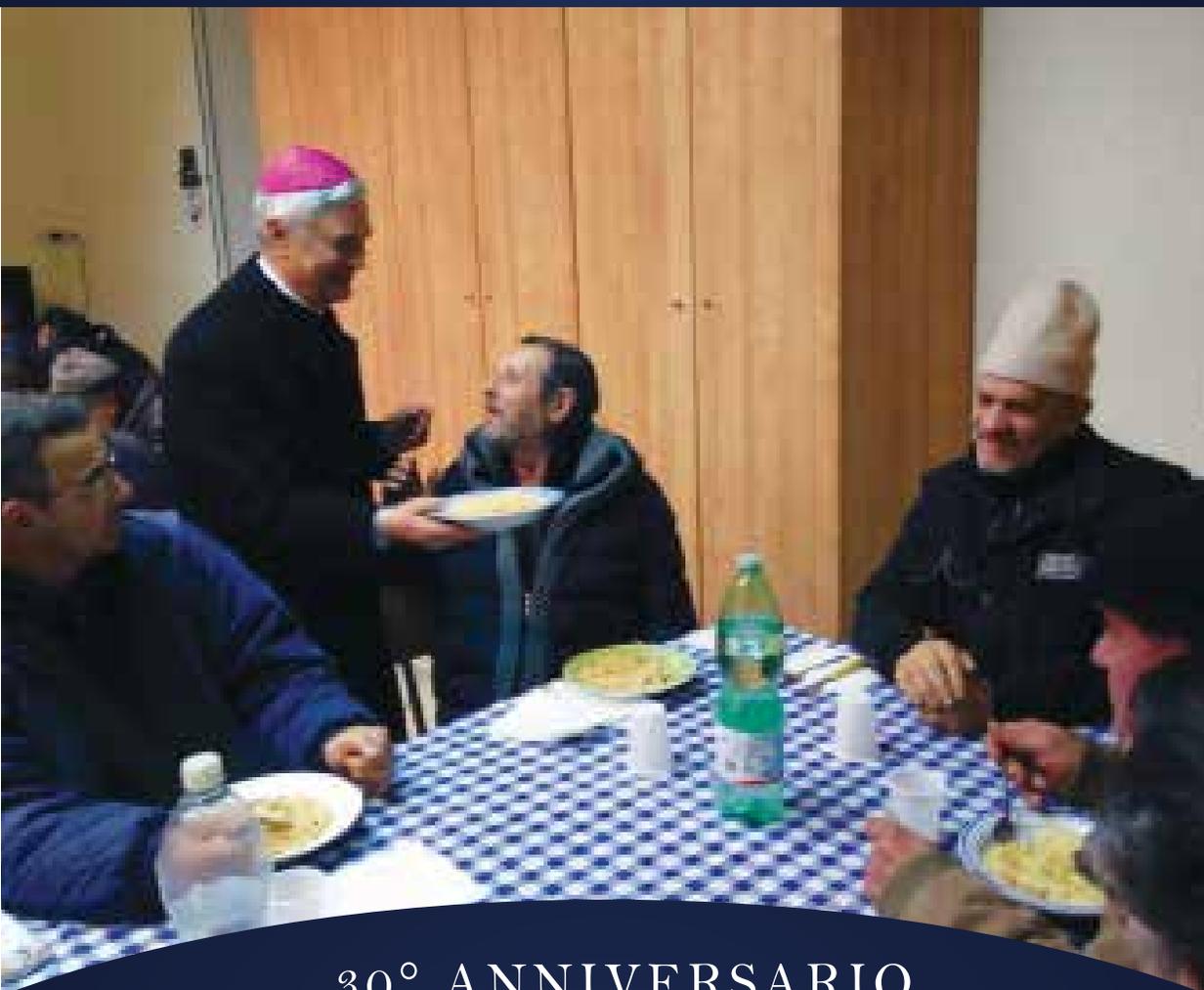
Accogliere è uno dei verbi più emblematici di tutto il magistero di

Mons. Bello e di Papa Francesco, che in qualche modo sono la risultante, la traduzione del verbo che Gesù stesso è venuto a predicare nella sua vita terrena, tanto da dire “Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me” (Mc 9,37). Il Servo di Dio don Tonino lo ha preso alla lettera: aprendo la sua casa, l’episcopio, la CASA a Ruvo, questa Casa di accoglienza, proprio nel nome di Gesù. La Casa di Molfetta è aperta ai

poveri, agli abbandonati, ai bisognosi di ogni specie di aiuto, di ogni classe sociale. Ogni giorno circa trenta pasti vengono soddisfatti per chi magari non ha un rifugio, non ha un punto di riferimento, non ha una persona che lo accolga. Perché non si tratta solo di dare un piatto caldo, ma anche una pacca sulla spalla, dire un *buongiorno*, chiedere qualche notizia sulla propria vita...

Continua a pag. 2

“30 ANNI... UNA PICCOLA STORIA CHE CONTINUA”



30° ANNIVERSARIO
DELLA FONDAZIONE
DELLA CASA D'ACCOGLIENZA
“DON TONINO BELLO”



CARITAS • 2

La presenza
dei religiosi
in Diocesi

C. Pisani



FONDATORE • 3

Messaggio di don Tonino:
l'ultima predica
Segno e stimolo

A. Bello - V. Calò



OPERATORI • 4

Il Risorto nel povero.
Strumento
della carità

M. Pisani - M. Zanna



DIRETTORI • 5-6

Accogliere e accompagnare
Il significato del dono
Fede, speranza e carità
Vitagliano-de Lucia-Pischetti



OPERATORI • 6-7

Noi volontari.
Quale aiuto?
La voce degli ospiti
Volontari - Massimo



PROSPETTIVE • 7

Guardando avanti
una storia che continua
nel progetto “Verso Casa”

Mariachiara Pisani

IN EVIDENZA

È tempo di rinnovare
l'abbonamento a
Luce e Vita.
I costi non cambiano
per il 2019.
Novità: la versione
digitale!

info www.diocesimolfetta.it

SPECIALE

In questo numero raccogliamo alcune fra le tante voci per narrare 30 anni di un'esperienza aperta al futuro

Nuovi orizzonti di fraternità



Cesare Pisani
Direttore Caritas diocesana

Sono trascorsi 30 anni da quando il Servo di Dio don Tonino Bello consegnava alla Chiesa di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi il centro "Casa d'Accoglienza". Pensando a questa realtà come fucina di carità, mi viene in mente il racconto di un vecchio saggio che diceva: "Quando la Vergine Santa consegnò il suo s' a Dio si accese sulla terra una stella, da quel momento in poi, ogni azione, ogni gesto rientrando nella volontà di Dio, accende sulla terra una stella luminosa". Questa Opera-Segno è un

vero s' a Dio, che si concretizza nell'impegno di tanti uomini e donne che da 30 anni condividono la luce di "Casa d'Accoglienza". In particolare, tante sono le comunità parrocchiali e le famiglie che, mettendosi con sincera carità al servizio dei poveri, si rivelano essere dei veri punti luminosi in questa nostra terra. Non mancano, ancora oggi, gli angoli di buio dominati dalle fredde logiche del mondo, non mancano i cuori tristi abitati da sentimenti negativi di chiusura e non accoglienza, spesso abituati alla superficialità delle relazioni, non mancano le derive pericolose del consumismo esasperato, della violenza e dell'inquinamento. E tutto questo rende la nostra società e la nostra casa comune luogo di disordine e di incomprensione, di tenebra e povertà, materiale e spirituale. Ma è proprio fra le tenebre che è chiamata a splendere la luce, è proprio nel buio di tanti fratelli e sorelle oramai smarriti e persi nella assurda confusione delle logiche del mondo, che le stelle della carità, illuminate da Cristo, sole di giustizia, sono chiamate a orientare i passi di ciascuno.

La Casa d'Accoglienza don Tonino Bello, insieme a tante altre realtà presenti nella nostra Diocesi, si possono ritenere un segno della speranza, una scuola di carità e di pace. E

dalla prima pagina

di Mons. Domenico Cornacchia

A 30 anni dalla sua nascita posso dire che il centro è vivo ed efficiente. Tuttavia ha bisogno ancora di essere rilanciato ed è quello che stiamo cercando di fare con mezzi umani e mezzi della Provvidenza, riprendendo la sua originaria vocazione, perché possa essere un segno profetico sul nostro territorio, diocesano e non solo. Questa iniziativa di Mons. Bello ne ha gemmate altre: per esempio la mensa della Casa della Misericordia presso la chiesa di San Domenico a Molfetta; in Piazza Municipio c'è un altro centro di accoglienza per minori

con attività di ascolto, un doposcuola per bambini meno abbienti; due famiglie sono state accolte presso i locali di una comunità parrocchiale, alla Madonna della Pace; un centro sanitario presso l'Opera don Grittani... e altre iniziative nelle altre città. Pare sia tutta una gemmazione di questi semi di carità e di profetica vicinanza ai più poveri che noi vogliamo coltivare e affidare alle future generazioni. Confido molto nella responsabilità di chi ha gestito e di chi sarà chiamato in qualche modo a prendere questa eredità.

Non posso che ringraziare coloro che hanno contribuito alla edificazione e conservazione di questi ambienti. Mi auguro che anche con il loro sacrificio e con il saper fare di tanti, noi possiamo offrire sia un'assistenza di emergenza, sia un'accoglienza diurna che mi auguro possa passare anche ad una notturna. Faccio appello quindi anche a tanti volontari perché se ci avvicendiamo indubbiamente il peso sarà condiviso e diventerà motivo d'orgoglio, di grande gioia spirituale e umana.

Grazie a tutti e buon cammino!

Campo di intervento

«Oggetto degli interventi è l'accoglienza e il sostegno al disagio adulto.

In particolar modo ad uomini e donne disoccupati, anziani soli e con problemi economici, separati, senza fissa dimora, immigrati, rifugiati politici e richiedenti asilo. L'attenzione alle fragilità, alle nuove povertà e alle emergenze del territorio sono le priorità per gli operatori, che promuovono una cultura della cura e del sostegno all'unità della persona» (dal progetto)



30 ANNI...UNA PICCOLA STORIA CHE CONTINUA

30° ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DELLA CASA D'ACCOGLIENZA "DON TONINO BELLO"

4-5-7 FEBBRAIO DALLE 19,30 ALLE 20,30
Presso: Casa d'Accoglienza "Don Tonino Bello".
Open days: i volontari accolgono gruppi di adulti e giovani per incontri/testimonianze sulle attività.

6 FEBBRAIO ORE 19,30
Presso: Architetto Roger Paris - Molfetta
"Piedi Speechi" spettacolo teatrale su don Tonino Bello a cura del Teatro del città. INGRESSO GRATUITO

8 FEBBRAIO ORE 19,00
Presso: Museo Diocesano
"Orizzonti di Fraternità" Tavola rotonda
Intervengono: Mons. Domenico Cornacchia vescovo di Molfetta, Mons. Domenico Di Giorgio vescovo di Cerreto Salsita, prof. Alfonso Piana direttore Casa d'Accoglienza, dott. Franco de Palo assistente sociale.

Casa d'Accoglienza "Don Tonino Bello" - via C. Platone n. 42 - 71024 Molfetta - tel. 0884.939242 - email: casa@casadontoninobello.it

Contatta il centro di Molfetta (tel. 0884.939242)

LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di

Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia Vescovo

Mons. Domenico Cornacchia
Direttore responsabile
Luigi Sparapano

Segreteria di redazione
Onofrio Grieco, Maria Grazia la Forgia, Paola de Pinto (FeArt)

Amministrazione
Michele Labombarada

Redazione Francesca Balsano, Alessandro Capurso, Roberta Carlucci, Rosanna Carlucci, Giovanni Capurso, Gaetano de Bari, Susanna M. de Candia, Barbara de Robertis, Domenico de Steno, Armando Fichera, Elisabetta Gadaleta, Franca Maria Lorusso, Luca Mele, Gianni A. Palumbo, Salvatore Sparapano

Fotografia Giuseppe Clemente
Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione
a cura della Redazione

Stampa La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail
luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet diocesimolfetta.it

Canale youtube
youtube.com/comscomolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2018)
€ 28,00 per il sett. cartaceo
€ 20,00 per il sett. digitale
€ 45,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705 - Iban:
IT151076010400000014794705

Luce e Vita tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 l'informazione completa è disponibile all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è il Direttore responsabile a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Piazza Giovene 4 Molfetta. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutte le informazioni dell'Editore Luce e Vita. L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a Luce e Vita Piazza Giovene 4 Molfetta (Tel 080 3355088) oppure scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti, scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana Settimanali Cattolici Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale, in Piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta

lunedì: 16,30-20,30

venerdì: 15,30-19,30

giovedì: 9,30-12,30



LE MOTIVAZIONI Messaggio pubblicato su *Luce e Vita* del 5 febbraio 1989 con cui don Tonino annunciava l'apertura della Casa di Accoglienza; nella stessa pagina il primo direttore ne precisava le funzioni

L'ultima predica

«**C**arissimi, qualcuno ha detto che la carità è come una messa solenne, che però va celebrata senza suono di campane. Non sopporta, cioè, né i sussurri del compiacimento, né le grida della teatralità devota, e tanto meno, il chiasso delle esposizioni pubblicitarie. Anzi, ama a tal punto il silenzio, che questo diviene la condizione indispensabile perché il dono non si tramuti in offesa.

Già Alessandro Manzoni parlava di quel "tacere pudico, che accetto il don ti fa". E i Santi, prima di lui, ammonivano: "fate la carità, in modo che i poveri ve la possano perdonare". Se, però, portare a conoscenza della nostra comunità diocesana un fatto carico di speranza, come quello costituito dalla inaugurazione del Centro di Solidarietà della Caritas, può rappresentare un incoraggiamento per tutti, penso che sia perdonabile, almeno una volta tanto, quel tasso eccedente di esibizione che, a essere sinceri, sembra un po' troppo parente stretto della vanagloria.

D'altra parte, Gesù, che ci ha esortati a non far sapere alla mano destra quello che fa la sinistra, si è detto pienamente d'accordo sull'opportunità che gli uomini debbano conoscere le nostre opere buone e, per esse, siano indotti a glorificare il Padre che è nei cieli.

A costo, pertanto, di rischiare un piccolo peccato d'orgoglio, lodiamo il Signore perché pare che voglia prendere sul serio quella preghiera con cui tante volte l'abbiamo implorato: "donaci occhi per vedere le necessità e le sofferenze dei fratelli... fa che ci impegniamo lealmente al servizio dei poveri e dei sofferenti".

Il Centro di Solidarietà vuole rispondere proprio a questi bisogni.

Essere, anzitutto, l'occhio che abilita la comunità ecclesiale a "vedere". Non possiamo nasconderci che, talvolta, preoccupanti forme di miopia ci hanno impedito di scorgere Lazzaro perfino sui limitari delle nostre chiese. Che conclamati difetti di strabismo hanno provocato dissociazioni incredibili tra l'urgenza della domanda e la pigra lentezza delle nostre risposte. E che accentuate anomalie daltoniche non ci hanno permesso tempestivamente di distinguere, tra i tanti colori

del caleidoscopio umano, il colore sanguinante della povertà.

In secondo luogo, esprimersi come il laboratorio da dove partano quegli "input" intelligenti e carichi di passione che diano al nostro impegno cristiano cadenze di concretezza, riscattino le nostre parole dal pericolo della sterilità, e mutino finalmente le pietre del nostro egoismo nel pane, caldo di forno, della solidarietà e della condivisione.

Offrirsi, infine, come la stazione provvisoria per tutti quei casi in cui la progettualità organica deve scendere a patti con l'emergenza, i disegni lungimiranti devono abbassarsi ai livelli del pronto soccorso, e le voglie eroiche di risanamento in radice delle sofferenze del



prossimo devono tradursi nei rimedi ingenui dell'olio e del vino del buon samaritano.

Il Signore ci liberi dall'appagamento dei pannicelli caldi. Ma ci eviti anche la superbia di disdegnarli, quando essi sono l'unico espediente perché il fratello non muoia assiderato.

Il Risorto ci metta in cuore una gran voglia di testimoniarlo, cercando il suo volto nelle sembianze del povero.

Abbandoniamoci con gioia a questo annuncio fatto con le opere.

Forse è l'ultima predica che il mondo contemporaneo è disposto ancora ad ascoltare fino in fondo.

Un affettuoso saluto.

Vostro

* Don Tonino, Vescovo

Un segno e uno stimolo



Vincenzo Calò
Psicologo
Primo direttore
della Casa
Accoglienza

«**I** centro è segno. Un «segno» rimanda ad una realtà più grande e non riesce mai a contenerla tutta. Un «segno» non ha il compito di esaurire il significato, ma quello di indicarlo e farlo intuire. Il Centro di solidarietà, come tutti i gesti che come cristiani esprimiamo in risposta ai bisogni del territorio, è solo un «segno». Non esaurisce le possibilità di intervento; non è la soluzione a tutti i problemi; non ha il potere di rispondere a tutti i bisogni. (...)

Il centro è stimolo:

Per la nostra capacità di condivisione e di accoglienza. Pensare il Centro come un luogo dove le persone accolte possano sperimentare liberamente se stessi e la loro vita, come un posto dove le persone valgano più dei loro errori e dove i tentativi sono necessari perché la fiducia nell'uomo apre tutte le possibilità, significa impegnarsi a crescere personalmente nella condivisione e nell'accoglienza.

Per la sensibilità della nostra comunità civile. L'esperienza della Caritas e delle associazioni di volontariato indica che le difficoltà in cui si ritrovano alcune persone sono spesso conseguenza del complicato e asfissiante modo di organizzarsi della società. Accogliere, in questa situazione, dovrà significare sottolineare lo stretto rapporto tra Carità e Giustizia, evidenziare che la carità cammina nel quotidiano attraverso la giustizia e che, anzi, la giustizia non dovrebbe essere altro che il dipanarsi, nella storia, della carità.

Per la solidarietà della nostra diocesi.

Il servizio che il centro intende rendere sarà assicurato e gestito da volontari in tutti i settori. Ci sarà bisogno, perciò, di un aiuto concreto e di un appoggio fiducioso da parte della nostra comunità cristiana».

Soggetti coinvolti

«La Casa d'Accoglienza vuole essere una comunità di giovani che richiamandosi al Vangelo e all'insegnamento di don Tonino Bello scelgono di vivere una vita di condivisione con chi fatica a vivere, promuovendo cammini di liberazione dal bisogno. Giovani in servizio civile e ragazzi dell'anno di volontariato sociale hanno svolto in questa struttura la loro esperienza di servizio. Oggi anche tanti tirocinanti universitari e studenti delle scuole superiori sono coinvolti nei progetti di accoglienza. I volontari sono provenienti dal mondo dell'associazionismo cattolico e laico» (dal progetto)

RESPONSABILI VOLONTARI E OSPITI SI RACCONTANO

La multiforme fantasia della Carità



Inquadra e guarda
alcuni servizi televisivi

Il Risorto nel povero



Mimmo Pisani
Direttore Casa di Accoglienza

Accoglienza dei fratelli Albanesi, accoglienza di profughi dal Kosovo e dalla ex Jugoslavia, accoglienza dei profughi del nord Africa. Accoglienza, sempre, di tanti italiani e europei in situazioni disperate, senza casa, senza lavoro. Accoglienza: dar da mangiare, vestire gli ignudi, accogliere i viandanti, condividere la fatica di chi non sa dare un senso alla propria esistenza. Accoglienza di

con Dio nella condivisione di vita e nello sforzo di coniugare la carità con la giustizia.

Tanti progetti condivisi, tante speranze, tanti rapporti umani sinceri tra ospiti e volontari...

Tanti insuccessi! Anche! Spesso il protagonismo, l'individualismo hanno frenato la capacità di aprirsi all'altro. Più spesso la comprensione della vicenda dell'altro ci ha aiutati a crescere ad essere comunità che accoglie, a incontrare il Signore nell'altro, riuscendo a dimostrarci: "Tu vali". Nel progetto iniziale "Nuovi orizzonti di fraternità" ai volontari veniva chiesto di essere il punto chiave di tutto il progetto per affrontare le emergenze della povertà. Il crocifisso di San Damiano, portato alla Casa da don Tonino Bello, veglia sui fratelli in difficoltà e sugli operatori. La povertà è cambiata ed è più difficile da affrontare. I volontari, giovani e adulti, sono generosissimi; ma sono sempre meno di fronte ai bisogni degli extracomunitari; una risposta ai bisogni della schiavitù dell'alcool e della droga; quando la speranza del lavoro viene meno.

Resti inchiodato davanti ai volti dei fratelli in difficoltà, spesso nella solitudine di un pomeriggio di festa; alla ricerca di spalle su cui poggiare parte della tua fatica, di voci con cui condividere il servizio che alla Casa d'Accoglienza non può essere occasionale, nel tempo libero (quando voglio, quando posso), né di pochi, ma di tutta la comunità diocesana che non delega un'attività che dovrebbe restare in funzione 24h su 24h, per 365 giorni l'anno... ma spesso non ci riesce! La carità alla Casa d'Accoglienza: vite che incontrano vite, volti di fronte a volti, uomini con uomini, di pari dignità, ai quali saper dire "Tu vali, facciamo un tratto di strada insieme; facciamo chiarezza nella nostra vita". La carità non è quella dei vestiti vecchi che non servono, lasciati all'ingresso o medicinali scaduti; la carità non è lasciare cose inutili, ma donare quello che serve a chi è nel bisogno. La testimonianza della carità. "È l'ulti-

ma predica che il mondo contemporaneo è disposto ancora ad ascoltare fino in fondo" diceva don Tonino nell'omelia della celebrazione liturgica della festa di San Corrado, il 9 febbraio del 1989.

Abbiamo voglia di cercare il Risorto nelle sembianze del povero?

Strumento della carità

La mia esperienza da volontario presso la Casa di Accoglienza della Caritas diocesana risale ai primi anni '90, fondamentali per l'impianto, forte e radicato nel territorio, di questo strumento della carità della chiesa locale: il carisma di don Tonino Bello trascinava, soprattutto le sue parole e i suoi gesti concreti di condivisione diventavano magistrali esempi evangelici da attuare.

L'anima della carità a servizio degli ospiti erano i numerosi volontari, uomini e donne di ogni età, credenti o indifferenti alla religione e i giovani del servizio civile alternativo a quello militare (*obiettori di coscienza*), tutti preparati a questo impegnativo compito mediante incontri formativi guidati dallo stesso don Tonino oppure dal direttore della Caritas diocesana don Antonio Azzollini, prete di azione e di intensa spiritualità. Questa premessa formativa era imprescindibile e creava le basi motivazionali umane ed evangeliche del servizio attivo. Il volontario non credente veniva aiutato a riconoscere nel volto del povero l'umanità dolente e bisognosa di un intervento gratuito in nome della "fratellanza universale"; il volontario credente sperimentava un *vangelo fortemente pragmatico* in cui la fede e la religione non erano confinati essenzialmente alle accademie, alla meditazione e alla elevazione spirituale, ma queste servivano come basi "alla carità che ci spinge". Le "storie umane" che affluivano al Centro erano i primi tossicodipendenti molfettesi, i senza fissa dimora, alcolisti, casi psichiatrici seguiti dai Centri di igiene mentale; per molte di queste persone il centro diventò ben presto da luogo di pronto soccorso esistenziale a una "casa di accoglienza" diurna e notturna,

emergenze gestite da volontari, uomini e donne, soprattutto giovani, ragazzi e ragazze che hanno dedicato parte della loro vita condividendola con quanti si trovano in momenti di difficoltà, spezzando il pane dell'Eucarestia, scoprendo l'alleanza

Soggetti destinatari, finalità, strumenti

«La Casa d'Accoglienza è stata pensata come una casa con le finestre spalancate sul territorio, pronta ad accogliere chi è in stato di bisogno, chi vive ai margini della società e cerca un luogo di ristoro, in cui avere non solo il soddisfacimento di bisogni primari, ma anche, e soprattutto, un luogo in cui fermarsi per far chiarezza nella propria vita e ripartire, con le ferite risanate, per costruire un futuro migliore. Se l'accoglienza è stile di vita, accogliere l'altro significa evitare atteggiamenti di superiorità» (dal progetto)



con periodi di ospitalità che potevano durare anche qualche mese. Per ogni ospite accolto si progettava un piano di inserimento sociale o di soluzione familiare e solo nell'urgenza del soccorso (come fu nel caso del primo esodo albanese) esso veniva differito nel tempo.

Michele Zanna, volontario

i volontari che si sono avvicinati presso il Centro di Accoglienza con diverse mansioni, dalla cucina alla lavanderia, dal semplice dialogo con gli ospiti all'aiuto per risolvere i diversi problemi.

Il Centro non solo ha accolto persone nel bisogno, ma ha permesso alle varie comunità di esercitare la carità prendendo per mano le persone e facendo insieme un tratto di strada.

ad essere vivo più che mai. Alla sua porta uomini e donne continuano a bussare per chiedere pane, accoglienza e riconoscimento della propria dignità.

Io voglio credere che la Casa di Accoglienza continui ad essere dono che non riceve ritorno; dove in ogni caso il donatore pone un gesto non solo valido nella sua materialità e utilità, ma di grande significato: attraverso il donare accende una relazione non generata dallo scambio, dal contratto, dalla logica di mercato. Immette, nella relazione, la possibilità di un debito «buono», cioè il «debito dell'amore» che ciascuno ha verso l'altro nella famiglia umana.

Uno dei grandi sogni che don Tonino voleva fare con la sua chiesa è stato quello che si condensa nel detto «C'è più gioia nel dona-

Accogliere e accompagnare



Francesco Vitagliano
Già Direttore Caritas

Il desiderio di don Tonino era creare in Diocesi delle oasi di carità dove le comunità parrocchiali potessero abbeverarsi per testimoniare verso i bisognosi l'amore di Cristo.

Grazie alla disponibilità delle suore Alcantarine, nacque il Centro di Accoglienza che aveva il compito di accogliere singoli o famiglie che vivevano difficoltà abitative. Compito della Caritas non era solo quello di accogliere, ma anche di accompagnare affinché potessero inserirsi in maniera degna nel tessuto sociale. Grazie alla presenza di volontari e soprattutto di obiettori di coscienza, il Centro ha realizzato il suo progetto.

Nel tempo si è sentito il bisogno di fare in modo tale che la struttura prestata in modo gratuito dalle suore potesse diventare una realtà della Diocesi. Una donazione del compianto don Alfredo Balducci diede l'input per realizzare tale sogno. Il Vescovo mons. Martella si recò a Roma per parlare con la madre generale della suore Alcantarine che subito permise alla Diocesi la possibilità di acquistare gli ambienti.

Se questa è la storia della struttura, ancora più ricca è la storia delle persone.

Molfettesi, baresi, albanesi, magrebini hanno utilizzato il Centro di Accoglienza come punto nevralgico per superare le loro criticità.

Con l'aiuto dei volontari le persone nel bisogno hanno vissuto un periodo di serenità per poter ricostruire dentro di sé la voglia di superare le difficoltà e riprendere il cammino.

Molti sono stati

Il significato del Dono



Francesco de Lucia
Già direttore Caritas

Donare significa per definizione consegnare un bene nelle mani di un altro senza ricevere in cambio alcunché. Nel donare c'è un soggetto, il donatore, che nella libertà, non costretto, e per generosità, per amore, fa un dono all'altro, indipendentemente dalla risposta di questo. Ed ecco, la Casa di Accoglienza in via Pisacane a Molfetta è la concreta decisione di don Tonino perché la comunità diocesana possa farsi costantemente dono che non conosce reso.

Avvertiamo in questi tempi fortemente critici tutta la carica profetica di questa scelta di don Tonino: un dono, certo, ma anche un compito da cui non possiamo sottrarci e che richiede sempre nuova carica motivazionale e capacità di leggere la realtà. I tempi – si dice – cambiano, insieme a tante cose. La povertà resta con tutte la sua carica di problemi e di drammaticità. E, dunque, nessuna meraviglia se dopo trent'anni il dono di don Tonino in via Pisacane continua

re che nel ricevere». Esperienza reale di chi sa farsi prossimo avvicinandosi all'altro; perché l'altro, incontrato e accolto così come è, chiede alle nostre viscere di soffrire insieme, chiede la compassione, chiede il dono della presenza e del tempo, chiede il dono di noi stessi. L'atto del donare provoca gioia a chi offre la sua vita all'altro,



Frutti sul territorio

«Dall'esperienza di servizio vissuta all'interno della Casa alcuni giovani operatori hanno orientato la propria scelta di studi, alcuni hanno creato strutture di accoglienza per minori e per ragazze madri, altri hanno confermato la propria vocazione sacerdotale o al matrimonio. Tanti hanno orientato la propria vita sullo stile del servizio, della solidarietà e della sobrietà» (dal progetto)

il suo tempo, la sua dedizione, la sua rinuncia, ed è un atto percepito come speranza di comunione.

Non c'è vera gioia senza gli altri, come è vero che non c'è speranza se non sperando insieme. Ma la speranza è frutto del donare, della condivisione, della solidarietà.

Continuiamo tutti ad alimentare la fiamma della speranza accesa da don Tonino quando, trent'anni or sono, ha dischiuso per la prima volta ai poveri la porta della Casa di Accoglienza.

Fede, Speranza e Carità



Giuseppe Pischetti
Già direttore Caritas

Nel 30° anniversario della fondazione della Casa di Accoglienza "Don Tonino Bello", il nostro pensiero e il nostro cuore corrono veloci e anelanti al nostro amato don Tonino, vera anima di questa fondazione, di questo appassionato progetto d'amore per l'uomo, qualunque sia, soprattutto per i tanti lacerati e umiliati nel corpo e nello spirito dai molteplici mali della società.



Ed è ancora una volta da Lui che dobbiamo ripartire, abbeverandoci ai suoi insegnamenti, traendo rinnovato entusiasmo dal suo indomito operare, dal suo esempio luminoso di uomo di fede, uomo di speranza, uomo di carità.

Uomo di Fede. La fede per don Tonino è riconoscere che esiste una presenza invisibile che opera nella storia, è saper condividere i tempi di crescita, è accogliere quel dono che fa vivere. Lasciamoci, quindi, anche noi abitare interamente da questa fede: le inevitabili difficoltà che quotidianamente minacciano la nostra vita e le nostre opere, le pause di stanchezza e di sconforto che spesso ci assalgono, non possono e non devono preoccuparci troppo, perché dalla nostra parte abbiamo un alleato formidabile:

Dio, il quale ama e conforta e aiuta i suoi figli più sofferenti.

Uomo di Speranza. Don Tonino aveva capito bene che la speranza non è solo desiderio di un bene possibile, ma la speranza teologica la identificava in Gesù Cristo mandato dal Padre per la salvezza di tutti gli uomini. E questa speranza seminava in tutta la sua attività pastorale. Per don Tonino il contenuto della speranza è la rivelazione della gloria di Cristo risorto e la trasfigurazione del mondo. Facciamo sì che la speranza, alimentata e testimoniata dalla nostra fede, diventi fondamento di questa Casa di Accoglienza e di quanti in essa vengono accolti, sapendo che Dio ha un progetto di amore e di salvezza per tutti.

Uomo di Carità. Don Tonino con la sua azione pastorale ci ha fatto capire come l'amore verso Dio non si concepisce senza l'amore verso il prossimo "chi, infatti, non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede".

Questo è il comandamento che abbiamo da Lui: "chi ama Dio ami anche suo fratello". Don Tonino questa verità la viveva intensamente, ha sempre amato tutti, ha sempre cercato di testimoniare anche a costo di grandi sacrifici, facendosi così coinvolgere dall'amore di Cristo, ha saputo interpretare la Chiesa che si fa ultima, "la Chiesa del grembiule", la Chiesa che diventa segno dell'Epifania del Cristo che, pur essendo Dio, non ha disdegnato di farsi uomo e assumere la condizione di servo.

Questa Chiesa don Tonino l'ha interpretata creando varie Opere Segno e tra queste la Casa di Accoglienza di Molfetta, un luogo dove vengono ospitati fratelli e sorelle con problemi, e si tenta di realizzare un progetto valido che cerca di aiutare questi fratelli e sorelle a ritrovare la propria identità umana

e spirituale e ad appropriarsi della propria vita e poi gestirla con spirito di libertà e amore. Sappiamo essere anche noi, quindi, come don Tonino, prodighi di carità vera, di carità senza misura, testimoniandola con un continuo, infaticabile, generoso impegno verso questa Casa di Accoglienza, perché si riveli nella nostra Chiesa locale cuore pulsante di solidarietà e amore verso gli ultimi.

Noi volontari

L'amore e la voglia di vivere a pieno se stessi e gli altri sono la vera forza motrice di noi volontari.



Siamo giunti a vivere insieme quest'esperienza partendo dalle realtà più disparate... c'è chi ha iniziato il suo servizio nella Casa d'accoglienza quasi per caso, trascinato dall'entusiasmo e da una necessità del momento della struttura di riprendere, anche se a piccoli passi, la sua vita; chi si è avvicinato per un'esperienza di servizio come membri del M.A.S.C.I. (Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani); chi aveva voglia di fare nuove esperienze, crescere umanamente come cittadino e come cristiano; chi, stanco di fare beneficienza spicciola, aveva l'esigenza di qualcosa di più.. di comprendere il disagio quotidiano della povertà e dell'emarginazione e c'è poi chi ha fatto la scelta del Servizio Civile.

Qualunque sia stata la motivazione per cui siamo giunti alla Casa d'accoglienza l'essere volontari è sicuramente una **scelta**.

È una scelta a volte non semplice perché vuol dire entrare in contatto con la vita dell'altro, è toccare con mano l'umanità e le sue difficoltà con la volontà e la fatica di farsi compagni di viaggio; è donare il proprio tempo e mettersi al servizio di chi ha avuto o scelto un percorso di vita diverso dal tuo senza la presunzione di poter affrontare e risolvere al posto degli altri cose che ti sembrano ingiuste; è il desiderio di voler a volte solo regalare un sorriso... è tutto questo e molto di più.

È aprire il proprio cuore; è la possibilità che ci viene data di guardare alla nostra vita da punti di vista diversi; di incontrare altre persone che come te hanno scelto di vivere quest'esperienza; è il vedere la gioia nello sguardo

Criticità e proposte

«Non è sempre facile costruire una rete di servizi fondata sulla corresponsabilità, poiché spesso si vede nella Casa d'Accoglienza solo la risposta immediata ai bisogni.

Le povertà degli utenti sono tante ed è difficile fornire risposte immediate a bisogni spesso latenti e/o complessi. Ricerca di dialogo continuo con tutte le associazioni, le comunità parrocchiali e gli Enti locali affinché tutti siano corresponsabili e collaborino, ognuno per il proprio settore d'interesse, alla risoluzione efficace dei problemi» (dal progetto)

di chi ti è accanto quando sente di essere ascoltato; è il sentirsi parte di una famiglia; è il gioire per le volte che un ospite riprende in mano la sua vita; è arricchire la propria vita accogliendo quella degli altri.

Mariangela, Nicla, Nicolas,
Mariella, Franco, Giusy e Carla

Concludo con una frase di don Tonino Bello rivolta ai giovani e che mi accompagna durante il mio servizio: "La gioventù vivetela adesso, e vivetela con vibrazioni enormi! Non abbiate paura di entusiasmarvi..."

Massimo

convinti che la Casa, intesa non solo come le 4 mura domestiche, ma come luogo in cui ritrovare se stessi, sia il bisogno maggiore delle persone che bussano alla nostra porta. La nuova progettualità apre le porte ad un'idea al cui centro c'è la condivisione, l'affiancamento,

Quale aiuto?

Il Centro d'Accoglienza, inaugurato da don Tonino Bello il 9 febbraio 1989 e a lui intitolato a partire dal 2003, compie oggi 30 anni, ed è costantemente attivo 365 giorni l'anno per contrastare le situazioni di povertà e di bisogno. Nel corso di questi anni molti sono i giovani che si sono impegnati a tenere fede all'insegnamento di Don Tonino, e altrettante sono le tipologie di persone in difficoltà che si sono rivolte alla Casa per una richiesta d'aiuto. In questi due anni di volontariato ho visto affacciarsi tanti volti, provenienti dalla mia stessa città e da tante altre parti del mondo, tanti adulti e ragazzi con vissuti diversi, ma accomunati da problemi come povertà, solitudine ed emarginazione sociale. Alcuni di essi frequentano assiduamente il centro e con essi si è creato un legame per cui, spinto dalla curiosità, ho fatto loro una domanda in confidenza: "Cosa è per voi la Casa d'Accoglienza?" Tra le molteplici risposte che ho ricevuto, riporto di seguito quelle che mi hanno colpito maggiormente:

- *Un rifugio, in cui ripararsi dal freddo in inverno e dal caldo afoso in estate, per chi non ha un tetto.*
- *Una comunità, un posto in cui non sentirsi soli, condividendo momenti e stati d'animo con altre persone che vivono situazioni di disagio, spesso è di conforto.*
- *Un punto di svago, un posto in cui parlare con gli altri del più e del meno, giocare a carte, guardare la tv e distrarsi dai problemi di ogni giorno.*
- *Un posto in cui assicurarsi una doccia, un pasto caldo ed il lavaggio dei propri indumenti.*
- *Una valvola di sfogo, spesso c'è bisogno di esternare a qualcun altro i propri problemi, si trova conforto nell'essere ascoltati e capiti.*

La Casa d'Accoglienza rappresenta da sempre un significativo punto di riferimento per persone che affrontano difficoltà economiche e sociali, sarebbe bello se sempre più giovani si avvicinasero a questa realtà di volontariato, una realtà che personalmente mi ha aperto gli occhi e mi ha regalato emozioni intense.



"Verso Casa"



Mariachiara
Pisani
Operatrice
Caritas

Una storia che continua... e che guarda al futuro. Ma quale futuro si prospetta oggi per la Casa d'Accoglienza?

Negli ultimi anni abbiamo assistito ad un netto cambiamento della tipologia di utenti, problemi sempre più complessi, di non facile comprensione. Bisogni nascosti, che ci hanno provocato tante volte a interrogarci sul nostro operato. Sempre più spesso si richiede una produttività basata sui successi e sui numeri: quanti ospiti? Quanti pasti? E le notti?

Continuamente l'equipe di volontari si interroga e verifica il proprio operato alla luce delle indicazioni progettuali, nella speranza continua di non "tradire" le aspettative di nessuno.

Ma oggi la povertà è cambiata, è complessa e ci vien chiesto di inventare soluzioni nuove a problemi nuovi. Ed è così che in questi mesi abbiamo lavorato per la nascita di una nuova progettualità. Abbiamo deciso di chiamare questo progetto "Verso Casa", perché siamo

to, il farsi prossimo e il progettare insieme un futuro diverso. Vedrà l'utilizzo delle risorse dell'8xmille, investite per adeguare la struttura ad una nuova tipologia di accoglienza. Ambienti più piccoli, adeguati ad ospitare temporaneamente anche piccoli nuclei familiari, attività di orientamento specializzato, mediazione familiare, sostegno psicologico, tutela dei minori, attività di socializzazione ma soprattutto l'accompagnamento verso l'autonomia sociale, abitativa e lavorativa. Un lavoro di rete in collaborazione con le istituzioni, affinché gli interventi messi in campo possano portare al raggiungimento di obiettivi. In uno scenario di problematicità complesse, l'ausilio di figure educative specializzate si intersecherà con i volontari, che resteranno sempre il nucleo centrale della vita della Casa. Giovani e adulti, provenienti dalle comunità parrocchiali e dalla società civile, giovani inseriti nei progetti di Servizio Civile Universale e di Anno di Volontariato Sociale continueranno a vivere la Casa d'Accoglienza come palestra in cui accrescere ed esercitarsi all'amore. Perché, in realtà, è l'amore che si dona la vera soluzione che oggi possiamo offrire a quanti vivono situazioni di disagio sociale. È la vicinanza, la condivisione fraterna a ridare dignità a chi bussa alla porta.

I "modi" dell'educazione dei giovani

«Le esperienze di volontariato nelle opere-segno di carità della nostra diocesi (centri di ascolto cittadini Caritas, mense per i poveri presenti nelle nostre città, Centro di Accoglienza a Molfetta e CASA a Ruvo), aiuteranno i giovani ad accrescere la disponibilità a mettersi accanto al misero con lo stile del Samaritano. (...)

Come ha fatto il Signore, dobbiamo prenderci cura del bisognoso, come fosse nostro figlio e fratello.

Curare è molto più che guarire» (D. Cornacchia, *Annunciare la gioia del Vangelo ai giovani*, n.13)

V DOMENICA T.O.

1ª Settimana del Salterio

Prima Lettura: Is 6,1-2a.3-8*Eccomi, manda me!***Seconda Lettura: 1Cor 15,1-11***Così predichiamo e così avete creduto***Vangelo: Lc 5,1-11***Lasciarono tutto e lo seguirono*

Nicola Felice Abbattista
Parroco

Accade sempre e tutto in fretta! Ritmi frenetici e chiodi fissi impacciano le nostre esistenze con persistenti sensi di insoddisfazione. Nel quotidiano conteggio dei fallimenti percepiamo di girare a vuoto sperimentando la sproporzione, tra l'altro sgradevole e umiliante, fra le energie profuse e l'avarizia restituzionale dataci dalle storie di vita (Is 6,5). Ma c'è chi con la sua Parola viene a rinnovare credito nei confronti della vita e a profondere energie di umanità proprio quando gli occhi cominciano a vedere frutti rimasti a lungo invisibili (1Cor 15,10-11). Come Pietro, abbiamo la sensazione di aver pescato tutta la notte senza aver tirato nulla in barca (Lc 5,5). Nell'affrettata quotidianità di assemblare le amare e silenziose sentenze della vita, così come nel sospetto di essere vittime di malefici, diventa facile affermare di perdere la fede in Dio. Quella fede che come paravento e con tutti i suoi orpelli di rito, pur restando in piedi, non basta a tenere saldo quel sentimento di affidabilità dell'esistenza che diviene spesso base e banco di prova. Si può credere senza lasciarsi prendere a spintoni da una fragile volontà indebolita da molteplici vicende finite male? Ogni notte, in ogni dolore, in ogni caduta abbiamo provato a riprendere ciò che si è smarrito. È inutile prendersi ancora in giro! È bene aver rispetto anche della stanchezza accumulata! Quel Pietro, spesso maldestro e rude, è ora da ammirare per quella stertata di volontà con cui si spinge e si lancia nella fatica cieca, sulla parola proferita da Gesù. La Parola crea affidabilità e consegna credibilità all'avventura umana spesso sconfitta e delusa da esiti negativi. Beppe, sconfitte, tradimenti, sopraffazioni, illusioni e tutte quelle vicende in cui la persona è messa con le spalle al muro ci insegnano al martirio del nulla, blindandoci nel nostro "ego" a graffiare ancora su quelle ferite che, private della gloria e del riscatto, ci mettono nella condizione di sentirci vinti dalla vita.

«Quando il mondo intero si preclude una via d'uscita, si irrigidisce, si fa tetro e fascia l'uomo come un carcere. La Parola abbatte questo carcere, eleva dalle tenebre alla luce e fa manifesto ciò che era conchiuso. Essa rende capaci di mettere le cose in chiaro e di superare se stessi» (R. Guardini). Così Gesù viene ad incontrarci proprio quando credendoci maledetti, impuri, scarti della vita, sgraditi alla grazia del divino, segnati dall'infamia e dalla maledizione, abbiamo pensato di tirare le reti in barca. Gesù viene ad intimare di tenere duro, di tirare dritto, guardare oltre e lontano semplicemente prendendo di nuovo il largo.

UFFICIO PASTORALE**Giornate biblico teologiche
Con Cristo in compagnia
dei giovani**

Nei giorni 18-19-20 febbraio 2019, alle ore 19.00 presso l'Auditorium "Regina Pacis" di Molfetta, torna l'appuntamento diocesano di formazione biblico teologica, ispirato alla lettera del Vescovo per questo anno pastorale. Tutti gli operatori sono invitati:

lunedì 18 febbraio

LA FATICA DI ESSERE "I GIOVANI"

don Armando Matteo, docente di Teologia fondamentale presso la Pontificia Università Urbaniana in Roma

martedì 19 febbraio

GESÙ COMPAGNO DI VIAGGIO DEI GIOVANI:
S.Ecc.za Rev.ma Mons. Rosario Gisana,
Vescovo di Piazza Armerina (EN)

mercoledì 20 febbraio

**I GIOVANI PROTAGONISTI DELLA MISSIONE
DELLA CHIESA**

Margherita Anselmi, animatrice gruppo giovani di AC, partecipante come esperta al Sinodo dei Giovani 2018.

LA MERIDIANA**Artigiani dell'imprudenza**

Tre incontri sui maestri dell'impegno: **Alberto Manzi, Claudio Imprudente e don Tonino Bello**. Tre figure diversissime, eppure simbolicamente in dialogo, che una iniziativa della casa editrice "la meridiana" prova a cucire in una manifestazione in tre tappe, dal titolo: "Artigiani dell'imprudenza". Vere e proprie lezioni aperte per riscoprire il messaggio profondo di tre figure chiave la cui "pedagogia militante" ha costituito un esempio ancora oggi utile da riscoprire. Si tratta di figure, personalità, maestri (senza che alcuni lo fossero di mestiere) di cui parliamo tutti, di cui magari conosciamo il pensiero attraverso sintesi e frasi che circolano. L'ambizione, però, è quella di ritrovare e liberare la potenza e la deflagrazione che provocarono nello stallo educativo dei loro tempi, come primo passo per condividere, incarnandoli nel nostro presente, prassi educative alle quali occorre formarsi in un pensiero che sia di rottura oggi, ma soprattutto generatore di comunità". Gli incontri saranno tenuti da componenti del gruppo: **Angela Paparella, Pino Modugno e Lazzaro Gigante** e si svolgeranno presso la Biblioteca del Liceo Scientifico Albert Einstein, con ingresso libero e gratuito.

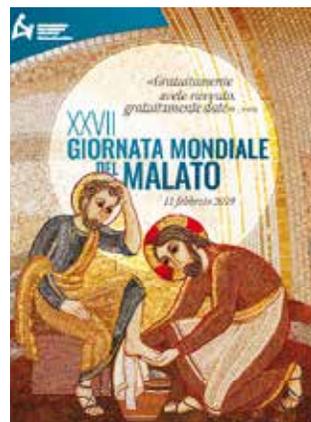
Si parte il 13 febbraio con l'appuntamento "Educare al desiderio di pensare: Alberto Manzi, maestro", ricerca guidata da Angela Paparella, insegnante. Il 13 marzo sarà Pino Modugno, operatore sociale, a coordinare

l'incontro "Ri-abilitare la cultura: Claudio Imprudente, scrittore". Il 10 aprile, l'atteso incontro su don Tonino Bello, promosso e coordinato da Lazzaro Gigante, dal titolo "Don Tonino Bello, pastore".

Orario: 17.30-19.30. Informazioni: infoscuela@lameridiana.it - 080 397 1945 / 329 839 1330. Gli insegnanti troveranno il percorso anche sulla piattaforma Sofia.

PASTORALE DELLA SALUTE**Giornata del Malato**

In occasione della XXVII Giornata Mondiale del Malato il Santo Padre ha inviato un messaggio col quale ribadisce che "la salute è relazionale, dipende dall'interazione con gli altri e ha bisogno di fiducia, amicizia e solidarietà. È un bene che può essere condiviso in pieno solo se condiviso. La gioia del dono gratuito è l'indicatore di salute del cristiano". Stiamo vivendo tempi in cui il suicidio della ragione ci rende soli e la felicità di amarsi si fa amara. Ondeggiamo tra l'essere e il nulla, tra "diluvio ed arcobaleno" come profetizzò il nostro caro don Tonino Bello. "Quando si soffre", diceva don Tonino, "è difficile fare di neces-



sità virtù se non viene una forza dall'Alto". Lui lo ha sperimentato ed io ne sono stato testimone. Ma, aggiungo io, è necessaria anche la forza che viene dall'altro, che non deve aggiungere compatimento e commiserazione, bensì solidarietà e vero amore nei confronti di chi sperimenta illusione e disperata rassegnazione. Ogni lacrima insegna all'uomo una verità ed un sorriso sincero può aggiungere un filo alla breve trama della vita. Donarsi gratuitamente a chi soffre l'insulto della malattia può dilatarne la speranza e mettere a tacere le angosce della solitudine, i terrori dell'anima, l'inquietudine del "perché proprio a me?". Il secondo aspetto su cui si sofferma il Papa è la gratuità sull'esempio dei santi della sanità, ma soprattutto di santa Teresa di Calcutta dove "unico criterio di azione deve essere l'amore gratuito verso tutti, senza distinzione di lingua, cultura, etnia, religione". Paura, odio, egoismo, individualismo, avidità sono le caratteristiche di chi vive alla disperata. La carità comincia da se stessi e, unica, può condurre alla costruzione di una società dei diritti umani dove nessuno viene abbandonato. "Mimmo, fratello mio... hai fatto tutto ciò che hai potuto. Ma davanti alla volontà di Dio bisogna mettere fiori freschi!". Con questa frase don Tonino, poco prima di morire, si affidava all'amore e alla misericordia di Dio. E così sia!

Mimmo Cives

Direzione e Amministrazione
Piazza Giovene, 4
70056 MOLFETTA (BA)
tel. e fax 080 3355088
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.diocesimolfetta/luceevita.it
luceevita@diocesimolfetta.it

anno
95 n. 7

Domenica 17 febbraio 2019

Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa
di Molfetta Ruvo Giovinnazzo Terlizzi

€ 0,50 ii



Editoriale

La dichiarazione sottoscritta
dai capi delle Religioni



Fratellanza e amicizia tra figli di Dio



fra' Umberto Panipucci ofm

Nel 1219, a Damietta, una città situata a pochi chilometri dal Cairo, avveniva qualcosa di impensabile. Ciò è talmente vero che l'episodio, seppur accaduto realmente, è avvolto ancora oggi da un'aura di leggenda. Nonostante ciò i suoi effetti nella realtà sono ancora vivi tutt'oggi: quello che un esercito non aveva ottenuto con tutta la potenza dei suoi mezzi, un piccolo e povero religioso era riuscito ad ottenerlo solo con la forza della sua fede: Francesco d'Assisi aveva stretto amicizia con il Sultano

di Egitto Malik al Kamil, ottenendo per i cristiani d'occidente la possibilità di visitare liberamente i luoghi che da allora saranno custoditi dai Frati Minori.

Papa Francesco, volendo onorare il santo di cui porta nome, ha attualizzato l'impresa che il poverello di Assisi, otto secoli fa, aveva compiuto. Allora come oggi questo avviene in un contesto storico di grande tensione fra Islam e Cristianesimo (o forse tra Medio Oriente e Occidente?). Sono quasi 30 anni che i conflitti lacerano i paesi a maggioranza islamica e oramai appare lampante come l'uso della violenza e delle armi non abbiano portato alcun frutto, se

non a una spirale di odio e vendetta.

Proprio come il giullare di Dio, che ha intrapreso questa iniziativa nella piena consapevolezza dei rischi e delle critiche che avrebbe attirato su di sé, Papa Francesco, fedele interprete dei valori evangelici, armato solo della Croce di Cristo, si rivolge all'Islam sottolineando come la comune fede nell'unico Dio Creatore, renda tutti fratelli. L'iniziativa non è però stata promossa in modo unilaterale, molto si deve infatti al Consiglio Musulmano degli Anziani, un'organizzazione sostenuta dagli Emirati Arabi che si è presa carico di promuovere il dialogo e la pace.

Continua a pag. 2

CHIESA LOCALE • 2



Riflessioni sulla tavola rotonda per i 30 anni di Casa Accoglienza

L. Sparapano

EVENTI • 3



Dal convegno per la Giornata della Vita una riflessione sull'aborto

G. Graganiello

IL PAGINONE • 4-5



Dal 18 al 20 febbraio
Giornate Biblico Teologiche
Dal Sinodo alla GMG di Panama

Gli ospiti delle serate

V. Bui - Redazione

ESPERIENZE • 6



Il 4° appuntamento della scuola di democrazia

R. Carlucci - O. Losito

TESTIMONI • 7



Enzo Castrignano
Maestro di sogni diurni

Paparella-Florentino-Osser.

IN EVIDENZA • 8

È tempo di rinnovare l'abbonamento a **Luce e Vita**. I costi non cambiano per il 2019. **Novità: la versione digitale!**

IL VIDEO

guarda il video della serata dell'8 febbraio al museo diocesano



LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di

Molfetta Ruvo Giovinozzo Terlizzi

Ufficiale per gli atti di Curia

Vescovo

Mons. Domenico Carnacchia

Direttore responsabile

Luigi Sparapano

Segreteria di redazione

Onofrio Grieco, Maria Grazia la Forgia, Paola de Pinto (FeArt)

Amministrazione

Michele Labombarada

Redazione Francesca Balsano, Alessandro Capurso, Roberta Carlucci, Rosanna Carlucci, Giovanni Capurso, Gaetano de Bari, Susanna M. de Candia, Barbara de Robertis, Domenico de Steno, Armando Fichera, Elisabetta Gadaleta, Franca Maria Lorusso, Luca Mele, Gianni A. Palumbo, Salvatore Sparapano

Fotografia Giuseppe Clemente

Progetto grafico, ricerca

iconografica e impaginazione

a cura della Redazione

Stampa La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet diocesimolfetta.it

Canale youtube

youtube.com/comscomolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2018)

€ 28,00 per il sett. cartaceo

€ 20,00 per il sett. digitale

€ 45,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705 - Iban:

IT151076010400000014794705

Luce e Vita tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 l'informazione completa è disponibile all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbonamento,

liberamente conferiti, è il

Direttore responsabile a cui

ci si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi

sono raccolti in una banca dati

presso gli uffici di Piazza Giove

4 Molfetta. La sottoscrizione

dell'abbonamento dà diritto

a ricevere tutte le informazioni

dell'Editore Luce e Vita. L'ab-

bonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente

a Luce e Vita Piazza Giove

4 Molfetta (Tel 080 3355088)

oppure scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al titolare

del trattamento l'accesso ai

dati personali, la rettifica o la

cancellazione degli stessi o la

limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro

trattamento, nei casi previsti,

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale,

in Piazza Giove 4, a Molfetta,

è aperta

lunedì: 16,30-20,30

venerdì: 15,30-19,30

giovedì: 9,30-12,30



30 anni di Casa Accoglienza anniversario all'imperfetto



Luigi Sparapano
direttore
Luce e Vita

Venerdì 8 febbraio, nella saletta del Museo diocesano di Molfetta, abbiamo celebrato i 30 anni della Casa di Accoglienza "don Tonino Bello", sita in via Pisacane. Intense le riflessioni sul senso dell'accoglienza proposte dal vescovo di Cerreto-Sannita **Mons. Domenico Battaglia**, il cui episcopato è profondamente e visibilmente ispirato a quello di don Tonino (anche lo croce pettorale lo rivela); altrettanto forti le testimonianze di **Mimmo Pisani** e di **Franco De Palo** che, accanto al nostro **Vescovo Domenico** e a **don Cesare Pisani**, e moderati da **Edgardo Bisceglia**, hanno ripercorso le motivazioni fondative del centro e i percorsi sinora compiuti. Anche la redazione di *Luce e Vita*, sullo scorso numero, ha racchiuso alcune delle testimonianze di chi si è avvicinato nella direzione o nella collaborazione alla gestione del centro in questi anni.

Nel video realizzato dalla redazione è possibile rivedere tutta la serata e invitiamo a farlo, dal momento che un po' troppo pochi erano i presenti rispetto al valore che la Casa di Accoglienza riveste per la nostra Diocesi e per le sue città. Uno di quei "veri" monumenti a don Tonino che meriterebbero di essere posti al centro dell'attenzione e dell'azione ecclesiale. Davvero non avremmo bisogno di altri monumenti statici. Tuttavia devo segnalare, senza alcuna vena polemica, che la serata è stata coniugata all'imperfetto e al passato. Cioè abbiamo parlato troppo al passato della Casa di Accoglienza, cosa che un po' tutti conosciamo, mentre è necessario che se ne parli al presente e al futuro. Che essa, lungi dall'essere un peso da portare, diventi il motore che porta la nostra Chiesa in una direzione che soprattutto in questo ultimo anno abbiamo rimarcato in tanti modi e che lo stesso Papa ci ha riconsegnato con quel "Vivere



per...". Appuntamento allora a un nuovo incontro in cui parlare della Casa di Accoglienza coniugando al presente e al futuro, luogo di elaborazione culturale e pragmatica della carità, in una Chiesa che sappia continuare a pensare in grande ed essere «laboratorio di prassi pastorali sempre più legate alla logica autentica del vangelo» come anche il Card. Bassetti ci ha scritto.

dalla prima pagina

di fra' Umberto Panipucci

La Dichiarazione sulla *fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune*, non è affatto un semplice gesto dal carattere simbolico, si tratta invece del vero e proprio tentativo di stabilire un orizzonte programmatico per la convivenza pacifica e costruttiva tra le grandi religioni. I temi trattati abbracciano le questioni più urgenti che l'umanità dovrà affrontare nel comune intento di custodire e coltivare, da fratelli, il giardino che Dio ci ha affidato (cfr. Gn 2,15). Oltre alla comune fede nell'unico Creatore, il Documento sulla fratellanza, sottolinea come la guerra non possa essere espressione di un'autentica religiosità, ma piuttosto la negazione dei suoi più profondi valori.

Alla diffidenza verso coloro che cercano Dio per vie diverse dalle proprie (cfr. LG 16), va sostituito il desiderio di conoscenza e condivisione reciproca. Ogni persona è portatrice della sua unicità ed ha un messaggio unico e irripetibile da dare al mondo; nel

contempo anche le culture e le religioni possono rivelarci prospettive in grado di sorprenderci e arricchire, senza cedere a nessuna forma di sincretismo. La diversità è una risorsa, non una minaccia!

Vengono per questo incoraggiate tutte le iniziative che promuovono la pace e la fratellanza fra i popoli. Perché ciò avvenga è necessario che i luoghi di culto siano adeguatamente rispettati e protetti dalle istituzioni preposte: ancora tante sono le inaccettabili espressioni di odio alimentate dai vari fondamentalismi.

Molto interessante è il concetto di reciprocità tra Oriente e Occidente: se nel primo si può trovare ispirazione nel costruire una società meno ossessionata dal materialismo e più aperta al trascendente, dal secondo va preso l'entusiasmo per la difesa e la promozione della dignità umana.

Viene ribadita la necessità di impegnarsi nel permettere alle donne di poter accedere a tutte le possibilità

sociali, economiche e civili. È inoltre indispensabile stabilire delle strategie comuni per la tutela dell'infanzia e la promozione dei diritti dei bambini (istruzione, salute, famiglia). Non ultime, devono essere salvaguardate le categorie a rischio: anziani, poveri, emarginati, disabili, ecc.

I due leader religiosi, Papa Francesco e il Grande Imam di al-Azhar, Ahmad al-Tayyib (leader mondiale dell'Islam sunnita), si sono impegnati a diffondere i principi del documento presso tutti i popoli e le religioni, a partire dai loro leader.

L'accettazione reciproca di questo impegno implica una palese condanna della violenza e degli orrori del terrorismo e si rivela come una chiara e comune presa di posizione contro l'estremismo politico-religioso.

Saremo testimoni di un'altro miracolo? Un'altra volta l'umiltà e la coerenza evangelica prevarranno sull'illusione di potere dei potenti? Solo il tempo potrà dircelo.

CONSULTORIO Domenica 3 febbraio si è svolto il convegno per la giornata della vita

Una riflessione sull'aborto

Inquadra e guarda
il servizio televisivo



Giuseppe
Gragnaniello
Medico

Partendo dal messaggio dei Vescovi per la 41° Giornata per la Vita "È vita, è futuro" il Prof. Filippo M. Boscia, presidente dell'Associazione Medici Cattolici Italiani,

ha portato la propria sentita testimonianza alla nostra Diocesi, domenica 3 febbraio, presso la Parrocchia Madonna della Pace in Molfetta.

"La vita è futuro!" in quanto "l'esistenza è il dono più prezioso fatto all'uomo", il "germoglio" da tramandare alle nuove generazioni. E in questo momento è particolarmente importante sottolineare la preziosità della vita umana, che da un piccolissimo seme germoglia nel grembo materno, si nutre dello stesso cibo della madre, per poi sbocciare in una creatura, segno di speranza proiettata nel futuro.

Eppure la nostra epoca sembra non aver più cuore e i cristiani paiono aver perso il senso della vita e della *pietas*. Un falso senso di pietà fu quello che portò molti di loro, col referendum favorevole all'aborto del 1979, a tutelare come bene supremo l'autodeterminazione della donna, legalizzando così l'omicidio di un figlio, un essere umano concepito comunque da due persone. Con la legge 194/78 era stato stipulato un assurdo compromesso "morale" che considerava diabolicamente l'aborto come una questione privata, dissimulato in un'iniziativa per la "tutela sociale della maternità". Perno centrale di quel compromesso che ha autorizzato in quarant'anni sei milioni di aborti:

una strage di erodiana memoria.

Altrove è anche peggio. Basti guardare quanto accade a New York, dove pochi giorni addietro il governatore Andrew Cuomo ha dichiarato con orgoglio che approvando un aborto senza limiti si garantisce meglio il diritto della donna a decidere per la propria salute, sebbene spegnere una vita nel grembo materno abbia poco a che fare con la salute. E sono ben venti gli States che consentono l'interruzione di gravidanza dopo la 21ª settimana, talvolta con modalità disumane.

Oggi assistiamo ad una mortificazione del ruolo di madre che giunge fino ad ostacolare o negare la splendida missione della maternità. La donna passa la prima metà dei suoi anni, quelli di maggior fertilità, a non desiderare, anzi ad escludere, ogni progetto riproduttivo e, in maniera quasi schizofrenica, la seconda metà ad inseguire una gravidanza spesso difficile e complicata. Pur riuscendoci, tra tante difficoltà, per quanto tempo esse potranno poi convivere con i loro figli? È l'orfananza, come dice Papa Francesco. Ma nel rifiuto alla vita, stante l'imperante denatalità, ogni eccezione è comunque osteggiata. Accade alle "baby mamme", le almeno 8-10 mila adolescenti che ogni anno in Italia danno alla luce un bambino. La ginecologa Alessandra Kustermann, primaria della Clinica Universitaria Mangiagalli di Milano, afferma che il concepire dovrebbe essere evitato nelle minori perché deleterio per la loro salute: "Una gravidanza in adolescenza è un impegno gravoso: le ragazze non sono pronte psicologicamente." Negli Stati Uniti si è visto anche che esse sono

destinate alla povertà, perché interrompono gli studi ed hanno più difficoltà a trovare un lavoro. Eppure è così bello crescere insieme ai propri bambini!

Invece, specie nelle giovanissime, c'è un grande ricorso ai nuovi veleni, le pillole del giorno dopo, non contraccettive bensì intercettive, cioè che non impediscono l'unione dei gameti ma l'annidamento dell'embrione, che discendono dal dissennato giudizio di Umberto Veronesi, secondo il quale l'inizio della gravidanza non è nel momento della fecondazione ma allorché si materializza l'impianto. Queste sostanze, che si possono procurare con estrema facilità, senza prescrizione e controllo medico, hanno prodotto un'impennata degli aborti nascosti. Ed hanno rinfocolato gli attacchi contro l'obiezione di coscienza. Come il recente manifesto dell'Unione Atei e Agnostici Razionalisti in cui si pone la domanda: il tuo dottore ragiona seguendo la testa o la croce? La gente però non dovrebbe essere contro l'obiezione di coscienza, quanto pretendere la coscienza dell'obiezione. Che invece sta sparando, vedasi in particolare la legge sulle disposizioni di fine vita che non la prevede.

In tal modo la figura del medico ne esce svilita. Resta la responsabilità, ma spariscono autonomia e libertà. Ed è il giudice a superarlo nel decidere sulla vita e sulla morte. Fino a giungere all'aborto post nascita, cioè l'uccisione del neonato, per i bambini con gravi anomalie, le cui vite sono considerate non degne di essere vissute. Nei Paesi Bassi, ad esempio, è concessa l'eliminazione dei piccoli con prognosi disperata che vivo-

no quello che i genitori e gli esperti ritengono essere una insopportabile sofferenza.

Ben vengano allora iniziative come quelle del Comune di Verona a sostegno delle forze sociali che da decenni combattono in difesa della vita umana fin dal grembo materno. E analogamente è corretto informare, come è stato fatto in una scuola di Monopoli, su cosa avviene a carico di un piccolo ed indifeso essere umano quando si procede alla sua uccisione con l'aborto chirurgico. Come per la Shoah anche in questo caso è importante non dimenticare ma conservare la memoria.

L'AMCI pone la difesa della vita, della famiglia e della libertà educativa al centro del proprio impegno. A queste iniziative diamo fiducia ed assicuriamo la nostra attenta collaborazione. Stiamo raccogliendo i primi frutti consapevoli della grande responsabilità che tutti insieme – donne, uomini e famiglie – abbiamo nella costruzione dell'Italia e della Europa della vita.

Occorre andare contro la congiura del silenzio che inghiotte l'inquietudine e le impedisce di emergere. Non possiamo non avere inquietudine quando si parla di lui, cioè del bambino racchiuso nel ventre della madre. La prevenzione dell'aborto è soprattutto questo: nell'indicare il concepito "individuo vivente appartenente alla specie umana" e nel riconoscerne il valore. L'embrione è uno di noi. E ogni nuova parola che si alza animosamente a rompere la censura e a proclamare il valore della vita incipiente non difende soltanto essa! Difende anche noi stessi e ridona a tutti la speranza.



UFFICIO PASTORALE Dal 18 al 20 febbraio le giornate biblico teologiche. I giovani al centro

I giovani, Gesù, la comunità ecclesiale



Vito Bufi
Direttore
Ufficio Pastorale

Sono sempre tante le iniziative che la nostra Chiesa locale programma e realizza nel corso di un anno pastorale. Alle innumerevoli attività che si organizzano è necessario, però, dare “un’anima” che solo una formazione adeguata può fornire. Per questo motivo, l’esperienza delle *giornate biblico-teologiche* che la Diocesi propone da venticinque anni a questa parte a sacerdoti, religiosi, religiose e laici, è l’occasione propizia per accogliere l’invito di Papa Francesco che, nell’esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*, afferma che «il primo annuncio deve dar luogo anche

zioni pastorali preziose sull’argomento.

I tre illustri relatori che si alterneranno durante le giornate di studio presenteranno il tema con prospettive diverse. Nella prima serata, don Armando Matteo offrirà un approccio antropologico dell’argomento, facendo anche riferimento ad una delle sue ultime pubblicazioni dal titolo “*Tutti giovani, nessun giovane*” (PIEMME), in cui afferma che «non è per nulla facile l’esistenza concreta dei nostri ragazzi e dei nostri giovani... a loro manca lo spazio per essere quello che devono essere: cioè la generazione dei giovani, la generazione chiamata a portare quella forza e quella novità di cui la società degli umani ha regolarmente urgenza» (pag. 125-126).

Il secondo incontro vedrà la presenza del Vescovo di Piazza Armerina, Mons. Rosario Gisana, che a partire dalla Parola di Dio, ci aiuterà a scorgere nello stile educativo di Gesù lo stile di tutti coloro che si fanno compagni di viaggio dei giovani, diventando figure di riferimento mature e credibili.

L’ultima serata sarà animata da Margherita Anselmi, che ha partecipato come esperta al Sinodo e che, con la sua personale esperienza di animatrice di un gruppo giovani, indicherà alcune scelte pastorali per permettere alle nuove generazioni di essere protagonisti responsabili della missione della Chiesa.

ad un cammino di formazione e di maturazione... l’evangelizzazione non dovrebbe consentire che qualcuno si accontenti di poco, ma che possa dire pienamente: «non vivo più io, ma Cristo vive in me» (Gal 2,20)» (n. 160).

Il tema scelto per le tre giornate di studio riguarda l’attenzione pastorale che tutta la Chiesa e, in particolare la nostra Diocesi, ha scelto per questi due anni: i giovani. Anche i documenti a cui far riferimento durante il percorso sono innanzitutto le due lettere pastorali del nostro Vescovo: *Annunciare la gioia del Vangelo ai giovani* (Lettera pastorale 2017-2018) e *Con Cristo in compagnia dei giovani* (Lettera pastorale 2018-2019), che è anche il titolo scelto per i tre incontri. Alle due lettere di Mons. Cornacchia si deve aggiungere il documento finale del Sinodo svoltosi nell’ottobre 2018 sul tema: *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*, frutto di una lunga e fruttuosa riflessione che ha coinvolto Vescovi e laici, soprattutto giovani, e che ora è stato consegnato al Papa perché lo utilizzi per dare indica-

Papa Francesco, durante l’omelia pronunciata il 27 gennaio scorso, durante la Messa conclusiva della Giornata Mondiale della Gioventù, a Panama, ha fatto riferimento ai risultati positivi del Sinodo sui giovani: «Uno dei frutti del recente Sinodo è stata la ricchezza di poterci incontrare e, soprattutto, ascoltare. La ricchezza dell’ascolto tra generazioni, la ricchezza dello scambio e il valore di riconoscere che abbiamo bisogno gli uni degli altri, che dobbiamo sforzarci di favorire canali e spazi in cui coinvolgerci nel sognare e costruire il domani già da oggi». Le giornate biblico-teologiche che ci apprestiamo a vivere devono condurre la nostra Chiesa locale a fare delle scelte pastorali che permettano ai giovani di sentirsi in cammino, non percorso in solitudine ma in buona compagnia... di Cristo e della comunità ecclesiale.

Gli ospiti



Armando Matteo
Professore di
Teologia

Professore straordinario di Teologia fondamentale presso la Pontificia Università Urbaniana in Roma, è stato assistente ecclesiastico nazionale della Fuci, dal 2005 al 2011. Fra le sue pubblicazioni ricordiamo: *Tutti muoiono troppo giovani. Come la longevità sta cambiando la nostra vita e la nostra fede* (Rubbettino, 2016); *Il Dio mite. Una teologia per il nostro tempo* (San Paolo, 2017); *La prima generazione incredula. Il difficile rapporto tra i giovani e la fede* (Rubbettino, 2017); *La Chiesa che manca. I giovani, le donne e i laici nell’Evangelii gaudium* (San Paolo, 2018). Nell’ultimo libro, del settembre 2018, *Tutti giovani, nessun giovane* (Ed. Piemme) approfondisce un fenomeno di grande attualità: con la loro pretesa di essere sempre giovani, genitori e nonni hanno scippato ai figli la giovinezza: lì dove gli adulti non fanno gli adulti, i giovani, giocoforza, non possono fare i giovani.



Mons. Rosario Gisana
Bibliista

Vescovo di Piazza Armerina (EN) dal 2014, originario di Modica, ha studiato teologia presso l’Almo Collegio Capranica e la Pontificia Università Gregoriana, nonché il Pontificio Istituto Biblico e l’*Augustinianum* dove ha conseguito licenza e dottorato in Scienze bibliche e in Teologia e scienze patristiche. Docente invitato di Scienze patristiche presso lo Studio Teologico S. Paolo di Catania e di Scienze bibliche all’Istituto di Scienze Religiose ‘G. Blandini’ di Noto, è stato vice-assistente dell’Azione Cattolica diocesana settore Giovani e responsabile del Servizio per la Pastorale Giovanile. Oltre a diversi incarichi pastorali è stato docente di S. Scrittura, di Egesi biblica e Patristica presso lo Studio Teologico S. Paolo di Catania. Don Rosario ha un forte *sensus ecclesiae*; è attento ai nuovi linguaggi e capace di farsi interpellare, alla luce del Vangelo, da tutto quello che provoca oggi la fede. Ha dimostrato un’attitudine al governo ma con un tratto paterno e capace di suscitare il senso di responsabilità in chi è oggetto delle sue cure pastorali. Sensibile e generoso, denota una particolare predilezione per i poveri, gli afflitti e gli emarginati; una nota che lo ha sempre caratterizzato e contraddistinto. In seno alla Conferenza Episcopale Siciliana è delegato per la Cooperazione Missionaria tra le Chiese.



Margherita Anselmi
Progettista
sociale

Trentacinque anni, libera professionista. Educatrice giovane di Azione cattolica. Dal 2010 al 2015 ha seguito la Pastorale Giovanile Marche ed è stata fino al 2018 Segretaria regionale Marche del Progetto Policoro Progetto Giovani Vangelo Lavoro, per sostenere i giovani nell’ideazione e costruzione di imprese e cooperative. Dal 2016 ha collaborato con la segreteria del Sinodo per la redazione dei Lineamenti e dell’*Instrumentum Laboris* e ha partecipato al Sinodo in qualità di Esperta, collaboratore dei segretari speciali.



DIOCESI DI MOLFETTA - RUVO - GIOVINAZZO - TERLIZZI

GIORNATE BIBLICO-TEOLOGICHE

CON CRISTO IN COMPAGNIA DEI GIOVANI

18 - 19 - 20 febbraio 2019, ore 19.00 - Auditorium "Regina Pacis" - Molfetta

Lunedì 18 febbraio

LA FATICA DI ESSERE "I GIOVANI"

«I giovani sono chiamati a compiere continuamente scelte che orientano la loro esistenza; esprimono il desiderio di essere ascoltati, riconosciuti, accompagnati. Molti sperimentano come la loro voce non sia ritenuta interessante e utile in ambito sociale ed ecclesiale. In vari contesti si registra una scarsa attenzione al loro grido, in particolare a quello dei più poveri e sfruttati, e anche la mancanza di adulti disponibili e capaci di ascoltare» (n. 7).

Relatore: don **ARMANDO MATTEO**, docente di Teologia fondamentale presso la Pontificia Università Urbaniana in Roma.

Martedì 19 febbraio

GESÙ COMPAGNO DI VIAGGIO DEI GIOVANI

«Tanti giovani sono affascinati dalla figura di Gesù. La sua vita appare loro buona e bella, perché povera e semplice, fatta di amicizie sincere e profonde, spesa per i fratelli con generosità, mai chiusa verso nessuno, ma sempre disponibile al dono. La vita di Gesù rimane anche oggi profondamente attrattiva e ispirante; essa è per tutti i giovani una provocazione che interpella» (n. 81).

Relatore: S. Ecc.za Rev.ma Mons. **ROSARIO GISANA**, Vescovo di Piazza Armerina (EN).

Mercoledì 20 febbraio

I GIOVANI PROTAGONISTI DELLA MISSIONE DELLA CHIESA

«La passione per cercare la verità, lo stupore di fronte alla bellezza del Signore, la capacità di condividere e la gioia dell'annuncio vivono anche oggi nel cuore di tanti giovani che sono membra vive della Chiesa. Non si tratta dunque di fare soltanto qualcosa "per loro", ma di vivere in comunione "con loro", crescendo insieme nella comprensione del Vangelo e nella ricerca delle forme più autentiche per viverlo e testimoniare. La partecipazione responsabile dei giovani alla vita della Chiesa non è opzionale, ma un'esigenza della vita battesimale e un elemento indispensabile per la vita di ogni comunità» (n. 116).

Relatore: **MARGHERITA ANSELM**, animatrice gruppo giovani di AC, partecipante come esperta al Sinodo dei Giovani 2018.

Le citazioni sono tratte dal Documento finale del Sinodo dei Vescovi sul tema "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale". Le tre serate saranno trasmesse in diretta streaming sul sito diocesano www.diocesimolfetta.it

GIOVINAZZO Il 4° appuntamento della scuola di democrazia svoltosi il 12 gennaio scorso

Democrazia &... tv, social e fake news



Roberta Carlucci
Redattrice

La Scuola diocesana di Democrazia prosegue il suo percorso e il 12 gennaio, quarto appuntamento, si è parlato di tv, social e fake news. Il relatore Angelo Alejandro de Marzo, massmediologo e docente presso l'Università degli Studi di Bari, ha iniziato l'esposizione parlando di comuni-

tere di tematiche sociali e hanno elaborato delle teorie anche più razionalmente fondate di quanto sostenuto dal monarca, dall'imperatore, trovando soluzioni sostenibili, disinteressate e tecniche". Questo perché "solo scambiandosi opinioni si può pervenire alla verità, a vari livelli, guardando il tutto da tutte le possibili prospettive, in modo che si generi qualcosa di conveniente per tutti". Questi privati iniziarono a comunicare tramite gazzette e in luoghi pubblici quali caffè, salotti, club. Gli strumenti di comunicazione col tempo sono cambiati e sono stati soggetti a processi di innovazione, ma alle volte anche di decadimento. Ad esempio, non si può impedire che un giornale non sia di parte, perché ogni editore ha una determinata visione del mondo. Ma proprio per questo servono più giornali, perché ci sia pluralismo. L'importante è che l'informazione non si trasformi poi in manipolazione e che ci sia bilanciamento tra informazione privata e pubblica, come tra interazione e partecipazione, perché in questo momento storico l'uso dei social media spinge molto più a interagire meramente con un commento pro o contro qualcuno o con un banale like e spesso non porta il soggetto a interagire con riflessioni e in luoghi necessari per quello scambio tra privati che anima la democrazia.

In Italia l'avvio della democrazia è coinciso con la diffusione di radio e tv. La tv è veramente a servizio del Paese quando prova a fornire soluzioni per le problematiche sociali. Al giorno d'oggi, i contenuti televisivi sono innervati su tutti i media e, in un'epoca di frammentazione – come dimostrano protezionismi, indipendentismi, autonomie –, il servizio pubblico dovrebbe utilizzare questa forma espansa e multiplatforma per creare coesione sociale.

Da questo punto di vista, i social network hanno fornito un contributo generando media-attivismo, dando cioè voce alle istanze che partono dal basso molto più delle radio e delle tv. Questo ha dato vita

cazione, concetto da approfondire necessariamente per poi spostarsi sul focus dell'incontro.

Comunicazione significa fare «comune», cioè rendere noto a chiunque un qualcosa e, dunque, rendere un'informazione accessibile. Ma comunicazione è anche fare «in comune», ossia fare delle cose collettivamente e quindi generare una situazione di interattività. Infine, significa fare «comunità» cioè costruire la società e creare una partecipazione democratica. Una comunicazione che fa comunità, infatti, non può che indurre a un'azione sociale di miglioramento.

Questa azione sociale passa attraverso quattro aspetti fondamentali, che il dott. De Marzo ha proposto: *globalizzazione*, che ogni fase della storia vive con le caratteristiche del proprio tempo; *impegno socio politico*, che scaturisce anche da una buona comunicazione tra le persone; *percezione*, ossia estrazione informativa di quello che ciascuno vede e sente dagli altri; *esperienzialità*, che significa esperienza della ricezione di una notizia, punto di non ritorno psico-cognitivo che causa un cambiamento perdurante nel tempo.

"La democrazia nasce dalla comunicazione" afferma De Marzo, citando il filosofo e sociologo tedesco Jürgen Habermas. "Si è sviluppata grazie a dei privati cittadini che si sono riuniti in pubblico per discu-

5° appuntamento

Democrazia &... pensiero sociale cristiano



Onofrio Losito
Direttore
Pastorale
sociale

“Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore”. Recita così il proemio della *Gaudium et Spes* che sintetizza il pensiero sociale della Chiesa come

parte integrante del ministero di evangelizzazione della stessa Chiesa. La dottrina sociale della Chiesa si sviluppa nell'incontro sempre rinnovato tra il messaggio evangelico e la storia umana. Con la sua dottrina sociale, la Chiesa si preoccupa della vita umana nella società, cioè delle relazioni di giustizia e di amore da cui dipendono la tutela e la promozione delle persone, del bene comune e creato. Gran parte dell'insegnamento sociale della Chiesa è sollecitato e determinato dalle grandi questioni sociali, di cui vuole essere risposta di giustizia sociale. Ad introdurci e condurci sulla via del pensiero sociale della Chiesa, nel quinto appuntamento della scuola diocesana socio-politica intitolato: **“Democrazia &... Pensiero Sociale Cristiano”**, sarà **Mons. Luigi Renna**, vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano, moralista e da poco segretario della Conferenza episcopale pugliese (Cep).

L'incontro si terrà sabato 16 gennaio alle ore 15:45 presso la sala San Francesco della parrocchia Immacolata di Giovinazzo, e data la sua importanza sarà aperto liberamente a tutti coloro che vorranno parteciparvi, anche se non iscritti alla scuola.

Onofrio Losito

a battaglie in difesa di tanti diritti. Ma, per evitare un interventismo sterile, bisogna saper tenere conto anche dei doveri e non utilizzare i post sui social per puro protagonismo e narcisismo, bensì per porgere contenuti di sostanza.

Chi non ha strumenti per verificare le notizie diventa spesso recettore – e, tante volte, ripetitore – di fake news, ossia notizie che, anche se di base vere, hanno dinamiche che non attengono alla veridicità della notizia, ma all'opportunità nel darla. Deviano l'informazione e ingannano la conoscenza, generando reazioni attese, che cambiano il fluire della storia e costruiscono il reale attraverso il controllo dell'immaginario collettivo.

Dopo questo ampio *excursus*, De Marzo ha concluso fornendo dei temi a partire dai quali poter ragionare nei laboratori: gli interessi «di parte» nel sistema mediale, il modo di garantire la partecipazione civica, la possibilità di trovare dei «vaccini» alle fake news, i possibili nuovi mezzi di comunicazione e le modalità con cui recuperare le relazioni non virtuali.

Guarda l'intervista
al Professor
Alejandro de Marzo



Guarda la playlist
delle interviste
finora realizzate:



GIOVINAZZO In occasione del trigesimo di Enzo Castrignano riportiamo alcuni stralci dei saluti e dell'omelia funebre nel ricordo di un uomo tanto caro alla comunità cittadina e diocesana

Enzo, maestro di sogni diuturni

Il dottor Enzo Castrignano, il nostro Enzo, una forza della natura. Profondamente credente, stimatissimo professionista, uomo buono, serio, rigoroso e umano. Credo che l'umanità di Enzo sia stato l'aspetto di lui che ce lo ha reso più caro, e la costante di tutto il suo percorso di persona impegnata nel lavoro, in famiglia, nella chiesa, nell'Azione Cattolica, nella società civile e nella politica. Umano nella sua specchiata onestà, nella sua caparbia coerenza, per le quali ha pagato un prezzo alto, sempre a testa alta.

Umano nel suo farsi prossimo a tutti, uno splendido compagno di strada, capace di ascoltare fraternamente le istanze della gente, andare incontro con discrezione alle fragilità di ciascuno, in primis dei suoi pazienti, prendere sottobraccio i giovani, amalgamare e unire le persone, saperle motivare, infondere fiducia, speranza nelle possibilità di ognuno, nella forza dello stare e lavorare insieme.

Umano nei suoi slanci, nelle sue passioni, nell'intensità del suo entusiasmo contagioso in ogni ambito di impegno, dalla parrocchia all'Azione Cattolica diocesana, come coordinatore cittadino di Giovinazzo; dalla intuizione dell'Osservatorio, sognato, voluto, diventato realtà grazie al suo infaticabile lavoro, fino alla stagione del servizio politico.

Umano per la sua spontaneità, ironia, cordialità nelle occasioni di convivialità, ma anche nei momenti di fatica e di amarezza, in cui hanno pesato le incomprensioni, i giudizi gratuiti e infondati. Umano nel tempo della prova, della malattia, vissuta lottando, nonostante la lucida consapevolezza del suo evolversi.

Tanto comprensivo con gli altri quanto esigente con se stesso, ha assunto sempre responsabilità importanti con coraggio e risolutezza, mettendoci la faccia e studiando a fondo le questioni, approfondendo, preparandosi per ogni uscita pubblica, per ogni intervento, per ogni azione intrapresa. Capace di attivare lunghe, serrate discussioni di spessore, ma anche progettualità e forme di impegno concreto sui temi che gli stavano a cuore: l'ambiente, la città, la comunità, la legalità, la pace, la possibilità di costruire una politica disinteressata e cucita sui problemi reali della gente, il desiderio di una Chiesa finalmente in uscita, in grado di cogliere le sfide dell'oggi.

Un uomo pacato, mite, umile, dai modi sempre gentili, ma anche un combattente determinato e coraggioso, che ha saputo dare anima e rendere viva e pulsante la sua comu-

nità civile ed ecclesiale, facendo riscoprire a tutti noi la forza e la bellezza di una cittadinanza attiva e di una laicità cristiana vissuta in piedi, autenticamente fedele al Vangelo, proprio nella ricerca incessante di giustizia e verità.

Angela Paparella

Enzo è stato veramente un "maestro di sogni". Che non vuol dire banditore di utopie irrealizzabili o di costruzioni fantastiche. Al contrario, è stato un artefice di progetti che, nonostante la diffidenza dei pragmatici, si sono fatti realtà.

Di fronte alla sua Chiesa che faticava a far dialogare le proprie realtà associative e parrocchiali, Enzo è riuscito a realizzare il sogno di far sedere attorno ad uno stesso tavolo i rappresentanti di oltre una decina di associazioni cattoliche cittadine per creare l'*Osservatorio per la Legalità e per la Difesa del Bene Comune*. Il collante fra i vari gruppi era rappresentato dall'urgenza di lavorare sui problemi "sociali", ma questo non sarebbe bastato se non vi avesse messo anche del suo, se Enzo non si fosse fatto lui stesso collante: con la sua attenzione costante alla buona qualità dei rapporti interpersonali, la sua umiltà e capacità di ascolto, la passione nell'affrontare i problemi e nell'approfondirli, la tenacia nel portarli a termine, lo sguardo all'esterno per coinvolgere sempre più persone, anche non appartenenti ad associazioni cattoliche.

L'altro sogno realizzato, interpretando la dottrina sociale della Chiesa, mettendosi alla sequela di don Tonino e Papa Francesco, è stato quello di portare il messaggio evangelico fuori dalle sagrestie e dalle mura rassicuranti delle chiese per incarnarlo fra la gente. Ed è così che, nello stupore generale, un'associazione cristiana si è trovata a dover affrontare i problemi della raccolta differenziata, della bonifica della zona ex AFP, della Discarica, delle tasse dei cittadini, dei problemi del quartiere D1.1, della Criminalità, della Xylella degli olivi e di tant'altro ancora.

Una scelta forte e coraggiosa che ha portato Enzo a dover spesso subire gli attacchi ingiusti di chi avrebbe invece preferito un più comodo, tranquillo e conveniente status quo delle cose, di chi dalle sue parole di denuncia in difesa della legalità e del bene comune si sentiva interrogato e messo in discussione.



Nella valigia che Enzo ha preparato con cura insieme con i suoi cari – con Maria, Emanuele, Fedele e il gruppo dei parenti e degli amici più intimi – ho potuto scorgere tante cose, "leggere" come piume, lievi come ali di farfalla e pregnanti di significati come acini d'uva gonfi e pronti per la vendemmia.

Ho intravisto anzitutto un quaderno di appunti, sgualcito come un vecchio libro di ricette da cucina, ma custodito gelosamente in una teca preziosa. Era quello che portava sempre con sé, nascosto tra le pieghe della sua anima inquieta e che al momento opportuno tirava fuori per attingere da esso la forza per affrontare i tratti impervi del suo cammino.

Subito dopo i nomi sacri dei suoi genitori, ho trovato quello di un suo educatore illuminato, don Saverio Bavaro, una guida impareggiabile, un prete vero che con il suo stile aperto e con la sua vita impregnata di vangelo ha saputo indirizzare i suoi passi di giovane in ricerca verso un cristianesimo incarnato nella storia e nella geografia del mondo. Ma ritorno ai tanti oggetti che ho sbirciato nella sua valigia. Tra questi ricordo le foto di tutti quelli che ha incontrato, conosciuto e amato; e poi ancora ci sono la bandiera della pace e quella della sua Azione Cattolica, la croce di don Tonino, lo striscione dell'Osservatorio, il testo di una canzone di De André, *Il Pescatore*, e poi ancora l'olio e le bende per fasciare le ferite che la vita gli ha procurato e provocato; e in un angolo, riposte con massima cura, due splendide icone, quella della Madonna del Carmelo e quella della Madonna di Corsignano, dinanzi alle quali tante volte ha pianto come un bambino in cerca di consolazione, di perdono, di carezze, di amore.

Tutti questi ricordi, Enzo ora li porta in Paradiso, perché in Cielo è bandita ogni forma di apatia e pigrizia; perché in Dio il tempo si chiama eternità, pienezza di amore, felicità allo stato puro, gioia infinita e si vive finalmente di abbracci, carezze, dove il segno x, faticosamente seminato nei solchi dei giorni terreni è la cifra divina di tutte le relazioni in cielo e la sigla di tutte le benedizioni che discendono sul nostro male di vivere, sulle nostre tenerezze negate, sulle nostre solitudini patite.



VI DOMENICA T.O.

2ª Settimana del Salterio

Prima Lettura: Ger 17,5-8*Maledetto chi confida nell'uomo;
benedetto chi confida nel Signore***Seconda Lettura: 1 Cor 15,12.16-20***Se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede***Vangelo: Lc 6,17.20-26***Beati i poveri. Guai a voi, ricchi***Nicola Felice Abbattista**

Parroco

Astenersi è facile! Di fronte alla radicale dicotomia: benedizione-maledizione, beatitudine-guaio, la Scrittura insegna a rendere saggio e avveduto l'uomo di fede per evitare quella pavidità neutralità di non assumere posizioni e schieramenti. Si è spesso martellati dall'exasperante ricerca del piacere che fugando le regole porta all'allontanamento di molti dalla strada maestra (Ger 17,5), generando così il culto della trasgressione.

È ora che l'umanità smetta di farsi del male decentrandosi da Dio! Geremia, nel suo efficace saggio su come benedire il Signore, invita tutti a mettersi alla scuola della Parola, per facilitare verso Dio quel fecondo dialogo intriso di lode e di benedizione (Ger 17,8). Nel tempo in cui siamo immersi, dove i disvalori vengono assunti al rango di valori irrinunciabili e i veri, grandi, nobili valori della vita, sono irrisi e derisi, il merito della lode e del rendere grazie a Dio, provoca nello smarrimento umano quella salutare e interiore illuminazione che facilita la riscoperta dei valori sacrosanti della vicenda umana.

Salute, ricchezza, divertimento sono all'apice dei pensieri e degli intenti di molti (Lc 6,24-26). Eppure, chi non ha avuto modo di incontrare persone che benedicono e ringraziano Dio per la malattia che ha procurato una guarigione interiore, sottraendo lo sguardo all'ansioso stile di vita con cui si è resa insensata l'esistenza? Se la ricchezza idolatrata è divenuta un ostacolo demoniaco chi, nel toccare la semplicità e la gioia della vita, non si è imbattuto nell'accostarsi alla povertà interiore di quanti possiedono un cuore d'oro? Quanti condannati ai piaceri forzati nella società dell'apparente benessere, svuotati di felicità autentica e impoveriti di credibile amore, non amano più l'esistenza perché non sono più felici interiormente?

«Paradiso significa la realizzazione dell'esistenza, grazie alla pura unione con Dio, con il puro Bene, anzi con il Santo» (R. Guardini). L'esistenza umana raggiungerà la sua beatitudine (Lc 6,20-23) quando, non passando attraverso l'abbondanza dei beni e riconoscendosi benedetta da Dio, diverrà benedizione per sé e per gli altri. Questo tempo donatoci è l'occasione più vera per farci sempre più fedeli discepoli (1Cor 15,20) di Colui, la cui imitazione di vita, non ci rende soltanto buoni ma soprattutto ottimi!

VISITA PASTORALE

Circolo S. G. Bosco di Terlizzi

È una bellissima mattina assolata. Tutti siamo in fermento. Insegnanti, genitori, alunni... tutto deve essere perfetto. Nulla lasciato al caso. È festa per il nostro Circolo il 31 gennaio: ricordiamo San Giovanni Bosco, di cui siamo onorati di portare il nome.

È da un po' di anni che questa è diventata una giornata particolarmente gioiosa. Quest'anno però lo è di più. Aspettiamo la visita del nostro caro Vescovo, S.E. Mons. Domenico Cornacchia. Siamo molto felici di essere la prima scuola oggetto della sua Visita Pastorale.

Siamo orgogliosi di farci conoscere. Abbiamo preparato canti, poesie, filastrocche. Abbiamo scritto testi, lettere e pensieri. Anche i nostri genitori ci hanno dato una mano a realizzare dei manufatti che parlino di mamma Margherita e di Giovannino Bosco. Infatti, stiamo vivendo la IV Settimana di Don Bosco Educatore.

In queste ultime settimane abbiamo raccolto viveri per i più poveri della nostra Diocesi, abbiamo pensato anche alla nostra missione in Africa, in Kenia a Marsabit.

Don Paolo Malerba ha frequentato la nostra scuola quand'era piccino... la sua scuola vuole essergli vicino... In un salvadanaio abbiamo raccolto i nostri sacrifici per poter aiutare bam-



bini meno fortunati di noi.

Durante la Visita il Vescovo ha incontrato i piccoli che come tanti uccellini hanno cantato e giocato con don Mimmo, donandogli tanta gioia.

Il Vescovo ci ha parlato della sua fanciullezza, della sua gioia rispetto a questo incontro. Ci ha esortati ad usare le nostre capacità per saper gestire le tecnologie e i social, cercando di ottimizzare il nostro tempo studiando, prodigandoci per gli altri.

Abbiamo ricevuto anche un bel dono: il crocifisso di don Tonino, datato e personalizzato per ricordare questo evento memorabile. Grazie di cuore, porteremo per sempre nei nostri cuori questo giorno indimenticabile!

Isabella Campanale

REDAZIONE

Ci metto la faccia! Abbonamenti a Luce e Vita per il 2019

È stato lanciato nei giorni scorsi lo spot con cui il direttore responsabile di *Luce e Vita* fa appello ai Lettori per sostenere il giornale, sia prelevato in parrocchia sia per abbonamento. «Non vogliamo credere che ci si possa informare semplicemente "scrollando" immagini e titoli sul proprio smartphone. Crediamo in una informazione pensata sia in fase di scrittura che di lettura e questo solo un giornale cartaceo, che richiede il giusto tempo, può garantirlo». È una questione anche educativa a cui noi per primi, operatori pastorali, non possiamo sottrarci.

Da quest'anno è anche possibile abbonarsi alla versione digitale che permette già dal giovedì di consultare on line il giornale, su un apposito sito riservato agli abbonati.

La campagna abbonamenti si chiude a fine febbraio e da marzo il giornale non sarà più inviato a quanti non hanno rinnovato. Chiediamo a tutti di inviare una foto della ricevuta di pagamento (tramite mail a luceevita@diocesimolfetta.it o su whatsapp 3492550963). Si può sottoscrivere anche tramite modulo su www.diocesimolfetta.it.

Settimanale cartaceo € 28, Settimanale digitale € 20, Settimanale più *Luce e Vita Documentazione* (semestrale) € 45.

COMUNICAZIONI SOCIALI

Laboratorio per animatori della Comunicazione

Terzo appuntamento annuale del laboratorio diocesano per Animatori della Comunicazione e della Cultura, promosso dall'Ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali. Ottavo anno del percorso che mira a potenziare, sul piano culturale e strumentale, coloro che in parrocchia si occupano della comunicazione.

«**Scatti & Scritti**» il titolo del percorso annuale. Dopo il primo appuntamento, dedicato alle potenzialità di Instagram, quindi degli «scatti», e l'incontro della visita pastorale del 24 gennaio con i giornalisti, sabato 23 febbraio, ore 16-19 al Seminario Vescovile di Molfetta, ci incontreremo per gli «scritti»:

Scritti oltre gli scatti. Scrivere per il web, scrivere per la carta. Cercheremo, nella prima parte, di approfondire come procedere nella scrittura di articoli o notizie in maniera distinta per il web o per il cartaceo (giornali parrocchiali, *Luce e Vita*, giornali locali...). Nella seconda parte riprenderemo il discorso su **Il progetto diocesano: sito e social per ogni parrocchia** per proporre alcune novità. Chiediamo quindi a tutte le parrocchie di non far mancare il proprio animatore o rappresentante.



Editoriale

Atteso il decreto ministeriale
con gli interventi a sostegno
dei olivicoltori pugliesi

Risposte certe per chi "ama" la terra



Luigi Sparapano
direttore
Luce e Vita

Rami secchi con nastri arancioni e un feretro pieno di bottiglie di olio extravergine d'oliva italiano: «È l'immagine simbolo della nostra olivicoltura ridotta ad un cimitero di ulivi per la xylella e per le gelate dello scorso anno – ha affermato il portavoce dei gilet arancioni, Onofrio Spagnoletti Zeuli – senza interventi rapidi e concreti del governo saremo costretti a chiudere tutto e sarebbe una bomba sociale ed economica per il Sud intero».

Dopo la protesta romana del 14 gennaio, cui hanno preso parte centinaia di nostri concittadini e i sindaci dei nostri Comuni, la speranza è che i gilet arancioni possano tornare ad essere utilizzati soltanto per la loro funzione propria, non più per proteste che potevano essere evitate molto prima, già dal giugno scorso, se solo fosse stata riconosciuta la dignità dei nostri coltivatori. Lentezza di cui anche la Regione Puglia ha precise responsabilità (non dimentichiamo le dimissioni, poi rientrate, dell'assessore al ramo).

Ora il decreto è atteso per il 26 gennaio, come promesso dal Ministro Centinaio, e una nuova manifestazione ci sarà ad Andria. Anche noi della redazione indosseremo quel gilet arancione, simbolo di un amore per la terra che caratterizza intimamente le nostre quattro città. È un'emergenza sottovalutata, quando la gelata di

un anno fa ha messo a terra un comparto notevole per l'economia locale.

Lo sa bene Antonio, 42 anni, da 20 anni coltivatore diretto autodidatta, dopo aver conseguito un diploma di ragioniere, moglie e tre figli (da 14 anni in giù) e 20 ettari di terreno ereditati dalla famiglia dei quali metà a uliveto con la tipica cultivar Coratina.

La sua azienda dà lavoro a due operai fissi per tutto l'anno e a diversi altri stagionali. Grazie ai terreni buoni e alla ottima resa che riesce a garantirsi (mediamente 21,5 kg di olio a quintale) nell'azienda di Antonio non fa molta differenza l'anno di "piena" con l'anno "vacante" per cui riesce a produrre 80-100 quintali di olio annui. Ma per farlo sostiene 25/30.000 euro all'anno di spese a fronte di un valore di 400-500 euro al quintale di olio venduto (al massimo 50.000 euro quando va bene). Ma Antonio ammette che sta procedendo alla meccanizzazione delle attività perché i costi di gestione del lavoro sono insostenibili rispetto ai guadagni. E non bastano le quote di integrazione del PAC (Politica Agricola Comune una delle politiche comunitarie di maggiore importanza).

Tuttavia la sua motivazione è forte e non si arrende. Tranne doversi trovare, come quest'anno, senza nemmeno un'oliva da raccogliere e con le stesse spese sostenute comunque per i lavori di rito. «Il problema si vedrà a fine 2019 - afferma amaramente - quando si sentirà il

Continua a pag. 2

COMUNICAZIONI • 2



Lettera ai lettori.
Si conclude la campagna
abbonamenti

Redazione

IL PAGINONE • 3



Un vademecum per gli
Amministratori locali.
Visita pastorale nei Comuni

P. Rubini



IL PAGINONE • 4-5

Argomenti emersi dagli interventi dei
Consiglieri comunali e dei Sindaci
durante la Visita pastorale

G. Capurso - S. M. de Candia
V. Fracchiolla - F. Balsano

TESTIMONI • 6



Il ciottolo del lago
3° appuntamento con il
magistero di don Tonino

L. Gigante

AGGREGAZIONI • 7



Peregrinatio del simulacro
dell'Immacolata della
Domus Mariae

Presidenza AC

IN EVIDENZA • 2

È tempo di rinnovare
l'abbonamento a
Luce e Vita.
I costi non cambiano
per il 2019.
Novità: la versione
digitale!

IL VIDEO
Guarda lo
spot per la
campagna
abbonamenti
2019:



LUCE E VITA

Settimanale di informazione
nella Chiesa di

Molfetta Ruvo Giovinozzo Terlizzi

Ufficiale per gli atti di Curia

Vescovo

Mons. Domenico Carnacchia

Direttore responsabile

Luigi Sparapano

Segreteria di redazione

Onofrio Grieco, Maria Grazia
la Forgia, Paola de Pinto (FeArt)

Amministrazione

Michele Labombarada

Redazione Francesca Balsano,
Alessandro Capurso, Roberta
Carlucci, Rosanna Carlucci,
Giovanni Capurso, Gaetano
de Bari, Susanna M. de Candia,
Barbara de Robertis, Domenico
de Steno, Armando Fichera,
Elisabetta Gadaleta, Franca
Maria Lorusso, Luca Mele,
Gianni A. Palumbo, Salvatore
Sparapano

Fotografia Giuseppe Clemente

Progetto grafico, ricerca

iconografica e impaginazione

a cura della Redazione

Stampa La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet diocesimolfetta.it

Canale youtube

youtube.com/comscomolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2018)

€ 28,00 per il sett. cartaceo

€ 20,00 per il sett. digitale

€ 45,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705 - Iban:

IT151076010400000014794705

Luce e Vita tratta i dati come

previsto dal RE 679/2016 l'informa-

tiva completa è disponibile

all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a cui

ci si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi

sono raccolti in una banca dati

presso gli uffici di Piazza Giove-

ne 4 Molfetta. La sottoscrizione

dell'abbonamento dà diritto

a ricevere tutte le informazioni

dell'Editore Luce e Vita. L'ab-

bonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente

a Luce e Vita Piazza Giovene

4 Molfetta (Tel 080 3355088)

oppure scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al titolare

del trattamento l'accesso ai

dati personali, la rettifica o la

cancellazione degli stessi o la

limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro

trattamento, nei casi previsti,

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale,

in Piazza Giovene 4, a Molfetta,

è aperta

lunedì: 16,30-20,30

venerdì: 15,30-19,30

giovedì: 9,30-12,30



LUCE E VITA Ma è proprio vero che... “non lo legge nessuno”? Appello della redazione

Lettera ai Lettori

Carissimi Lettori,
con l'ultimo numero di febbraio *Luce e Vita* non sarà più inviato a chi non ha rinnovato l'abbonamento al giornale cartaceo. Nel ringraziare per la fiducia, occorre quindi affrettarsi per non interrompere l'invio.

Attualmente la distribuzione del giornale avviene per abbonamento postale, per abbonamento alla versione digitale (da quest'anno) e direttamente nelle parrocchie che, pur acquistando un certo numero di copie, lo mettono a disposizione gratuitamente (quindi a spese della parrocchia stessa).

Non può che dispiacerci quando ci si sente comunicare (e purtroppo nemmeno a voce, ma con freddi messaggi!) di ridurre il numero di copie richieste in parrocchia perchè... “non lo legge nessuno”, oppure: “non lo prende nessuno”. E il dispiacere non è per la mole di lavoro, intellettuale e manuale, sotteso ad ogni numero (forse non immaginato fino in fondo), ma per la constatazione di una disaffezione che dovrebbe preoccupare tutti, sacerdoti in primis. *Luce e Vita* non è vangelo, lo sappiamo bene. Ma è stato e vuol essere uno spazio dove condividere i nostri pensieri e le esperienze alla luce del vangelo. Oggi ormai c'è il digitale

e solo chi è distratto non si è accorto che il giornale ha saputo integrarsi con gli altri media, per cui il sostegno al cartaceo garantisce anche la gestione degli altri mezzi: sito, social, webtv, dirette streaming... in una logica di comunicazione integrata. I diversi media non sono sostituibili, ma integrabili, e questo tentiamo di farlo, con generosa dedizione. Se poi sono i contenuti ad essere inadeguati e a scoraggiare la lettura, non c'è che da segnalarlo, con spirito costruttivo.

Tuttavia ci permettiamo di insistere sulla valenza formativa della lettura che è ben altra cosa rispetto a un titolo o una o cento fotografie scollate sugli smartphone. Se come educatori vogliamo abdicare rispetto alla lettura riflessiva, accontentandoci di qualche post, credo ci caricheremmo di una pesante responsabilità di omissione.

Luce e Vita ha dei costi... Purtroppo sì, come tante altre iniziative più o meno utili (precisando che i costi coprono solo le spese materiali, non quelle intellettuali degli autori). Allora l'invito è, per chi prende il giornale in parrocchia, non far mancare un piccolo contributo (il costo unitario è di 0,50 euro) versato ogni settimana oppure ogni mese. Questo incoraggierebbe i parroci a fruire di più copie (i

numeri ci dicono che nemmeno tutti gli operatori pastorali prendono una copia!). D'altra parte ci risulta che in alcune parrocchie le copie finiscono già alle prime messe della domenica o al sabato sera. Allora l'appello è a manifestare il proprio sostegno convinto al giornale, sottoscrivendo un abbonamento (al cartaceo o al digitale) o concordando con i rispettivi parroci di riservarsi una copia a fronte del contributo. In questo gli animatori parrocchiali della comunicazione dovrebbero essere più collaborativi.

Le quote per il 2019 sono:

€ 28,00 per il sett. cartaceo

€ 20,00 per il sett. digitale (ai sottoscrittori vengono inviate delle credenziali per sfogliarlo on line già dal giovedì).

€ 45,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705

oppure con bonifico:

Iban: IT151076010400000014794705

Chiediamo a tutti di inviare una foto della ricevuta di pagamento (tramite mail a luceevita@diocesimolfetta.it o su whatsapp 3492550963) in modo da accelerare i tempi di comunicazione da parte di Poste Italiane. Si può sottoscrivere anche tramite modulo su www.diocesimolfetta.it.

Noi continuiamo ad impegnarci, ma vogliamo farlo con voi! Grazie!

dalla prima pagina

di Luigi Sparapano

contraccolpo per i contributi da versare ugualmente per me e per gli operai, senza aver guadagnato nulla in questa campagna olivicola ormai chiusa». E resta il punto interrogativo sulla prossima raccolta; si aspetta la nuova fioritura per sapere come andrà nel prossimo inverno.

«L'olio pugliese è unico, quasi metà serbatoio dell'Italia intera, prodotto di eccellenza, ma non pagato adeguatamente - continua Antonio. Purtroppo il prezzo non è stabilito da chi produce, ma da chi commercializza». E nelle sue parole mi sembra di sentire quelle del Papa pronunciate proprio qualche giorno fa alla comunità internazionale, nel discorso al Consiglio dei Governatori dell'Ifad, presso la sede romana della Fao: egli lanciava un appello a “quanti hanno responsabilità negli Stati e negli organismi internazionali, ma anche a chiunque possa

contribuire al settore pubblico e privato, a sviluppare i canali necessari affinché si possano implementare i mezzi adeguati nelle regioni rurali della terra, in modo che siano artefici responsabili della loro produzione e del progresso».

Dobbiamo quindi auspicare un maggiore coinvolgimento e protagonismo dei produttori nei processi di commercializzazione dei prodotti. Vale per gli olivicoltori di Puglia, come per i pastori sardi o per i coltivatori di arance della Sicilia. «C'è chi lavora e c'è chi mangia e non sono la stessa persona» chiosa Antonio.

Attendiamo allora il decreto ministeriale e il nuovo piano olivicolo nazionale per dare risposte serie e costruttive che restituiscano valore all'agricoltura; accanto al turismo essa è il motore trainante dell'economia e della cultura locale. Che l'amore per

la terra non venga ancora vituperato. Attendiamo che si pongano iniziative certe contro la xilella che si sta mangiando tutta la Puglia ormai da oltre un lustro (su questo torneremo da queste colonne).

Ritengo che solidarietà e incoraggiamento debba anche esprimere la Chiesa pugliese ai nostri coltivatori in questo momento critico. La loro laboriosa opera, posta sotto il cielo, caldo e freddo, faticosa e poco retribuita, è un avamposto reale di custodia del creato. L'agricoltura è tratto identitario della nostra terra e lo è anche nella simbologia che attraversa ampiamente le Sacre Scritture. L'ulivo, come la vite, il grano... materie necessarie sia per la vita quotidiana sia per quella sacramentale, sono quindi patrimoni imprescindibili che meritano l'attenzione di tutti e, quando necessaria, anche la protesta unanime.

VISITA AI COMUNI Il segretario della Visita pastorale propone una sintesi dei discorsi pronunciati dal Vescovo negli incontro con i Consigli Comunali delle quattro città della Diocesi

Un vademecum per gli Amministratori



Pietro Rubini
segretario
Visita
pastorale

Si è conclusa da pochi giorni la Visita Pastorale di Mons. Domenico Cornacchia ai quattro Comuni della Diocesi. Più che una visita di cortesia, è stata un'occasione per il Vescovo di far sentire la propria vicinanza ai Rappresentanti delle Istituzioni sia «per

condividere le aspirazioni, le soddisfazioni e il peso del loro impegno» sia per «offrire loro un po' di luce e uno stimolo affinché il bene di tutti sia sempre meglio servito». In questa prospettiva vanno letti i quattro interventi di Mons. Cornacchia, tesi a ribadire la necessità di «**lavorare insieme per rendere le nostre Città più abitabili, più umane, più giuste e più solidali**». Nel tentativo di tracciare un vero e proprio vademecum per gli amministratori locali, il Vescovo si è lasciato ispirare dalle *beatitudini del politico*, riportate da papa Francesco nel messaggio per la 52ª Giornata mondiale della pace, sulle quali si è soffermato, approfondendo, in ogni Sala Consiliare, ora l'una ora l'altra.

«*Beato il politico che sa ascoltare*». È stata la beatitudine proposta al **Comune di Giovinazzo, il 17 gennaio 2019**, per affermare quanto sia necessario saper ascoltare per promuovere il bene comune. «Solo se l'altro, in particolare il sofferente, il povero, l'emarginato fa breccia in noi, allora possiamo diventare persone che si mettono al servizio di tutti coloro che hanno bisogno del nostro aiuto». Per il Vescovo l'esercizio dell'ascolto va praticato in tutte le situazioni, a maggior ragione nel Consiglio Comunale dove «ascoltare l'altro, anche se appartiene a schieramenti politici diversi dal proprio, quando propone scelte positive per il bene di tutti, è segno di onestà, di sensibilità e di grande maturità politica».

«*Beato il politico che lavora per il bene comune e non per il proprio interesse*»: è quanto ha proposto agli **amministratori di Molfetta, il 18 gennaio**. A parere del Vescovo «per essere fedeli a questa beatitudine è necessaria un'azione politica intrisa di vera umanità, che si fa carico delle istanze di chi è ferito perché non abbia più ferite, di chi è povero perché non sia più disumanizzato; un agire politico che si attiva non solo per curare i malcapitati della nostra società, ma che soprattutto opera perché non ce ne siano più». In questo senso «il compito dell'amministratore è quello di rendere meno diseguale la Città, pensando anzitutto ai più deboli e ai più poveri (...) alla politica sociale e a quella dell'integrazione,



alla fami-

glia, all'educazione, alla scuola, alla sanità, al recupero e alla qualità dell'ambiente». La domanda che risuona nel libro della Genesi, interpella anche chi siede nell'Aula Consiliare: «**Che hai fatto di tuo fratello?**» (Gn 4,9-10), «di quel fratello che rappresenti nella gestione della cosa pubblica e al quale hai assicurato tutto il tuo impegno per umanizzare la vita?».

«*Beato il politico che è impegnato nella realizzazione di un cambiamento radicale*». Questa beatitudine, approfondita nel **Comune di Ruvo di Puglia, il 25 gennaio**, ha messo a tema i profondi e vorticosi mutamenti che stanno avvenendo sul piano culturale, sociale, politico e antropologico.

Per apportare un contributo attivo al cambiamento radicale a favore dell'uomo, il Vescovo suggerisce tre passi da compiere: «prendere la **consapevolezza** di che cosa sta mutando in questo momento storico; attivare un attento e costante **discernimento** per cogliere ciò che di vero, di buono e di bello può nascere, in forme nuove, da questi cambiamenti; provare a divenire, con umiltà, **guide autorevoli** nei ruoli di responsabilità che ci vengono e vi vengono affidati». Al riguardo Mons. Cornacchia ha richiamato la parola illuminante di Papa Francesco quando, al 5° Convegno Ecclesiale della Chiesa Italiana, nella Cattedrale di Firenze, affermò che: «**non viviamo un'epoca di cambiamento quanto un cambiamento d'epoca**». E aggiunse che «*questo nostro tempo richiede di vivere i problemi come sfide e non come ostacoli*».

Infine, a **Terlizzi, il 29 gennaio**, il nostro pastore ha voluto considerare quella beatitu-

dine che dice: «*Beato il politico che ha un'alta consapevolezza e una profonda coscienza del suo ruolo*». Prima di sviluppare l'argomento egli ha voluto evidenziare l'alta stima della Chiesa per l'attività politica, al punto da ritenerla «degnata di lode e di considerazione» (Concilio Vaticano II, *Gaudium et spes*, 75) e «forma esigente di carità» (Paolo VI, *Octogesima adveniens*, 46).

Sulla base di queste premesse, Mons. Cornacchia ha poi presentato una sorta di **decalogo del buon amministratore**. Consapevole del proprio ruolo, l'amministratore della cosa pubblica:

1. si sforza di essere sincero e onesto. Promette poco e realizza quel che ha promesso (cf. don Luigi Sturzo);
2. fa passare in second'ordine i propri interessi rispetto al bene pubblico;
3. vive il proprio ruolo come servizio e non come esercizio di potere;
4. sa consultare e ascoltare gli altri, anche se appartengono a schieramenti politici diversi dal proprio;
5. ha la virtù della prudenza per discernere ciò che è meglio, ma anche la virtù del coraggio per non arrendersi di fronte alle difficoltà e la virtù della tenerezza per avvicinarsi ai più deboli (Cf. Papa Francesco);
6. assicura ciò che è giusto e dovuto non a titolo di favore o di concessione ma come diritto del cittadino;
7. si sforza di dare soluzioni immediate al fabbisogno dei cittadini, evitando di fare vaghe promesse;
8. si impegna a favore dei valori comuni quali la famiglia, la difesa della vita, la solidarietà con i più poveri, la pace, il rispetto dell'ambiente;
9. al linguaggio della violenza e dell'aggressività, agli insulti, al sarcasmo e alle risse con l'avversario, sceglie lo stile del rispetto, della compostezza e del dialogo (Cf. A. Riccardi);
10. ha la buona abitudine di fare ogni sera l'esame di coscienza (cf. don Luigi Sturzo).

Nel corso di questi incontri il Vescovo ha anche voluto segnalare le nuove forme di povertà che segnano le nostre comunità cittadine e rendono a molti la vita difficile. Eccone alcune da lui richiamate: i **giovani**, costretti a trasferirsi altrove per realizzarsi nell'ambito dello studio e del lavoro; le **famiglie** che non riescono a soddisfare gli affitti, ad accedere a un mutuo, ad assicurarsi le cure mediche; i **disoccupati** che faticano a trovare un impiego, specie se si trovano in età matura;

Continua alle pagg. 4-5

Inquadra e guarda le
dirette dei 4 consigli
comunali con il vescovo



VISITA AI COMUNI Riportiamo in sintesi i temi emersi dagli interventi dei Consiglieri comunali

Giovinazzo, casa di tutti

di Giovanni Capurso, redazione

In occasione della visita pastorale di Mons. Domenico Cornacchia presso il Consiglio comunale di Giovinazzo, il Presidente del consesso, Alfonso Arbore, ha sottolineato le criticità del Paese come la carenza di lavoro che porta molti giovani ad emigrare, ma anche la sua crescita nella qualità della vita grazie all'impegno dell'Amministrazione comunale.

Il sindaco Tommaso Depalma ha evidenziato come la comunità ha aspettato il Vescovo come si aspetta "un amico, un parente, un fratello, una persona cara". Per tutti è un "riferimento costante per la nostra comunità". Una città "frizzante" e "volitiva", che non vuole fare passi indietro sui temi

dell'etica e del rispetto dei diritti umani. Ha sottolineato come Giovinazzo sia stata una delle prime città della Regione Puglia ad attivare uno SPRAR. Una città dove dunque si realizza una "integrazione dolce". "Un territorio sano", dove chi vuole fare impresa può venire, anche grazie al lavoro attento e proficuo delle forze dell'ordine, contro chi succhia il "sangue vivo" dal mondo imprenditoriale.

I parroci "soldati silenziosi", che assieme ai Servizi sociali, combattono una battaglia senza far sentire in imbarazzo coloro che ricevono l'aiuto. Mons. Domenico Cornacchia, nel suo discorso, chiarisce da subito come sia sempre stato suo desiderio entrare in dialogo con le



17 gennaio 2019

istituzioni civili per trovare "percorsi comuni ed efficaci" e sottolinea quanto sia nobile l'opera degli amministratori locali. Riprendendo il Concilio Vaticano II, aggiunge che "la Chiesa stima e ritiene degna di lode" l'attività di coloro che si impegnano per la cosa pubblica. Riprendendo anche Papa Francesco, elenca le virtù di un buon politico: deve "amare il suo popolo"; dev'essere "umile" come il centurione citato nel Vangelo; infine dev'esse-

re in grado di "porsi all'ascolto" di tutti coloro che ne hanno bisogno. Tutto ciò deve avvenire anche attraverso una buona dialettica democratica, nel segno dell'onestà intellettuale: una proposta non va letta guardando a chi la promuove, ma per il valore che incarna nell'interesse del bene comune. Che la città Giovinazzo, auspica Mons. Cornacchia, sia sempre più "casa di tutti", "messaggera di speranza" e "costruttrice del bene comune".



18 gennaio 2019

«È un Consiglio Comunale storico» ha esordito Nicola Piergiovanni, in qualità di Presidente dello stesso, dopo aver dato il benvenuto a Mons. Cornacchia, nell'appuntamento previsto per la visita pastorale del vescovo il 18 gennaio presso la Sala Consiliare di Molfetta. E ha ricordato il primo incontro ufficiale con don Tonino Bello, quasi 20 anni addietro.

Per quanto Chiesa e Comune abbiano ruoli diversi – l'una si prende cura delle anime, l'altro del benessere dei cittadini – l'obiettivo è lo stesso: fare del bene.

Mons. Cornacchia ha tenuto a sottolineare la sua immediata richiesta di essere inserito nell'anagrafe cittadina, una volta insediatosi in diocesi, proprio per entrare pienamente nel

territorio che è stato chiamato a guidare.

Il Consiglio si è svolto in un clima di condivisione e scambio, di ascolto e stimolo, alla presenza di consiglieri, rappresentanti del clero, religiosi e semplici cittadini. Gli interventi dei consiglieri hanno spaziato dal racconto di episodi di vita personale alla enunciazione di provvedimenti presi a favore della città, dalla speranza di un contagio evangelico alle intenzioni di concretezza. La morale politica impone di resistere alla seduzione delle grandi parole, perché un sistema di idee non è sufficiente, ma occorre un sistema di vita, come ha sostenuto la consigliera Isa De Bari.

La visita pastorale sia, come per il consigliere Gianni Porta, un'esperienza dalla superficie alla profondità della città di Molfetta, per rico-

versano una crisi familiare, uno stato di depressione o di solitudine che spesso colpisce anziani e malati; "l'inverno demografico", di cui ha parlato papa Francesco nel viaggio di ritorno da Panama, che colpisce l'Italia e, di conseguenza, i nostri paesi, anche per la man-

versano una crisi familiare, uno stato di depressione o di solitudine che spesso colpisce anziani e malati; "l'inverno demografico", di cui ha parlato papa Francesco nel viaggio di ritorno da Panama, che colpisce l'Italia e, di conseguenza, i nostri paesi, anche per la man-

versano una crisi familiare, uno stato di depressione o di solitudine che spesso colpisce anziani e malati; "l'inverno demografico", di cui ha parlato papa Francesco nel viaggio di ritorno da Panama, che colpisce l'Italia e, di conseguenza, i nostri paesi, anche per la man-

Molfetta dialogo aperto

di Susanna M. de Candia, redazione

noscerne sfregi e fragilità, per poter intervenire concretamente, anche attraverso la restituzione degli stimoli e delle conoscenze da parte del vescovo, una volta concluso questo impegno pastorale.

Il Sindaco di Molfetta, Tommaso Minervini, ha colto il senso più profondo di questo incontro nell'accoglienza, intesa a più livelli. Anzitutto di un capo della Chiesa locale all'interno di un luogo laico: un capo che scende e si fa popolo, per cominciare ad operare, per mettersi al servizio. Questa visita pastorale diventa occasione per mettersi reciprocamente in ascolto, per creare un dialogo tra le istituzioni religiose e civili, in virtù del Bene Comune. Si fa cammino condiviso che vuole lasciare segni e dare vita ad azioni possibili.

«Se non ci diamo un senso, questo incontro finisce per essere dimenticato, invece deve rimanere nella memoria, nelle nostre menti e nel nostro agire» ha proseguito il Primo Cittadino. In questo modo sarà davvero realizzabile la felicità della Comunità, che si compone della felicità dei singoli.

Ruvo, attenta ai deboli

di Veronique Fracchiolla, Ruvesi.it

Dopo i saluti istituzionali e un commosso minuto di silenzio dedicato ai migranti morti nel Mediterraneo, Michele Scardigno, presidente del Consiglio Comunale, ha sottolineato la comunanza di valori che lega le istituzioni civili ruvesi alla Chiesa: una convergenza che si esprime in politiche sensibili e attente alle condizioni dei più fragili.

Mario Paparella, capogruppo del Partito Democratico, ha salutato il Vescovo ringraziandolo per la visita che non ha più il carattere ispettivo delle origini, ma è diventato strumento di incontro e condivisione. In particolar modo, ha sottolineato come la comunità ruvese sia attenta alle esigenze dei più deboli, soprattutto di chi proviene da paesi lontani funestati da guerre e calamità.

Rino Basile, capogruppo di Ruvo Futura, ha dichiarato di sentirsi onorato della presenza del Vescovo concordando sulla necessità che la politica sia al servizio della comunità, che non ci sia un distacco tra le istituzioni e le persone ricomponendo quella fiducia che non è scalfita dalla presenza di immigrati ma dai vizi della politica testè citati.

Mariatiziana Rutigliani, capogruppo di Forza Italia, ha puntato sulla religiosità dei ruvesi, che si manifesta nelle numerose chiese;

nella presenza di ordini religiosi e di associazioni cattoliche attive soprattutto nel sociale. Ha concordato con il principio per cui politica e Chiesa devono essere vicine e tra la gente, soprattutto coi fatti, con gli esempi e questo vale a maggior ragione in un periodo di incertezza politica e sociale. È importante mettere da parte il proprio ego per realizzare un'autentica comunanza coi cittadini.

L'intervento finale è affidato al sindaco Pasquale Chieco, onorato della visita del Vescovo Cornacchia. Come sottolineato in altre circostanze, nei momenti di difficoltà si affida alla lettura di lettere e testi di Papa Francesco e di Don Tonino Bello che fanno riferimento alla "contemplatività", all'essere dediti all'azione efficace, all'autentico servizio a favore dei più fragili e dei più deboli. Le azioni dell'amministrazione rispondono a quelli che sono gli inviti di Papa Francesco e del Vescovo stesso, quali il non attuare le strategie della paura – e la concessione della cittadinanza civica a novantanove bambini nati a Ruvo di Puglia da immigrati ne è un esempio; a essere vicini ai più fragili – si pensi alla rete "Ruvo Solidale" realizzata con l'associazionismo, religioso e laico, locale; all'attuazione di politiche lavorative – si consideri l'operato della CGIL a favore dei lavoratori.



25 gennaio 2019

canza di politiche a sostegno delle giovani coppie.

Al termine dei suoi interventi il Vescovo ha voluto sempre assicurare la stima per il compito faticoso ed entusiasmante che svolgono gli amministratori locali nonché i rappresen-

tanti delle maggioranze e delle minoranze. A tutti ha assicurato la sua preghiera «affinché ciascuno, nello svolgimento del delicato ed importante mandato sappia sempre obbedire alla propria coscienza nella consapevolezza di essere al servizio della città e dei cittadini».

Terlizzi, politica del servizio

di Francesca Balsano, Redazione



29 gennaio 2019

Si è svolta, il 29 gennaio, nella suggestiva cornice del salone della Pinacoteca "De Napoli", la visita pastorale del Vescovo Mons. Domenico Cornacchia nella città di Terlizzi, presenti le autorità e il clero cittadino.

L'indirizzo di saluto è stato affidato al presidente del Consiglio comunale Mario Ruggiero che ha ricordato che l'impegno pubblico necessita di una guida spirituale che lo indirizzi al bene comune e ha auspicato una sinergia proficua tra municipio e chiese del territorio.

Diversi gli interventi consiglieri (De Chirico, Zappatore...) che, apprezzando il gesto del vescovo di visitare gli Amministratori, non hanno mancato, fuori da schemi formali, di sollevare un problema di responsabilità della politica e problemi reali quali la casa, il lavoro, l'accoglienza dignitosa dei migranti, la centralità dell'uomo e dell'uomo più debole.

Il consigliere Giuseppe Volpe, nel suo intervento, ha ricordato i due martiri terlizzesi, Don Pietro Pappagallo e Gioacchino Gesmundo, trucidati nell'eccidio delle fosse ardeatine, perpetrato il 24 marzo 1944 dagli occupanti nazisti per rappresaglia nei confronti dell'attentato partigiano di via Rasella, compiuto il giorno prima. La vita del sacerdote e quella del professore terlizzesi, si rivelano esemplari per l'impegno in favore

della libertà e della dignità umana.

Il consigliere Minutillo ha ricordato gli anni trascorsi in Azione Cattolica e sottolineato come l'esperienza in AC lo abbia poi influenzato, da adulto, nella decisione di assumere un impegno politico a livello locale. L'impegno in Ac è ricordato anche dal consigliere Caldarola che sottolinea come, pur essendo trascorsi solo pochi anni, la presenza dei giovani nell'associazionismo si è drasticamente ridotta. Le nuove generazioni, attratte fatalmente dalle piazze virtuali, rischiano di crescere prive di esperienze di formazione significative, in grado di orientare e fare da bussola nell'età adulta.

Il sindaco dott. Nicola Gemmato si è soffermato sul legame tra la parola magistero e la parola ministero "il magistero si attua attraverso il ministero. In altre parole l'insegnamento del magistero si attua attraverso il servizio al prossimo". I decisori politici dunque devono essere servitori delle comunità che amministrano e non asservire il potere all'interesse del singolo. Il sindaco, concludendo, ha affermato che tutti siamo chiamati a farci prossimo per i cittadini più deboli, tutti siamo chiamati a contrastare le nuove povertà, "a gettare il cuore oltre l'ostacolo".

Infine, a ricordo della Visita Pastorale, Mons. Cornacchia ha donato ai Sindaci dei quattro Comuni la croce che richiama quella del Servo di Dio, Don Tonino Bello, quasi a voler affidare alla sua benevola intercessione le città della Diocesi.

RUBRICA Terzo appuntamento di riflessione sul Magistero e sull'Episcopato del Servo di Dio don Tonino Bello

Il ciottolo del lago



Lazzaro Gigante
Pedagogista

Fortissimi sono i legami di don Tonino con la sua terra, il suo popolo, i volti, i nomi. Nel 1986 diceva: “La sensazione più frequente che mi accompagna da quando mi trovo a Molfetta è lo sgomento di fronte ai tanti problemi della nostra comunità. La paura di non farcela. La sofferenza di non poter giungere a tutti”¹. E pochi giorni prima di morire, raccomandando i sogni diurni della pace e della giustizia, confidava: “Ho sperimentato una grande passione per il popolo. Mi è sempre piaciuto stare in mezzo alla gente. Introdurre nel grande episcopio di Molfetta la gente che era diseredata, senza casa, povera, non per smania di esibizionismo... perché mi sentivo a mio agio, mi sentivo più in sintonia col mio ministero e, per questo, in questi dieci anni ho provato la dolcezza ineffabile di trasmettere il messaggio del Signore, il Vangelo, alla gente umile, povera, non tanto con le parole quanto con i gesti”².

Della condivisione attiva parlò a Chianciano qualche mese prima di morire: “Dobbiamo portare la bisaccia da riempire dei tanti valori che possono dare le altre culture, e portare però anche i segni della nostra testimonianza. Io porterei, ad esempio, un ciottolo del lago, il luogo dove gli Apostoli hanno lavorato, per indicare la fatica dell'operosità degli uomini”³. Ad Assisi, negli stessi giorni, riprese la metafora: “Il lago per gli apostoli evocava lo scenario della ferilità operosa, era il nido delle loro gioie e delle loro speranze, delle loro tristezze e delle loro angosce. Sul lago e grazie alle sue risorse campavano, sulla sua riva scintillavano pesci di ogni genere tra guizzare di scaglie, sul suo greto tiravano in secca le barche e stendevano al sole le reti e le nasse. Un giorno, per la maggior parte di loro... sulla battaglia del lago avvennero gli incontri decisivi con Lui, sperimentando la compassione di Gesù di Nazareth con la loro cronaca quotidiana: tristezze e angosce, come quando la notte tramortirono di paura durante una tempesta che Lui stesso sedò; gioie e speranze, come quando furono testimoni della pesca miracolosa... Por-

tarsi un ciottolo del lago nella bisaccia significa voler esprimere lo stesso stile di Gesù di Nazareth, che ha condiviso con gli uomini il pane, la strada, la tenda.

Pertanto, il ciottolo del lago, come segno e progetto di compagnia, lo vorrei portare con me come allegoria della solidarietà di Gesù con noi, allegoria che poi, io come credente, devo esprimere nella quotidianità... Eravamo abituati a condividere soltanto i dolori del mondo.

Una lunga dottrina ascetica ci aveva allenati a farci carico esclusivamente delle sofferenze dell'umanità; eravamo esperti, cioè, soltanto nell'arte della compassione. Nelle nostre dinamiche spirituali aveva sempre esercitato un fascino irresistibile il Cireneo della croce. I maestri di vita interiore non ci avevano mai fatto balenare l'idea di un Cireneo della gioia. Ed ecco invece ora l'annuncio di uno sconvolgente messaggio: le gioie genuinamente umane che fanno battere il cuore dell'uomo, per quanto limitate e talvolta banali, non sono snobbate da Dio, né fanno parte di un repertorio scadente che abbia poco da spartire con la gioia pasquale del Regno.

La felicità per il sorgere di un amore, per un incontro che ti cambia la vita, per una notizia sospirata da tempo, per l'arrivo di una creatura che ti riempie di luce la casa, per il ritorno del padre lontano, fa corpo con quella che sperimenteremo nel Regno. È contigua, con il brivido dell'eternità che proveremo nel cielo. L'estasi che ti coglie davanti alle montagne innestate, o davanti allo spumeggiare del mare, o davanti ai silenzi notturni, o davanti al fascino dell'arte è contigua, non è diversa: non ci sono gioie parallele.

Dico questo perché credo che il compito fondamentale del cristiano sia quello di riscoprire la dimensione della creaturalità che è parente stretta delle sovrumane gioie dello spirito. L'umanissima gioia che ti rapisce davanti al sorriso di un bambino, al lampeggiamento degli occhi di una donna, agli stupori di un'anima pulita, alla letizia di un abbraccio sincero, alla fragilità tenerissima con cui si riveste



la bellezza che si gioca e si perde al tavolo verde della vita – come dice qualcuno – è contigua al sì che finalmente ti dice la persona dei tuoi sogni. Non vi è nulla di genuinamente umano che non trovi eco nel cuore dei discepoli di Cristo.

Il ciottolo del lago ci ricorda tutto questo. E noi lo vogliamo mettere nella bisaccia come segno della nostra più cordiale compagnia con tutti gli uomini di oggi e anche con le cose che ci circondano, per quella santità che è percettibile nelle cose. La compagnia nella casa comune la dobbiamo esprimere in questo senso, riversando tutta la nostra simpatia sugli uomini e sulle cose”⁴.

Riprendiamo le domande e le riflessioni di Don Tonino di cui alla relazione che è possibile vedere inquadrando il qr-code. “Se io fossi un contemporaneo di Gesù, se fossi uno degli undici ai quali Gesù, nel giorno dell'ascensione, ha detto «lo Spirito Santo verrà su di voi e riceverete da lui la forza per essermi miei testimoni in Gerusalemme e in tutta la Giudea, la Samaria e fino all'estremità della terra» (At 1,8), dopo essere andato a salutare la madre, Maria, nell'atto di congedarmi dai fratelli, sapete cosa avrei preso con me? Innanzitutto, il bastone del pellegrino... e poi la bisaccia del cercatore”. Del bastone e della bisaccia ci siamo occupati nei precedenti articoli.

¹ BELLO, A., *Scritti*, Luce e Vita, Mezzina, Molfetta, VI, p. 385.

² *Ivi*, p. 508.

³ *Ivi*, p. 305. *Relazione ad un convegno di educatori a Chianciano Terme dal 24 al 29 agosto.*

⁴ BELLO, A. *La bisaccia del cercatore*, la meridiana, Molfetta 2007, pp. 25 ss.

Nell'agosto del 1992, ad Assisi, Mons. Bello partecipa al Corso di Studi avente per tema: “Chiese e religioni nella nuova Europa: mercanti del sacro o testimoni dello Spirito?” Il nostro Vescovo intitola il suo intervento: “La Bisaccia del cercatore”. Riflettiamo con lui con articoli mensili che riprendono quell'intervento visibile dal qr-code



AZIONE CATTOLICA *Peregrinatio Mariae* dal 24 febbraio al 5 marzo attraverso le quattro città

Di generazione in generazione

L'Ac diocesana sarà in festa da domenica 24 febbraio a martedì 5 marzo: sosterrà in mezzo a noi una bellissima riproduzione di Maria Immacolata della Domus Mariae di Roma, in un pellegrinaggio che sta interessando ogni diocesi della nostra regione.

Il 10 novembre i responsabili del Settore Adulti nazionale hanno consegnato agli incaricati regionali una copia dell'icona, così che ciascuna regione potesse organizzare una peregrinatio tra le diocesi. Il pellegrinaggio si inserisce nel percorso di formazione degli adultissimi e degli adulti "Di generazione in generazione", ma l'eccezionalità di questo evento sarà occasione di preghiera e formazione spirituale per tutti, dai più piccoli ai più grandi.

Maria, infatti, è la creatura generativa per eccellenza. Donna di spirito e azione, capace di accogliere e dare la vita, di generare appunto. Donna del sì, Madre della Chiesa, Maria accompagna il cammino dell'Ac nella sua vita ordinaria e con questo pellegrinaggio l'associazione si impegnerà a portare un riflesso di speranza ad aderenti e non.

L'icona di Maria Immacolata giungerà dalla diocesi di Barletta-Trani-Bisceglie e sarà accolta nella nostra diocesi domenica 24 febbraio alle ore 20 presso la Basilica della Madonna dei Martiri, con una veglia di preghiera. Resterà a Molfetta fino al 26 febbraio, successivamente si sposterà a Giovinazzo (dal 26 al 28 febbraio), Terlizzi (dal 28 febbraio al 2 marzo) e Ruvo (dal 2 al 5 marzo). Saranno coinvolte non solo comunità parrocchiali, ma anche case di riposo presenti nelle città e la Comunità CASA. Da qui sarà poi portata presso la diocesi di Bari-Bitonto. Si invitano, pertanto, gli aderenti di tutte le fasce d'età e i fedeli a partecipare ai momenti di preghiera e spiritualità, secondo il programma riportato sulla locandina.

La Presidenza diocesana di AC



Pellegrinaggio Mariano Diocesano

ALLA SCUOLA DI MARIA PER ESSERE CHIESA GENERATIVA

Molfetta

- 24 Febbraio 2019
Parrocchia Madonna dei Martiri ore 20.00 Veglia di preghiera
- 25 Febbraio 2019
Parrocchia Madonna dei Martiri ore 20.00 Lectio
- 26 Febbraio 2019
Casa di riposo "Don Grittani" ore 16.30 Rosario meditato

Giovinazzo

- 26 Febbraio 2019
Chiesa S. Francesco ore 18.00 Veglia di preghiera
- 27 Febbraio 2019
Chiesa S. Francesco ore 20.00 Lectio
- 28 Febbraio 2019
Casa di riposo "Chiocco di frumento" ore 17.00 Rosario meditato

Terlizzi

- 28 Febbraio 2019
Parrocchia Concattedrale ore 20.00 Lectio
- 1 Marzo 2019
Parrocchia Concattedrale ore 18.00 Veglia di preghiera
- 2 Marzo 2019
- Casa di riposo "Don Grittani" ore 16.30 Rosario meditato
- Parrocchia Concattedrale ore 20.00 Omaggio musicale in onore della Beata Vergine Maria (A cura del coro cittadino Jubilationem diretto dal Maestro Fabio D'Amato)

Ruvo di Puglia

- 3 Marzo 2019
Casa di Accoglienza C.A.S.A. ore 10.00 S. Messa e Veglia
- 4 Marzo 2019
Chiesa S. Giacomo ore 20.00 Lectio
- 5 Marzo 2019
Chiesa S. Giacomo ore 18.00 Veglia di preghiera



PARR. S. DOMENICO - MOLFETTA Reliquie di Santa Rita da Cascia

Arriveranno mercoledì 27 febbraio alle ore 17.30 a Molfetta, presso la Cattedrale, le Reliquie di Santa Rita da Cascia, con breve momento di preghiera presieduto da don Vito Bufi. Seguirà la processione verso San Domenico. Ore 18.15 accoglienza delle reliquie e S. Rosario; ore 19.00 S. Messa solenne presieduta dal nostro Vescovo Mons. Domenico Corncchia.

Giovedì 28, GIORNATA DELL'ASSOCIAZIONE ore 8.30 S. Rosario; ore 9.00 S. Messa; ore 10.00 tempo per la preghiera personale e le confessioni; ore 17.30 Catechesi sull'episodio del miracolo delle api alla nascita della Santa; ore 18.00 S. Rosario; ore 18.30 S. Messa nel IV giovedì a S. Rita, presieduta dal Vicario Generale don Raffaele Tatulli; ore 19.30 incontro con gli aderenti della Pia Unione e i soci.

Venerdì 1 marzo, GIORNATA DELL'AMMALATO ore 8.30 S. Rosario; ore 9.00 S. Messa; ore 10.00

Visita agli ammalati; ore 17.30 Catechesi sul Bono della "spina" ore 18.00; S. Rosario ore 18.30; S. Messa presieduta da don Cesare Pisani, assistente dell'UNITALSI. Durante la celebrazione sarà amministrato il Sacramento dell'Unzione degli Infermi; ore 19.30 preghiera della via della spina; ore 20.30 momento di preghiera con i giovani.

Sabato 2 marzo,

GIORNATA DELLA RICONCILIAZIONE

ore 8.30 S. Rosario; ore 9.00 S. Messa; ore 10.00 e 17.00 tempo per le confessioni (saranno disponibili alcuni sacerdoti per il Sacramento della Riconciliazione); ore 17.30 catechesi sul Sacramento della Riconciliazione, meditando il perdono di S. Rita; ore 18.00 S. Rosario ore 18.30 S. Messa presieduta da don Liborio Angelo Massimo.

Domenica 3 marzo, GIORNATA DELLA FAMIGLIA

ore 8.30 S. Messa; ore 10.15 S. Messa con affidamento dei bambini; ore 12.30 pranzo con i poveri presso la "casa della Misericordia"; ore



17.00 momento di riflessione per i fidanzati e le famiglie, sulla vocazione della famiglia, partendo dall'episodio della pianta della vite di S. Rita, tenuta da don Vincenzo Di Palo, direttore diocesano della pastorale familiare; ore 18.30 S. Messa presieduta dal parroco don Silvio Bruno, con affidamento dei fidanzati e rinnovo delle promesse matrimoniali da parte dei coniugi.

Lunedì 4 marzo

ore 8.30 S. Rosario; ore 9.00 S. Messa di ringraziamento in onore di S. Rita e saluto della Reliquia the faro ritorno a Cascia.

VII DOMENICA T.O.

3ª Settimana del Salterio

Prima Lettura: 1Sam 26,2-7-9.12-13.22-23*Il Signore ti aveva messo nelle mie mani e non ho voluto stendere la mano***Seconda Lettura: 1Cor 15,45-49***Come eravamo simili all'uomo terreno, così saremo simili all'uomo celeste***Vangelo: Lc 6,27-38***Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso***Nicola Felice Abbattista**

Parroco

Vendetta, violenza, odio non possono essere reazioni istintive al male subito. Distruttività e aggressione, ostilità e paura dominano purtroppo relazioni e situazioni, personali e sociali. Comportamenti ormai abitudinari spengono in noi ogni emozione e, se a volte è un bene, in altre occasioni sottraggono entusiasmo e vivacità. È necessario dunque, alla luce dell'amore per il nemico, disarmare il male con logiche dirompenti e inedite, perché solo mobilitando l'amore per la vita e per tutto ciò che esiste, potremo estirpare in noi le radici delle reazioni violente (1Sam 26,23).

È la nostra stessa natura ad essere responsabile dell'aggressività umana, anche se si ritiene che i nostri comportamenti dipendano spesso dai condizionamenti sociali. Nel sottile odio che coltiviamo verso gli altri si rivela quell'istinto mortale che alberga dentro la nostra umanità (1Cor 15,47). Pur avendo fatto tantissima strada nel passaggio da uomo di terra a uomo spirituale, alcuni nostri comportamenti sembrano essere così normalizzati che mutarli appare una battaglia persa e a volte sbagliata.

Gesù ci invita a fondare le nostre relazioni sull'imitazione dell'amore di Dio, immenso, fedele, gratuito, senza distinzioni. L'essere creato a immagine di Dio, per l'uomo, significa trovare pienezza, realizzazione e felicità solo nell'assomigliare sempre più al Creatore. Purtroppo, constatiamo la nostra reale distanza da questo ideale. Non giudicare, porgere l'altra guancia, prestare senza chiedere nulla, pregare per chi ci fa del male, rasentano l'utopia. Possiamo fare del bene ma restiamo radicati ad altri comportamenti: giudicare è far spettacolo, ottenere in cambio qualcosa è sostanziale, la dimensione spirituale dell'esistenza è momentaneamente cancellata, come se fosse normale e giusto poter farne a meno. Se si deve scegliere tra guerra e pace, sappiamo bene da che parte stare, ma se dobbiamo voler bene a chi ci fa del male il discorso è nettamente diverso. La giustizia è soddisfatta nella Croce, dove l'umanità è riconciliata nell'abbraccio dell'amore liberante del Padre. «Il comportamento morale è possibile solo là dove vi è libertà» (R. Guardini).

VISITA PASTORALE**Incontri nelle scuole a febbraio**

14 febbraio - Polo Liceale, Terlizzi;
19 febbraio - 1° C.D. "Giovanni Bovio" Ruvo (Infanzia e Primaria);
20 febbraio - SSS I grado "Cotugno-Carducci-Giovanni XXIII", Ruvo (due Plessi);
21 febbraio - 2° C.D. "S. Giovanni Bosco" Ruvo (Infanzia e Primaria);
23 febbraio - I.I.S.S. "Ferraris" Molfetta (Industriale e Liceo OSA);
26 febbraio - Scientifico "A. Einstein", Molfetta;
28 febbraio - I.I.S.S. "Vespucci", Molfetta

UFFICIO LITURGICO**Preghiera per il Venezuela**

La drammatica crisi che si sta consumando nel Venezuela non ci può lasciare indifferenti, anche per la presenza dei nostri conterranei che in passato hanno lasciato il nostro Paese, emigrando in questa zona del Sud America per trovare migliori condizioni di vita. Pertanto il nostro Vescovo, Mons. Domenico Cornacchia, invita tutte le Comunità della Diocesi a rivolgere al Dio della pace, nella preghiera dei fedeli di domenica 24 febbraio, la seguente intenzione:

Per il Venezuela, il grande Paese sud americano dove risiedono tanti nostri conterranei emigrati per ragioni di lavoro, perché attraverso il dialogo e l'impegno delle componenti sociali superi il particolare momento difficile che la popolazione sta vivendo, riacquisti l'ordine costituzionale e riprenda il cammino di speranza, giustizia, pace e progresso. Preghiamo.

FRATERNITÀ BETANIA - TERLIZZI**Incontri formativi**

La Casa di Terlizzi della Fraternità Francescana di Betania promuove le seguenti iniziative:

1. Introduzione al corso sul discernimento (1-3 marzo ore 20.45 - 22.00)

Scrivendo Papa Francesco: "Una nuova stagione ecclesiale ha bisogno, fondamentalmente, di pastori maestri del discernimento nel passaggio di Dio nella storia del suo popolo e non di semplici amministratori, poiché le idee si dibattono, ma le situazioni vitali si discernono. Pertanto, il nostro dovere è – in primo luogo – di trovare uno spirito comune capace di aiutarci nel discernimento".

2. Introduzione all'incontro sull'impegno socio-politico (domenica 17 marzo con inizio alle ore 15.30)

Già nella *Evangelii Gaudium* il Papa aveva affermato che "la politica, tanto denigrata, è una vocazione altissima, è una delle forme più preziose di carità, perché cerca il bene comune". "Prego il Signore – scrive Francesco – che ci regali più politici che abbiano davvero a cuore la società, il popolo, la vita dei poveri". Inoltre il messaggio per la giornata mondiale per la pace 2019 tratta proprio della politica e ha come titolo: *La buona*



politica è al servizio della pace. Interverranno: **S.E. Mons. Luigi Renna**, vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano; **don Roberto De Bartolo**, vicario foraneo per la città di Terlizzi; **sig.ra Pina Marmo**, già consigliere regionale; **dott. Giovanni Spinozzi**, imprenditore e direttore dell'Ufficio pastorale sociale e lavoro diocesano di Senigallia. Modera **fra Stefano Vita**, vicario generale della Fraternità Francescana di Betania.

3. Ciclo di approfondimenti domenicali per una lettura teologica del celebre romanzo Il signore degli anelli. Questa iniziativa è realizzata in collaborazione con la pastorale giovanile della Diocesi (10, 24, 31 marzo e 7 aprile con inizio alle ore 19.00).

UFFICIO CONFRATERNITE**Ritiro quaresimale**

Il ritiro di Quaresima per tutti i Confratelli, in primis i Consigli di Amministrazione delle Confraternite della Diocesi, avrà luogo il 10 marzo presso il Seminario Vescovile di Molfetta:

ore 9,30 Raduno;

ore 9,45 Preghiera dell'Ora media;

10,00-10,30: Meditazione: La formazione spirituale nella Confraternita. Lettura e commento di alcuni passi dell'Esortazione Apostolica *Gaudete et exultate*;

10,30-11,30: Confessioni

11,30 : Celebrazione Eucaristica.

AUGURI A...**Don Giuseppe Germinario jr**

Formuliamo gli auguri a don Giuseppe Germinario che il 30 gennaio scorso ha discusso la tesi di dottorato in Teologia Patristica presso l'*Augustinianum* (Pontificia Università Lateranense di Roma) su *Pseudo-Atanasio. Dialogo III sulla Santa Trinità. Introduzione, testo greco e traduzione italiana, commento.* Moderatori prof. A. Segneri, prof. A. Capone, prof. R. Ronzani.

CARITAS DIOCESANA**Prosegue la Formazione al volontariato**

Giovedì 28 febbraio, alle ore 18 presso il Seminario Vescovile, terzo appuntamento di formazione al volontariato promosso dalla Caritas. "Analisi dei bisogni del territorio. Le vecchie e le nuove povertà". Relaziona la **dr.ssa Isabella Carlucci** - assistente sociale.

Giovedì 14 marzo, stesso ora e luogo, quarto appuntamento dal tema "Strumenti d'intervento. Orientare gli utenti alle risorse del territorio". Relaziona la **dr.ssa Rosanna Gaustamacchia** - assistente sociale.

Editoriale Lettera alla Chiesa locale a conclusione delle Giornate biblico teologiche

Cosa diciamo e chiediamo noi giovani alla Chiesa



Valentina
de Tullio
cooperatrice
salesiana

Sfatiamo un mito: non vogliamo fare molte più cose, più eventi; non vogliamo una Chiesa alternativa e parallela, più "divertente" e "cool". A Panama il Santo Padre, rivolgendosi proprio ai giovani, ha detto: "Come se questo potesse lasciarvi contenti. Pensare così sarebbe mancare di rispetto a voi e a tutto quello che lo Spirito attraverso di voi ci sta dicendo".

Niente di più vero.

Cari sacerdoti, cari educatori, cari genitori, cari accompagnatori... resistete alla tentazione di considerarci incapaci di scelte forti, non più disposti a sognare in grande, indotti ormai a giocare solo a ribasso.

Siamo giovani in un mondo in cui precario non è più solo il lavoro, che celebra la prepotenza e la prevaricazione come vie sicure per il successo, che relativizza e svuota valori e ideali, che si abitua alle ingiustizie sociali, che non sa più distinguere reale da virtuale.

In questo mondo che non abbiamo scelto, chiediamo solo di essere riconosciuti, ascoltati, accompagnati.

Agli adulti chiediamo di essere adulti, ai sacerdoti di essere sacerdoti, ai genitori di essere genitori...

Al paradigma dell'uomo che non ha mai sbagliato, preferiamo chi nelle sue fragilità, nei suoi errori, testimonia la bellezza della Vita così com'è.

Non ci attraggono uomini perfetti, ma uomini felici. Non sostituitevi a noi: rischieremo di sgomitare ed entrare in competizione. La nostra potenzialità, la nostra forza, il nostro entusiasmo diverrebbero un'esplosione incontrollata fino a sfociare in conseguenze drammatiche.

Invece, amateci; incondizionatamente. Abbiate a cuore la nostra storia, il nostro presente e il nostro futuro. Desideriamo diventare adulti e dare voce ai nostri sogni, sentirci responsabili insieme a voi di questo mondo, riconoscerci in una comunità per imparare a prendercene cura; ma questo non può accadere se, pur involontariamente, ci fate sentire il peso della nostra inesperienza, inadeguatezza e inutilità. Aiutateci, piuttosto, ad attivare relazioni e dinamiche positive tra le nostre generazioni; rimettiamoci in dialogo.

Vogliate bene a tutti i giovani e, soprattutto, vogliate il nostro bene. Siate accanto a noi mentre conosciamo la vita: in ogni circostanza non costruite per noi la strada che credete opportuna, ma camminate con noi mentre, giorno dopo giorno, si rivela la nostra strada; camminate a fianco a noi, come Gesù con i discepoli di Emmaus.

Non camminate né davanti, né dietro. Accanto. Anche quando siamo scoraggiati, anche quando vi provochiamo e siamo ostili, scomodi. "Percorrere insieme la

Continua a pag. 2



CITTÀ • 2

Gli uni, gli altri.
Visita pastorale al
Polo liceale di Terlizzi

F. M. Lorusso



ATTUALITÀ • 3

Politica tempo di aratura.
Abusi. Concluso
l'incontro in Vaticano

O. Losito - S. M. de Candia



IL PAGINONE • 4-5

Cronaca delle serate biblico teologiche.
La fatica di essere giovani
Gesù compagno di viaggio
Giovani protagonisti

S. M. de Candia - R. Carlucci - E. Gadaleta



LEV RAGAZZI • 6

Migranti sì, migranti no.
Cattive abitudini e spreco.
Un libro un film.

Gadaleta-Ambrico-Nappi-Genisio



ESPERIENZE • 7

Scrivere per il web.
Scrivere per la carta.
Il morso della murena

Chiarella-Squeo-Palumbo

IN EVIDENZA

Torna sul prossimo
numero il paginone
Frater dedicato
alle Confraternite
della diocesi



VISITA PASTORALE Il Vescovo al Polo liceale di Terlizzi il 14 febbraio

Gli uni, gli altri



Franca Maria Lorusso
redattrice
Luce e Vita

Se dovessimo dare un titolo alla giornata che Sua Ecc. Mons. Domenico Cornacchia ha trascorso presso il polo liceale di Terlizzi, sarebbe senz'altro "Gli uni, gli altri".

Gli uni gli altri: venti alunni peruviani del Collegio Raimondi che è a Lima e duecento alunni delle classi terze.

Gli uni gli altri: un'istituzione scolastica che negli ultimi anni si è imposta come un'eccellenza nel territorio e un'istituzione religiosa che tende la mano alle attese esigenti dei giovani.

Gli uni gli altri: un Dirigente Scolastico che non ama le prime file ma che è sempre in "prima fila" nell'impegno concreto verso i propri studenti e un Vescovo atletico e dal cuore d'oro che ha scelto di "servire Domino in laetitia".

Gli uni gli altri: la professoressa Annalisa Marinelli, referente del progetto d'internazionalizzazione, e gli italo-peruviani Riccardo Ruta e Sara Perilli, docenti di due continenti pron-

ti a sfidare stagioni e fusi orari, a sacrificare le proprie ferie per coltivare saperi e ad aprire gli occhi, la mente e il cuore dei ragazzi.

Gli uni e gli altri traghettatori: dal filo spinato che è morte, separazione, paura, stereotipo, cinismo, pigrizia, all'arcobaleno che è vita, gioia, armonia, adesione agli ideali più alti e ai sogni diuturni.

Ad attendere il Vescovo Domenico, accompagnato da don Pietro Rubini e da don Nino Pastanella, alunni curiosi e un'installazione artistica creata per l'occasione dagli ottocento ragazzi che popolano l'istituto nei vari indirizzi (classico, scientifico, linguistico, delle scienze umane e delle scienze economico-sociali) sotto l'attenta regia della prof.ssa Nicla De Nicola. Essa è la fotografia di una scuola in movimento, di una realtà policroma. È la magna carta della programmazione d'Istituto e dei singoli dipartimenti. Racconta il tentativo di sdoganare i desideri nobili degli studenti dagli sgabuzzini mentali in cui si arroccano le ideologie. Certo, salvare dalla bancarotta i sogni

degli alunni richiede coraggio ed energia, "spezza le vene delle mani, mescola il sangue con il sudore", come dice una bellissima canzone di Fossati, ma ai Licei Sylos-Fiore sono convinti che sia l'unica via per costruire un futuro più vero, più buono, più bello.

Per due ore i liceali hanno "interrogato" il Vescovo sul tema dell'amore e, alla fine l'incontro, più che essere una formale visita pastorale, ha aperto un cantiere: ha messo nero su bianco la necessità del confronto, della reciprocità, l'urgenza di stare in guardia contro la globalizzazione dell'indifferenza.

Gli uni gli altri: tra performance artistiche, applausi scroscianti, travasi di mondi e immancabili selfie.

Gli uni gli altri: com'è scritto nell'episodio del Vangelo di Giovanni nell'episodio della lavanda dei piedi.

Gli uni gli altri, *alter alterius, los unos los otros*: com'è inciso sul catino e la brocca in ceramica che il Dirigente, prof.ssa Anna Maria Allegretta, ha donato al Vescovo e che sarà usato in Cattedrale per la Messa in *Coena Domini*.



dalla prima pagina

di Valentina de Tullio

stessa strada. Questo è il significato della parola sinodo." (don Rossano Sala).

Non cercate parole sapienti da insegnare, ma offriteci stimoli per le nostre vite. Educateci, suscite in noi nuove speranze che non sappiamo più coltivare. Guidateci con gradualità, schiettezza, pazienza, e soprattutto con libertà. Fate anche voi di questo accompagnamento una "collocazione provvisoria", perché non vogliamo essere né un trofeo né una sconfitta personale. Siate per noi come il sicomoro che permette a Zaccheo di incontrare Gesù.

Abbiate a cuore la nostra Santità, credete insieme a noi che ogni giovane, anche il più impensabile, è capace di stupore, è capace di sognare, è chiamato alla Santità: siamo un terreno fertile in cui è sempre possibile seminare e siamo tutti seminatori nel cuore di un giovane. L'accompagnamento spirituale non abbia la pretesa di raccogliere subito i frutti di questa semina, né sia la risposta da manuale su cui dibattere durante conferenze, incontri, convegni...

Sia invece sempre di più il concretizzarsi della cura che avete per le nostre anime.

LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di

Molletta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia
Vescovo

Mons. Domenico Cornacchia
Direttore responsabile
Luigi Sparapano

Segreteria di redazione

Onofrio Grieco, Maria Grazia la Forgia, Paola de Pinto (FeArt)

Amministrazione

Michele Labombarada

Redazione Francesca Balsano, Alessandro Capurso, Roberta Carlucci, Rosanna Carlucci, Giovanni Capurso, Gaetano de Bari, Susanna M. de Candia, Barbara de Robertis, Domenico de Steno, Armando Fichera, Elisabetta Gadaleta, Franca Maria Lorusso, Luca Mele, Gianni A. Palumbo, Salvatore Sparapano

Fotografia Giuseppe Clemente

Progetto grafico, ricerca

iconografica e impaginazione

a cura della Redazione

Stampa La Nuova Mezzina Molletta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolletta.it

Sito internet diocesimolletta.it

Canale youtube

youtube.com/comscomolletta

Registrazione: Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2018)

€ 28,00 per il sett. cartaceo

€ 20,00 per il sett. digitale

€ 45,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705 - Iban:

IT151076010400000014794705

Luce e Vita tratta i dati come

previsto dal RE 679/2016 l'infor-

mazione completa è disponibile

all'indirizzo

www.diocesimolletta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a cui

ci si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi

sono raccolti in una banca dati

presso gli uffici di Piazza Giove-

ne 4 Molletta. La sottoscrizione

dell'abbonamento dà diritto

a ricevere tutte le informazioni

dell'Editore Luce e Vita. L'ab-

bonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente

a Luce e Vita Piazza Giove

4 Molletta (Tel 080 3355088)

oppure scrivendo a

luceevita@diocesimolletta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al Titolare

del trattamento l'accesso ai

dati personali, la rettifica o la

cancellazione degli stessi o la

limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro

trattamento, nei casi previsti,

scrivendo a

luceevita@diocesimolletta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale,

in Piazza Giove 4, a Molletta,

è aperta

lunedì: 16,30-20,30

venerdì: 15,30-19,30

giovedì: 9,30-12,30



PASTORALE SOCIALE Per un impegno diretto dei Cattolici

Politica: tempo di aratura



Onofrio Losito
Direttore
Pastorale
sociale

Un contadino sa che dopo un raccolto intensivo occorre lasciare riposare la terra per prepararla ad un nuovo raccolto. Terminata la fase di riposo e prima di una nuova semina occorre arare la terra riportando in superficie le zolle meno esauste per mescolare con quelle più esauste, preparandola così in modo ottimale a ricevere la nuova semente.

Similmente anche per le nostre coscienze di cristiani adulti, dopo un lungo periodo di riposo dal confronto su larga scala su temi di cittadinanza attiva e di impegno politico, è arrivato il tempo dell'aratura.

È giunto il tempo di riportare in superficie nuovi entusiasmi per rimescolarli con l'apatia e il disinteresse, che sino ad ora hanno caratterizzato il nostro terreno di coltura. Il tempo dell'aratura però, dovrà essere piuttosto breve perché la semente del nuovo impegno nel mondo appare già pronta. Si tratta della dottrina sociale della Chiesa, ricca e preziosa fonte di formazione, spesso nascosta tra le pieghe della nostra esperienza ecclesiale. Camminando lungo la strada che ci conduce alla santità è ora il tempo di prendere la diramazione del bene comune, dell'arte di governare le Città e i Cittadini del mondo.

Lungo questa strada avremo modo di ripensare al servizio per gli altri, con un respiro più ampio e più carico di responsabilità perché dal presente si proietta verso il futuro, cioè verso le generazioni che ci seguiranno a cui apparterrà questo mondo che oggi ci è dato solo in prestito. Quanto più ci si adopererà per far rispettare i diritti di ogni uomo, tanto più germoglierà nell'uomo il senso del dovere, il rispetto dei diritti degli altri. La crescita dei diritti e dei doveri dell'uomo accresce la coscienza di appartenere a una stessa comunità, con gli altri e con Dio. Diritti e doveri che si coniugano con una rinnovata giustizia ed un'economia "integrale" attenta cioè alla persona, che non disdegna il profitto, se ottenuto come frutto del ben operare piuttosto che come obiettivo prioritario da raggiungere ad ogni costo. Frutto di una visione politica che si radica nella dottrina sociale della Chiesa, da utilizzarsi come strumento di crescita e conoscenza soprattutto verso i giovani sfiduciati e lontani dalla partecipazione attiva alla "res pubblica".

Se per taluni è iniziata la fase di aratura, per altri è cominciata la semina e ben presto si scorgeranno i primi germogli. Ma saranno solo cespugli colorati e non estesa fioritura se non si riuscirà a fare sintesi in una rete comune di partecipazione democratica delle multiformi realtà di impegno sociale, rispettosa dei diversi carismi. Sarà vera fioritura se si saprà fare sintesi ed unità "per operare per il bene della famiglia umana, praticando la giustizia, l'equità, il rispetto reciproco, la sincerità, l'onestà, la fedeltà" come recita il recente messaggio della 52ª Giornata Mondiale della Pace. Certo a non



tutti è chiesto un impegno di servizio politico diretto, ma a tutti viene chiesto di partecipare alla buona gestione del bene comune.

Il prestare attenzione a non "sporcarsi le mani" in politica, che per anni è risuonato come un "non expedit", ha determinato un'assessia della presenza cattolica nei luoghi decisionali con conseguente mutazione dei nostri ideali spostandoli verso l'esaltazione e difesa dei propri beni e del proprio benessere creduto come sorgente della nostra felicità, da preservare anche a costo di spezzare legami e relazioni positive faticosamente create nel tempo. Son forse sporche le mani di chi si prende cura amorevole dell'altro e ne rende dignitosa la sua esistenza e quella dei suoi figli? Prendere sul serio la politica nei suoi diversi livelli (locale, regionale, nazionale e mondiale) significa, come affermava Paolo VI, nella *Octogesima adveniens* al n. 46, "affermare il dovere dell'uomo, di ogni uomo, di riconoscere la realtà concreta e il valore della libertà di scelta che gli è offerta per cercare di realizzare insieme il bene della città, della nazione, dell'umanità".

Siamo pronti per incamminarci su questa strada? Spingiamo con coraggio e fiducia l'aratro del nostro impegno sociale lasciando emergere le zolle profonde della nostra coscienza. Prepareremo il terreno di una nuova buona semina. Vedrete che seguiranno fioriture rigogliose.

PROTEZIONE MINORI

Concluso l'incontro in Vaticano indetto da Papa Francesco

Abusi: disponibilità all'ascolto delle vittime



“L'abuso sui minori è un crimine gravissimo, così come l'insabbiamento è altrettanto grave. Non si può tornare indietro”. Così mons. Charles Scicluna, arcivescovo di Malta e segretario aggiunto della Congregazione per la dottrina della fede, ha tracciato il suo personale bilancio dell'incontro in Vaticano su “La protezione dei minori nella Chiesa”, che si è appena concluso.

“Aver potuto ascoltare la voce delle vittime è stato uno dei risultati più importanti”, ha proseguito Scicluna durante il briefing conclusivo: “Continueremo a farlo, dobbiamo continuare a farlo”. Anche per padre Hans Zollner, presidente del Centro per la protezione dei minori della Pontificia Università Gregoriana, membro della Pontificia Commissione per la tutela dei minori e referente del Comitato organizzativo, “l'incontro dei partecipanti con le vittime è stata la cosa più importante” del summit convocato da Papa Francesco: “La Chiesa è una grande nave, per cambiare direzione ci vogliono molte energie.

L'importante è non concentrarsi sui singoli casi, ma sul sistema degli insabbiamenti”. “La Chiesa è in prima linea nella difesa dei diritti dei bambini”, ha detto il card. Oswald Gracias, arcivescovo di Bombay e presidente della Conferenza episcopale indiana: “Deve essere un modello per come agisce”. Ad una domanda dei giornalisti relativa alle proteste di alcune associazioni di vittime degli abusi, rimaste deluse dalla “poca concretezza” delle proposte, padre Federico Lombardi, moderatore del summit che si è appena concluso in Vaticano, ha risposto: “La disponibilità all'incontro rimane, ma dobbiamo essere molto realisti: ci deve essere anche il desiderio di collaborare in una dinamica di approfondimento”. “Le aspettative delle vittime sono legittime, capisco la frustrazione”, ha dichiarato mons. Scicluna: “Il Papa ci ha consegnato i suoi 21 punti, dobbiamo assemblarli nel 'follow up' dell'incontro per progettare il cammino futuro. Le aspettative delle vittime devono essere le nostre”.

a cura di S. M. de Candia

CHIESA LOCALE Cronaca delle tre giornate Biblico Teologiche. Video integrali nel qr-code

La fatica di essere giovani



Susanna
M. de Candia
redattrice
Luce e Vita

Da lunedì 18 fino a mercoledì 20 febbraio si è tenuta la Settimana biblico-teologica, presso l'Auditorium "Regina Pacis" a Molfetta, con 3 appuntamenti

dedicati ai giovani, in stretta relazione con la lettera pastorale del nostro vescovo Mons. Cornacchia "Con Cristo in compagnia dei giovani" e con il documento del Sinodo dello scorso ottobre (consegnato ai partecipanti).

Nella prima serata è intervenuto don Armando Matteo, docente di Teologia fondamentale presso la Pontificia Università Urbaniana di Roma che da tempo si occupa di questioni giovanili.

Tra le premesse fondamentali, è stato necessario ribadire che «si è giovani fra i 15 e i 34 anni» perché questo è il periodo in cui si ha maggiore forza e vitalità, maggiore capacità di produrre e ideare, di stare in connessione e trovare soluzioni.

I giovani sono portatori di forza e novità, capaci di rivitalizzare il mondo e di innovarlo, proprio grazie al loro modo di guardarlo – si pensi alla creazione di pc sofisticati e social, negli ultimi decenni –. «Ogni giovane che viene sulla terra è un dono di Dio», è un possibile fautore di cambiamenti.

Eppure oggi ai giovani vengono limitati o non concessi spazi e opportunità e gli si ruba anche l'identità. La tendenza ad allontanare il limite massimo per essere giovani è conseguenza della fatica di riconoscersi adulti ovvero persone capaci di dimenticarsi di se stessi per pren-

dersi cura di un altro.

Don Armando ha tracciato il profilo degli adulti dal '46 in poi (in particolare fino agli anni '80). Essi hanno conosciuto un periodo di considerevole sviluppo economico e sociale; le donne



hanno guadagnato nuovi spazi e ruoli proprio grazie all'avvento degli elettrodomestici, hanno riscoperto un tempo personale e arricchito la loro identità relegata per lo più alla figura di madre, moglie e donna di casa; l'aspettativa di vita si è notevolmente allungata, generando altri bisogni da soddisfare e problemi da gestire (assistenza e cura degli anziani, regolamentazione dell'età pensionabile ecc).

Tutto ciò non permette ai giovani attuali di sentirsi considerati, cercati, così si attiva in loro una sensazione di abbandono, di superfluo. Lo sport e la musica restano ancora ambiti di espressione prettamente giovanili, ma la società si fa portatrice del più grande paradosso contemporaneo: avere i giovani come forza vitale e ritenerli un problema.

Restano pertanto poco ascoltati, in Italia moltissimi fra loro soffrono di ansia e depressione, hanno paura del futuro perché spesso non ci sono condizioni solide per fare progetti, uno su quattro non cerca lavoro e non incrementa le proprie conoscen-



Gesù compagno di viaggio



Roberta
Carlucci
redattrice
Luce e Vita

Nel secondo appuntamento della tre giorni, interamente trasmessa in diretta sulla pagina facebook *Diocesi di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi*, è intervenuto Mons.

Rosario Gisana, vescovo di Piazza Armerina (EN), focalizzando l'attenzione su *Gesù compagno di viaggio dei giovani* con una relazione che ha preso spunto dal n.81 del *Documento finale del Sinodo dei Vescovi* ed è stata ispirata dal racconto lucano dei due discepoli di Emmaus (Lc 24,13-35).

Il passo evangelico risulta paradigmatico per spiegare un'efficace metodologia educativa. Afferma Mons. Gisana, "Il Maestro non si antepone mai ai discepoli, ma cammina accanto a loro, li affianca, ne condivide lo stato d'animo, al punto da commuoversi visceralmente" per il bisogno da essi palesato di rimotivare la propria esistenza. Un atteggiamento che gli adulti sono chiamati ad avere verso i giovani con umiltà e senza ostentare competenze ed esperienze, in un modo che tante volte può risultare quasi fastidioso ai loro occhi.

ze. Come riconosce don Armando, questi dati riflettono un profondo disamore per la vita, così che almeno ci si rifugia nei luoghi virtuali dove è ancora possibile intessere relazioni. «Le parrocchie non sono più considerate abitabili dai giovani» ma al contempo la richiesta evidente è che si riattivino dinamiche di scambio generazionale. «Oggi ci sono figli senza un mondo e un mondo senza figli».

Papa Francesco ha accolto il grido disperato dei giovani durante la GMG di Cracovia come bisogno di giustizia e ha loro dedicato il Sinodo, perché li si rimetta al centro delle riflessioni, sulla base delle loro necessità.

Gli adulti siano consapevoli di essere pontefici, cioè costruttori di ponti. Un genitore deve essere in grado di stimolare il distacco del figlio, come segno di crescita e maturità e di lasciare spazio alla sofferenza del giovane, senza evitargli necessariamente il dolore che resta un mezzo di conoscenza esistenziale.

«Si è giovani per diventare» pienamente umani. Così, come ha esortato don Armando, ognuno trovi una rosa di cui innamorarsi e a cui dare tutta la propria vita, perché ogni giovane è nel pieno delle proprie possibilità ed energie e possiede i mezzi per attuare un cambiamento (personale e collettivo).



supponenza, distanza e poco interesse". Necessitano, invece, di vedere "una sollecitudine prodigata da un sentimento di benevolenza e tenerezza". Questo testimonierebbe una vicinanza davvero alla maniera di Gesù e non li lascerebbe soli e inascoltati di fronte alle scelte che orientano la loro esistenza e che continuamente sono chiamati a fare a causa della loro giovane età.

Per gli adulti, inoltre, è importante imparare ad accompagnare i giovani praticando con loro l'ascolto e il contatto. "La capacità di ascolto è una virtù complessa, perché la sua efficacia si deve a ciò che la genera, ossia al gesto e alla parola, proprio in questo ordine, una sequenza importante che induce ad ascoltare in modo sapiente. Il contatto invece esplicita prossimità autentica e questo aiuta a riaccendere nei giovani il senso della vita", come enfatizzato nel versetto 21 del racconto lucano, con l'uso del pronome *noi*.

Mons. Gisana ha anche sottolineato come "la testimonianza diventa efficace solo se ci si lascia segnare dal Vangelo". Bisogna "passare dalle parole inconsulte alla Parola", perché le parole, "le opinioni emulano la verità e la falsano e ci condizionano a tal punto da modificare la verità". E questo ha portato anche a quella crisi nelle relazioni fraterne e familiari che può risanarsi solo "prendendo a modello quello che dice papa Francesco alle coppie, e cioè con l'uso quotidiano delle parole

prego, grazie e scusa". Occorre inoltre imparare a "fare perno sulla tenerezza" e ad ammettere, da adulti, che "si invecchia anche se ci si continua a sentire giovani".

Anche Mons. Cornacchia, nella chiosa finale, è tornato sulla patologia dell'ascolto da parte degli adulti verso i giovani. Non a caso nell'*Instrumentum laboris* del Sinodo è citata setanta volte la parola *ascoltare*.

"Quanto tempo diamo all'ascoltare? Pretendiamo di dare la parola finale senza aver ascoltato. *Camminare con* è importante per darsi un ritmo nel camminare. Se i ragazzi non ascoltano noi, ascolteranno altri e non sempre saranno i migliori", ha detto Mons. Cornacchia, chiedendo poi a Mons. Gisana "Come poter essere più autentici ascoltatori e accompagnatori?". Il vescovo di Piazza Armerina, tornando sulla crisi delle relazioni, ha affermato che "bisogna fare la scelta di diventare poveri e lasciarsi condurre con docilità e obbedienza sapendo che questo crea in noi delle resistenze forti. La povertà di Francesco di Assisi non a caso arriva dopo che ascolta una Parola che lo porta poi a spogliarsi di tutto". Solo questa povertà, questa docilità potrà dunque aiutare gli adulti a diventare veri educatori, capaci di affiancare i giovani e camminare con loro per il tempo che sarà necessario, tenendo sempre a mente che presto o tardi saranno chiamati a scomparire, a lasciarli andare per la loro strada, proprio come il Risorto ha fatto con i discepoli sulla strada per Emmaus.

Giovani protagonisti



Elisabetta Gadaleta
redattrice
Luce e vita

"Se davvero la Chiesa ha coscienza di ciò che il Signore vuole ch'ella sia, sorge in lei una singolare pienezza e un bisogno di effusione, con la chiara avvertenza d'una

missione che la trascende, d'un annuncio da diffondere. È il dovere dell'evangelizzazione. È il mandato missionario. È l'ufficio apostolico. (San Paolo VI, *Ecclesiam Suam*, 66)". In questa intensa espressione di adesione e cooperazione indicante il compito primo affidato dal Cristo alla Chiesa nascente, è possibile riconoscere il principio fondante che ha animato lo svolgimento dei lavori della XV Assemblea Ordinaria del Sinodo dei Vescovi sul tema *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*. L'apporto di fiducia reciproca generatosi nel comune cammino intrapreso, ha portato ad individuare nuovi sentieri di missionarietà tracciati dall'inedita e sempre nuova azione dello Spirito. Il racconto dell'esperienza di partecipazione a questo particolare momento di ascolto, studio e confronto che ha coinvolto la chiesa universale è stato affidato a Margherita Anselmi, partecipante al Sinodo in qualità di esperta collaboratrice dei segretari speciali, durante l'ultima delle tre giornate di approfondimento biblico-teologico promosse dall'Ufficio Pastorale della nostra diocesi. Il lungo processo sinodale, intrapreso nell'ottobre del 2016, è stato caratterizzato da diverse fasi attuative che hanno visto, in primo luogo, la pubblicazione di un documento preparatorio contenente un importante questionario, compilabile anche online, destinato alle Conferenze Episcopali, ai Sinodi delle Chiese Orientali Cattoliche e ad altri organismi ecclesiali, nel quale si espri-

meva fermamente il vivo desiderio di dare ascolto ai giovani per comprenderne vita, proposte e speranze. La raccolta dei dati ha successivamente portato alla pubblicazione dell'*Instrumentum laboris* (19/6/2018) che ha fornito linee guida per l'assise sinodale tenutasi a Roma dal 3 al 28 ottobre 2018 alla quale hanno partecipato 267 vescovi e circa 35 giovani aventi diritto di parola, ascolto ed interazione. La comune collaborazione di pensiero e attività, caratterizzante i lavori del Sinodo, ha condotto alla formazione di una acuta consapevolezza di corresponsabilità che ha trovato nell'ascolto e nella prossimità i due più importanti termini di una rinnovata azione pastorale e missionaria. Nello spirito di comunione, infatti, ogni battezzato, a prescindere dall'età anagrafica, è chiamato a muovere il proprio spirito verso la continua ricerca del Bene sommo, che mai abbandona e sempre accompagna ogni creatura nell'attuazione del meraviglioso progetto che porta a vivere in pienezza e felicità la quotidianità delle azioni. Le fragilità, dunque, possono essere superate con l'ausilio del reciproco sostegno ed ogni povertà e miseria umana potrà essere colmata e trasformata dalla misericordia del Dio vivente. L'esperienza vissuta ha dato vigore, inoltre, al valore della sinodalità come principio di azione e d'essere della comunità ecclesiale: ogni battezzato in Cristo Gesù secondo età, stato di vita e vocazione è chiamato, attraverso la valorizzazione dei carismi ricevuti, alla corresponsabilità nella testimonianza e nella trasmissione della fede. La vita dei giovani e di tutti, deve, per tale motivo concorrere sempre "perché la grazia ancora più abbondante ad opera di un maggior numero, moltiplichi l'inno di lode alla gloria di Dio" (2 Cor 4,15).





Keyword

DIRITTI

«Un bambino, un insegnante, un libro e una penna possono cambiare il mondo»

Malala Yousafzai



Cattive abitudini

Mentre noi sprechiamo cibo, due terzi della popolazione mondiale soffre la fame

“Sprecare risorse ambientali, idriche ed economiche sia nella produzione che nell'acquisto dei beni alimentari che poi non si riesce a consumare, è una cattiva abitudine che non possiamo più permetterci. Anche se negli ultimi anni la sensibilità su questo tema è aumentata portando ad una riduzione del fenomeno, credo sia necessario continuare a investire in progetti di educazione alimentare per promuovere le buone pratiche e migliorare la sensibilità di noi cittadini/consumatori”. Così dice il Ministro dell'Ambiente Sergio Costa a proposito dello spreco alimentare puntando l'attenzione sull'educazione delle nuove generazioni per ridurre almeno quello domestico. Mentre noi sprechiamo, nel resto del mondo uno dei problemi più grandi è la fame. La percentuale di persone che soffrono la fame nel mondo è di quasi due terzi della popolazione totale. Circa 795 milioni di persone nel mondo non hanno cibo a sufficienza. Questo problema è concentrato soprattutto nelle



zone dell'Africa Sub-Sahariana e dell'Asia, dove c'è uno stato di emergenza alimentare: una persona su quattro soffre di denutrizione. I conflitti armati e la siccità hanno creato un clima di incertezza e di instabilità, la popolazione ne paga le conseguenze. La malnutrizione è diventata una vera emergenza sanitaria. Le famiglie non coltivano più la terra, non allevano il bestiame e sono in cerca di un luogo sicuro. Gli operatori umanitari mettono a rischio la propria vita per salvare uomini, donne e bambini malnutriti portando cibo e beni di prima necessità. La scarsa alimentazione provoca quasi la metà dei decessi nei bambini sotto i cinque anni (3,1 milioni ogni anno), ma chi sopravvive mostra un deficit di sviluppo. In conclusione, se da tutto ciò vogliamo trarre un insegnamento dobbiamo iniziare a sprecare meno cibo. Quello che compriamo più del necessario potrebbe essere utilizzato per chi nel mondo è meno fortunato di noi.

#LukasAmbrico



Focus:
Spreco alimentare: nella spazzatura di casa finisce oltre la metà di tutto il cibo sprecato

a cura di #MariaRosariaNappi e #SaraGenisio

Parola d'ordine: rispetto

Migranti sì, migranti no: sembra lontano il tempo di un giusto accordo



In questo periodo la questione “migranti” occupa le prime pagine di tutti i giornali; anche i telegiornali affrontano ripetutamente l'argomento.

Papa Francesco, infatti, sottolinea che gli immigrati sono persone che arrivano in Italia per sfuggire alla guerra o ad altri eventi drammatici. Bisogna, perciò, seguire i quattro principi della dottrina della Chiesa: accogliere, proteggere, promuovere e integrare.

Molti propongono di aiutarli nel loro paese per eliminare i traffici di esseri umani; la maggior parte delle volte finiscono, tragicamente, con l'affondamento dei barconi e con la morte delle persone.

Anche il peggioramento della relazione diplomatica tra Italia e Francia sta incidendo su questa situazione. La vicina nazione rifiuta tutti i migranti soccorsi dalle navi e impedisce il transito degli stessi al confine con l'Italia.

Non sono migliori le relazioni nel nostro Paese che appare isolato nella gestione del fenomeno migratorio; l'Unione Europea non ha ancora adottato una linea comune che possa creare le condizioni per un'azione organizzata di accoglimento e integrazione.

Si auspica pertanto il raggiungimento di un accordo generale per la soluzione di questo problema, molto sentito da tutti i cittadini europei e nel pieno rispetto dei diritti umani.

#AlessandroCosmoGadaleta

L'attuale Ministro degli Interni, Matteo Salvini, ha deciso di non far approdare sul territorio italiano tutti i mezzi di navigazione che trasportano migranti. Ciò ha causato grandi polemiche contro il Ministro, animate soprattutto dai partiti avversari e da chi è sempre stato dalla parte dei soggetti più deboli. In molti però, ormai stanchi della presenza diffusa degli immigrati, appoggiano Salvini e la sua strategia, ritenendo che vi sia un aumento della criminalità a causa dei clandestini e che comunque non sempre la gestione dei centri di accoglienza sia stata appropriata.

Un ruolo importante in questa vicenda è svolto dalla Chiesa, che si è sempre occupata della protezione dei soggetti più vulnerabili.

La Redazione Ambrico Lukas, Bruno don Silvio, Capurso M. Alessandro (Grafico), Coppolecchia Giorgia, Daraio Eufemia, De Bari Alessio, De Bari Gianmarco, de Candia Susanna M., d'Elia Nadia, Facchini Francesca, Gadaleta Alessandro, Genisio Sara, Grillo Giada, Iurilli Angelica, Mattia Anna, Minervini Dorian, Nappi Maria Rosaria, Poli Giulia, Prisciandaro Flora, Sparapano Luigi, Zelazko Suor Maria Orsola agc.

Vuoi partecipare anche tu a questa esperienza giornalistica?

Comunica le tue idee, le tue esperienze, le attività del tuo gruppo parrocchiale. Scrivi a luceevita@diocesimolfetta.it e segui ogni settimana il giornale, cercheremo di esserci sempre più spesso perchè Luce e Vita sia anche TUO!



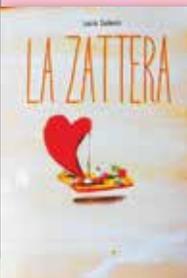
un libro La zattera

(L. Salemi - 2014)



Soli, in mezzo al mare, viaggiano cinque cuccioli. Ciascuno con la propria valigia custode di preziosi rimedi contro la tristezza da condividere. Insieme affronteranno le paure e le difficoltà del lungo viaggio e della destinazione che li attende. La poesia e la leggerezza delle illustrazioni accompagnano il lettore nella profondità del testo restituendo dignità e rispetto ai migranti forzati.

«E così li ho visti arrivare, mentre volavano nel vento»... su una zattera con un cuore come vela. «Arrivano dal mare».



un film

La stella di Andra e Tati
(R. Vitellaro/A. Viola - 2019)

Nel 1938, quando iniziò la Seconda Guerra Mondiale, per le due sorelline, Andra e Tati, cristiane, ma di origine ebraica, cominciò un periodo molto difficile. Due bambine di 4 e 6 anni, deportate nel campo di concentramento ad Auschwitz con la mamma, la nonna, la zia e il cugino. Lì, furono subito strappate dalle braccia della loro mamma che incontrarono solo qualche volta, trasgredendo alle severissime regole del campo. Grazie ad una sorvegliante dal cuore grande, Andra e Tati riuscirono a scampare agli esperimenti dei dottori, e quindi alla morte. Dopo un lungo periodo di ricerca, i genitori, sopravvissuti alla guerra, le ritrovarono, per poi riportarle nella loro città d'origine.



COMUNICAZIONI Terzo appuntamento del laboratorio per animatori della comunicazione

Scrivere per il web scrivere per la carta

“**S**crittura per il web e per la carta stampata”, questo è stato l’argomento dell’incontro tenutosi sabato 23 febbraio presso la sede del seminario vescovile di Molfetta, nell’ambito del terzo appuntamento annuale di formazione per animatori parrocchiali delle comunicazioni.

Quello che diciamo, ma soprattutto ciò che scriviamo (verba volant, scripta manent) ci connota ed identifica agli occhi dei nostri interlocutori. Scrivere, perciò, non può essere un esercizio da prendere alla leggera e con superficialità, considerandolo un

conosce il linguaggio o si adottano comportamenti inappropriati.

Sul dualismo “scrittura per il web o carta stampata”, la valutazione della dott.ssa Postiglione, incalzata dalle domande dei partecipanti, è stata chiara e perentoria: «integrazione e non alternativa tra i due spazi di comunicazione. Uno degli scopi principali della comunicazione è quello di coinvolgere il maggior numero di persone, per cui, utilizzare più canali di trasmissione, non può che favorire una maggiore espansione del messaggio stesso».

Al termine dell’intervento della



innocuo “tanto per dire”, ma deve sempre esprimere il nostro senso di responsabilità, sia che lo facciamo per passatempo sui social network, sia che lo si faccia professionalmente o con finalità educative e sociali.

Nel corso del laboratorio, promosso dall’Ufficio Comunicazioni Sociali, ha partecipato in videoconferenza da Roma la dott.ssa Stefania Postiglione, esperta in comunicazioni sociali. Durante il suo intervento, la Postiglione ha posto il tema dell’educazione ai nuovi media, come educazione alla civiltà. La competente ospite, infatti, nell’affermare che stare in rete, a qualsiasi titolo, ci espone personalmente, ha sottolineato la necessità di imparare a stare in rete e a farlo con coscienza. L’approccio e l’educazione a stare in rete – secondo la giornalista – non può prescindere dall’imparare “la lingua del web”. Perché se è certo che con internet si ottengono istantaneamente migliaia di contatti, è altrettanto vero che possono verificarsi anche fenomeni di isolamento e rischi per gli utilizzatori se non si

dott.ssa Postiglione, ha preso la parola il coordinatore della serata Gino Sparapano che ha illustrato un interessante decalogo di criteri e modalità per scrivere correttamente un articolo (per la “carta” o per un blog), sottolineando che la stesura di un articolo, a differenza di un post, è un’attività più elaborata e riflessiva che richiede un maggior investimento in termini di impegno e tempo. Ritornando al punto centrale della questione in disamina, possiamo concludere che le due forme di comunicazione non sono in conflitto e, quindi, una non esclude l’altra. La prima più sintetica e frammentaria, ma di maggiore impatto, la seconda più meditata e curata, capace di suscitare la riflessione. In sostanza due forme di divulgazione che insieme, diversificando l’offerta, possono offrire maggiori opportunità e quindi raggiungere un pubblico più numeroso ed eterogeneo.

Pasqua Chiarella e Angelo Squeo
Animatori Comunicazione
Madonna della Pace

RUBRICA DI POESIA

Riflessioni

Nicola De Matteo e il morso della murena

Originario di Palese, Nicola De Matteo è delegato, recentemente riconfermato, della Città metropolitana presso l’Istituto Vittorio Emanuele II di Giovinazzo, oltre che consigliere del 5° municipio di Bari e presidente della Commissione cultura. È a capo dell’“Accademia delle Culture e dei Pensieri del Mediterraneo”, per la quale ha ideato il format della “Notte bianca della Poesia”, che, nel giugno 2019, giungerà alla nona edizione. Ha pubblicato ben diciassette libri. Il più recente, “Il morso della murena”, silloge edita da Falvision, è un’ispirata meditazione sul tempo. L’io lirico si ostina a volerne frenare l’azione dilavante attraverso il dono della poesia, al fine di “osservare e rapire l’indispensabile o l’imprevedibile oppure l’impossibile”, sottraendolo “alla pavida legge del tempo”. Eppure questa tensione è votata allo scacco; persino “la pietra della chiesa / di San Nicola di Patara” non resiste all’erosione dello scorrere degli anni. I rapporti umani stessi soggiacciono al destino di caducità; ne scaturiscono l’idoleggiamento della stagione dell’infanzia, la nostalgia di una cultura contadina mitizzata e un desiderio d’Assoluto che trova espressione in versi come questi. In attimi in cui la spirale avvolgente del Nulla sembra avere la meglio, l’adagiarsi in grembo alla Natura diviene un rifugio esistenziale, da cui partire sino a slanciarsi a percepire Dio.

di **Gianni A. Palumbo**

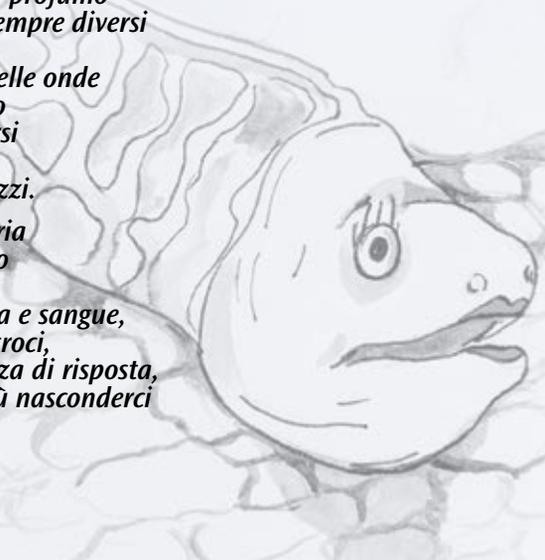
IL NULLA CHE MI AVVOLGE
(da *Il morso della murena*)

... di questi momenti
proprio non so che farmene
in fondo
la grandezza del creato
accarezza le sue ragioni
nella bellezza della natura
ed è lì che trovo momenti
di pace interiore

... sì proprio lì
seduto sugli scogli
di fronte al nostro mare
a godere del suo profumo
dei suoi colori sempre diversi
dei suoi suoni
del rincorrersi delle onde
che sprofondano
per poi innalzarsi
fino a Dio
da diventare pazzi.

E quando la storia
ci chiederà conto
dei tuoi fondali
bagnati di acqua e sangue,
saranno pene atroci,
perché, in assenza di risposta,
non potremo più nasconderti
sotto di te.

Nicola De Matteo



VIII DOMENICA T.O.

4ª Settimana del Salterio

Prima Lettura: Sir 27,4-7, NV 27,5-8*Non lodare nessuno prima che abbia parlato***Seconda Lettura: 1Cor 15,54-58***Ci ha dato vittoria per mezzo di Gesù Cristo***Vangelo: Lc 6,39-45***La bocca esprime ciò che dal cuore sovrabbonda***Nicola Felice Abbattista**

Parroco

Nel rapporto profondo tra l'interiorità della persona, rappresentata dal cuore, e le sue espressioni esteriori, rappresentate dalle parole, Gesù osservandoci chiede di scrutarci in profondità per arricchire il nostro cuore alla luce della sua Parola e trasformarlo in un frutto buono.

L'ipocrita riesce solo a vedere sporcizia nell'occhio dell'altro, senza riuscire a vedere ciò che ha dentro di sé. Ha paura di guardarsi dentro e si chiude nella superba incoscienza. La lotta contro l'ipocrisia e il recupero della sincerità del cuore sono per noi oggi indispensabili, poiché l'orgoglio acceca e ostacola l'agire di Dio.

L'ideale del sapiente biblico è un cuore limpido e una lingua pacificatrice, dove l'autentico valore di una persona si riconosce attraverso le sue espressioni sociali, nella credibilità delle relazioni. L'uomo si offre lasciandosi conoscere soprattutto a partire dal linguaggio ed è proprio la parola, in effetti, che «rivela il sentimento dell'uomo» (Sir 27,6).

La persona cieca che non agisce secondo l'esempio di Dio, continua ad essere intollerante ed inflessibile con tutti. Si corre così il rischio non solo di fare molti danni, ma di creare anche le condizioni affinché gli altri, assimilando il medesimo stile di vita, cadano nella stessa buca.

Gesù, proibendo il giudizio e la condanna ed esigendo un profondo cambiamento del cuore, ci ricorda che tutto ci sarà dato con uno sguardo diverso, quello della libertà. E liberandoci dai piccoli e gretti desideri, per desiderare di più e meglio, ci fa prendere il largo per fruttificare in novità nell'armonia con tutto ciò che esiste. Insegnandoci un rapporto fiducioso e libero con tutti e con Dio, dove non ha senso qualsiasi giudizio o condanna reciproca, ci invita a preoccuparci di più della nostra interiorità e delle relazioni attraverso il cuore.

Se «il silenzio schiude la fonte interiore da cui sgorga la parola» (R. Guardini), solo così approderemo a quella terra di libertà, dove non più giudicandoci, spiccheremo un nuovo volo nell'amore fraterno.

REDAZIONE**Il Santo Padre ringrazia per i Quaderni di Luce e Vita**

La Segreteria di Stato vaticana comunica di aver ricevuto «con riconoscenza le devote espressioni di affetto e spirituale vicinanza inviate», con riferimento ai *Quaderni di Luce e Vita* n.58 *Cari ragazzi... don Tonino ai giovani di ieri e di oggi*; n.59 *Via Crucis. Sulla strada luminosa della croce. Meditazioni del Servo di Dio don Tonino Bello*; n.60 *Dalla fine del mondo. Poesie per Francesco*; n.61 *Caro don Tonino... lettere dei ragazzi di oggi*. «Il Sommo Pontefice, Che ha particolarmente gradito il premuroso gesto, auspica che la grazia e l'amore del Signore continuino ad accompagnare e ad illuminare il cammino di fede e di testimonianza cristiana e, mentre invoca la celeste protezione della Vergine Maria, di cuore invia la Benedizione Apostolica, pegno di ogni desiderato bene, estendendola volentieri alle persone care».

CARITAS DIOCESANA - OBLATE S. GIUSEPPE LABRE - DIOCESI MOLFETTA**Esperienza di volontariato in diocesi e all'estero**

Së Baschku nasce dalla collaborazione tra la Caritas Diocesana e la comunità delle Suore Oblate della Diocesi di Tirana-Durazzo. I ragazzi aderenti al progetto, di età compresa fra i 16 e i 25 anni, vivranno un'esperienza di servizio a partire da marzo 2019 presso le realtà della Caritas Diocesana accompagnati da un ricco percorso di formazione. Nel mese di luglio 2019 il progetto prevede una settimana di vita comunitaria e di servizio dedicata ai minori del villaggio di Katun i Ri, Albania, dove le Suore Oblate realizzano quotidianamente percorsi educativi per bambini albanesi. L'esperienza di volontariato nella Caritas della Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi servirà a sperimentarsi e ad organizzare il servizio in Albania. I destinatari del progetto saranno costantemente accompagnati dal coordinatore del progetto, dal Direttore e dall'equipe della Caritas Diocesana.

PER PARTECIPARE: email progettoinsiememolfetta@gmail.com Whatsapp: 3400586465

Sedi in diocesi: Centro Caritas S. Luisa - Terlizzi in Corso Vittorio Emanuele, 24; Centro Caritas "Le sentinelle del mattino" - Giovinazzo in Vico Marco Polo, 2; Centro Caritas - Ruvo di Puglia in Corso Jatta, 90; Casa di accoglienza Don Tonino Bello - Molfetta in Via Pisacane, 97; Centro Caritas - Molfetta in piazza Municipio, 22. Referente: Rossana Guastamacchia.

Sede all'estero: Motrat Oblate te Shen Benedikt Labre Kisha Katolie-Kurbin, Albania. Referente: Suor Leze Noka.

Fonti e link utili: diocesimolfetta.it - <http://www.dongrittani.org/2016/12/katundi-ri-albania>

Per fornire maggiori informazioni sul progetto, inoltre, sono previsti quattro incontri, nelle

rispettive sedi cittadine Caritas dalle 17.30 alle 19.00 secondo il seguente calendario: Molfetta 28 febbraio; Ruvo 1 marzo; Giovinazzo 4 marzo; Terlizzi 5 marzo.

UFF. PASTORALE DELLA FAMIGLIA**Le famiglie si preparano a celebrare la Pasqua**

L'Ufficio per la Pastorale della Famiglia, come consuetudine, promuove un incontro con le famiglie in preparazione alla celebrazione della Pasqua dal tema *Il Mistero pasquale cifra educativa della vita familiare*. La riflessione sarà proposta da **don Franco Lanzolla** domenica 10 marzo 2019 dalle ore 9.30 alle 13.00 presso la parrocchia Cuore Immacolato di Maria in Molfetta. La messa sarà presieduta dal Vescovo **mons. Domenico Cornacchia**.

**VISITA PASTORALE****Visita alle Scuole**

6-7 marzo I.C. "Manzoni-Poli" Molfetta
11 marzo Istituto Tecnico "Tannoia" Ruvo
12-13 marzo I.C. "Battisti-Pascoli" Molfetta
14-15 marzo I.C. "Bosco-Buonarroti" Giovinazzo
18 marzo SSS 1° "Gesundo-Moro-Fiore" Terlizzi
20 e 23 marzo I.C. "Scardigno-Savio" Molfetta
25 marzo I.C. "Bavaro-Marconi" Giovinazzo
27 marzo 1° C.D. "P. Pappagallo" Terlizzi
28 marzo I.T.E.T. "G. Salvemini" Molfetta
30 marzo Liceo Classico Molfetta

Visita alle Confraternite nelle città

10 marzo - Molfetta ore 17.00 Cattedrale
15 marzo - Ruvo ore 17.00 S. Domenico
30 marzo - Giovinazzo ore 17.00 S. Domenico
31 marzo - Terlizzi ore 17.00 S. Maria la Nova

Magistero

Messaggio di Papa Francesco per la Quaresima 2019



«L'ardente aspettativa della creazione è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio» (Rm 8, 19)

Cari fratelli e sorelle,
ogni anno, mediante la Madre Chiesa, Dio «dona ai suoi fedeli di prepararsi con gioia, purificati nello spirito, alla celebrazione della Pasqua, perché [...] attingano ai misteri della redenzione la pienezza della vita nuova in Cristo» (Prefazio di Quaresima 1). In questo modo possiamo camminare, di Pasqua in Pasqua, verso il compimento di quella salvezza che già abbiamo ricevuto grazie al mistero pasquale di Cristo: «nella speranza infatti siamo stati salvati» (Rm 8,24). Questo mistero di salvezza, già operante in noi durante la vita terrena, è un processo dinamico che include anche la storia e tutto il creato. San Paolo arriva a dire: «L'ardente aspettativa della creazione è protesa verso la rive-

lazione dei figli di Dio» (Rm 8,19). In tale prospettiva vorrei offrire qualche spunto di riflessione, che accompagni il nostro cammino di conversione nella prossima Quaresima.

1. La redenzione del creato

La celebrazione del Triduo Pasquale della passione, morte e risurrezione di Cristo, culmine dell'anno liturgico, ci chiama ogni volta a vivere un itinerario di preparazione, consapevoli che il nostro diventare conformi a Cristo (cfr Rm 8,29) è un dono inestimabile della misericordia di Dio.

Se l'uomo vive da figlio di Dio, se vive da persona redenta, che si lascia guidare dallo Spirito Santo (cfr Rm

Continua a pag. 2

QUARESIMA • 2



Sussidio nazionale
per la Quaresima
Pasqua 2019

Ufficio Liturgico nazionale

VERSO PASQUA • 3



Parole della vita spirituale
e di quella social:
condivisione

V. Marinelli - M. Parisi

IL PAGINONE • 4-5



Frater: foglio di collegamento
delle confraternite in diocesi
Il filo conduttore. Confratello ogni giorno
Elenco dei sodalizi e agenda

G. de Nicolò - B. de Robertis - Redazione

ESPERIENZE • 6



Ruvo: l'Otthiagono alla
parrocchia S. Giacomo
Intesa regionale sugli oratori

S. Sparapano - O. Marraffa

ESPERIENZE • 7



Scuola di Democrazia
&... impegno politico
Democrazia & Economia

R. Carlucci - O. Losito

IN EVIDENZA

Sul prossimo numero
il testo di una
Via Crucis sul tema
della fede, curata da
don Nicolantonio
Brattoli

LITURGIA
Dal qr-code
accessibile
il sussidio
Quaresima
Pasqua 2019



LUCE E VITA

Settimanale di informazione
nella Chiesa di

Molfetta Ruvo Giovinozzo Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia

Vescovo

Mons. Domenico Carnacchia

Direttore responsabile

Luigi Sparapano

Segreteria di redazione

Onofrio Grieco, Maria Grazia
la Forgia, Paola de Pinto (FeArt)

Amministrazione

Michele Labombarda

Redazione Francesca Balsano,
Alessandro Capurso, Roberta
Carlucci, Rosanna Carlucci,
Giovanni Capurso, Gaetano
de Bari, Susanna M. de Candia,
Barbara de Robertis, Domenico
de Steno, Armando Fichera,
Elisabetta Gadaleta, Franca
Maria Lorusso, Luca Mele,
Gianni A. Palumbo, Salvatore
Sparapano

Fotografia Giuseppe Clemente

Progetto grafico, ricerca

iconografica e impaginazione

a cura della Redazione

Stampa La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet diocesimolfetta.it

Canale youtube

youtube.com/comscomolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2018)

€ 28,00 per il sett. cartaceo

€ 20,00 per il sett. digitale

€ 45,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705 - Iban:

IT151076010400000014794705

Luce e Vita tratta i dati come
previsto dal RE 679/2016 l'informa-
tiva completa è disponibile
all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a cui

ci si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi

sono raccolti in una banca dati

presso gli uffici di Piazza Giove-

ne 4 Molfetta. La sottoscrizione

dell'abbonamento dà diritto

a ricevere tutte le informazioni

dell'Editore Luce e Vita. L'ab-

bonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente

a Luce e Vita Piazza Giove

4 Molfetta (Tel 080 3355088)

oppure scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al titolare

del trattamento l'accesso ai

dati personali, la rettifica o la

cancellazione degli stessi o la

limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro

trattamento, nei casi previsti,

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale,

in Piazza Giove 4, a Molfetta,

è aperta

lunedì: 16,30-20,30

venerdì: 15,30-19,30

giovedì: 9,30-12,30



dalla prima pagina

di Papa Francesco

8,14) e sa riconoscere e mettere in pratica la legge di Dio, cominciando da quella inscritta nel suo cuore e nella natura, egli fa del bene anche al creato, cooperando alla sua redenzione. Per questo il creato – dice san Paolo – ha come un desiderio intensissimo che si manifestino i figli di Dio, che cioè quanti godono della grazia del mistero pasquale di Gesù ne vivano pienamente i frutti, destinati a raggiungere la loro compiuta maturazione nella redenzione dello stesso corpo umano. Quando la carità di Cristo trasfigura la vita dei santi – spirito, anima e corpo –, questi danno lode a Dio e, con la preghiera, la contemplazione, l'arte coinvolgono in questo anche le creature, come dimostra mirabilmente il “Cantico di frate sole” di San Francesco d'Assisi (cfr *Enc. Laudato si'*, 87). Ma in questo mondo l'armonia generata dalla redenzione è ancora e sempre minacciata dalla forza negativa del peccato e della morte.

2. La forza distruttiva del peccato

Infatti, quando non viviamo da figli di Dio, mettiamo spesso in atto comportamenti distruttivi verso il prossimo e le altre creature – ma anche verso noi stessi – ritenendo, più o meno consapevolmente, di poterne fare uso a nostro piacimento. L'imtemperanza prende allora il sopravvento, conducendo a uno stile di vita che viola i limiti che la nostra condizione umana e la natura ci chiedono di rispettare, seguendo quei desideri incontrollati che nel libro della Sapienza vengono attribuiti agli empi, ovvero a coloro che non hanno Dio come punto di riferimento delle loro azioni, né una speranza per il futuro (cfr 2,1-11). Se non siamo protesi continuamente verso la Pasqua, verso l'orizzonte della Risurrezione, è chiaro che la logica del *tutto e subito*, dell'*avere sempre di più* finisce per imporsi.

La causa di ogni male, lo sappiamo, è il peccato, che fin dal suo apparire in mezzo agli uomini ha interrotto la comunione con Dio, con gli altri e con il creato, al quale siamo legati anzitutto attraverso il nostro corpo. Rompendosi la comunione con Dio, si è venuto ad incrinare anche l'armonioso rapporto degli esseri umani con l'ambiente in cui sono chiamati a vivere, così che il giardino si è trasformato in un deserto (cfr *Gen 3,17-18*). Si tratta di quel peccato che porta l'uomo a ritenersi dio del creato, a

sentirsene il padrone assoluto e a usarlo non per il fine voluto dal Creatore, ma per il proprio interesse, a scapito delle creature e degli altri.

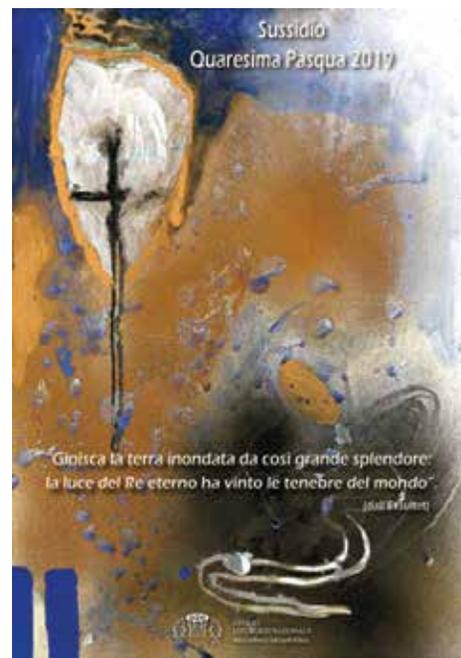
Quando viene abbandonata la legge di Dio, la legge dell'amore, finisce per affermarsi la legge del più forte sul più debole. Il peccato che abita nel cuore dell'uomo (cfr *Mc 7,20-23*) – e si manifesta come avidità, brama per uno smodato benessere, disinteresse per il bene degli altri e spesso anche per il proprio – porta allo sfruttamento del creato, persone e ambiente, secondo quella cupidigia insaziabile che ritiene ogni desiderio un diritto e che prima o poi finirà per distruggere anche chi ne è dominato.

3. La forza risanatrice del pentimento e del perdono

Per questo, il creato ha la necessità impellente che si rivelino i figli di Dio, coloro che sono diventati “nuova creazione”: «Se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove» (2 *Cor 5,17*). Infatti, con la loro manifestazione anche *il creato stesso può “fare pasqua”*: aprirsi ai cieli nuovi e alla terra nuova (cfr *Ap 21,1*). E il cammino verso la Pasqua ci chiama proprio a restaurare il nostro volto e il nostro cuore di cristiani, tramite il pentimento, la conversione e il perdono, per poter vivere tutta la ricchezza della grazia del mistero pasquale.

Questa “impazienza”, questa attesa del creato troverà compimento quando si manifesteranno i figli di Dio, cioè quando i cristiani e tutti gli uomini entreranno decisamente in questo “travaglio” che è la conversione. Tutta la creazione è chiamata, insieme a noi, a uscire «dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio» (Rm 8,21). La Quaresima è segno sacramentale di questa conversione. Essa chiama i cristiani a incarnare più intensamente e concretamente il mistero pasquale nella loro vita personale, familiare e sociale, in particolare attraverso il digiuno, la preghiera e l'elemosina.

Digiunare, cioè imparare a cambiare il nostro atteggiamento verso gli altri e le creature: dalla tentazione di “divorare” tutto per saziare la nostra ingordigia, alla capacità di soffrire per amore, che può colmare il vuoto del nostro cuore. *Pregare* per saper rinunciare all'idolatria e all'autosufficienza del nostro io, e dichiararci bisognosi



del Signore e della sua misericordia. *Fare elemosina* per uscire dalla stoltezza di vivere e accumulare tutto per noi stessi, nell'illusione di assicurarci un futuro che non ci appartiene. E così ritrovare la gioia del progetto che Dio ha messo nella creazione e nel nostro cuore, quello di amare Lui, i nostri fratelli e il mondo intero, e trovare in questo amore la vera felicità.

Cari fratelli e sorelle, la “quaresima” del Figlio di Dio è stata un entrare nel deserto del creato per farlo tornare ad essere quel *giardino* della comunione con Dio che era prima del peccato delle origini (cfr *Mc 1,12-13*; *Is 51,3*). La nostra Quaresima sia un ripercorrere lo stesso cammino, per portare la speranza di Cristo anche alla creazione, che “sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio” (Rm 8,21). Non lasciamo trascorrere invano questo tempo favorevole! Chiediamo a Dio di aiutarci a mettere in atto un cammino di vera conversione. Abbandoniamo l'egoismo, lo sguardo fisso su noi stessi, e rivolgiamoci alla Pasqua di Gesù; facciamoci prossimi dei fratelli e delle sorelle in difficoltà, condividendo con loro i nostri beni spirituali e materiali. Così, accogliendo nel concreto della nostra vita la vittoria di Cristo sul peccato e sulla morte, attiremo anche sul creato la sua forza trasformatrice.

Dal Vaticano, 4 ottobre 2018,
Festa di San Francesco d'Assisi

Francesco

QUARESIMA Percorso attraverso alcune parole tipiche della vita spirituale e di quella social

Presentazione



Vincenzo Marinelli
Ufficio
Comunicazioni
Sociali

I tempo di quaresima è un tempo liturgico che accompagna i credenti verso la celebrazione della Pasqua, della Resurrezione del Signore Gesù. È pertanto un tempo importante e necessario perché introduca in un viaggio spirituale, in un cammino verso la

propria interiorità.

Se non è possibile raggiungere nessuna meta senza prima aver raccolto le idee, deciso il fine, e selezionato il materiale necessario per spostarsi, anche per compiere un cammino interiore è importante fermarsi, anche se il fine è fare un solo passo un po' più avanti rispetto al momento esistenziale in cui ci si trova. Il tempo di quaresima è pertanto realmente fruttuoso solo quando si compie il passaggio dalla liturgia alla vita, quando ci si impegna a creare del "silenzio" intorno a noi, per poter essere concentrati meglio sulle nostre dinamiche interiori. È solo esaminando queste che possiamo conoscere la qualità del nostro amore per Dio e per gli altri, possiamo capire meglio dove siamo e dove possiamo giungere.

Questa rubrica intende accompagnarci in questo percorso attraverso alcune parole, alcuni "tag", alcune etichette con le quali esaminare diversi aspetti della nostra esistenza. Ne esamineremo una per ogni settimana del tempo di quaresima, guidati dal vangelo domenicale. Ci soffermeremo sulla conversione, l'amicizia, il discepolato, la condivisione, e la comunità.

Rappresentano un vero e proprio percorso di "revisione" interiore. La conversione è il momento dell'interrogarsi, del ri-prendere consapevolezza di sé, del non viverci in "automatico"; questa ci porta all'attenzione alla qualità dei nostri legami, delle nostre "amicizie". L'affinità scoperta in una relazione, matura nel "discepolato", nella sequela. È questo il terreno nel quale si svolge la "condivisione", che apre la relazione amicale alla comunità.

Sembrano forse termini di un linguaggio selettivo, ma in realtà sono all'ordine del giorno, li usiamo con grande frequenza, ma con altri intenti. Spesso parliamo di conversione di files, di amicizie virtuali, di followers, di sharing, di community.

Cercheremo di capire quanto questi processi quotidiani influenzino il senso e le modalità con cui viviamo queste dinamiche interiori.

Conversione nel cuore

Nel tempo in cui l'informatica ha invaso tutti gli ambiti della nostra quotidianità, anche la cultura risente del gergo informatico. Ne risente a tal punto che perfino le nostre dinamiche sociali e interiori possono tendere a uniformarsi e appiattirsi sugli standard e sulle procedure dell'informatica e del calcolo.

La scienza che l'uomo ha elaborato per semplificare la lettura della realtà, sempre eccedente e complessa rispetto ai dati e alle analisi, rischia oggi di diventare il criterio unico di interpretazione del reale. Le nostre relazioni subiscono continuamente l'influenza delle logiche informatiche ed economiche.

Nello specifico il verbo "convertire" sta ad indicare una trasformazione di un file, un documento, un'immagine o un video, da un formato ad un altro. Convertire è dunque un'operazione divenuta semplice e automatica, un processo standardizzato che trasforma senza danneggiare. Il risultato che si ottiene è proprio quello voluto. Lo si ottiene in poco tempo e secondo i requisiti necessari.

La cultura informatica conserva il valore e l'esigenza della trasformazione, dell'adeguamento a quanto è richiesto dall'esterno, ma introduce l'idea che questo cambiamento deb-

ba essere indolore, rapido, e soprattutto conduca al risultato certo. La conversione quando riguarda l'uomo è invece un processo molto più ricco e articolato. Richiede dei tempi a volte lunghi e imprevedibili, lascia ferite che trasformano e cambiano, ma non sempre secondo il risultato desiderato.

Convertirsi, ieri come oggi, rimane necessario e inevitabile, siamo sempre sollecitati al cambiamento, ma il vangelo sottolinea che vi sono due vie a cui la nostra conversione può tendere, ovvero due direzioni verso cui possiamo orientare i nostri progetti, gli affetti, e la nostra personalità.

Da un lato la mondanità, che ci fa cercare quello che ancora ci manca, ci fa sentire insoddisfatti, incompleti, inadatti, inadeguati. Ci induce a dimostrare con superbia e ostentazione di valere sempre di più degli altri, di essere un passo più avanti. Alla mondanità si oppone la ricerca dell'essenziale, che sa distinguere il superfluo, l'eccesso da quanto è dignitoso possedere. Ci permette di dimostrare il nostro valore, ma senza umiliare chi è intorno a noi.

La conversione è capire in che direzione va il nostro cuore e orientarlo nel modo giusto.

V.M.



Conversione sui social



Michelangelo Parisi
Vicedirettore
Ufficio Com.
Sociali

Nel linguaggio comune conversione ci porta spesso a pensare ad un mutamento di fede, il maggior esempio è la Conversione di San Paolo. Il termine, però, non indica solo un cambiamento religioso e/o ideologico, ma è utilizzato in diversi ambiti, per esempio quello tecnologico/informatico. Tutti almeno una volta abbiamo effettuato la conversione di un file, e quoti-

dianamente sperimentiamo le "Conversioni Social" con cui compiamo una specifica azione nel mondo digitale che ci sembra spontanea, ma è direzionata da un'azienda o da un brand. Questo aspetto potrebbe spaventarci, ma è un dato di fatto che i *social network* sono parte integrante della nostra vita quotidiana e spetta a ciascuno farne un uso consapevole, non sottovalutando gli aspetti che potrebbero creare spiacevoli conseguenze personali o collettive.

I Social, infatti, hanno ridotto

le distanze, dato nuova forma ai rapporti interpersonali permettendoci di curare le vecchie amicizie e farne di nuove, qui il pericolo è quello dell'alienazione rischiando di perdere quasi del tutto il contatto con la realtà: avere tanti contatti sui social non è la stessa cosa che averli nella vita quotidiana. A questo proposito dovremmo provare a non effettuare conversioni della nostra personalità solo perché nascosti dietro uno schermo ma, conservare tutti i tratti distintivi non sempre facili da condividere con chi ci sta accanto.

MEDITAZIONE “Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto” (Gv 19,37)

Il filo conduttore



Giovanni de Nicolò
Direttore
Ufficio
Confraternite

Tutta la Quaresima ha come filo conduttore la venerazione del Crocefisso che culmina il venerdì santo con l'adorazione della croce. Nella Via crucis la croce è portata da una stazione all'altra ed è al centro della liturgia penitenziale. «Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto» (Gv 19,37). Con queste parole del profeta Zaccaria, l'evangelista Giovanni commenta la morte di Gesù in croce come compimento delle Scritture. Vedere, qui non vuol dire tanto guardare, ma soprattutto comprendere. Il contesto della frase tratta dal profeta Zaccaria è l'effusione di un particolare spirito di grazia e di consolazione su Gerusalemme. In seguito a questa abbondanza promessa dal profeta la città si convertirà e guarderà diversamente a colui che è stato tolto di mezzo con violenza. Il personaggio evocato dal profeta si identifica con Dio e lo rappresenta. L'evangelista, riprendendo la frase, ha voluto esprimere lo stupore del messia escatologico alla cui venuta tutti si convertiranno: «Ecco, viene con le nubi e ogni occhio lo vedrà: anche quelli che lo trafissero e per lui tutte le tribù della terra si batteranno il petto» (Ap 1,7). Chi è stato trafitto in realtà è colui che salva e che giudica, che noi possiamo riconoscere alla luce della fede.

La crocifissione di Gesù, che la croce richiama, ha una dimensione cosmica: è la via per il ritorno a Dio dopo il peccato e la santificazione dell'umanità, della natura e degli esseri viventi. Questo è riflesso nella dimensione verticale della croce, insieme all'opera di Gesù: la sua passione, morte, resurrezione e ascensione. Nel braccio orizzontale Gesù accoglie e abbraccia l'umanità intera. È l'immagine della preghiera, profetizzata da Mosè che prega durante la lotta di Israele contro Amalek. Il punto centrale creato dalla convergenza dei due bracci, verticale e orizzontale, indica emanazione e ritorno. Idealmente vediamo sul braccio orizzontale un'altra asta parallela che richiama come al mondo intero è offerta la comunicazione che si è ristabilita tra cielo e terra. Il punto focale di convergenza appare nel corpo di Gesù il quale prima della sua passione volle invitare tutti ad accogliere il suo dono: «Quando sarò elevato da terra attirerò tutti a me» (Gv 12,32). Nella croce, strumento escatologico di salvezza, la morte e satana sono sconfitti ed è aperto il Paradiso.

Nel canto quaresimale **Attende Domine**, mentre ci pentiamo dei nostri peccati, invociamo il Signore ucciso per noi peccatori perché ci custodisca dal male.



Riprende l'iniziativa editoriale, al suo ottavo appuntamento, promossa con l'ufficio diocesano confraternite, che intende aprire una finestra sul vasto mondo confraternale della nostra diocesi. Una meditazione, una riflessione, alcune esperienze e un'agenda confraternale. Auspichiamo ampia accoglienza nelle confraternite stesse e la comunicazione di esperienze e appuntamenti, scrivendo a luceevita@diocesimolfetta.it

Confratelli ogni giorno



Beppe de Robertis
Redazione
Frater

È facile pensare al periodo quaresimale come quello che, più di ogni altro, coinvolge i confratelli nei percorsi di vita comunitaria. Sarebbe, tuttavia, riduttivo restringere ai soli riti esterni e folkloristici l'attività dei sodalizi diocesani.

È, infatti, opinione diffusa tra i più che l'operato delle Confraternite si riduca all'organizzazione dei riti processionali che, seppur intrisi di pathos e sacralità autentica, religiosità e devozione popolare, non esauriscono il senso del sentimento religioso che si svilup-

pregniera, il culto e la carità, tengono viva l'attività confraternale in Quaresima così come negli altri momenti significativi dell'anno. In Quaresima si sviluppano non solo momenti di aggregazione tra i *con-frati* ma soprattutto una maggiore collaborazione tra i membri del sodalizio e la comunità parrocchiale nel cui tessuto la Confraternita è inserita. Le catechesi, gli incontri, la celebrazione dell'Eucarestia, il rito della Via Crucis coinvolgono il confratello in un percorso di accrescimento spirituale e di rinnovata riflessione che, dal Mercoledì delle Ceneri fino alla Domenica delle Palme e poi ancora durante la Settimana Santa, prepara all'evento cul-



pa nei sodalizi nell'arco del periodo quaresimale e nell'approssimarsi della Pasqua di Resurrezione.

Le catechesi sulla Passione, le meditazioni bibliche, le conferenze culturali, accompagnano i sodali in un'attenta e approfondita riflessione che, aggiungendosi ai rituali che ogni Confraternita sviluppa nelle Parrocchie di appartenenza, stimola la vita comunitaria più che in ogni altro momento dell'anno liturgico. Se è vero, infatti, che il maggiore dispendio di energie la Confraternita lo dedica alla preparazione e organizzazione dei festeggiamenti dedicati al proprio Patrono, è altrettanto corretto asserire che è proprio nel periodo quaresimale che si sviluppa con estrema partecipazione la vita comunitaria all'interno del sodalizio.

La partecipazione, la collaborazione, la sinergia sono gli elementi portanti che, lungi dal mettere in secondo piano gli obiettivi fondamentali delle Confraternite quali la

minante della Pasqua.

I momenti di condivisione, di convivialità (tra le molteplici differenze), per usare un termine caro al Servo di Dio, don Tonino, caratterizzano la preparazione spirituale del confratello ed elevano il fine della vita comunitaria in ottemperanza allo Statuto delle Confraternite: “vivere la fraternità, la condivisione della fede, e la testimonianza cristiana; attuare un percorso formativo per tutti i confratelli [...] a livello umano, spirituale, associativo, ecclesiale, culturale, favorendo l'incontro tra le diverse generazioni; [...] vivere lo spirito cristiano della penitenza e del sacrificio”.

Se ogni Confraternita riuscirà ad attuare questo percorso coinvolgendo gli associati nelle rispettive attività, solo allora l'impegno potrà dirsi credibile e il sodalizio potrà rappresentare fonte autentica e sempre stimolante di elevazione spirituale e di crescita nell'esercizio della fede.

CHIESA LOCALE 32 sodalizi, di antica istituzione, che aggregano alcune migliaia di confratelli di ogni età

Le Confraternite in Diocesi

Molfetta

1. ARCICONFRATERNITA DI S.STEFANO (1600?) c/o Chiesa omonima
2. ARCICONFRATERNITA DELLA MORTE (1613), c/o Chiesa del Purgatorio
3. CONFRATERNITA DELLA CONCEZIONE (1613) c/o Parrocchia S.Bernardino
4. CONFRATERNITA S.ANTONIO (1637) c/o Chiesa Sant'Andrea-vulgo Sant'Antonio
5. CONFRATERNITA MARIA SS. DI LORETO (1663) c/o Parrocchia S.Teresa
6. CONFRATERNITA MARIA SS. DELLA PURIFICAZIONE (1749), c/o Parrocchia S.Corrado
7. CONFRATERNITA DI MARIA SS. DELLA VISITAZIONE (1768) c/o Chiesa della SS. Trinità
8. CONFRATERNITA DI MARIA SS. DEL BUON CONSIGLIO (1814), c/o Parrocchia S. Gennaro
9. CONFRATERNITA MARIA SS. DEL CARMINE (1814) c/o Chiesa di S. Pietro
10. CONFRATERNITA MARIA SS. ASSUNTA IN CIELO (1815) c/o Parrocchia S.Gennaro
11. ARCICONFRATERNITA SS. SACRAMENTO-OPERA PIA MONTE DI PIETÀ E CONFIDENZE (1877), c/o Cattedrale di Molfetta (Arciconfraternita del S.mo Sacramento) e l'Istituto Gagliardi-Gadaleta (Monte di Pietà)
12. CONFRATERNITA DEL SS. SACRAMENTO (1932) c/o Parrocchia S. Domenico
13. CONFRATERNITA SS. SACRAMENTO (1932) c/o Parrocchia S. Cuore di Gesù

Ruvo di Puglia

1. CONFRATERNITA S. ROCCO (1576) c/o Chiesa di San Rocco
2. ARCICONFRATERNITA MARIA S. DEL CARMELO (1615) c/o Chiesa del Carmine
3. CONFRATERNITA PURGATORIO-MONTE LEONE IN SAN CLETO

(1678) c/o Chiesa del Purgatorio

4. CONFRATERNITA PURIFICAZIONE-ADDOLORATA (1777) c/o Parrocchia S. Domenico

Giovinazzo

1. CONFRATERNITA MARIA SS. DEL CARMINE (1528) c/o Chiesa Maria SS. del Carmine
2. ARCICONFRATERNITA DEL SS. SACRAMENTO (1580) c/o Parrocchia Concattedrale
3. CONFRATERNITA S.MARIA DI COSTANTINOPOLI (1598) c/o Chiesa Maria SS. di Costantinopoli
4. CONFRATERNITA S. MARIA DEGLI ANGELI (1642) c/o Chiesa Santa Maria degli Angeli
5. CONFRATERNITA DELLA SS. TRINITA' (1707) c/o Chiesa dello Spirito Santo
6. CONFRATERNITA MARIA SS. DELLA PURIFICAZIONE (1716-1723) c/o Chiesa di Sant'Andrea Apostolo
7. CONFRATERNITA B. V. DEL ROSARIO DI POMPEI (1896) c/o Chiesa dello Spirito Santo
8. CONFRATERNITA SAN MICHELE ARCANGELO (1888) c/o Parrocchia S.Agostino

Terlizzi

1. CONFRATERNITA MARIA SS. DEL ROSARIO (1639) c/o Chiesa Maria SS. del Rosario
2. CONFRATERNITA S.FRANCESCO (1704) c/o Chiesa S.Francesco
3. CONFRATERNITA S.GIUSEPPE (1713) c/o Chiesa S.Giuseppe
4. CONFRATERNITA PRESENTAZIONE DI MARIA VERGINE S. IGNAZIO (1715-1717) c/o Chiesa S. Ignazio
5. CONFRATERNITA S. MARIA DI SOVERETO (1721) c/o Parr. SS. Crocifisso
6. CONFRATERNITA S.MARIA DELLA STELLA (1822) c/o Parrocchia S. Maria della Stella
7. CONFRATERNITA S.MARIA DELLE GRAZIE (1823) c/o Parrocchia SS. Medici

AGENDA CONFRATERNALE

Visita pastorale

a cura della **Redazione**

Molfetta *Visita alle Confraternite*

10 marzo – ore 17.00 Cattedrale

Ruvo di Puglia *Visita alle Confraternite*

15 marzo – ore 17.00 S. Domenico

Giovinazzo *Visita alle Confraternite*

30 marzo – ore 17.00 S. Domenico

Terlizzi *Visita alle Confraternite*

31 marzo – ore 17.00 S. Maria la Nova

Ruvo di Puglia

Tutti i Confratelli della città condivideranno l'antica pratica dell'Adorazione della Croce:

7-13-20-27 marzo e 3 aprile chiesa del Carmine

8-22 al SS. Redentore (per S. Rocco)

12-19-26 marzo e 2 aprile chiesa del Purgatorio

15-29 marzo chiesa di San Domenico

5 aprile ore 19 via Crucis chiesa del Purgatorio

Molfetta

L'Arciconfraternita della Morte dal sacco nero nei giovedì di quaresima promuove incontri culturali, nella chiesa del Purgatorio:

7 marzo, ore 19.30 - Il cristiano nel tempo forte della quaresima; relatore don Vincenzo Di Palo

15-16 marzo, ore 20 - Vengo da Migdà. il mio nome è Maria, azione scenica presso il Museo diocesano con Michele Mirabella, Elisa Barrucchieri, Antonietta Cozzoli;

21 marzo, ore 20 - Prima che il gallo canti. Dialogo tra Pietro e Giuda, a seguire Musiche di tradizione e Marce di e con Pantaleo Annesse e Francesco Tammacco;

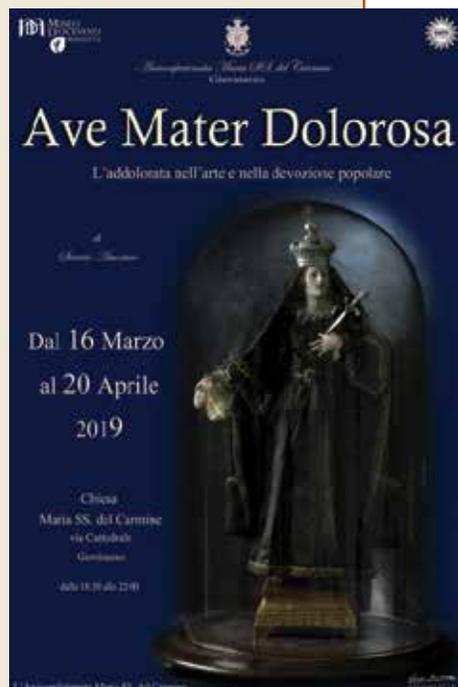
28 marzo, ore 19.30 - videoproiezione la Quaresima a Molfetta negli anni '60;

4 aprile, ore 19.30 - videoproiezione sulle Processioni del Venerdì e del Sabato Santo a cura dell'ass. Scorcì di storia... e ass. F/64 di Molfetta.

Giovinazzo

Dal 16 marzo al 20 aprile, presso la chiesa del Carmine in Giovinazzo, sarà allestita la mostra "Ave Mater Dolorosa", ottava edizione, ideata e realizzata da Saverio Amorisco e promossa dall'Arciconfraternita Maria SS. del Carmine.

Filo conduttore è la Passione di Nostro Signore e ogni anno ha come esplicitazione fattiva diversi risvolti, a volte biblici, a volte storici e altre volte devozionali. Quest'anno si tratta di una esposizione di campane di vetro che sottolineeranno le molteplici iconografie della Vergine addolorata. Inoltre cuore della mostra sarà una scenografia statuarica.



RUVO DI PUGLIA Un progetto per riqualificare l'oratorio della parrocchia S. Giacomo

Otthiagono



Salvatore Sparapano
Redazione
Luce e Vita

Il 10 Marzo 2019 i giovani della parrocchia San Giacomo Apostolo di Ruvo di Puglia presentano alla comunità il progetto "OTTHIAGONO – Oratorio parrocchiale San Giacomo Apostolo". Il nome scelto per il progetto nasce dalla fusione non casuale dei nomi *ottagono* e

Thiago. Infatti, l'ottagono richiama la forma della pianta del locale nel quale si è pensato di creare l'oratorio, mentre il nome spagnolo Thiago significa "Giacomo" ed è stato scelto per richiamare la figura dell'Apostolo titolare della parrocchia.

Finalità di questa iniziativa, condivisa col parroco don Gianni Rafanelli, è la riqualificazione di uno spazio parrocchiale che possa rappresentare un centro di incontro e di svago, ma soprattutto un punto di riflessione e di crescita per giovanissimi e i giovani della parrocchia. Come la mongolfiera, presente nel logo, sale per avvicinarsi al cielo, così l'auspicio di questo progetto è quello di avvicinare ulteriormente gli animi dei giovani e dei giovanissimi a Cristo, proseguendo il percorso di vita cristiana anche nelle relazioni quotidiane.

Il progetto nasce da una presa di coscienza nata in seguito alla partecipazione dei giovani della parrocchia alle esperienze vissute a livello diocesano, nazionale e anche mondiale che hanno portato a comprendere realmente che "come il corpo senza lo spirito è morto, così anche la fede senza le opere è morta" (Gc 2,26).

Infatti, questa proposta scaturisce dal loro desiderio comune di rendere ulteriormente operosa la fede, offrendo un servizio a Cristo, alla Chiesa e alla comunità parrocchiale e vivendo maggiormente la parrocchia, non limitandosi ad essere semplici fruitori dei locali ma rivalorizzandone il potenziale insito nella sua struttura. Per la realizzazione del progetto sono state programmate già alcune iniziative parrocchiali il cui ricavato verrà destinato a questa causa e si baserà esclusivamente sull'impegno e la volontà dei giovani e di quanti vogliono mettersi a disposizione.

È evidentemente un progetto ambizioso per il quale i ragazzi hanno deciso di impiegare il loro tempo e di scommettere, consapevoli di contare sulla bontà e il sostegno della provvidenza divina e della comunità parrocchiale. In un panorama sociale nel quale ai giovani viene rimproverata la superficialità, lo scarso impegno, la mancanza di valori e sogni che non si dica lo stesso anche dei Sangiacomini!

Oratori: firmato il protocollo di intesa tra Regione Puglia e Conferenza Episcopale Pugliese

Venerdì 1 marzo a Lecce, presso la sede della Regione Puglia, la Conferenza Episcopale Pugliese e la Regione Puglia hanno sottoscritto il protocollo d'intesa per gli "Interventi innovativi e sperimentali per la valorizzazione della funzione socioeducativa e di animazione sociale degli oratori afferenti alle parrocchie e agli istituti religiosi della Chiesa Cattolica". In attuazione della legge dello Stato n. 206 del 2003 e della legge regionale n. 17/2016, con l'art. 39 della legge regionale n. 44/2018 la Regione Puglia ha deciso di finanziare le attività degli oratori pugliesi; difatti – si legge nella norma del 2016 all'art. 2 – queste attività "si inseriscono nel sistema integrato dei servizi per le persone e per le comunità quali strumenti di aggregazione socioeducativa delle comunità locali, e sono rivolte alla promozione, all'accompagnamento e al sostegno della crescita armonica dei minori, degli adolescenti, dei giovani, delle persone con disabilità, e delle famiglie che vi accedono spontaneamente".

A firmare il documento sono stati Mons. Leonardo D'Ascenzo, Vescovo delegato per la Pastorale Giovanile della Conferenza Episcopale Pugliese, e per la Regione Puglia, il Presidente Michele Emiliano e l'Assessore regionale al Welfare Salvatore Ruggeri.

"Questo è un protocollo di intesa "laico" – ha sottolineato il Presidente Emiliano – in quanto non ha lo scopo di sostenere l'attività religiosa della parrocchia; si riconosce il ruolo sociale ed il sostegno delle parrocchie e degli oratori alla coesione della comunità. So che negli oratori pugliesi l'integrazione e l'accoglienza sono già realtà – ha proseguito il governatore della Puglia – e oggi riconosciamo ufficialmente il grande sostegno offerto dalle parrocchie e dagli oratori ai sindaci, agli assistenti sociali e alla scuola per realizzare una maggiore unità di azione nel sociale». Si tratta indubbiamente di una realtà significativa, non solo per il numero (in Puglia sono attivi oltre 1100 oratori), ma soprattutto per il servizio che gli oratori svolgono sul territorio a favore dei ragazzi, dei giovani e delle loro famiglie.

Soddisfazione è stata espressa per la sintonia che le due istituzioni con la firma del protocollo hanno voluto ratificare a servizio delle giovani generazioni in quelle stagioni della vita così decisive come sono quelle dell'adolescenza e della giovinezza.

Per il Presidente della Conferenza Episcopale Pugliese, Mons. Donato Negro, «la firma

di questo Protocollo di intesa con la Regione Puglia è segno sia di un'importante sinergia da coltivare con le istituzioni civili che scelgono di supportare le iniziative dei nostri oratori nella preziosa e delicata opera sociale di accoglienza e formazione dei giovani, sia di una responsabilità per i nostri oratori a mettere in campo adulti significativi che sappiano affrontare quei problemi che feriscono il mondo giovanile».

Grazie al Protocollo di Intesa gli oratori possono presentare progetti "per la promozione del ruolo genitoriale per l'accompagnamento e il supporto della crescita armonica dei minori e dei giovani, al fine di prevenire e contrastare la discriminazione, la devianza



minorile e fenomeni di bullismo e cyberbullismo, nonché per promuovere le relazioni di aiuto nella comunità locale, per favorire l'interculturalità e l'interreligiosità, e per promuovere attività ludico-ricreative-espressive tese a favorire l'aggregazione giovanile". A disposizione degli oratori pugliesi la Regione Puglia mette trecentomila euro per un anno, durata dell'intesa raggiunta.

Con la firma di questo Protocollo di intesa – ha dichiarato Mons. Leonardo D'Ascenzo, Vescovo delegato per la Pastorale giovanile – «la nostra proposta educativa formativa non cambia. Oggi piuttosto abbiamo avviato una collaborazione, abbiamo scelto di condividere un'attenzione, abbiamo affermato che la realtà giovani è una realtà che merita di essere seguita ed accompagnata». L'evento odierno, infatti, si colloca nella linea di una necessaria alleanza tra le diverse agenzie educative presenti sul territorio pugliese.

Il coordinamento delle iniziative degli oratori è stato affidato al Servizio regionale per la Pastorale giovanile guidato da don Davide Abascià e da Vito Panniello; nei mesi precedenti alla firma del protocollo sono stati coinvolti nella riflessione gli uffici per la pastorale giovanile delle diocesi pugliesi. Ora tocca agli educatori degli oratori redigere e presentare i progetti così da avviare in tempi brevi l'attuazione.



Oratorio Parrocchiale
San Giacomo Apostolo

GIOVINAZZO Il 5° appuntamento della scuola di democrazia svoltosi il 16 febbraio scorso

Democrazia &... pensiero sociale cristiano



Roberta
Carlucci
Redattrice

Lo scorso 16 febbraio si è tenuto il quinto appuntamento della scuola di democrazia organizzata dalla Diocesi insieme all'associazione *Cercasi un fine*.

Dopo l'apertura con il ricordo del dott. Enzo Castrignano, è intervenuto come da programma Mons. Luigi Renna, vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano, per parlare di *Democrazia &... pensiero sociale cristiano*.

L'*excursus* sul pensiero sociale cristiano di Mons. Renna è stato molto ricco e articolato. Ha preso le mosse da un concetto che bene spiega il significato dell'impegno sociale del cattolico "La politica, dimensione istituzionale della carità".

Partendo da alcuni modelli del passato (l'agostinismo politico, la prospettiva tomista, l'appello ai liberi e forti del 1919 e l'esperienza della DC), ha spiegato come essi abbiano preso corpo dopo un cammino storico, fondato anche su modelli biblici. Ad esempio, il brano di Marco (12,13-17) che riporta la famosa affermazione di Gesù «Quello che è di Cesare rendetelo a Cesare, e quello che è di Dio, a Dio» ha insegnato al cristiano che in ogni cosa che si fa «la prospettiva è dare a Dio tutto ciò che rimanda all'immagine di Dio. E la libertà di coscienza esiste proprio nel nome di questo nostro essere a immagine di Dio».

In San Paolo, invece, si ritrova il concetto del lealismo politico (come in Rm 13), ossia «obbedisco all'autorità che mi dà ordine, assicurandomi un bene che viene da Dio». L'uomo, dunque, non vive per lo Stato, ma ad esso è comunque leale. Altro modello biblico è quello della Chiesa dell'Apocalisse, che rimanda all'idea di uno «scontro finale» tra le parti per ripristinare l'ordine.

Il cammino cristiano, dai modelli biblici ai modelli politici del passato, è convogliato nella *Dottrina Sociale della Chiesa* (DSC), che non è terza via tra capitalismo e collettivismo, né un'ideologia politica, ma è una parte della teologia morale che guida e ispira il cristiano nelle sue opzioni politiche e sociali.

La visione politica e sociale del cristiano è il perseguimento del bene comune. Tale bene si può raggiungere attraverso

un dialogo imprescindibile, quello tra persona e società. Un altro dialogo importante è quello della Chiesa con lo Stato e con la società, ma è necessario che queste parti abbiano un'autonomia relazionale e che si mantenga la distinzione tra azioni dei cittadini cristiani e azione della Chiesa in quanto comunità.

La DSC si rivolge ai laici, «come cittadini che devono cooperare con gli altri cittadini secondo la specifica competenza e sotto la propria responsabilità» e che «dappertutto e in ogni cosa devono cercare la giustizia del regno di Dio» (*Apostolicam Actuositatem* 7).

Sottolinea, inoltre, il Compendio della DSC al n.565, «il perseguimento del bene comune in uno spirito di servizio, lo sviluppo della giustizia con un'attenzione particolare verso le situazioni di povertà e sofferenza, il rispetto dell'autonomia delle realtà terrene, il principio di sussidiarietà, la promozione del dialogo e della pace nell'orizzonte della solidarietà» sono gli orientamenti a cui i cristiani laici devono ispirare l'azione politica.

Questa azione, però, deve essere affidata al discernimento. Ciascuno farà le proprie valutazioni in base alla conoscenza delle situazioni per individuare scelte orientate a fare evolvere in senso positivo la situazione presente. In base al loro discernimento, non necessariamente tutti i cristiani troveranno un'unica collocazione partitica nella politica.

Ma comunque, bisogna mantenere spirito critico quando ci si impegna nella politica e anche quando si vota, anche in quei casi in cui si può solo cercare di «contenere il danno».

L'intervento di Mons. Renna è risultato quanto mai attuale e necessario, anche a seguito del recente invito, da parte del presidente della CEI Mons. Gualtiero Bassetti, a rilanciare l'impegno dei cattolici italiani in politica, per «ricucire in modo più giusto e democratico il tessuto sociale del Paese».



In questo spirito, il vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano ha infatti concluso l'intervento sottolineando l'importanza di andare a rileggersi l'appello ai *liberi e forti* di don Sturzo e lasciando spazio poi alla discussione di tutti questi spunti durante i consueti momenti laboratoriali.

6° appuntamento 9 marzo 2019

Democrazia &... economia



Onofrio
Losito
Direttore
Pastorale
sociale

«In un mondo globalizzato dove l'economia è sempre più attività finanziaria, il pensiero sociale della Chiesa in termini di Economia risulta profondamente innovativo. La Chiesa Cattolica infatti considera l'Economia come un valore aggiunto a servizio della umanità. Se il bene comune è inteso come la «dimensione sociale e comunitaria del bene morale», e per questo è

«indivisibile perché soltanto insieme è possibile raggiungerlo», l'Economia è per sua natura finalizzata al bene – essere dell'uomo, perché «principio, soggetto e fine dell'attività economica è la persona umana» (cfr *Gaudium et spes*). In quest'ottica l'Economia può essere associata a quell'economia «civile» che ha la sua origine nell'umanesimo civile e che considerava come scopo ultimo dell'economia non la ricchezza, ma la felicità pubblica. In questa prospettiva, la crescita di un Paese è importante solo ed in quanto migliora il benessere delle persone. Concetti ampiamente espressi nelle ultime encicliche sociali dei papi. Benedetto XVI e Francesco e che saranno oggetto di lettura e confronto nel prossimo incontro della scuola diocesana sociopolitica.

A condurci nel complesso mondo dell'economia, nel sesto appuntamento della scuola diocesana socio-politica intitolato: «**Democrazia &... Economia**», ci sarà il Prof. Arturo Casieri, docente di economia all'Università degli studi di Bari. L'incontro si terrà sabato 9 Marzo alle ore 15:45 come di consueto presso la sala San Francesco della parrocchia Immacolata di Giovinazzo.

Onofrio Losito

Guarda l'intervista
al vescovo
Luigi Renna



Guarda la playlist
delle interviste
finora realizzate:



I DOMENICA DI QUARESIMA

1ª Settimana del Salterio

Prima Lettura: Dt 26,4-10*Professione di fede del popolo eletto***Seconda Lettura: Rm 10,8-13***Professione di fede di chi crede in Cristo***Vangelo: Lc 4,1-13***Gesù fu guidato dallo Spirito nel deserto e tentato dal diavolo*

Nicola Felice Abbattista
Parroco

Il dilagare segreto del male ha la sua matrice nel delirio di onnipotenza tipico dell'universo infantile, anche perché chi preferisce restare puerile è destinato ad assumere toni dispotici nella vita. Il Mentitore allucinando l'umano

di pseudo poteri, gioca questa carta con Gesù. Il Figlio dell'Altissimo accogliendo con amore e assumendo senza riserve la nostra umanità, espone se stesso con i suoi legami più intimi, alla prova della libertà e decidendo cosa fare della sua vita, guarda in faccia l'enigma e il mistero della paternità, come ogni uomo della terra.

Accade che il Mentitore intersecandosi nelle maglie di questo enigma adotta una strategia collaudata di insinuazioni, allusioni, mezze parole, ammiccamenti, lusinghe. La sua strategia ha l'obiettivo di dividere la relazione unica e vitale gettando discredito verso la paternità autorevole di Dio. Sofisticata è la realizzazione del suo atto disgregativo intriso di professionalità e di felpata perfidia: fare della parentela con il potere divino uno strumento influente capace di piegare ogni resistenza della libertà umana.

«Sei proprio sicuro di essere Figlio di Dio? Usa le tue capacità e confida in te stesso! Sii uomo e ascoltami per poter aver il mondo ai tuoi piedi!». Il Mentitore girando attorno ad una calunnia mai espressa esplicitamente non fa che riscrivere il medesimo copione dell'inganno delle origini, dove le ingenuità e fragili creature corrono dietro il fumo della caricatura che si fa del divino.

Se la libertà nasce dall'emancipazione del legame e dalla volontà di potenza, la tentazione viene vinta solo tenendo saldo il credito concesso al legame. Il Figlio non dubitando del Padre, non usa parole proprie per giustificare la sua scelta, ma riprende le parole del Padre di cui ogni figlio è custode della memoria che lo lega.

«Chi serve Dio induce sensibilmente gli altri a servire Dio» (A. Grittani). Saremo credibili nella misura in cui abbandonando le scorciatoie propposteci dalla società delle tentazioni riusciremo ad essere autenticamente schiavi dell'Amore.

PARR. SAN GIUSEPPE GIOVINAZZO**Novena di S. Giuseppe**

In occasione della festa di san Giuseppe la Parrocchia omonima di Giovinazzo propone alcune iniziative formative e culturali, secondo il seguente programma:

Domenica 10 marzo: ore 19.30: Spettacolo teatrale "Nel nome del padre" sulla figura di San Giuseppe curata dal Teatro dei Cipis

Martedì 12 marzo: ore 19.30: Incontro formativo per i genitori del catechismo e ACR sull'educazione al Mondo digitale "Risposte digitali a bisogni reali"

Domenica 17 marzo - Giornata del papà: Celebrazione ore 10.00: presso il Pala De Ceglie (Palazzetto vecchio) e a seguire un tempo di gioco e attività da vivere come famiglia

Martedì 19 marzo: ore 18.30: Celebrazione Eucaristica presieduta dal Vescovo Sua Ecc. Rev. ma **Mons. Domenico Cornacchia**

CONSULTORIO DIOCESANO**Percorso per Genitori in attesa**

Incontri alle ore 20 presso la sede in Piazza Garibaldi 80/A Molfetta. Per prenotarsi telefonare 080/3975372 tutti i giorni ore 17-20.

Giovedì 14 marzo

Il dono di una nuova vita

Mina e Francesco Allegretta

Lunedì 18 Marzo:

Gravidanza, un cammino di coppia

Roberta Mancini -ostetrica

Venerdì 21 Marzo 2019

Travaglio, parto e post partum:**l'ostetrica risponde**

Roberta Mancini -ostetrica

Lunedì 25 Marzo 2019

Coccole sonore in pancia

Lucia Tatulli-musicoterapista

Venerdì 29 Marzo 2019

I primi giorni: imparare a prendersi cura

Silvia Rana -pediatra e

Lucia Velardi -infermiera pediatrica

Lunedì 1 Aprile 2019

Noi in attesa : timori e speranze

Miriam Marinelli - psicoterapeuta

Giovedì 4 Aprile 2019

Alimentazione e gravidanza

Cosimo Gadaleta - nutrizionista

Lunedì 8 Aprile 2019

Da coppia ... a genitori

Tania Solimini - psicoterapeuta familiare

Lunedì 15 Aprile 2019

Accogliere la vita che nasce

don Ignazio Pansini.

Errata corrige poesia

Sul numero 9 di domenica 3 marzo abbiamo erroneamente sovrapposto il testo di due poesie all'interno della rubrica *Riflessi*. Ci scusiamo con gli autori e con i lettori e ripubblichiamo di seguito la poesia di Nicola De Matteo intitolata *Il Nulla che mi avvolge* tratto da *Il Morso della murena*.

... di questi momenti

proprio non so che farmene
in fondo

la grandezza del creato
accarezza le sue ragioni
nella bellezza della natura
ed è lì che trovo momenti
di pace interiore

... sì proprio lì

seduto sugli scogli
di fronte al nostro mare
a godere del suo profumo
dei suoi colori sempre diversi
dei suoi suoni
del rincorrersi delle onde
che sprofondano
per poi innalzarsi
fino a Dio

NECROLOGIO**A Michele Palmiotto nell'anniversario di morte (6 marzo 1981-2019)**

«Sebbene sfinita dalla sofferenza per i miei 98 anni, il mio cuore palpita sempre di amore per te Michele, mio sposo, persona amabile e colta, e palpita anche per la bellezza della vita che Dio mi dona».

Maria Luigia (Gina) Alessandrini

IN DIOCESI...**Tempo di Quaresima 2019**

Sul prossimo numero, oltre che sul sito diocesano, daremo informazione degli appuntamenti che soprattutto caratterizzeranno nelle quattro città l'iniziativa "24 ore per il Signore" (29-30 marzo), mentre nel prospetto a fondo pagina il calendario delle Quarantore nella città di Molfetta:

CALENDARIO delle SOLENNI QUARANTORE

7 - 10 marzo	S. Domenico	26 - 28 marzo	S. Famiglia
11 - 13 marzo	S. Bernardino	27 - 29 marzo	S. Pio X
11 - 14 marzo	Madonna della Rosa	28 - 30 marzo	Madonna della Pace presso Opera don Grittani
12 - 14 marzo	Immacolata	1 aprile	Duomo
14 - 16 marzo	Cuore Imm.to di Maria	1 - 3 aprile	Madonna dei Martiri
14 - 16 marzo	San Giuseppe	1 - 3 aprile	Sant'Achille
18 - 24 marzo	Sacro Cuore di Gesù	1 - 3 aprile	Cattedrale
25 - 27 marzo	S. Gennaro	11 aprile	Seminario Vescovile
25 - 31 marzo	S. Teresa		

Editoriale

I riti pasquali della Settimana Santa in un progetto tra Puglia e Spagna

Una ritualità pregna di contenuti



Francesco Di Palo
Storico dell'arte

I simboli, i gesti, le voci. Gli sguardi. Anche le mani sembrano le stesse da secoli. Mani compassionevoli che odorano di zagara. Si muovono lente, quasi pregando, riproponendo più o meno consapevolmente, in un gesticolare apparentemente senza tempo e senza storia, codici rituali sedimentati nel sentimento religioso e tramandati da generazioni. Indugiano ad accarezzare più che stirare e piegare il candido fazzoletto del pianto, le camiciole orlate di trine ormai rarissime, le gramaglie e il manto ricamati da esuberanti racemi in oro e argento. Non c'è fretta, solo tanto silenzio. Tutto sembra rallentato dalla gravità del momento, il

tempo come sospeso: ogni piega è una lunga commossa preghiera a Colei che, di lì a poco, indosserà i panni del lutto, vestirà l'uniforme del dolore più lancinante, quel dolore che avrà il tragico epilogo, come ogni anno, la sera del Venerdì Santo.

Si preparano le vesti delle Addolorate di Vico del Gargano, ma anche di Bitonto, Ruvo di Puglia, Molfetta, Bisceglie, Canosa, San Severo, Maglie, Taranto e di tante altri centri della Puglia "santa".

Se potessero parlare quelle vesti ci racconterebbero le storie vere della devozione delle nostre madri e dei nostri padri: quanti pianti, ricordi, peccati confessati e richieste di grazie, confidenze; e quante mani a sfiorarle, labbra a baciarle, invocazioni e anche imprecazioni.

Ha un esordio intimo e nascosto,

domestico e privato, la Settimana Santa. Solo in pochi sanno dove sono gelosamente nascoste le vesti delle Madonne. Ancora meno sappiamo delle pie donne che per mai interrotta tradizione, si tramandano il privilegio di custodire nelle proprie case, modeste o patrizie, al riparo da occhi indiscreti, biancheria e vesti di seta e percallo, e con esse i gesti e i segni di una fede antica, assai più antica dell'età anagrafica delle mani.

L'azione rituale si trasferisce dall'intimità domestica alla chiesa dove, pronunciato l'*extra omnes* – il "fuori tutti" – i presenti saranno allontanati e accompagnati, con garbo e fermezza, fuori dal luogo sacro. Solo allora, dopo aver serrato ogni accesso, potrà avere inizio, nella penombra rischiarata dalle candele,

Continua a pag. 2



PAGINONE • 3

Via Crucis:
La nostra fede
Sussidio liturgico

N. Brattoli



VERSO PASQUA • 7

Parole della vita spirituale
e di quella social:
amicizia

V. Marinelli - E. Zaccagnino

IN EVIDENZA

**Sul prossimo numero
paginone dedicato
alla Giornata dei
Missionari Martiri**

IL PROGETTO
Dal qr-code le
interviste che
presentano
l'iniziativa
Puglia-Spagna



LUCE E VITA

Settimanale di informazione
nella Chiesa di

Molfetta Ruvo Giovino Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia
Vescovo

Mons. Domenico Carnacchia
Direttore responsabile
Luigi Sparapano

Segreteria di redazione

Onofrio Grieco, Maria Grazia
la Forgia, Paola de Pinto (FeArt)

Amministrazione

Michele Labombarada

Redazione Francesca Balsano,
Alessandro Capurso, Roberta
Carlucci, Rosanna Carlucci,
Giovanni Capurso, Gaetano
de Bari, Susanna M. de Candia,
Barbara de Robertis, Domenico
de Steno, Armando Fichera,
Elisabetta Gadaleta, Franca
Maria Lorusso, Luca Mele,
Gianni A. Palumbo, Salvatore
Sparapano

Fotografia Giuseppe Clemente

**Progetto grafico, ricerca
iconografica e impaginazione**
a cura della Redazione

Stampa La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet diocesimolfetta.it

Canale youtube

youtube.com/comscomolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani
n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2018)

€ 28,00 per il sett. cartaceo

€ 20,00 per il sett. digitale

€ 45,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705 - Iban:

IT151076010400000014794705

Luce e Vita tratta i dati come
previsto dal RE 679/2016 l'infor-
mativa completa è disponibile
all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a cui

ci si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi

sono raccolti in una banca dati

presso gli uffici di Piazza Giove-

ne 4 Molfetta. La sottoscrizione

dell'abbonamento dà diritto

a ricevere tutte le informazioni

dell'Editore Luce e Vita. L'ab-

bonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente

a Luce e Vita Piazza Giovene

4 Molfetta (Tel 080 3355088)

oppure scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al titolare

del trattamento l'accesso ai

dati personali, la rettifica o la

cancellazione degli stessi o la

limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro

trattamento, nei casi previsti,

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale,

in Piazza Giovene 4, a Molfetta,

è aperta

lunedì: 16,30-20,30

venerdì: 15,30-19,30

giovedì: 9,30-12,30



dalla prima pagina



ph Francesco Racantiello - www.settimanasantainpuglia.it

l'altro momento forte e sentito, atteso, ma ancora privato e per pochissimi: la *vestizione* della Madonna. E di nuovo le mani privilegiate torneranno a essere protagoniste della storia non scritta ma vera e toccante; di nuovo sfioreranno con intense delicate carezze, il viso della Vergine rigato dal pianto incontenibile; si faranno testimoni sensibili della Madre che dagli altari sembra essere discesa per consolare più che farsi consolare.

Poi cambia tutto e il dolore da intimo e segreto si fa pubblico, si rende manifesto insieme alla spettacolarizzazione vistosa e cupa della morte organata secondo registri tesi ad ingenerare pentimento e timore: a mezzanotte in punto, tra il Giovedì e Venerdì Santo, nella contrizione autentica dei confratelli e delle devote tarantine, il suono struggente della marcia funebre *A Gravame* annuncia l'uscita, all'apice delle due scenografiche scalinate della chiesa di San Domenico, dell'Adolorata, rischiarata dalla fioca luce delle lanterne, il volto pallido e lo sguardo nel vuoto, le braccia in avanti ad ostentare l'una il fazzoletto del pianto, l'altro il cuore vermiglio trafitto dalla spada.

A Taranto come altrove la scena, perché di teatro si tratta, si sposta nei luoghi del quotidiano, nelle piazze e negli slarghi delle città grandi e piccole, sotto gli sguardi di pietra delle maschere, ruffiane e talvolta irriverenti o addirittura inquietanti, poste a

presidio delle dimore patrizie; tra i decori trasbordanti del vitalissimo barocco che ammantava, con le sue iperboli, Lecce e il Salento. Le processioni si snodano all'ombra delle austere e severe chiese del romanico pugliese; guadagnano con passo lento e ritmato le stradine indaffarate di vita di Bari vecchia, strette tra la Basilica di San Nicola e il possente maniero svevo; lambiscono la superba Cattedrale tranese, come messa lì a ricucire, in unica emozione, cielo, mare, terra. Attraversano i tortuosi e lindissimi vicoli di Ostuni, Cisternino, Locorotondo, Mottola, che l'incipiente primavera orna e profuma di pesco, fresie, ciclamini, violaciocche; o i saliscendi di Vico del Gargano e Roseto Valfortore, fagocitati dai boschi e sentieri che si diramano sino a perdersi in una natura per davvero splendida e incontaminata. Così come sospesa si rivela Vieste, per metà a picco sul mare per l'altra immersa nei silenzi della Foresta Umbra. Cortei salmodianti che non si risparmiavano le ardue salite e le altrettanto repentine discese di Sant'Agata di Puglia, da secoli in perenne equilibrio, come aggrappata al costone di montagna. Perché sono anche i mutevoli paesaggi umani, oltre che urbani e di natura a rendere spettacolari, suggestive, uniche le processioni della Settimana Santa dello scampolo di terra che si distende tra Adriatico e Ionio: "le Puglie". [...]

Francesco Di Palo

Con questo testo di Francesco Di Palo si apre la presentazione dei Riti della Settimana Santa in Puglia sul catalogo della mostra "Plenilunio di Primavera. Gli eventi pasquali della Settimana Santa tra Puglia e Spagna", promosso dalla cooperativa FeArt – ente gestore del Museo diocesano di Molfetta – e dall'associazione Puglia Autentica in collaborazione con la Regione Puglia e Puglia-promozione e il sostegno di alcuni prestigiosi partner istituzionali (tra cui l'antica Università di Valladolid).

Un progetto il cui primario obiettivo è raccontare una ritualità preta che accomuna il territorio regionale e che trova, per continuità di cultura e fede, risposdenze in Spagna.

A Valladolid, il primo momento di confronto attraverso una mostra fotografica, allestita presso il Palazzo Reale dal 15 al 24 marzo, ed un concerto con Le Voci delle Confartenite di Vico del Gargano e l'ensemble della Banda della città di Bitonto "Davide delle Cese". A seguire, le tappe in regione della mostra fotografica, nei comuni di Bitonto, Molfetta (presso il Museo diocesano) e Vico del Gargano. Sino a Lecce, dove dopo la Pasqua avrà luogo anche un importante convegno a più voci sulla devozione popolare tra Puglia e Spagna – appunto – con momenti di approfondimento dei contenuti del progetto e dei riti che in questo tempo di quaresima avranno luogo in ogni città della nostra regione.

Onofrio Grieco

SUSSIDIO Testi di don Nicolantonio Brattoli, acquerelli di Maria Teresa Chiapparino

Via Crucis: La nostra fede

PRIMA STAZIONE: L'ultima cena

D. Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.

C. Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.

Dal Vangelo secondo Giovanni

Prima della festa di Pasqua

Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo

mondo al Padre, dopo aver amato i

suoi che erano nel mondo, li amò sino alla

fine. Mentre cenavano, quando già il diavolo aveva

messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone,

di tradirlo, Gesù sapendo che il Padre gli aveva dato

tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio

ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti e, preso

un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita. Poi

versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i

piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio

di cui si era cinto. Quando dunque ebbe lavato loro

i piedi e riprese le vesti, sedette di nuovo e disse loro:

«Sapete ciò che vi ho fatto? Voi mi chiamate Maestro

e Signore e dite bene, perché lo sono. Se dunque io,

il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche

voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato

infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate

anche voi. (Gv, 13,1-5.12-15)

In questo gesto Gesù attesta il suo essersi inserito concretamente nelle vene della nostra storia. Lui che "pur essendo di natura divina, non ha considerato un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio e spogliandosi assume la condizione di servo divenendo simile agli uomini; umiliandosi e facendosi obbediente fino alla morte di croce" condivide in pieno la nostra natura umana, fuorché nel peccato. Il Signore, non guarda più l'uomo dall'alto in basso, ma dal basso verso l'alto.

Il Maestro inginocchiato ai piedi degli Apostoli ci dà l'esempio, ci insegna la fede concreta e il diventare Chiesa che ha come cuore palpitante l'Eucarestia.

Attraverso il Sacramento Eucaristico Gesù coinvolge i fedeli nella sua stessa «ora»; in tal modo Egli ci mostra il legame che ha voluto tra sé e noi, tra la sua persona e la Chiesa. La fede, infatti, cresce quando è vissuta come esperienza di un amore ricevuto e quando viene comunicata come esperienza di grazia e di gioia. Essa rende fecondi, perché allarga il cuore nella speranza e consente di offrire una testimonianza capace di generare: apre, infatti, il cuore e la mente di quanti ascoltano ad accogliere l'invito del Signore di aderire alla sua Parola per diventare suoi discepoli.

Preghiamo: Il Tuo esempio e la tua umiltà ci aiutino Signore ad essere accoglienti nei confronti dei nostri fratelli e delle nostre sorelle che quotidianamente incontriamo nel cammino

della nostra esistenza umana, consapevoli che quello che facciamo al più piccolo dei nostri fratelli lo abbiamo fatto a Te.

Tutti: Pater Noster.

Stabat Mater dolorosa iuxta crucem lacrimosa, dum pendeat Filius.

SECONDA STAZIONE: Il Tradimento

D. Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.

C. Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.

Dal Vangelo secondo Luca

Uscito se ne andò, come al solito,

al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono.

Giunto sul luogo, disse loro: «Pre-

gate, per non entrare in tentazione». Poi si allon-

tanò da loro quasi un tiro di sasso e, inginocchia-

tosì, pregava: «Padre, se vuoi, allontana da me

questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la

tua volontà». Gli apparve allora un angelo dal

cielo a confortarlo. In preda all'angoscia, pregava

più intensamente; e il suo sudore diventò come

gocce di sangue che cadevano a terra. Poi, rialza-

tosì dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò

che dormivano per la tristezza. E disse loro: «Per-

ché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare

in tentazione». Mentre egli ancora parlava, ecco

una turba di gente; li precedeva colui che si chia-

mava Giuda, uno dei Dodici, e si accostò a Gesù

per baciarlo. Gesù gli disse: «Giuda, con un bacio

tradisci il Figlio dell'uomo?». (Lc 22,39-48)

La scelta di Giuda è la scelta dell'uomo che diviene cieco al disegno di Dio "e non pensa secondo Dio, ma secondo gli uomini". Giuda non aveva alcuna intenzione di fare del male, ma la ricerca dei suoi interessi personali lo ha portato a trascurare i rapporti che una volta riteneva importanti. Dimenticando l'amore e la gioia dello stare insieme, ha lasciato spegnere in sé la luce della fede. Adesso, non è più come prima, tutto è cambiato, i sentimenti, le azioni, le scelte. Il suo stesso rapporto con il Maestro non è più quello di una volta; per non parlare di come da ora in poi lo vedranno gli Apostoli e le future generazioni. E se il suo tradimento con fatica lo facciamo rientrare in un progetto di salvezza (infatti il suo nome è rimasto sinonimo di tradimento e il suo bacio sigilla il tradimento), molti tradimenti non riusciamo a collocarli da nessuna parte. Il tradimento ci fa soffrire specialmente quando va a ledere ciò di cui tanti uomini e donne vivono, la Fede, la Famiglia, l'Amicizia. Gesù ci insegna ad amare chi ci tradisce, ci dona la forza e la fede per sopportare il tradimento che spesso ci squarcia il cuore.

Quella fede che scaturisce dal suo amore con il

I brani citati nelle meditazioni sono tratti dalla Lettera Apostolica Porta Fidei di Benedetto XVI

Padre e lo Spirito. E se molte volte non riusciamo a capire, Gesù ha pazienza con noi che, a quel bacio così falso non ci siamo ancora abituati nonostante siano trascorsi più di duemila anni.

Preghiamo: Signore Gesù siamo certi della Tua presenza in ogni attimo della nostra vita. Non abbandonarci alla tentazione ma in ogni momento liberaci dal male.

Tu nostro Signore e nostro Re.

Tutti: Pater Noster.

Cuius animam gementem, contristatam et dolentem pertransivit gladius.

TERZA STAZIONE: Il Processo

D. Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.

C. Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.

Dal Vangelo secondo Marco

Allora condussero Gesù dal sommo sacerdote, e là si riunirono tutti i capi dei sacerdoti,

gli anziani e gli scribi. Allora il sommo sacerdote, levatosi in mezzo all'assemblea,

interrogò Gesù dicendo: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?». Ma egli taceva e non rispondeva nulla. Di nuovo il sommo sacerdote lo interrogò dicendogli: «Sei tu il Cristo, il Figlio di Dio benedetto?». Gesù rispose: «Io lo sono! E vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra della Potenza e venire con le nubi del cielo». Allora il sommo sacerdote, stracciandosi le vesti, disse: «Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Avete udito la bestemmia; che ve ne pare?». Tutti sentenziarono che era reo di morte. Allora alcuni cominciarono a sputargli addosso, a coprirgli il volto, a schiaffeggiarlo e a dirgli: «Indovina». I servi intanto lo percuotevano. Dopo aver tenuto consiglio, misero in catene Gesù, lo condussero e lo consegnarono a Pilato. (Mc 14,53.60.14,1b)

Gesù, quando un giorno verrai a giudicare il mondo siamo certi che non ci ripagherai con la stessa moneta. Giudichiamo e condanniamo con molta facilità e il facile giudizio non ci spaventa. Sei inerte, silenzioso e anche se vuoi far capire che il Figlio dell'uomo un giorno sarà seduto alla destra del Padre e verrà sulle nubi del cielo, a chi condanna non interessa nulla perché, il giudizio covato nel cuore è molto più pericoloso di quello emesso verbalmente. Per questo, nessuno ascolta. Gesù, Signore della pace, non guardare ai nostri peccati, ma alla Fede della Tua Chiesa e donale unità e pace secondo la Tua volontà.

Preghiamo: Signore Gesù, Non si trovino nel nostro cuore fermenti di malizia, non ci sia



nella nostra bocca una lingua di menzogna, ma una parola franca per attestare senza arrossire la sapienza e la potenza della tua Croce.

Tutti: *Pater noster.*

O quam tristis et afflicta fuit illa benedicta Mater Unigeniti!

QUARTA STAZIONE: La Flagellazione

D. *Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.*

C. *Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.*

Dal Vangelo secondo Marco

E Pilato, volendo dar soddisfazione alla moltitudine, rilasciò loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso. Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la coorte. Lo rivestirono di porpora e, dopo aver intrecciato una corona di spine, gliela misero sul capo. Cominciarono poi a salutarlo: «Salve, re dei Giudei!». E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano a lui. (Mc 15,15-19)



Quanto dolore e quanto sangue innocente Gesù. È l'immagine quotidiana che non ci abbandona mai là dove tanti innocenti vengono colpiti, torturati, uccisi, rifiutati. Dove tanti fratelli in preghiera, vengono massacrati da bombe. Immagine di tanti uomini e donne indifesi e maltrattati, picchiati e ancor di più derisi nel loro dolore. Anche sotto i colpi del flagello tu non perdi la tua dignità e regalità. Anche quando ti deridono e ti sputano in faccia, tu sei Re e Pastore. Ecco il Re e Pastore che dona la vita per il suo gregge. La nostra fede non crollerà Gesù, perché tu con il tuo dolore sei lì ad insegnarci che ciò che deve prevalere e la dignità che nessun aguzzino può toglierci.

Preghiamo: Signore Gesù, il tuo corpo è cosparso del sangue dei tuoi martiri e di tutti gli innocenti della terra, che levano al Padre il loro grido di dolore. Nel tuo sangue continua a lavare le nostre vesti, perché con tutti i tuoi santi seguiamo te, Agnello immolato, dovunque tu vada.

Tutti: *Pater noster.*

Quæ mærebat et dolebat pia Mater, cum videbat Nati poenas incliti.

QUINTA STAZIONE: La Condanna

D. *Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.*

C. *Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.*

Dal Vangelo secondo Giovanni

Pilato intanto uscì di nuovo e disse loro: «Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui nessuna colpa». Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il man-



tello di porpora. E Pilato disse loro: «Ecco l'uomo!». Al vederlo i sommi sacerdoti e le guardie gridarono: «Crocifiggilo, crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Prendetelo voi e crocifigetelo; io non trovo in lui nessuna colpa». Gli risposero i Giudei: «Noi abbiamo una legge e secondo questa legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio». Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso. (Gv 19,4-7.16)

Gesù dopo tanto tramare, è stato condannato. È stato messo in un angolo dalla cupidigia dell'uomo. Gesù cosa vuoi insegnarci con la tua sottomissione e il tuo silenzio? Che anche se hai parlato rettamente del regno di Dio e compiuto segni e prodigi in mezzo a noi non sei stato risparmiato dalla condanna e quindi ti arrendi? Oppure, che non sono i segni e i miracoli ad aumentare la nostra fede, ma è l'accoglienza della tua parola in noi che rende accogliente il terreno che poi accoglie il seme? In questo atteggiamento inerme Gesù vuol farci vedere la fede che ha nel Padre. Quante condanne e quanti giudizi emettiamo sul nostro prossimo, non perché siamo poco istruiti, ma perché abbiamo steso sul terreno da seminare uno strato di cemento e per questo non riusciamo a far germogliare il seme della fede, nulla cresce e tutto è arido. Condannato per aridità dei cuori, condannato perché di tutto quello che hai fatto o detto nulla è germogliato nei cuori. Condannato sempre nella storia per la mancata Fede. Questa povertà di fede porta a dire: Crocifiggilo! Crocifiggilo!

Preghiamo: Signore Gesù, il tuo corpo è cosparso del sangue dei tuoi martiri e di tutti gli innocenti della terra, che levano al Padre il loro grido di dolore. Nel tuo sangue continua a lavare le nostre vesti, perché con tutti i tuoi santi seguiamo te, Agnello immolato, dovunque tu vada.

Tutti: *Pater noster.*

Quis est homo qui non fletet, Matrem Christi si videret in tanto supplicio?

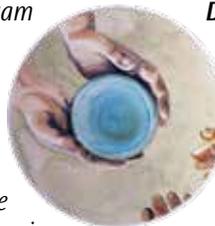
SESTA STAZIONE: La Croce

D. *Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.*

C. *Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.*

Dal Vangelo secondo Matteo

Chi dunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli. Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; non sono venuto a portare pace, ma una spada. Sono venuto infatti a separare il figlio dal padre, la figlia dalla madre, la nuora dalla suocera: e i nemici dell'uomo saranno quelli della sua casa. Chi ama il padre o la madre più di me non è degno di me; chi ama il figlio o la figlia più di me non è degno di me; chi non prende la sua croce e non mi segue, non è degno di me.



Chi avrà trovato la sua vita, la perderà: e chi avrà perduto la sua vita per causa mia, la troverà. Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato. Chi accoglie un profeta come profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto come giusto, avrà la ricompensa del giusto. E chi avrà dato anche solo un bicchiere di acqua fresca a uno di questi piccoli, perché è mio discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa». (Mt 10,32-42)

Gesù abbraccia la croce come un campione abbraccia il trofeo.

Ha rinnegato se stesso, ha preso la sua croce, e adesso invita noi a rinnegare noi stessi a prendere la nostra croce e a seguirlo ogni giorno nella quotidianità.

Quante croci Gesù nella nostra vita, quanto pesano e come sono difficili da portare, indipendentemente se sono piccole croci o grandi croci, hanno tutte lo stesso peso. Molti dicono che le croci sono il termometro della nostra fede e che solo avendo fede ci rendiamo conto che il peso della croce diminuisce così da poter stare al passo di Gesù. Ma, "La fede senza la carità non porta frutto e la carità senza la fede sarebbe un sentimento in balia costante del dubbio. Fede e carità si esigono a vicenda, così che l'una permette all'altra di attuare il suo cammino". Ave, o croce, unica speranza, in questo tempo di passione, accresci ai fedeli la grazia, ottieni alle genti la pace.

Preghiamo: Signore Gesù il patibolo della croce sia per noi vessillo di salvezza perché ogni volta che guardiamo la Tua croce diveniamo sempre più consapevoli del prezzo pagato per la nostra salvezza.

Tutti: *Pater noster.*

Qui non posset contristari, piam Matrem contemplari dolentem cum Filio?

SETTIMA STAZIONE: Il Cireneo

D. *Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.*

C. *Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.*

Dal Vangelo secondo Marco

Dopo averlo schernito, lo spogliarono della porpora e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo. Allora costrinsero un tale che passava, un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e Rufo, a portare la croce. Condussero dunque Gesù al luogo del Gòlgota, che significa luogo del cranio. (Mc 15,20-22)

Questa esperienza di Simone di Cirene ci fa capire che Dio accetta di amare e di aiutare efficacemente l'uomo unicamente per mezzo dell'uomo. L'amore è nel cuore di Dio, ma esso non raggiunge l'uomo se non per mezzo del cuore e delle mani dell'uomo. Essere prossimo verso tutti: ecco l'unico metro per misurare la nostra fede e il nostro amore per Dio.



La fede non nasce nell'intelligenza, ma è un dono di Dio che si radica nel profondo dell'uomo, nel cuore, dove Dio abita e parla. «Infatti, nella sua interiorità l'uomo trascende l'universo: in quelle profondità egli torna, quando si volge al cuore, là dove lo aspetta Dio, che scruta i cuori, là dove, sotto lo sguardo di Dio, egli decide il suo destino».

«Il giusto vive mediante la fede»; vive di fede come si vive di pane, di aria; vive di una fede concreta, fatta di opere. La fede opera nella carità: senza le opere è morta. Questo papà Simone di Cirene, diviene esempio e primo testimone di fede per i suoi figli Alessandro, Rufo e per tutti noi.

Preghiamo: Signore Gesù, è stato trovato uno straniero per condividere il peso della tua Croce; egli è per noi simbolo di tutte le nazioni a cui hai inviato i tuoi apostoli dicendo: «Fate discepoli tutte le genti» (Mt 28,19). Per la vita che sgorga dal legno della tua Croce, tutti i popoli ti glorifichino, conoscano la tua salvezza!

Tutti: Pater noster.

Pro peccatis suæ gentis vidit Iesum in tormentis et flagellis subditum.

OTTAVA STAZIONE: Le pie donne

D. Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.

C. Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.

Dal Vangelo secondo Luca

Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso le donne, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: Beate le sterili e i grembi che non hanno generato e le mammelle che non hanno allattato. Allora cominceranno a dire ai monti: Cadete su di noi! e ai colli: Copriteci! Perché se trattano così il legno verde, che avverrà del legno secco?». (Lc 23,26-31)



Signore Gesù tu ci vuoi coraggiosi, ci inviti a non lamentarci sempre ma a guardare negli occhi la realtà. Non possiamo vivere fissando costantemente la terra, ma il nostro sguardo deve essere fisso su di te che sei «colui che dà origine alla fede e la porta a compimento». In te trova compimento ogni travaglio ed anelito del cuore umano. La gioia dell'amore, la risposta al dramma della sofferenza e del dolore, la forza del perdono davanti all'offesa ricevuta e la vittoria della vita dinanzi al vuoto della morte, tutto trova compimento nel mistero della tua Incarnazione, del tuo farti uomo, del condividere con noi la debolezza umana per trasformarla con la potenza della tua Risurrezione. In te, morto e risorto per la nostra salvezza, trovano piena luce gli esempi di fede che hanno segnato questi duemila anni della nostra storia di salvezza.

Preghiamo: Signore, non vogliamo essere Cristiani che si lamentano, ma con Te vogliamo cammi-

nare in questa vita certi che la tua misericordia e il Tuo amore non verranno mai a mancare.

Tutti: Pater noster.

Eia, Mater, fons amoris, me sentire vim doloris fac, ut tecum lugeam.

NONA STAZIONE: La Crocifissione

D. Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.

C. Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.

Dal vangelo secondo Giovanni

Essi allora presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo del Cranio, detto in ebraico Gòlgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù nel mezzo. Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei». Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove fu crocifisso Gesù era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. I sommi sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: «Non scrivere: il re dei Giudei, ma che egli ha detto: Io sono il re dei Giudei». Rispose Pilato: «Ciò che ho scritto, ho scritto». (Gv 19,17-22)



Gesù, sei lì appeso ad un patibolo per i nostri peccati. Trafitto mani e piedi. Immobilizzato dalla crudeltà umana. Gli uomini hanno costruito al loro re un patibolo al posto di un trono, e il re ha reso quel patibolo un trono da cui regna sui suoi figli con la libertà e l'amore come un pastore che dà la sua vita per le pecore. Quel simbolo di dolore è diventato vessillo di salvezza per tutti gli uomini. «La vita dei cristiani conosce l'esperienza della gioia e quella della sofferenza. Quanti Santi hanno vissuto la solitudine! Quanti credenti, anche ai nostri giorni, sono provati dal silenzio di Dio mentre vorrebbero ascoltare la sua voce consolante! Le prove della vita, mentre consentono di comprendere il mistero della Croce e di partecipare alle sofferenze di Cristo, sono preludio alla gioia e alla speranza cui la fede conduce: «quando sono debole, è allora che sono forte».

Preghiamo: Signore Gesù, il tuo corpo innalzato sulla Croce, come sulla vetta del sacrificio, realizza la riconciliazione del mondo. Ricomponi le divisioni che lacerano i cristiani e tutta la famiglia umana; per la forza che promana dalla tua croce chiama tutti alla dimora del tuo regno!

Tutti: Pater noster.

Fac ut ardeat cor meum in amando Christum Deum, ut sibi complaceam.

DECIMA STAZIONE: Nudo e Schernito

D. Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.

C. Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.

Dal Vangelo secondo Giovanni

I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, pre-

sero le sue vesti e ne fecero quattro parti, una per ciascun soldato, e la tunica. Ora quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca. Così si adempiva la Scrittura: Si son divise tra loro le mie vesti e sulla mia tunica han gettato la sorte.

E i soldati fecero proprio così.

(Gv 19,23-24)

Dal Vangelo secondo Marco

I passanti lo insultavano e, scuotendo il capo, esclamavano: «Ehi, tu che distruggi il tempio e lo riedifichi in tre giorni, salva te stesso scendendo dalla croce!». Ugualmente anche i sommi sacerdoti con gli scribi, facendosi beffe di lui, dicevano: «Ha salvato altri, non può salvare se stesso! Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo». E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano. (Mc 15,29-32)



O Signore nostro Dio tu hai dato tutto, anche le tue vesti, sei il povero tra i poveri che non ha legami o possesso. Sei l'amore che tutto dona, tutto comprende, tutto perdona.

Signore, tu non hai solo parlato di povertà tu hai vissuto in povertà. Tu ci dai l'esempio e ci insegni che la povertà ci rende liberi e ci avvicina a te.

«Le prove della vita, mentre consentono di comprendere il mistero della Croce e di partecipare alle sofferenze di Cristo, sono preludio alla gioia e alla speranza cui la fede conduce: «quando sono debole, è allora che sono forte». Noi crediamo con ferma certezza che il Signore Gesù ha sconfitto il male e la morte. Con questa sicura fiducia ci affidiamo a Lui: Egli, presente in mezzo a noi, vince il potere del maligno e la Chiesa, comunità visibile della sua misericordia, permane in Lui come segno della riconciliazione definitiva con il Padre».

Preghiamo: Signore Gesù, nel tuo amore per gli uomini sei disceso sino a noi e nella tua umiliazione hai manifestato la tua potenza divina. Fa' che nell'adesione piena al mistero della tua Croce siamo innalzati fino a te, nostro Salvatore.

Tutti: Pater noster.

Sancta Mater, istud agas, Crucifixi fige plagas cordi meo valide.

UNDICESIMA STAZIONE: Il Paradiso

D. Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.

C. Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.

Dal Vangelo secondo Luca

Il popolo stava a vedere, i capi invece lo schernivano dicendo: «Ha salvato gli altri, salvi se stesso, se è il Cristo di Dio, il suo eletto». Anche i soldati lo schernivano, e gli si accostavano per porgergli dell'aceto, e dice-



vano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». C'era anche una scritta, sopra il suo capo: Questi è il re dei Giudei. Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi!». Ma l'altro lo rimproverava: «Neanche tu hai timore di Dio e sei dannato alla stessa pena? Noi giustamente, perché riceviamo il giusto per le nostre azioni, egli invece non ha fatto nulla di male». E aggiunse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso». (Lc 23,35-42)

Gesù ci vuole tutti con sé in Paradiso, per questo si è incarnato, è morto ed è risorto.

Il Paradiso è la realtà della vita cristiana. È meta ambita e premio dei giusti.

Sono i cieli nuovi e la terra nuova che vogliamo abitare, la giusta ricompensa data a tutti coloro che hanno creduto nel suo amore e nella sua forza salvifica.

È il Regno di Dio che non avrà mai fine.

Gesù rende tutto bello e buono anche stando sofferente sulla croce, nel momento più doloroso e umiliante della sua vita terrena. Continua sulla croce ad essere Maestro insegnandoci cosa significa e cosa è l'accoglienza. Dona a tutti la salvezza, basta che l'uomo si pente e cambi vita. A noi peccatori Gesù promette un posto in Paradiso in quanto si fida di noi e delle nostre capacità di ricominciare. «È la fede che permette di riconoscere Cristo ed è il suo stesso amore che spinge a soccorrerlo ogni volta che si fa nostro prossimo nel cammino della vita. Sostenuti dalla fede, guardiamo con speranza al nostro impegno nel mondo, in attesa di «nuovi cieli e una terra nuova, nei quali abita la giustizia».

Preghiamo: Signore Gesù vogliamo anche noi un giorno stare con te in Paradiso e gioire con tutti i nostri fratelli sorelle che ci hanno preceduto nel cammino della fede, così da contemplare in eterno il Tuo volto.

Tutti: Pater noster.

Tui Nati vulnerati, tam dignati pro me pati poenas mecum divide.

DODICESIMA STAZIONE: La Madre della Chiesa

D. Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.

C. Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.

Dal Vangelo secondo Giovanni

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Cleofa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco il tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco la tua madre!». E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa. (Gv 19,25-27)

Colei che nella pienezza dei tempi ha dato al mondo il Figlio di Dio, ora è chiamata nella

pienezza dell'ora del dolore a divenire madre di tutta la chiesa nascente che ha bisogno del suo amore e del suo sostegno materno.

Ai piedi della croce si completa il messaggio dell'annunciazione e Maria è chiamata a confermare il suo «Sì». Gesù affida la Madre al Discepolo e al Discepolo la Madre che, cooperò con la sua carità a generare alla Chiesa i fedeli, che sono membra di quel Capo di cui Ella fu effettivamente Madre secondo il corpo.

Da quel momento Maria è costituita Madre di tutti coloro che verranno nella Chiesa: Mater Ecclesiae.

Ella era la Santa Speranza dei cristiani di allora e di quelli che verranno dopo: sino alla fine del mondo sarà mediatrice e fortezza dei credenti.

«La stessa professione della fede è un atto personale ed insieme comunitario. È la Chiesa, infatti, il primo soggetto della fede. Nella fede della Comunità cristiana ognuno riceve il Battesimo, segno efficace dell'ingresso nel popolo dei credenti per ottenere la salvezza.

«Io credo»: è anche la Chiesa nostra Madre, che risponde a Dio con la sua fede ci insegna a dire «Io credo», «Noi crediamo» «

Preghiamo: Santa Maria madre di Gesù e madre Nostra aiutaci a vivere le sofferenze della vita affinché possiamo imitare la tua dignità ai piedi della Croce e così fare della nostra vita un'offerta quotidiana al Padre Nostro che è nei cieli.

Tutti: Pater noster.

Vidit suum dulcem Natum morientem desolatum, cum emisit spiritum.

TREDICESIMA STAZIONE: La Morte

D. Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.

C. Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.

Dal Vangelo secondo Giovanni

Dopo questo, Gesù, sapendo che ogni cosa era stata ormai compiuta, disse per adempiere la Scrittura: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno d'aceto; posero perciò una spugna imbevuta di aceto in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. E dopo aver ricevuto l'aceto, Gesù disse: «Tutto è compiuto!». E, chinato il capo, spirò. (Gv 19,28-30)

Signore Gesù siamo ammutoliti di fronte a tanto amore. È un amore che supera le forze e le aspettative umane. Dal tuo amore sgorga la vita eterna. «Tutto è compiuto!», sembra che queste parole elogiano il trionfo della morte. Infatti molti uomini pensano che con la morte tutto sia finito, mandando in frantumi tutti i bei propositi della fede. È il momento del silenzio. Non servono parole. L'avvicinarsi della morte riporta a galla tutti i travagli e le prove a cui una vita deve sottomettersi e diventa per tutti gli uomini una scommessa di fede.

«Con il suo amore, Gesù Cristo attira a sé gli uomini di ogni generazione: in ogni tempo Egli

convoca la Chiesa affidandole l'annuncio del Vangelo, con un mandato che è sempre nuovo».

Preghiamo: Continua a infrangere Signore Gesù, le barriere della morte che ci tengono prigionieri e a vincere con la forza della tua salvezza la durezza dei nostri cuori.

Tutti: Pater noster.

Fac me tecum pie flere, Crucifixo condolere, donec ego vixero.

QUATTORDICESIMA STAZIONE: La Deposizione

D. Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.

C. Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.

Dal Vangelo secondo Luca

C'era un uomo di nome Giuseppe, membro del sinedrio, persona buona e giusta. Non aveva aderito alla decisione e all'operato degli altri. Egli era di Arimatèa, una città dei Giudei, e aspettava il regno di Dio. Si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Lo calò dalla croce, lo avvolse in un lenzuolo e lo depose in una tomba scavata nella roccia, nella quale nessuno era stato ancora deposto. Era il giorno della Parascève e già splendevano le luci del sabato. Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea seguivano Giuseppe; esse osservarono la tomba e come era stato deposto il corpo di Gesù, poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati. Il giorno di sabato osservarono il riposo secondo il comandamento. (Lc 23,50-56)

Morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato secondo le scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre. Gesù è morto, avvolto in fasce e posto in un sepolcro vuoto.

Il corpo mortale viene accolto nella terra dalla quale è stato formato. Se la mangiatoia è una promessa e inizio dei tempi messianici, quel sepolcro, in virtù della nostra fede è promessa di vita eterna di cieli nuovi e terra nuova.

Quel sepolcro umido e freddo diventa la Porta della Fede che si spalanca sul paradiso, l'eternità che si spalanca sulle esistenze umane. È viva la speranza che il Dio della vita realizzerà nel Figlio suo, la più grande opera di tutta la creazione. La Risurrezione.

Preghiamo: O Dio, che ci hai redenti nel Cristo tuo Figlio messo a morte per i nostri peccati e risuscitato alla vita immortale, confermaci con il tuo Spirito di verità, perché nella gioia che viene da te, siamo pronti a rispondere a chiunque ci domandi ragione della speranza che è in noi.

Tutti: Pater noster.

Quando corpus morietur, fac ut animæ donetur paradisi gloria.

Amen.



QUARESIMA Percorso attraverso alcune parole tipiche della vita spirituale come di quella social

Amicizia nella vita



Vincenzo Marinelli
Ufficio
Comunicazioni
Sociali

Gesù prende con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e sale sul monte a pregare. Solitamente Gesù nel vangelo è presentato con tutto il gruppo degli apostoli, seguito dai discepoli o circondato dalle folle.

Qui egli è soltanto con tre dei suoi. Questo episodio ci permette di interrogarci, in questo tempo di quaresima, sulle nostre relazioni, sulle amicizie.

Dopo la conversione, momento privilegiato per interrogarci sulla direzione intrapresa dal nostro cuore, è possibile riflettere sui legami che instauriamo. In essi si riversa infatti la nostra personalità che è il frutto del cammino di conversione intrapreso.

Generalmente le nostre relazioni possono distinguersi in due gruppi: la cerchia più intima, come quella che ha Gesù con gli apostoli e in particolare con Pietro, Giacomo e Giovanni (legami forti) e la cerchia di amicizie più allargata, che si estende fino alle conoscenze che abbiamo instaurato nei vari momenti della vita (legami deboli).

Il contesto odierno, particolarmente attraverso i social network, ci permette di entrare in contatto con tante persone nuove e diverse da noi, e di estendere in tal modo le nostre conoscenze anche con persone che non abbiamo mai incontrato fisicamente.

L'estensione smisurata dei nostri contatti mette alla prova la nostra umanità, la nostra capacità di "reggere" le relazioni. Le molteplici sollecitazioni e informazioni quotidiane inviate o ricevute, ci inducono ad essenzializzare la comunicazione e a trasformarla in mera informazione. Ci si preoccupa soltanto di trasmettere gli esiti, i risultati, a dare le coordinate di un appuntamento, illudendosi di comunicare. L'amicizia, il cui valore è inestimabile per l'umanità, rischia di vedere assottigliarsi sempre più la qualità del suo nutrimento vitale: la comunicazione. Ridotta a informazione, essa viene privata dei suoi elementi essenziali: il tempo trascorso insieme, l'attenzione rivolta all'altro, la condivisione della propria "storia", delle emozioni, dei pensieri, degli stati d'animo.

Il numero elevato degli amici con cui si è in contatto simultaneamente, può indurci a dare agli altri solo delle briciole di noi stessi, per accontentare tutti, per non sentirci di escludere qualcuno, o per sentirci "multitasking" e onnipotenti.

L'amicizia deve essere capace di accrescere i suoi membri nel bene, di unirli di più e avvicinarli a Dio.



Elvira Zaccagnino
Direttrice
la meridiana

Siamo amici su fb? Quanti amici hai su fb? Ti ho chiesto l'amicizia su fb. Ti seguo su twitter. Ho visto ciò che hai pubblicato su Instagram. Sono le

formule con le quali si creano oggi nuovi amici, ci si tiene in contatto.

Gli esperti parlano di queste relazioni come legami deboli, intendendo per forti quelli che invece accadono perché ci si vede, ci si incontra, ci si parla. Pensiamoci però.

In un tempo di legami liquidi le amicizie deboli sono solo quelle social?

Ci ingannano i social o piuttosto hanno rimesso in gioco un bisogno che nella realtà da tempo fa fatica?

Chi ha dato il nome *amici*

e *followers* al legarsi sui social ha pescato in un bisogno vero: avere amici, essere seguiti, essere e riconoscersi in una comunità di interessi. Ha preso un bisogno e lo ha reso possibile usando strumenti e linguaggi moderni. Gli amici su fb non sono la derubricazione dell'amicizia vera.

Perché i social non sono i luoghi dell'assenza di comunicazione, non ci hanno tolto gli amici. Li hanno centuplicati. Non ci hanno privato di una comunità. Ne rendono possibili tante. E non sono i social che fanno la qualità degli amici che abbiamo e di ciò che con loro condividiamo. Comunque e sempre. Nella vita reale e in quella virtuale il legame con gli altri e la comunicazione li creiamo noi.

Allora chiediamoci: perché i giovani dovrebbero preferire a un video come quello, ad

esempio, di Impastato e del suo inno alla bellezza, una omelia da un pulpito domenicale? O perché un adulto lacerato negli affetti e smarrito nella ricerca di senso, dovrebbe abitare le navate delle chiese piuttosto che disperdersi in uno schermo? Non è l'amicizia virtuale che ci ha resi e ci rende cattivi fedeli o smarriti sul senso del bene e del male. Sul senso di Dio nella vita di ognuno.

Non credo nella contrapposizione amici fb = falsi, amici realtà = veri. Dio si è incarnato in un tempo. Il nostro è un tempo social. Farlo diventare sociale è l'incarnazione che ci riguarda. E se ci pensiamo il messaggio evangelico è così potente, quando non lo rendiamo vuoto e disincarnato, che le comunità, reali e virtuali, dovrebbero strabordare di amici.

II DOMENICA DI QUARESIMA

2ª Settimana del Salterio

Prima Lettura: Gen 15,5-12.17-18

Dio stipula l'alleanza con Abram fedele

Seconda Lettura: Fil 3,17 - 4,1

Cristo ci trasfigurerà nel suo corpo glorioso

Vangelo: Lc 9,28b-36

Mentre Gesù pregava, il suo volto cambiò d'aspetto



Nicola Felice Abbattista
Parroco

Solo svegliandosi dal sonno si sperimenta nella semplicità lo splendore inatteso delle cose che vengono dall'origine e che offrono la pienezza. Pietro, Giovanni e Giacomo sono testimoni scelti e spettatori privilegiati di un grande segno operato da Gesù. Prima di averlo sotto gli occhi in tutta la sua evidenza, sono avvolti nell'incanto di questo splendore mentre il volto familiare di Gesù diffonde improvvisamente i segni inattesi e inequivocabili di una identità inimmaginabile. Vedono Dio in Gesù e non è un sogno, è la verità! Sono nel cuore di una rivelazione e non di fronte alla descrizione di un'istantanea folgorazione o l'esito finale di un lungo percorso. Ciò che conta sta nello squarcio che si inaugura con questa visione anticipatrice: la verità del Volto va scrutata attraverso gli sguardi di Mosè ed Elia. L'Evangelo necessita della comprensione dell'Alleanza Antica perché solo così si possono schiudere gli occhi sulla pretesa messianica dell'uomo di Nazareth e poter riconoscere in lui il Figlio dell'Altissimo.

Le parole vanno ben ponderate come in tutte le esperienze, perché l'euforia del momento potrebbe diventare madre di precipitosi investimenti. La luminosità della promessa invoca come sempre la scuola del silenzio e per questo l'incanto deve spegnere i riflettori perché il desiderio del compimento promesso possa lavorare nella fedeltà di quotidiani gesti di concreta e paziente costruzione.

I discepoli dovranno capire ancora quanto costa quella gloria per essere vera e spendibile. Costa un lungo cammino di dedizione, come fu quello di Abramo, il cui futuro fecondo gli fu anticipato da Dio sotto forma di un cosmo popolato di stelle. Abramo imparò che il traguardo sta oltre la sua piccola vita umana in un'alleanza degna di essere stipulata anche solo per un giorno. Anche Paolo annuncia che la nostra carne mortale sarà trasfigurata nell'ultimo giorno a condizione che nei suoi giorni penultimi l'uomo non maltratti il segno della Croce. «È necessario osare... Siamo ad una rosea aurora di apostolato che annuncia il più grande meriggio» (A. Grittani).

CARITAS DIOCESANA

Quaresima di Carità 2019... entrare nel deserto del creato perchè torni ad essere giardino della comunione con Dio

La Conferenza Episcopale Italiana ha promosso l'apertura di un nuovo corridoio umanitario tra l'Etiopia e l'Italia che permetterà l'arrivo, nei prossimi mesi, di 500 profughi eritrei, somali e sud-sudanesi, fuggiti dai loro Paesi per i conflitti in corso e bloccati nei campi profughi del Paese. A siglare il "protocollo tecnico" tre soggetti: la Conferenza Episcopale Italiana (che agirà attraverso la Caritas Italiana e la Fondazione Migrantes), la Comunità di Sant'Egidio e il Governo Italiano.

Questo Protocollo consentirà l'ingresso legale e sicuro a donne, uomini e bambini che vivono da anni nei campi profughi etiopici in condizioni di grande precarietà. Nell'ambito del protocollo la Chiesa Italiana si impegna nella realizzazione del progetto di accoglienza facendosene interamente carico senza quindi alcun onere per lo Stato italiano. Con il coordinamento della Caritas Italiana e attraverso le Caritas diocesane, si cercherà di fornire l'adeguato processo di integrazione ed inclusione sociale di queste persone.

Pertanto, i proventi della raccolta delle **offerte per la Quaresima di Carità** saranno devoluti in favore dei "Corridoi umanitari" promossi da CEI, (che opererà con Caritas Italiana e Fondazione Migrantes) e Comunità S. Egidio, a cui anche la nostra Diocesi ha dato formale adesione per il tramite di due prime parrocchie.

VOCAZIONI

Ordinazione diaconale Luigi Zicolella

Il vescovo mons. Domenico Cornacchia, durante il ritiro del clero dell'8 marzo, ha annunciato che ordinerà diacono Luigi Zicolella il 26 aprile 2019 nella Concattedrale di Terlizzi dedicata a San Michele Arcangelo.

AZIONE CATTOLICA DIOCESANA

Campagna sui Nuovi stili di vita



L'Azione Cattolica diocesana si appresta ad avviare la campagna sui Nuovi Stili di Vita "Volti rivolti. L'umanità che fa bene", che sarà presentata giovedì 28 marzo presso l'Aula Magna del Seminario Regionale "Pio XI", alle ore 19.30. Nel convegno di apertura, al quale

sono invitati aderenti e cittadini, intervengono Giusi Nicolini, già sindaco di Lampedusa e Linosa, e don Gianni de Robertis, Direttore Generale Fondazione Migrantes.

UFFICIO MISSIONARIO

Giornata dei martiri missionari

Il tema scelto da Missio Italia per la Giornata di preghiera e digiuno per i Missionari Martiri 2019 è "Per amore del mio popolo non tacerò". Trae spunto da una frase pronunciata da mons. Oscar Romero, proclamato santo lo scorso ottobre. Per l'occasione, il Centro Missionario Diocesano propone due appuntamenti.

Sabato 23 marzo alle ore 18.30 presso il Seminario Vescovile si terrà l'incontro-testimonianza con Francesco Semeraro, autore del libro "Amahoro e sarà di nuovo pace". La pubblicazione sostiene il progetto "CASA LEOPOLD, una casa per i bimbi orfani del Burundi" dell'Associazione *Ainzu Onlus*.

Il secondo appuntamento sarà la Tenda Eucaristica in piazza Dante a Ruvo di Puglia e avrà luogo proprio **domenica 24 marzo**, giornata dedicata ai Missionari Martiri, alle ore 19. Durante la serata, sarà possibile vivere all'aperto l'adorazione eucaristica e il sacramento della riconciliazione. In contemporanea, i ragazzi della comunità "Arca dell'Alleanza" di Bisceglie offriranno il loro contributo per l'animazione e l'evangelizzazione di strada, rivolgendosi in particolare ai giovani che incontreranno.

MARATHON ASD

Maratona delle Cattedrali 2019

La marcia di avvicinamento verso l'appuntamento del 5 maggio p.v. procede senza rallentamenti. L'Amministrazione di Bisceglie ha stabilito per la data del 29 marzo p.v. alle ore 11,30, in Bisceglie presso la Sala Specchi del Palazzo Tupputi, una conferenza stampa relativa all'appuntamento della Maratona che quest'anno avrà come ulteriore dono la "Fiaccola delle Cattedrali" che viaggerà da Barletta a Giovinazzo.

MUSEO DIOCESANO MOLFETTA

I musei raccontano la Puglia

Sabato 23 marzo, dalle 17.30 alle 20.30, ingresso gratuito per le famiglie con bambini al Museo diocesano, nell'ambito dell'iniziativa regionale "I Musei raccontano la Puglia". La visita sarà animata da "incontri a sorpresa" grazie alla presenza di attori del Teatro dei Cipis. L'iniziativa rappresenta l'esito del progetto "Sulle rotte della bellezza" promosso dall'hub coordinato dal Comune di Ruvo di Puglia e includente la Diocesi di Altamura, la Diocesi di Molfetta, il Museo Archeologico nazionale Jatta, il I e II Circolo didattico e la Scuola secondaria di I grado di Ruvo di Puglia.

Editoriale



Cosmo Coppolecchia
Vicedirettore
Uff. Missionario
diocesano

Leggendo la frase tratta dal libro del profeta Isaia (Is 62,1) che dà il titolo a questa XXVII Giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri, mi sono venute in mente le parole che David Maria Turoldo scriveva a don Tonino durante la loro corrispondenza epistolare: «*Mi dicono che sei stato richiamato per le tue scelte, per i tuoi interventi... non solo ti sono vicino, ma oso perfino darti un consiglio: a maggior ragione intervieni, intervieni sempre di più e insieme di' che sei stato richiamato, dillo pubblicamente; perché di questo hanno paura*».

Ma «*Per amore del mio popolo*» fu anche il titolo del documento scritto da don Pepe Diana ed inviato a tutte le chiese di Casal di Principe nel Natale del 1991. In un suo passaggio don Pepe scriveva: «*le carenze anche della nostra azione pastorale ci devono convincere che l'Azione di tutta la Chiesa deve farsi più tagliente e meno neutrale per permettere alle parrocchie di riscoprire quegli spazi per una "ministerialità" di liberazione, di promozione umana e di servizio*». Poco meno di due anni e mezzo dopo veniva assassinato dalla camorra.

Tre meravigliosi esempi di uomini santi che a parole e con i fatti hanno dimostrato che è possibile parlare ed intervenire usando parole e modalità giuste, sicuramente forti e rischiose, ma coraggiose e piene di senso!

E potremmo annoverare tutti e tre fra i «martiri» della fede! È vero, infatti, che per definizione questo vocabolo indica chi in nome della propria fede o dei propri ideali accetta il sacrificio di sé stesso fino alla morte; ma è altrettanto vero che ha anche sempre indicato i testimoni autentici della vita e della risurrezione di Cristo, coloro che attestano la verità del Cristianesimo dando prova di fede incrollabile anche e soprattutto nelle difficoltà.

Così fece anche Sant'Oscar Romero nel cui anniversario della morte (il 24 Marzo 1980) fu istituita nel 1993 questa giornata particolare. Ed è la prima Giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri celebrata dopo la sua santificazione celebrata lo scorso 14 Ottobre 2018 da Papa Francesco. Dalla data del martirio del vescovo di San Salvador sono più di mille i missionari che hanno perso la loro vita in terra di missione, al servizio del Signore e dei poveri.

La Giornata si celebra nella data del martirio di Sant'Oscar Arnulfo Romero

PER AMORE DEL MIO POPOLO NON TACERÒ

GIORNATA DI PREGHIERA E DIGIUNO PER I MISSIONARI MARTIRI

23 marzo 2019
ore 18.30
SALA CERACOLA, VIA ETICA DELLA CHIESA
Ingresso adiacente al Museo Diocesano MOLFETTA

Presentazione del libro
"AMARRO E SARA' DI NUOVO PACE"
o del progetto
"CASA LEOPOLDO, una casa per i bimbi orfani del Burundi" dell'associazione ANZI onlus.
Incontro - testimonianza
con l'autore FRANCESCO SEMERARO

24 marzo 2019
ore 19.00
PIAZZA DANTE - RUVO

Tenda Eucaristica
ad evangelizzazione di strada
con la collaborazione
della comunità
"Arca dell'Alleanza"
(Bicoglia)

missione
regionale pastorale della CEI

E se spesso, ci capita di sentire questi esempi distanti, lontani non solo geograficamente ma difficili da imitare e raggiungere, è altrettanto vero che mai come nel nostro tempo sono tante le forme di «martirio» cui purtroppo ormai i nostri occhi si sono abituati: lo sfruttamento minorile, il lavoro nero, i bambini soldato, la violenza sui più deboli, la privazione della libertà, l'ingiustizia sociale... Qualche giorno fa, parlando telefonicamente con una splendida donna di 96 anni, mi è capitato di sentirmi ripetere: «Ribellatevi, ribellatevi!». E non intendeva la ribellione fisica, la «rivolta» delle storia antica e recente, bensì una sorta di moderna «obiezione di coscienza» da declinare in modalità ed ambiti diversi e a cui tutti, soprattutto i giovani, sono chiamati!

A tutti quindi l'augurio di non cadere nella tentazione dell'indifferenza e dell'inerzia (la famosa «cultura del divano» di cui parla Papa Francesco) ma di informarsi e domandare e soprattutto osare e non tacere, per amore di tutti e di se stessi!



TESTIMONI • 2

Premio
don Tonino
a don Giotti

A. Picicco



VERSO PASQUA • 3

Parole della vita spirituale
e di quella social:
sequela

V. Marinelli - S.M. de Candia



IL PAGINONE • 4-5

I Missionari uccisi nel 2018
Il Convegno degli incaricati Missio Ragazzi

Notizie della Diocesi

S. Penati - Redazione



ATTUALITÀ • 6

A proposito di Xylella
alcune questioni
per conoscere/1

Intervista a G. Mastropasqua



ULTIMA PAGINA • 8

Volti rivolti
L'umanità che fa bene
Nuovi Stili di Vita

S.M. de Candia

SUL PROSSIMO NUMERO

Focus
sulla presenza
dei catechisti
in Diocesi

IL PROGETTO

La prima edizione del premio organizzata a Milano dalla Fondazione e dall'Associazione Regionale Pugliesi

Premio don Tonino a don Ciotti

LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di

Molfetta Ruvo Giovinozzo Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia

Vescovo

Mons. Domenico Carnacchia

Direttore responsabile

Luigi Sparapano

Segreteria di redazione

Onofrio Grieco, Maria Grazia la Forgia, Paola de Pinto (FeArt)

Amministrazione

Michele Labombarada

Redazione Francesca Balsano, Alessandro Capurso, Roberta Carlucci, Rosanna Carlucci, Giovanni Capurso, Gaetano de Bari, Susanna M. de Candia, Barbara de Robertis, Domenico de Steno, Armando Fichera, Elisabetta Gadaleta, Franca Maria Lorusso, Luca Mele, Gianni A. Palumbo, Salvatore Sparapano

Fotografia Giuseppe Clemente

Progetto grafico, ricerca

iconografica e impaginazione

a cura della Redazione

Stampa La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet diocesimolfetta.it

Canale youtube

youtube.com/comsocmolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2018)

€ 28,00 per il sett. cartaceo

€ 20,00 per il sett. digitale

€ 45,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705 - Iban:

IT151076010400000014794705

Luce e Vita tratta i dati come

previsto dal RE 679/2016 l'informa-

tiva completa è disponibile

all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a cui

ci si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi

sono raccolti in una banca dati

presso gli uffici di Piazza Giove-

ne 4 Molfetta. La sottoscrizione

dell'abbonamento dà diritto

a ricevere tutte le informazioni

dell'Editore Luce e Vita. L'ab-

bonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente

a Luce e Vita Piazza Giovene

4 Molfetta (Tel 080 3355088)

oppure scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al Titolare

del trattamento l'accesso ai

dati personali, la rettifica o la

cancellazione degli stessi o la

limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro

trattamento, nei casi previsti,

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale,

in Piazza Giovene 4, a Molfetta,

è aperta

lunedì: 16,30-20,30

venerdì: 15,30-19,30

giovedì: 9,30-12,30



Agostino G. Picchio
Associazione
Pugliesi
di Milano

La Fondazione don Tonino Bello di Alessano e l'Associazione Regionale Pugliesi di Milano si sono trovate concordi nel ricordare la figura di don Tonino Bello oltre i confini strettamente pugliesi, organizzando sabato 16 marzo a Milano la prima edizione del Premio dedicato all'indimenticato vescovo di Molfetta. L'evento, collocato significativamente in prossimità della data di nascita di don Tonino (18 marzo 1935), è stato patrocinato dalla Presidenza del Consiglio comunale del capoluogo lombardo che ha messo a disposizione la sala di rappresentanza del Comune presso Palazzo Marino.

Nell'unione di intenti tra un'associazione laica, che promuove i valori e le genti di Puglia, e la Fondazione che intende perpetuare il messaggio di mons. Bello, è nata l'idea di cementare con un Premio la mission delle due realtà, in questo caso unite dall'apprezzamento della figura del vescovo pugliese, il cui messaggio sociale, evangelicamente fondato, ha varcato i confini della diocesi pugliese. Anche per questo la prima edizione dell'istituto premio si è svolta a Milano (non escludendo in futuro altre città in Italia), città in cui i pugliesi sono la prima comunità regionale. L'Associazione Regionale Pugliesi, che li rappresenta, negli ultimi anni ha organizzato vari incontri su mons. Bello,

il più recente a maggio scorso – in occasione del 25° anniversario della scomparsa e della visita di papa Francesco nei luoghi dell'amato pastore – costituito dal convegno, presieduto dall'arcivescovo di Milano mons. Mario Delpini, che ha avuto come tema "La chiesa del grembiule, l'ala di riserva, la convivialità delle differenze: tre modalità indicate da mons. Bello per vivere il proprio tempo". Tale convegno aveva altresì offerto l'occasione per ricordare la presenza di don Tonino a Milano – in occasione dei festeggiamenti patronali di sant'Ambrogio nel 1989 – invitato dall'allora arcivescovo card. Carlo Maria Martini per proporre una riflessione durante il tradizionale "Discorso alla città".

Tra le tante figure che hanno conosciuto, amato, seguito il pastore pugliese, la scelta della persona da premiare è caduta su don Luigi Ciotti, figura ben nota anche in diocesi per l'amicizia con don Tonino (che nel 1987 lo aveva invitato a Molfetta a predicare durante gli incontri di Quaresima ai giovani e l'aveva portato a visitare realtà di povertà a Ruvo) e "per il suo propositivo impegno nei confronti degli ultimi, maturato con la costituzione del Gruppo Abele, e per la passione a favore della giustizia e della legalità contro tutte le mafie, culminata con la fondazione di Libera", come recita la motivazione del Premio, che ha dato atto anche dell'impegno di formazione nelle scuole e con i giovani per operare un

cambiamento culturale e sociale che scuota dall'indifferenza e dall'apatia.

In occasione del ritiro del Premio – costituito da un manufatto in legno d'ulivo pugliese recante l'effigie delle insegne episcopali di don Tonino - don Ciotti ha ricordato l'umiltà di don Tonino Bello, la sua vicinanza agli ultimi e ai poveri, ha ribadito l'impegno per la pace, con una denuncia documentata della violenza, dei soprusi, dell'arroganza, dei poteri forti, delle armi, delle guerre e dei conflitti. "Don Tonino soffriva – ha detto – nel vedere la politica ridotta ad una regolazione di interessi, perché invece la politica è la forma più alta di carità". Alla fine un invito forte: "Dobbiamo impegnarci tutti, come fratelli, per capovolgere le situazioni di povertà e di ingiustizia, e anche se la strada è in salita non dobbiamo arrenderci".

Alla manifestazione ha preso parte numeroso e attento pubblico, costituito da quanti ammirano e si riconoscono nelle parole di don Tonino, insieme a un nutrito parterre istituzionale che ha annoverato, tra gli altri – oltre ai presidenti delle realtà organizzative – il portavoce dell'arcivescovo di Milano, il rappresentante del prefetto e il presidente del Consiglio Comunale.

Al termine della cerimonia è stato letto, insieme ad altri messaggi di felicitazioni, anche una lettera di apprezzamento per il Premio e per don Ciotti fatta pervenire dalla Presidenza della Repubblica.

QUARESIMA Percorso attraverso alcune parole tipiche della vita spirituale come di quella social

Sequela nella vita



Vincenzo Marinelli
Ufficio
Comunicazioni
Sociali

Il padrone della vigna si lamenta con il vignaiolo del fatto che l'albero di fichi da lui piantato dopo molto tempo non produca ancora frutti. È proprio in questo tempo di ben tre anni, fatto di continuità, attese e speranze nel futuro, che possiamo individuare le caratteristiche del discepolato.

Possiamo considerarlo il prolungamento ideale di una relazione di amicizia. Lì dove ci si è conosciuti e si è scoperta un'affinità o un interesse comune, si pongono le basi umane per una relazione amicale. Ma il cammino dell'amicizia, il suo crescere e intensificarsi nel tempo, è un vero e proprio tempo di discepolato, in cui reciprocamente gli amici imparano a emularsi nel bene e a correggersi nel male. Il discepolo, infatti, è proprio colui che è desideroso di apprendere e gli amici si scambiano vicendevolmente il ruolo di discepolo e maestro quando hanno per fine il bene. È questo il frutto che il padrone attende con perseveranza dal suo albero di fichi.

Il termine discepolato ha una sua versione moderna che, come la maggior parte delle nuove parole, deriva dall'inglese "to follow" (seguire). Il nuovo discepolo è un *follower*, una persona che si pone al seguito di un'altra.

Inizialmente si diveniva *follower* di qualcuno che già si conosceva, che apparteneva alle proprie cerchie di amicizia, poi il criterio di "sequela" si è esteso a tutti coloro che potevano condividere un interesse comune, o da cui si poteva apprendere qualunque cosa legata ai propri interessi, alle proprie preferenze. Era qualcuno che, pur non rientrando nelle proprie cerchie di amicizie, veniva considerato esperto, più capace e competente in quel settore specifico.

Ultimamente prende sempre più piede la logica dei "follower4follower" e simili, in cui il criterio della sequela non è l'interesse per l'altro o per le sue competenze, ma esclusivamente il ritorno d'immagine, l'incremento della propria visibilità personale. In tal modo si rischia di eliminare quella propensione a crescere e migliorarsi intimamente congiunta al discepolato.

I cristiani sono i discepoli di Cristo. Ma tu stando da tanto tempo vicino a Lui in cosa ti stai migliorando?



Follower sui social



Susanna M. de Candia
redattrice
Luce e Vita

Non siamo solo numeri diciamo spesso. Eppure, nella nostra vita sdoppiata tra quella reale e dal vivo e quella ugualmente reale, ma virtuale, sono i numeri che contano e dicono chi siamo: quanti amici virtuali abbiamo, quanti follower, quanti like e commenti ottiene un nostro post o una foto o una storia che pubblichiamo, molto più dei confronti interpersonali che ricerchiamo o instauriamo quotidianamente.

Queste cifre danno contezza dell'influenza che si esercita sugli altri, esaltano la visibilità di chi posta e denota un seguito. Su Instagram, in particolare, la quantità di follower (che oscilla di continuo) deve superare il numero dei contatti da noi seguiti: questo è indice di popolarità. Ciascuno può scegliere se mantenere il proprio profilo pubblico – tutti dunque possono accedere ai nostri contenuti – o privato per consentire solo a chi riteniamo opportuno di raggiungerci. Quasi come Facebook, quando offre la possibilità di condividere un contenuto tra amici o nella cerchia più allargata degli amici di amici.

Gli hashtag poi ci permetto-

no di seguire le tendenze, di essere aggiornati sui tag ovvero su quelle parole-chiave di successo, così come al contempo di essere rintracciati da contatti esterni alle nostre dirette conoscenze.

In questa rete informale di contatti, come scegliere chi o cosa seguire e a chi permettere di seguirci?

Le dinamiche dei new media non sono le stesse che regolano le relazioni dal vivo – *off line*, si dice oggi. Seguire qualcuno nella vita di tutti i giorni comporta anzitutto tempo da dedicare alla conoscenza di chi ci è a fianco, richiede valutazioni continue, interessi e stili da condividere, un ritmo da definire momento per momento, fedeltà e comprensione. Può esser necessario il silenzio a volte, la presenza discreta, la comunicazione non verbale. Sui social, invece, si è indotti a pubblicare, postare, fare storie con una frequenza costante e incalzante – poco importa che non ci sia nulla di serio o consistente da raccontare e far vedere, conta che gli altri visualizzino e creino movimento mediatico con commenti, condivisioni, reazioni, tag. Nella vita vera, non è tanto semplice lasciar perdere qualcuno, non è come smettere di seguire un contatto o eliminare un'amicizia come sui social.

D'altro canto, è vero che questi sono un'ottima opportunità per mettere in evidenza talenti, pubblicizzare eventi, diffondere notizie. Conviene allora seguire non solo gli *influencer del consumo* o gli esponenti dello spettacolo che più ci aggradano o certe pagine divertenti e demenziali al contempo, ma anche testate giornalistiche, esponenti della cultura, giovani con idee innovative, hashtag o pagine che promuovono atteggiamenti etici e rispettosi della dignità.

In questo modo lo stile della nostra sequela sui social sarà equilibrato, perché risponderà a una serie di esigenze compresenti: dal desiderio di svago al bisogno di stimoli, dalla voglia di condividere momenti personali alla modalità critica con cui "concederli" ad altri, dalla necessità di stare in vista per autopromuoversi al digiuno digitale quando necessario.

Nell'era digitale, chi seguiamo e chi ci segue sono la prima forma di conoscenza che gli altri hanno di noi. Cerchiamo di essere selettivi nei contatti, di non cadere nella logica del "mi piace" superficiale o tattico, di non agganciare o farci agganciare da qualche profilo per paura dei numeri bassi. E poi ricordiamoci che la più grande Community – la Chiesa – è nata da dodici persone scelte.

MISSIONE Nel corso dell'anno 2018 sono stati uccisi nel mondo 40 missionari, quasi il doppio rispetto ai 23 dell'anno precedente; 1060 dal 1990 tra vescovi, sacerdoti, religiosi e laici

I Missionari uccisi nell'anno 2018



Nel corso dell'anno 2018 sono stati uccisi nel mondo 40 missionari, quasi il doppio rispetto ai 23 dell'anno precedente, e si tratta per la maggior parte di sacerdoti: 35. Dopo otto anni consecutivi in cui il numero più elevato di missionari uccisi era stato registrato in America, nel 2018 è l'Africa ad essere al primo posto di questa tragica classifica.

Secondo i dati raccolti dall'Agenzia *Fides*, nel 2018 sono stati uccisi 40 missionari: 35 sacerdoti, 1 seminarista, 4 laici. In Africa sono stati uccisi 19 sacerdoti, 1 seminarista e 1 laica (21); in America sono stati uccisi 12 sacerdoti e 3 laici (15); in Asia sono stati uccisi 3 sacerdoti (3); in Europa è stato ucciso 1 sacerdote (1).

Usiamo il termine "missionario" per tutti i battezzati, consapevoli che "in virtù del Battesimo ricevuto, ogni membro del Popolo di Dio è diventato discepolo missionario. Ciascun battezzato, qualunque sia la sua funzione nella Chiesa e il grado di istruzione della sua fede, è un soggetto attivo di evangelizzazione" (EG 120). Del resto l'elenco annuale di *Fides* ormai da tempo non riguarda solo i missionari *ad gentes* in senso stretto, ma cerca di registrare tutti i battezzati impegnati nella vita della Chiesa morti in modo violento, non espressamente "in odio alla fede". Per questo si preferisce non utilizzare il termine "martiri", se non nel suo significato etimologico di "testimoni", per non entrare in merito al giudizio che la Chiesa potrà eventualmente dare su alcuni di loro.

Anche quest'anno molti missionari hanno perso la vita durante tentativi di rapina o di furto, compiuti anche con ferocia, in contesti sociali di povertà, di degrado, dove la violenza è regola di vita, l'autorità dello stato latita o è indebolita dalla corruzione e dai compromessi, o dove la religione viene strumentalizzata per altri fini. Ad ogni latitudine sacerdoti, religiose e laici condividono con la gente comune la stessa vita quotidiana, portando la loro testimonianza evangelica di amore e di servizio per tutti, come segno di speranza e di pace, cercando di alleviare le sofferenze dei più deboli e alzando la voce in difesa dei loro diritti calpestati, denunciando il male e l'ingiustizia. Anche di fronte a situazioni di pericolo per la propria incolumità, ai richiami delle autorità civili o dei propri superiori religiosi, i missionari sono rimasti al proprio posto, consapevoli dei rischi che correavano, per essere

fedeli agli impegni assunti.

Il riconoscimento della Chiesa

Emblematica è la vicenda dei **19 martiri dell'Algeria** (nella foto) un Vescovo, monaci, religiosi e religiose, uccisi tra il 1994 e il 1996 in circostanze diverse, che sono stati beatificati l'8 dicembre ad Oran. "Vivevano in questo Paese svolgendo diverse missioni e furono forti e perseveranti nel loro servizio al Vangelo e alla popolazione, nonostante il clima minac-



cioso di violenza e di oppressione che li circondava – ha ricordato il Card. Angelo Becciu nell'omelia della messa di beatificazione –. Nel leggere le loro biografie si rimane colpiti nell'apprendere come tutti, pur consapevoli del rischio che li assediava, decisero coraggiosamente di restare al loro posto fino alla fine; in essi si sviluppò una forte spiritualità martiriale radicata nella prospettiva di sacrificare se stessi e offrire la propria vita per una società riconciliata e di pace".

Il 26 maggio è stata beatificata suor **Leonella Sgorbati**, Missionaria della Consolata, uccisa il 17 settembre 2006 a Mogadiscio (Somalia), colpita a morte da alcuni sicari mentre si recava all'ospedale in cui prestava servizio. Con lei rimase ucciso anche Mohamed Mahamud, la guardia musulmana che aveva tentato di salvarla.

Sono stati beatificati a Morales, in Guatemala, il 27 ottobre, il missionario francescano italiano **Tullio Maruzzo**, e il catechista indigeno **Luis Obdulio Arroyo Navarro**, francescano laico, primo beato martire nativo del Guate-

mala. Più volte minacciato per la sua opera in difesa dei contadini, padre Tullio volle rimanere tra la sua gente, coadiuvato nella sua missione da Luis Obdulio.

Il 1° luglio 1981, al termine di una giornata di lavoro pastorale, mentre ritonavano in parrocchia, furono colpiti a morte.

Lucien Botovasoa, padre di famiglia, laico impegnato, maestro di scuola elementare, catechista, venne ucciso il 17 aprile 1947 in Madagascar, ed è stato beatificato il 15 aprile nel piccolo villaggio di Vohipeno, nella provincia di Fianarantsoa, dove era nato. La sua giornata era scandita dalla preghiera, dall'impegno nella catechesi e per la sua famiglia, nel contesto di una vita vissuta in povertà francescana. Nel clima di violenza indipendentista, le chiese vennero date alle fiamme e cominciò la caccia ai cristiani, e Lucien venne condannato a morte "perché seguace di Cristo".

Il 31 gennaio, nel villaggio di Meruri, nel Mato Grosso (Brasile), è stata avviata l'inchiesta diocesana sulla vita e sul martirio di **don Rodolfo Lunkenbein**, salesiano, e dell'indigeno **Simao Bororo**, uccisi il 15 luglio 1976 nel cortile della missione salesiana di Meruri, dove erano impegnati ad evangelizzare e ad accompagnare gli indios nella difesa dei loro diritti.

Si è invece conclusa la fase diocesana della causa di beatificazione di **Mons. Christophe Munzihirwa Mwene Ngabo**, Arcivescovo di Bukavu, assassinato nel 1996. L'annuncio è stato dato il 29 ottobre nella sua sede episcopale, capoluogo del Sud Kivu, nell'est della Repubblica Democratica del Congo. L'Arcivescovo era noto per la sua schiettezza, il coraggio e la forza nel denunciare il male, l'ingiustizia e l'occupazione illegale del territorio congolese da parte di gruppi armati stranieri, che commettevano crimini e violenze contro la popolazione.

Il Santo Padre Francesco ha autorizzato la pubblicazione del decreto che riconosce il martirio in odio alla fede, subito dal Vescovo di La Rioja, **Enrique Angelelli**, da **padre Carlos Murias**, francescano conventuale, da **don Gabriel Longueville**, fidei donum francese, e dal laico **Wenceslao Pedernera**, organizzatore del Movimento Rural Catolico uccisi in circostanze diverse in Argentina, tra luglio e agosto 1976. Saranno beatificati a La Rioja il 27 aprile 2019.

MISSIONE Un Mese Missionario Straordinario nel prossimo ottobre, indetto da papa Francesco

Battezzati e inviati



Saverio Penati
Uff. Missionario
diocesano

Si è tenuto a Roma, dall'8 al 10 marzo 2019, il **Convegno Nazionale degli incaricati diocesani Missio Ragazzi**.

I partecipanti alla tre-giorni romana, in arrivo dalle varie diocesi italiane, sono stati chiamati a riflettere sul tema del Mese Missionario Straordinario indetto da papa Francesco per il prossimo

ottobre *Battezzati e inviati* e a mettere a punto le proposte di animazione missionaria 2019/20.

Ogni anno, infatti, il settore *Ragazzi* della Fondazione Missio propone un sussidio composto di schede tematiche per l'animazione missionaria dei più piccoli. Il sussidio, concepito come compendio, può essere utilizzato e integrato nella pastorale ordinaria e nelle scuole.

Tre i relatori che hanno animato il convegno:

Jessica Trombatore, insegnante e membro del Coordinamento Teologhe Italiane, che nel pomeriggio di venerdì 8 marzo ha condotto una relazione dal titolo "Battezzati:

un'identità da riscoprire";

don Giuseppe Pizzoli, nuovo direttore della Fondazione Missio e dell'Ufficio CEI di Cooperazione Missionaria tra le Chiese, che si è soffermato sulla *missio ad gentes* partendo dalle sue esperienze missionarie in Brasile e Guinea Bissau;

Suor Roberta Tremarelli, segretario generale della Pontificia Opera Infanzia Missionaria internazionale, che ha ribadito le specificità della POIM e le sfide da accogliere per rinviare la sensibilità verso la missione ad gentes nelle agenzie educative che lavorano con e per i bambini.

Tutti gli interventi hanno sottolineato l'impegno delle Pontificie Opere Missionarie a sensibilizzare con maggiore forza la dimensione universale della Chiesa.

"Con il Mese Missionario Straordinario", ha spiegato don Pizzoli, "si vuole rilanciare l'azione delle Pontificie Opere Missionarie. Occorre educare ad una sensibilità missionaria anche i bambini perché, sin da piccoli, possano ca-



pirne la sua natura universale. Il compito dell'animazione missionaria è proprio questo: sensibilizzare all'universalità della Chiesa".

Durante il convegno sono stati presentati diversi progetti a sostegno dell'animazione missionaria per bambini e preadolescenti. Tra questi, il concorso canoro *Battezzati e inviati: cantando la missione*, che consiste nella realizzazione di un canto inedito che racconti la missione; la creazione della piattaforma online *L'agorà della mondialità*, che conterrà iniziative e materiali sull'intercultura, la missione, la custodia del Creato e i nuovi stili di vita.

VICARIE

24 ore per il Signore. Venerdì 29 marzo 2019

Da qualche anno viene proposto questo appuntamento di preghiera nel tempo di quaresima, voluto da Papa Francesco. Il tema 2019 è "Neppure io ti condanno" (Gv.8,11). Le Vicarie della Diocesi hanno predisposto i seguenti momenti ad iniziare venerdì 29:

Molfetta: parrocchia S. Cuore di Gesù ore 19,30 catechesi quaresimale, a seguire "Tempo per le confessioni". Saranno presenti le reliquie di San Pio da Pietrelcina;

Ruvo di Puglia: chiesa di S. Giacomo ore 9-13 e 16-24 adorazione eucaristica e confessioni;

Giovinazzo: chiesa S. Francesco ore 19 Vespri, Esposizione del SS.mo e Confessioni fino alle 22;

sabato, Lodi alle 9, esposizione e confessioni fino alle 12, conclusione con l'Ora media.

Terlizzi: parrocchia S. Maria di Sovereto, ore 18,30 Celebrazione eucaristica ed esposizione del Santissimo; ore 20,00 Liturgia penitenziale e adorazione eucaristica.

UFFICIO CATECHISTICO

Incontri cittadini per catechisti ed educatori

Come da programma pastorale, a fine marzo

tornano gli incontri formativi per catechisti ed educatori, su "Catechesi e narrazione", alle ore 18,30 nelle rispettive città:

mercoledì 27: Molfetta e Giovinazzo c/o S. Giuseppe di Molfetta;

giovedì 28: Ruvo c/o S. Lucia;

venerdì 29: Terlizzi c/o S. Maria di Sovereto.

Gli incontri saranno animati dall'èquipe diocesana dell'Ufficio catechistico.

COMUNICAZIONI SOCIALI

Scriviamo con... Yoast Seo

Prosegue il programma del laboratorio per Animatori parrocchiali della Comunicazione. Sabato 30 marzo 2019 ore 16-19 al Seminario Vescovile di Molfetta, proseguiamo l'attività riflessiva e operativa sulla scrittura per web, discutendo come utilizzare il plug in Yoast Seo, uno strumento gratuito che permette di rendere una pagina del sito parrocchiale più interessante "agli occhi di Google", aumentando le possibilità che venga "premiata" e posizionata nei primi posti del motore per una o più parole chiave. Proseguiamo quindi nel lavoro, a gruppi, sull'avanzamento dei siti parrocchiali. Proprio di recente la comunità WeCa (Webmaster Cattolici) ha pubblicato un agile video in cui si spiega facilmente come *una pagina facebook o un profilo Instagram non possono essere considerati sostitutivi di un sito parrocchiale*. Da qui la necessità per tutte le

parrocchie di dotarsene. E L'Ufficio diocesano ha pronto ormai da 5 anni un sito (gratuito!) per ogni parrocchia. Aspettiamo soltanto che venga utilizzato. Il laboratorio è l'occasione buona per introdurre nuove figure di animatori o di èquipe comunicazione in ciascuna parrocchia.

VOCAZIONI

Lettorato a Massimiliano de Silvio

Il 31 marzo, alle ore 16.30 presso la cappella del Seminario Regionale, durante la celebrazione presieduta dall'arcivescovo Leonardo D'Ascenzo, il seminarista Massimiliano De Silvio riceverà il ministero del lettorato.

RICORDO

Letizia Bernardi è tornata alla Casa del Padre

Nei giorni scorsi è morta Letizia Bernardi, della parrocchia di San Gioacchino di Terlizzi, ministro straordinario dell'eucaristia ed operatore pastorale, aderente all'AC, nonché zia dei sacerdoti don Michele Amorosini e don Michele Bernardi. La ricordiamo con grande affetto e riconoscenza per il bene che ha fatto e anche per il sostegno nella diffusione del nostro settimanale. Avremo occasione di ricordarne la figura sui prossimi numeri.

AGRICOLTURA Prima parte di una scheda conoscitiva del fenomeno e delle soluzioni

A proposito di *Xylella* alcune questioni da conoscere

Intervista a cura di Luigi Sparapano



Pino
Mastropasqua
Agronomo

Intanto precisiamo che cos'è la *xylella* e come si è generata o diffusa?

Xylella fastidiosa è un batterio estremamente diffuso in diverse aree geografiche del continente americano, europeo ed asiatico ed è causa di patologie a carico

di numerose specie di piante, soprattutto arboree, come agrumi, vite, olivo, ciliegio, mandorlo, ma anche ornamentali come oleandro, mirto, ginestra, nelle quali si localizza nei vasi legnosi occludendoli ed impedendo il flusso linfatico, causandone col tempo la morte. Nel 2013 è stata individuata la sua presenza nel Salento su numerose piante di olivo che mo-

stravano già da tempo sintomi diffusi di disseccamento. In realtà ben presto si cominciò a parlare di Complesso del Disseccamento Rapido dell'Olivo (CO.DI.R.O.) in quanto la malattia potrebbe essere causata dall'azione concomitante di tre fattori, il batterio *Xylella Fastidiosa*, l'insetto rodilegno giallo *Zeuzera pyrina* ed alcune specie di funghi patogeni del legno. Anche se la presenza del batterio sulla maggior parte delle piante sintomatiche lascia intuire che è la causa più importante della malattia. La ricerca ha permesso di isolare il batterio ed individuare la sottospecie a cui appartiene quella diffusasi nel Salento, nonché

Quali condizioni favoriscono la sua diffusione?

Il batterio viene diffuso in natura attraverso numerose specie di cicaline, tra cui la specie più importante è risultata *Philaenus spumarius*, ovvero la comune sputacchina, una cicalina estremamente diffusa tra la vegetazione spontanea e coltivata dei nostri areali, di cui è tipica la produzione di una schiuma sulle parti vegetali invase in cui si sviluppano i diversi stadi biologici. Nel corso delle punture di alimentazione di tale cicalina sulla

Il suo potere di diffusione e di distruzione (velocità di propagazione e tempo di distruzione di un albero)

Purtroppo si tratta di un batterio patogeno che si sviluppa e si moltiplica lentamente all'interno della pianta infetta e, quindi, possono passare anche anni prima che, dopo essere avvenuta la trasmissione attraverso la puntura di alimentazione della sputacchina, si manifestino i sintomi di disseccamento sulla chioma. Infatti, pur avendo diagnosticato la sua presenza all'interno delle prime piante infette nel 2013, è abbastanza probabile che l'infezione sia realmente iniziata fin dal 2008. In realtà, però, questa lentezza nel manifestare i sintomi non ci può lasciare tranquilli in quanto, se non opportunamente bloccata, l'infezione si propaga abbastanza velocemente, proprio per l'elevata presenza di numerosi insetti vettori nei nostri areali, ed è inesorabile la morte della pianta stessa nel giro di pochi mesi. Ed è quanto è avvenuto: non si è proceduto tempestivamente all'abbattimento delle piante dichiarate infette e, per motivi precauzionali, di quelle presenti nel raggio di 100 metri, secondo quanto prevedono le norme che disciplinano gli interventi di difesa e contenimento contro gli organismi di quarantena, quale è la *Xylella fastidiosa*. Nel giro di pochi anni si è passati dal focolaio localizzato nelle zone di Gallipoli ad una situazione che possiamo ormai definire di epidemia che avanza ad una velocità sempre crescente di 20 km all'anno ed è arrivata già in provincia di Bari in agro di Monopoli.

Cosa è stato fatto e cosa non è stato fatto dal punto di vista tecnico?

Come ho già detto il particolare comportamento biologico del batterio non ha permesso una diagnosi tempestiva, ma, una volta stabilita la causa, sono state

messe in atto tutte le azioni sia sul fronte della ricerca delle cause di diffusione sia su quello del possibile contenimento della malattia. Al momento, purtroppo, la ricerca non ha individuato ancora nessun mezzo di controllo diretto del batterio, ma, mediante un incessante lavoro di monitoraggio in campo e di sperimentazione in laboratorio, ha potuto individuare due varietà di olivo, leccino e favolosa, che sono risultate resistenti alla diffusione del batterio, le quali lasciano un barlume di speranza per la rivalorizzazione del nostro patrimonio olivicolo.

Continua sul prossimo numero



vegetazione, le colonie di batteri di *Xylella fastidiosa* eventualmente diffuse nei vasi linfatici, vengono ingerite e trasmesse in altre piante. L'adulto dell'insetto depone le uova nel corso dell'inverno sulla vegetazione spontanea presente nei nostri territori, producendo la tipica schiuma nella quale si sviluppano le forme giovanili nel corso della primavera, fin quando, verso aprile-maggio, gli adulti si spostano sulla vegetazione più attrattiva e nutriente delle piante arboree. È in questa fase del ciclo biologico che potrebbe avvenire la trasmissione del patogeno alle piante d'ulivo.

vegetazione, le colonie di batteri di *Xylella fastidiosa* eventualmente diffuse nei vasi linfatici, vengono ingerite e trasmesse in altre piante. L'adulto dell'insetto depone le uova nel corso dell'inverno sulla vegetazione spontanea presente nei nostri territori, producendo la tipica schiuma nella quale si sviluppano le forme giovanili nel corso della primavera, fin quando, verso aprile-maggio, gli adulti si spostano sulla vegetazione più attrattiva e nutriente delle piante arboree. È in questa fase del ciclo biologico che potrebbe avvenire la trasmissione del patogeno alle piante d'ulivo.



CHI PARTECIPA FA VINCERE GLI ALTRI.



CONCORSO
PER LE PARROCCHIE

2019

A grande richiesta torna **TuttixTutti**, il concorso che premia le migliori idee per aiutare chi ne ha più bisogno. Iscriviti la tua parrocchia e presenta il **tuo progetto di solidarietà**: potresti vincere i fondi* per realizzarlo. Per partecipare basta organizzare un **incontro formativo** sul sostegno economico alla Chiesa cattolica e presentare un progetto di utilità sociale a favore della tua comunità. Parlane subito col parroco e informati su tuttixtutti.it

Anche quest'anno, aiuta e fatti aiutare.

*PRIMO PREMIO
15.000 €

III DOMENICA DI QUARESIMA

3ª Settimana del Salterio

Prima Lettura: Es 3,1-8a.13-15

Io Sono mi ha mandato a voi

Seconda Lettura: 1Cor 10,1-6.10-12

La vita del popolo con Mosè nel deserto è stata scritta per nostro ammonimento

Vangelo: Lc 13,1-9

Se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo



Nicola Felice Abbattista
Parroco

I danni provocati dai falsi timori rendono spesso invisibili quelli veri. «Una scorsa ai giornali, una occhiatina ai manifesti murali, un momento di ascolto agli altoparlanti, un minuto di conversazione col primo incontrato. Gli uomini sembrano smarriti. In questa

babele dei nuovi tempi si riesce però a distinguere una sola cosa...» (A. Grittani): la sfera religiosa circostrive un'area in cui questi equivoci incontrano terreno fertile per la loro crescita sregolata imprimendo un'insistente inquietudine connessa ai criteri del castigo divino.

Gli agitati interlocutori di Gesù, con passaparola di fatti di cronaca, dimostrano la capacità di demolire gli interrogativi elementari del comune sentimento religioso. Il sangue dei figli di Abramo mescolato a quello dei sacrifici rituali è considerato una maledizione per chi viene segnato da una efferata morte, anche perché tutti i presenti vengono trascinati, senza volerlo, nella condizione inconcepibile dell'impurità rituale. Quale peccato può essere imputato a chi è destinato ad una cattiveria del genere? Morire in quelle condizioni non può essere il frutto del caso, ma del male che intercetta con arbitraria casualità il corso delle vite umane.

La morte di Gesù appeso al patibolo cadrà nella medesima obiezione: chi muore così può pretendere di agire in nome di Dio o al contrario patire il suo destino di maledetto? In questo caso, Gesù quale indiziato numero uno, dinanzi alla platea ansiosa che sostiene di essere nella purità sacrale, rompe la loro teoria con una negazione senza appello, dichiarando infondata la paura che questa ispira. Proclama il giusto senso di quel timore che la morte nasconde, per cui l'infausto destino dell'uomo non è segno del peccato da cui è provocato. Si muore quando, svuotati dall'autentica purezza del cuore, si prendono le distanze dalla vitale amicizia con Dio. Smettiamo di cercare nella cronaca nera i pretesti per comode inquietudini di devoti secolarizzati. Il giudizio è già inciso nel fianco della nostra vita e ci fa sentire al di qua della conversione minima richiesta. Il Dio di Gesù non ha fretta, non ha sete di sentenze, forse ha più timori di noi ed è ansioso di perderci, perciò ci offre numerose occasioni per lasciarci guidare dai giusti timori.



Susanna M. de Candia
redattrice
Luce e Vita

L'accoglienza è tra i pilastri dei cammini formativi di Azione Cattolica, ma questa storia nella quale siamo immersi richiede un'attenzione ulteriore, più specifica. Per questo l'esigenza di avviare una campagna sui Nuovi Stili di Vita "Volte rivolti. L'umanità che fa bene" che sarà presentata giove-

di 28 marzo presso l'Aula Magna del Seminario Regionale "Pio XI", alle ore 19.30. Nel convegno interverranno due figure di spicco dell'accoglienza: **Giuseppe Nicolini**, già sindaco di Lampedusa e Linosa, e **don Gianni De Robertis**, Direttore Generale Fondazione Migrantes. Sarà presente anche il **vescovo Mons. Cornacchia**. Modererà **Vito Giannulo**, giornalista Rai. L'evento pubblico è rivolto a tutti, aderenti e non. "Volte rivolti. L'umanità che fa bene" rivitalizza nel titolo un'espressione di don Tonino Bello, che da Levinas prese in prestito proprio l'etica del volto, per riconoscere nell'altro il fratello a cui tendere la mano. La campagna porrà l'accento sull'accoglienza come dimensione umana, affinché diventi sempre più stile di vita cosciente e aperto. In particolare, sarà incentrata sull'accoglienza dei migranti, perché come associazione sentiamo forte il legame con l'attualità e la necessità di dare un contributo alle coscienze, a

seguito soprattutto del notevole incremento dei flussi migratori e degli episodi di xenofobia che si stanno diffondendo. Sono trascorsi circa 35 anni dall'accoglienza dei cittadini provenienti dal Maghreb e dai primi sbarchi di Albanesi sulle coste pugliesi che mobilità l'intera Diocesi con a capo don Tonino che ne accolse alcuni in maniera diretta.

L'Ac, come associazione fortemente radicata nella realtà territoriale, intende contrastare l'abbassamento culturale a cui si sta andando incontro, in un clima di crescente diffidenza e paura. Per cui riteniamo necessario tornare a promuovere i valori più umani che partono dal volto dell'altro, dallo sguardo di chi incrocia le nostre esistenze, indipendentemente dalla sua storia personale.

La campagna durerà fino a maggio 2020, sarà articolata su tre livelli: parrocchiale, cittadino e diocesano; prevederà anche collaborazioni con altre realtà associative ecclesiali e laiche presenti sul territorio.

Come cittadini e cristiani siamo chiamati a vivere nel rispetto dell'altro, considerato oggi più ostacolo e minaccia che vera risorsa e ricchezza umana. Vogliamo dunque re-imparare a stare insieme, con le nostre differenze, i nostri sguardi diversi, i vissuti da raccontare così da abbattere i pregiudizi verso chi ha deciso di cambiar vita, Stato, cultura.

Strage in moschee Nuova Zelanda

Solidarietà e profonda vicinanza a tutti membri della comunità musulmana in N. Zelanda a seguito del terribile attacco contro due moschee di Christchurch, durante le preghiere di venerdì 15/3. "Ci tratteniamo in preghiera mentre ascoltiamo la terribile notizia della violenza contro i musulmani nelle moschee di Christchurch", scrivono i vescovi neozelandesi: "Siamo profondamente grati delle relazioni positive che abbiamo con le persone islamiche in questa terra, e siamo particolarmente inorriditi che ciò sia accaduto in un luogo e in un momento di preghiera. Il messaggio si conclude con l'invocazione alla pace, Salaam.

Peregrinos de paz. Così si definisce Bruno Dias, accompagnato alla sua asina Salam

che da due anni sta percorrendo le vie francigene per andare dal Portogallo, su terra di origine, a Gerusalemme, città della Pace. È giunto a Ruvo domenica 10 marzo, e ripartito mercoledì verso Terlizzi, poi Palombaio, Bitonto e Bari da dove proseguirà lungo la costa verso Brindisi. Quindi imbarco verso Durazzo e ancora verso il Medio Oriente per giungere a Gerusalemme e disseminare con semplicità il valore della pace. Una scelta di vita in totale libertà e fiducia che lascia disarmati. Nel qr code la nostra intervista.



Editoriale

Il censimento dei catechisti in diocesi. Alcune riflessioni

Catechisti: emergenza formazione



Nicolò Tempesta
Direttore Uff.
Catechistico

Mentre è in corso la visita pastorale del Vescovo, è interessante (oltre che utile) leggere, con questo piccolo strumento di indagine messo su lo scorso anno pastorale dall'Ufficio Catechistico, la realtà complessa del mondo dei catechisti in diocesi.

Si tratta di una indagine statistica che serviva solo a censire gli operatori della catechesi legati all'IC e che invece, come un paio di occhiali, ci ha aiutati a leggere la realtà dei catechisti presenti in diocesi.

Si sa, la matematica non è una opinione, e sui numeri dell'indagine (che non sono realtà assoluta ed inconfutabile) non si danno giudizi di valore. Ma alla buona sorpresa delle fasce giovanili che si sono messe in discussione nell'ambito della educazione alla fede (una buona risorsa

– che però rimane isolata – è l'ACR), se ne legge un'altra non altrettanto buona: la formazione dei formatori che per le nostre comunità, ad oggi, non è considerata un sicuro investimento per la trasmissione della fede alle nuove generazioni.

Non è in gioco solo il metodo (esperienziale per l'ACR e forse più didattico per i catechisti) ma il contenuto stesso della catechesi. Insomma non si può continuare a mettere il vino nuovo del vangelo negli otri vecchi del "al mio tempo, quando ho fatto formazione io..." o, peggio ancora "basta poco per l'Iniziazione cristiana, in fondo in fondo, sono bambini".

La formazione dei catechisti innanzitutto è un dovere verso Cristo che chiama ciascuno a collaborare ad aprire varchi nuovi, qualche volta inediti (primo annuncio) qualche volta altra volta a saper ricominciare (secondo annuncio). Formarsi diviene un dovere. Spesso la preoccupazione

si concentra sul metodo e invece c'è bisogno di cucire abiti nuovi da festa per invitare piccoli e famiglie alla stessa festa di nozze del Maestro con noi (Mt 22, 9-10).

Trascurando gli aspetti ecclesiali e pedagogici della formazione, ad una prima lettura dei dati, ci si accorge che soprattutto nella dimensione formativa, la teologia biblica – paradossalmente – è la grande assente, ed è proprio per questo che nella trasmissione del contenuto di fede, ci si chiede cosa si intenda per "accompagnamento alla maturità della vita di fede" che va oltre la mera preparazione ai sacramenti, così come si legge nel Documento di Base al n. 38: "[catechesi] significa educare al pensiero di Cristo, a vedere la storia, giudicare la vita come Lui, a scegliere e ad amare come Lui, a sperare come insegna Lui, a vivere in Lui la comunione con il Padre e lo Spirito Santo".

Continua a pag. 2



CHIESA LOCALE • 2

Alcuni risultati del censimento dei catechisti in Diocesi

Équipe UCD



VERSO PASQUA • 3

Parole della vita spirituale e di quella social: condivisione

V. Marinelli - A.M. Capurso



ATTUALITÀ • 4

A proposito di Xylella alcune questioni/2

Lettera al giornale

Intervista a G. Mastropasqua



CHIESA LOCALE • 5

Visita pastorale e celebrazioni nella Settimana Santa

Redazione



TESTIMONI • 6

Ciuffo d'erba. Quarto appuntamento con don Tonino

L. Gigante



ULTIMA PAGINA • 8

Festa diocesana delle Famiglie con riflessione e S. Messa

Redazione

IN EVIDENZA • 8



Dal 7 all'11 aprile
la Settimana di Cultura
promossa dalla Comunità
del Seminario Regionale

CATECHESI
Per il report completo dell'indagine inquadra il qr-code



LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
 Ufficiale per gli atti di Curia
Vescovo
 Mons. Domenico Carnacchia
Direttore responsabile
 Luigi Sparapano
Segreteria di redazione
 Onofrio Grieco, Maria Grazia la Forgia, Paola de Pinto (FeArt)
Amministrazione
 Michele Labombarada
Redazione Francesca Balsano, Alessandro Capurso, Roberta Carlucci, Rosanna Carlucci, Giovanni Capurso, Gaetano de Bari, Susanna M. de Candia, Barbara de Robertis, Domenico de Stena, Armando Fichera, Elisabetta Gadaleta, Franca Maria Lorusso, Luca Mele, Gianni A. Palumbo, Salvatore Sparapano
Fotografia Giuseppe Clemente
Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione a cura della Redazione
Stampa La Nuova Mezzina Molfetta
Indirizzo mail luceevita@diocesimolfetta.it
Sito internet diocesimolfetta.it
Canale youtube youtube.com/comsocomolfetta
Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988
Quote abbonamento (2018)
 € 28,00 per il sett. cartaceo
 € 20,00 per il sett. digitale
 € 45,00 con Documentazione
Su ccp n. 14794705 - Iban: IT151076010400000014794705
 Luce e Vita tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 l'informazione completa è disponibile all'indirizzo www.diocesimolfetta.it/privacy
 Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è il Direttore responsabile a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Piazza Giovene 4 Molfetta. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutte le informazioni dell'Editore Luce e Vita. L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a Luce e Vita Piazza Giovene 4 Molfetta (Tel 080 3355088) oppure scrivendo a luceevita@diocesimolfetta.it I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti, scrivendo a luceevita@diocesimolfetta.it IVA assolta dall'Editore
 Settimanale iscritto a:
Federazione Italiana Settimanali Cattolici Servizio Informazione Religiosa
 La sede redazionale, in Piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta
lunedì: 16,30-20,30
venerdì: 15,30-19,30
giovedì: 9,30-12,30

Alcuni risultati del censimento dei catechisti

A distanza di 7 anni dall'ultima mappatura, a conclusione dell'anno pastorale 2017/18, l'ufficio catechistico diocesano ha chiesto ai catechisti di raccontarsi attraverso un breve questionario in cui si considerano gli anni di servizio nelle proprie parrocchie, il grado di formazione, la conoscenza dei media e degli applicativi 'office'.

Ne è emerso un quadro interessante se comparato con i dati relativi agli anni 2011/2012.

Il numero totale dei catechisti è di 555 (588 rif. 2011/2012) di cui 382 catechisti e 197 educatori ACR così distribuiti: Molfetta tot. 186 (138 catechisti - 68 educatori ACR); Ruvo di Puglia 147 (124 catechisti - 23 educatori ACR); Giovinazzo 124 (33 catechisti - 91 educatori ACR); Terlizzi 98 (85 catechisti - 13 educatori ACR).

Si osserva che l'iniziazione cristiana dei fanciulli/ragazzi è affidata quasi del tutto ai catechisti nelle città di Ruvo e Terlizzi mentre agli educatori ACR nella città di Giovinazzo.

Circa l'età degli operatori, la carenza riscontrata nel passato relativa alla fascia che va dai 31 ai 50 anni è stata colmata con successo; bene anche le fasce 'giovani' che ci prospettano una

continuità per i prossimi anni.

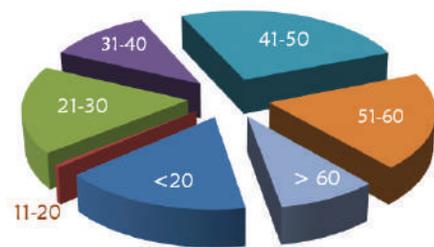
Punto critico del sondaggio è la formazione: il 39% dei catechisti non ha nessuna formazione, solo il 27% ha frequentato la scuola di formazione diocesana, mentre gli educatori ACR che partecipano al PFR si attestano al 29%.

La scuola diocesana di formazione dovrebbe essere condizione necessaria per svolgere il ministero di catechista. Nel 2011/2012 il numero dei catechisti che hanno frequentato la scuola diocesana era di 145 donne/uoimni, oggi siamo a 148.

Dove sono gli insegnanti di religione? Di tutti gli idonei solo 15 dedicano un'ora a settimana per l'iniziazione cristiana.

Dato ultimo, quanto gli operatori utilizzano l'applicativo 'office' e con quale mezzo possono essere raggiunti è emerso che:

- Mail: Molfetta 85%; Ruvo di Puglia 78%; Giovinazzo 95%; Terlizzi 79%.
 - Facebook: Molfetta 35%; Ruvo di Puglia 24%; Giovinazzo 26%; Terlizzi 48%.
- Per quanto riguarda gli applicativi 'office' solo il 10% dei catechisti non ne fa uso! I dati sono stati raccolti attraverso due canali: web e modello cartaceo.



FASCIA ETA'		
non ha risposto	5	0,9%
< 20 anni	91	16,4%
11-20 anni	3	0,5%
21-30 anni	97	17,5%
31-40 anni	62	11,2%
41-50 anni	142	25,6%
51-60 anni	107	19,3%
> 60 anni	48	8,6%

È da precisare che il 50% dei catechisti non ha fornito alcun dato per quanto riguarda l'utilizzo di mail, facebook e applicativi 'office' e per questo i dati non possono ritenersi realistici. Attribuiamo questo, forse, ad una difficoltà di linguaggio, indice di una difficoltà di comprensione rispetto all'uso dei social. A questo proposito, nonostante le possibilità formative offerte dell'Ufficio Comunicazione della diocesi, si nota come si vive la pastorale ancora a compartimenti stagni. Forse ci sarebbe bisogno di più dialogo nelle dimensioni pastorali che permettono una "pastorale d'insieme o integrata". Ma questa non è più semplice lettura dei dati.

Èquipe UCD

FORMAZIONE	MOLFETTA		RUVO		GIOVINAZZO		TERLIZZI	
Autodidatta /nessuna	63	34%	88	60%	20	16%	47	48%
Scuola diocesana (5 anni)	10	5%	5	3%	5	4%	6	6%
Scuola diocesana (3 anni)	48	26%	25	17%	23	19%	26	27%
PFR (Azione Cattolica)	48	26%	21	14%	73	59%	16	16%
Istituto di Scienze Religiose	4	2%	5	3%	3	2%	1	1%
Altro	13	7%	3	2%	0	0%	2	2%
	186		147		124		98	

dalla prima pagina

di Nicolò Tempesta

Per questo il catechista e/o l'educatore lungi dall'essere un biblista, dovrà avere familiarità con la Parola di Dio (EG 175). Forse – proprio a partire dalla visita pastorale – si dovrà rimettere mano a tutte quelle agenzie formative presenti in diocesi che tengono insieme formazione e evangelizzazione in vista di una pastorale veramente integrata dove i vari soggetti pastorali concretamente dialoghino tra loro e anche con il territorio, sempre più complesso da abitare, e questo a partire proprio dalla Parola.

Giusto per segnare un piccolo passo di ripartenza da questi numeri che fotografano la nostra realtà, mi piace pensare alla formazione come ad una richiesta di accompagnamento reciproco che vada al di là di un semplice

incontro. La visita pastorale del Vescovo ci farà proprio ricordare questo stile educativo di Dio che incontra il suo popolo accompagnandolo.

Chi accompagna innanzitutto cerca di conoscere e per conoscere dovremmo tutti rimetterci a studiare. Così ci hanno insegnato i nostri vecchi maestri di scuola elementare e forse anche della catechesi: "Abbiamo bisogno di uomini e donne che, a partire dalla loro esperienza di accompagnamento, conoscano il modo di procedere, dove spiccano la prudenza, la capacità di comprensione, l'arte di aspettare, la docilità allo spirito... Abbiamo bisogno di esercitarci nell'arte di ascoltare più che di sentire... Chi accompagna sa riconoscere la situazione di ogni soggetto davanti a Dio" (EG 171)

QUARESIMA Percorso attraverso alcune parole tipiche della vita spirituale come di quella social

Condivisione nella vita



Vincenzo Marinelli
Ufficio
Comunicazioni
Sociali

Il vangelo di questa domenica introduce la parabola dei due figli e del padre misericordioso dicendo che gli scribi mormoravano dell'atteggiamento di Gesù che accoglie i peccatori e mangia con loro.

Il mangiare insieme, spezzare il pane e distribuirlo tra i comensali è l'atteggiamento tipico della condivisione.

È anche l'atteggiamento che matura nel discepolato. Il discepolo non solo attinge dal Maestro la sua sapienza, la sua dottrina e i suoi insegnamenti, ma impara anche ad emulare i suoi atteggiamenti e a condividere quanto riceve con gli altri. Senza la condivisione non si può alimentare e far crescere la comunità, termine sul quale ci soffermeremo la prossima domenica e con il quale concluderemo questo percorso.

L'anima della condivisione è la carità. Chi condivide non si ferma a constatare che ciascuno abbia quello che gli spetta e che è necessario, ma cerca di contribuire ad accrescere il benessere interiore e delle condizioni di vita dell'altro. La condivisione diventa un atto doveroso dinanzi all'ingiustizia, ma conserva sempre quello slancio di gratuità anche quando la giustizia e l'equa distribuzione dei beni è assicurata.

La quaresima ci interroga particolarmente sulla nostra capacità di condivisione: che cosa offriamo di noi stessi agli altri? In che misura? Oggi è frequente la pratica dello "sharing", dell'"inoltro", del "condividi su" o del "condividi con".

Quotidianamente inviamo messaggi, immagini, video, audio, sulle chat dei nostri smartphone o dei social. È una pratica di condivisione "a basso costo", che non richiede nessun particolare impegno o sacrificio. La condivisione quaresimale e, più in generale, cristiana nasce dal digiuno, dalla pratica dell'astinenza. Mi fermo all'essenziale per me, per poter condividere con altri quanto è eccedente, soprattutto con i più poveri. Se dunque la condivisione non mi mette in gioco, non mi chiama in causa, è sterile. Quando condivido dei contenuti, metto sempre in gioco la mia identità, i miei valori, la mia testimonianza cristiana. Dietro un'immagine o una notizia condivisa non c'è mai un'azione irrilevante, c'è sempre una dinamica di bene o di male. C'è sempre una mia partecipazione alla custodia dell'interiorità altrui, al rispetto della dignità, alla diffusione della verità o delle menzogne (si pensi alle fake news), alla tutela del pudore e dell'intimità.

Qual è la qualità delle tue condivisioni?



Alessandro M. Capurso
Ufficio
Comunicazioni
sociali

Il termine *condivisione*, nel significato più comune del termine, vuol dire aderire, partecipare a idee o strumenti altrui.

Nei giorni nostri la condivisione, soprattutto quando parliamo di social, viene comunemente tramutata con il termine *sharing*. Quando parliamo di condivisione, ci riferiamo a una comunità di persone; senza condivisione non c'è rete, ma soprattutto non si crea una comunità.

Ma perché condividiamo? Cosa ci spinge ad agire piuttosto che limitarci a leggere o a ignorare un contenuto? Con chi condividiamo?

Partendo dalla prima domanda possiamo dire che condividere porta il più delle volte ad avere contenuti di un certo valore; infatti, l'informazione "esatta" aiuta qualche volta a cambiare opinione o accrescere il sapere. Condividere è anche una questione personale, perché aiuta a costruire la propria identità (chi siamo, cosa ci interessa di più). In questo, infatti, i social amplificano maggiormente i tratti di noi che vogliamo mostrare al pubblico, inoltre condividere contenuti ci fa sentire coinvolti con quanto succede nel mondo.

I fattori che inducono gli utenti a condividere una noti-

zia sono diversi: la semplicità di un post, l'utilizzo dell'ironia, l'interazione con l'altro... e sono questi che rendono l'utente non passivo alla visione di un post, anzi sono caratteristiche che stimolano ancor di più la condivisione.

Fatta questa premessa, dietro la condivisione c'è uno studio molto accurato. Un'indagine dello scorso anno (*The Psychology of Sharing*) classifica gli utenti in base alla modalità di condivisione in 6 categorie:

«**Gli Altruisti:** sono persone riflessive e affidabili che condividono contenuti utili.

I Boomerang: esperti del web, condividono qualunque cosa generi reazioni trovando conferme da commenti e condivisioni di parte di terzi. Spesso usano i social per lavoro, o comunque li conoscono come un esperto.

I Selettivi: condividono contenuti di nicchia e non molto spesso, ma ogni volta che pubblicheranno qualcosa si tratterà (quasi) sempre di contenuti di qualità.

Gli "Hipster": si tratta di giovanissimi. Danno un grande peso a come vengono visti dagli altri, per questo condividono contenuti raffinati e capaci di comunicare al meglio la loro personalità.

Quelli in Carriera: condividono contenuti principalmente per accrescere e intrattenere la loro rete business.

I "Connector": creativi, ri-

flessivi, con uno stile di vita "no stress", sono portati a utilizzare le condivisioni per creare momenti di aggregazione offline».

Domandiamoci allora come educatori cosa scegliamo di condividere. Come cristiani ed educatori abbiamo il compito di formare i nostri giovani ad un utilizzo più cosciente e critico dei media, avendo una certa sensibilità e non ignorandola. Sappiamo bene che i nostri giovani vivono nei social e raggiungerli diventa per noi importante; il social diventa uno "specchio dell'anima" cioè un modo per comprendere gli stati d'animo e anche capire i loro desideri.

Spesso ci capita di condividere una canzone, una foto che ritrae una parte di noi stessi bypassando quella che è la nostra *privacy*, il nostro intimo. Basta pensare a *Instagram* e alle migliaia di foto che guardiamo scorrendo la pagina o le storie. È importante dire ai più giovani, in particolare, che bisogna selezionare e aver cura dei contenuti da postare, perché una volta condiviso un contenuto nella rete, vi rimarrà per sempre, anche dopo aver eliminato un post dal proprio profilo.

Allora come Chiesa dobbiamo imparare a condividere con criterio, per costruire una comunità non fatta di notizie false o false aspettative ma vera e autentica, sostanziata da relazioni non solo virtuali.

AGRICOLTURA Seconda parte di una scheda conoscitiva del fenomeno e delle soluzioni

A proposito di *Xylella* alcune questioni da conoscere/2

Intervista a cura di Luigi Sparapano



Pino
Mastropasqua
Agronomo

Cosa è stato fatto e cosa non è stato fatto dal punto di vista politico?

Secondo il mio parere, proprio questa è stata la causa che ha contribuito più di ogni altra a trasformare un piccolo focolaio di infezione in una enorme epidemia: una patologia vegetale, sia pure di notevole gravità in quanto causata da un organismo da quarantena, è diventata un problema politico spesso utiliz-

zato per motivi puramente elettorali, tanto da indurre improbabili esperti a mettere in dubbio persino la presenza del batterio stesso. Il tutto ha generato un diffuso malcontento, soprattutto tra gli agricoltori stessi i quali, vedendo deperire i propri oliveti nel silenzio assordante delle istituzioni, hanno messo in atto azioni di contrasto, anche di tipo legale, alle attività di eradicazione imposte dalla normativa. Ciò non ha fatto altro che accelerare la diffusione del batterio portando alla distruzione di migliaia di piante e mettendo in ginocchio un comparto trainante dell'economia della nostra regione come quello olivicolo, con conseguenze disastrose anche sull'esportazione all'estero dei nostri prodotti tipici. Sarebbe stato sufficiente affrontare fin da subito il problema semplicemente applicando le norme previste in casi di patologie da quarantena come questa, ovvero nella zona dichiarata infetta misure di contenimento intese a ridurre al

minimo l'inoculo batterico, mantenendo bassa la popolazione dell'insetto vettore, mentre nella zona dichiarata di contenimento, a ridosso di quella infetta, misure di eradicazione a carico delle piante infette e di quelle presenti in un raggio di 100 metri.

Quale rischio per i nostri territori e le misure urgenti da adottare

Al momento i territori dei nostri comuni a nord di Bari ricadono nella zona cosiddetta indenne, ma, per le motivazioni anzidette, il rischio che ci sia, in tempi nemmeno tanto lunghi, una diffusione della malattia è abbastanza elevato. Pertanto, è assolutamente necessario mettere in atto tutte le azioni che possano ridurre le possibilità di diffusione del batterio, così come definito nella Deliberazione di Giunta Regionale della Regione Puglia n. 1890 del 24/10/2018, in applicazione della Decisione dell'Unione Europea 789/2015.

Dopo un lungo percorso fatto di inutili azioni di contrasto solo sul piano amministrativo e legale, finalmente anche la politica ha assunto le proprie responsabilità riconoscendo la necessità di intervenire in maniera decisa contro questa piaga. Non esistendo ad oggi un metodo di cura delle piante infette, le misure fitosanitarie previste hanno come obiettivo il controllo dell'insetto vettore delle infezioni. Quelle di tipo agronomico consistono nella gestione del suolo mediante lavorazioni superficiali e, laddove queste non fossero praticabili, il diserbo del terreno, allo scopo di tenerlo libero dalle malerbe nel periodo tra marzo ed aprile in cui vi è la massima presenza delle forme giovanili dell'insetto vettore, e nella corretta gestione della chioma degli ulivi mediante una potatura equilibrata abbinata ad una eliminazione precoce dei polloni ed alla trinciatura in loco dei residui della potatura stessa. Le misure di tipo fitoiatrico, invece, consistono nell'effettuare due trat-

tamenti chimici, con prodotti registrati sull'olivo, nel periodo tra maggio e giugno, quando le forme giovanili dell'insetto vettore si spostano sulle chiome degli alberi, periodo questo in cui la tecnica colturale prevede già trattamenti chimici contro altri insetti fitofagi che, dunque, possono essere utili anche per il controllo dell'insetto vettore della *Xylella fastidiosa*. In realtà tutte queste misure sono obbligatorie nelle zone di contenimento tra quella infetta e quella indenne, mentre sono solo raccomandate in quest'ultima e sono rivolte a tutti gli attori, pubblici e privati: è evidente che il futuro dell'olivicoltura pugliese, ed in particolare di quella della terra di Bari, è nelle nostre mani e consiste nella semplice applicazione delle buone pratiche agricole, nella corretta gestione dei nostri territori e delle nostre coltivazioni, adottando le opportune misure di controllo e di contenimento.

Questione rimborsi agli agricoltori: a che punto è?

La Delibera della Giunta Regionale della Regione Puglia n. 940 del 13 giugno 2017, recependo le norme disciplinate dal Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali e dall'Unione Europea, ha istituito un regime di aiuto monetario per le imprese che adempiscono alla distruzione delle piante infette da *Xylella fastidiosa*, in seguito ad ingiunzione di abbattimento. Tutte le altre azioni di controllo dell'insetto vettore e di contenimento della diffusione del batterio sono a carico dei privati e delle amministrazioni locali ed, in particolare nelle nostre zone ancora indenni, essendo solo raccomandate, attengono al senso civico ed etico di tutti noi, se abbiamo ancora a cuore il futuro dei nostri territori e vogliamo che i nostri prodotti tipici siano ancora il nostro fiore all'occhiello per tutto il mondo.

Lettera al giornale

Gent.mo Direttore,

ho letto con molta attenzione il suo articolo di fondo "Risposte certe per chi ama la terra" sul nr. 8 del 26/2/2019 del settimanale.

Mi trovo d'accordo con le considerazioni esposte da lei. Mi auguro che il recente decreto riguardante l'agricoltura abbracci tutti gli aspetti della vita dei campi al fine di restituire e dare nuovo vigore ad un settore dimenticato.

Provengo da una famiglia di agricoltori e conosco bene le difficoltà e le preoccupazioni nel gestire un'azienda agricola. I campi richiedono dure e continue attenzioni, ma si è spesso schiavi delle intemperie climatiche che possono distruggere improvvisamente il lavoro di un intero anno.

Se si fa un giro nelle nostre campagne non è raro trovare campi incolti, ricoperti di erba e alberi non potati.

Negli anni mi sono reso conto che il settore agricolo è stato dimenticato dalla politica con provvedimenti a singhiozzo, con finanziamenti insufficienti e gli imprenditori agricoli lasciati soli a far fronte a spese enormi. Questo ha portato ad abbandonare il settore agricolo a favore di ambiti più remunerativi.

Non ci rendiamo conto che il progressivo abbandono della terra porterà ad un impoverimento della nostra cultura contadina e un generale impoverimento dell'uomo perché dalla terra proviene il vero benessere per l'uomo.

Noto con piacere che alcuni giovani stanno riscoprendo, non senza difficoltà, il lavoro dei campi: piccole aziende agricole che usano mezzi innovativi per le colture, ma c'è ancora molta strada da percorrere.

Ignazio de Gioia



UFFICIO LITURGICO Prosegue la visita pastorale. Riportiamo il calendario delle celebrazioni

Appuntamenti pastorali e celebrazioni del Vescovo

Dopo la Visita Pastorale ai Comuni (conclusa il 29 gennaio), agli Operatori della Stampa (24 gennaio), proseguono e si concludono le visite alle Scuole e alle Confraternite:

Visita alle Confraternite

30 marzo Visita pastorale del Vescovo alle confraternite di Giovinazzo (ore 17.00, Parrocchia San Domenico, Giovinazzo)

31 marzo Visita pastorale del Vescovo alle confraternite di Terlizzi (ore 17.00, Parrocchia Santa Maria di Sovereto, Terlizzi)

Visita alle scuole

1 aprile I.I.S.S. "De Gemmis" Terlizzi

2 e 5 aprile I.C. "S. Giovanni Bosco" Molfetta

3 aprile I.I.S.S. "Mons. A. Bello" Molfetta

4 e 6 aprile I.C. "Azzollini-Giaquinto" Molfetta

9 aprile Liceo Scienze Umane "V. Fornari" Molfetta

10 aprile Alberghiero Molfetta

13 aprile Liceo Scientifico "O. Tedone" Ruvo

4 maggio I.I.S.S. Banti-Spinelli Giovinazzo

Celebrazioni

6 aprile il Vescovo partecipa alla *Via Crucis* alla C.A.S.A. di Ruvo (ore 16.00).

7 aprile Festa diocesana delle Famiglie (ore 9.30 - 13.00, parrocchia Cuore Immacolato di Maria, Molfetta - il Vescovo presiede l'Eucaristia alle ore 12.00).

10 aprile il Vescovo partecipa alla *Via Crucis* cittadina a Terlizzi (ore 19.30).

13 aprile il Vescovo partecipa alla *Via Crucis* nel cimitero di Molfetta (ore 15.00).

Diocesi di
Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi



Settimana Santa

14 aprile Domenica delle Palme

ore 10.30 il Vescovo benedice i rami di ulivo a Molfetta nella chiesa di san Pietro e subito dopo presiede l'Eucaristia in Cattedrale. Presiede la *Via Crucis* cittadina a Ruvo (ore 20.00).

15 aprile Lunedì Santo il Vescovo partecipa alla *Via Crucis* a Giovinazzo (ore 20.00).

17 aprile Mercoledì Santo il Vescovo presiede la Messa Crismale a Molfetta in Cattedrale (ore 19.00 - diretta TV su Tele Dehon).

18 aprile Giovedì Santo il Vescovo presiede la messa *In Coena Domini* a Molfetta in Cattedrale (ore 18.00).

19 aprile Venerdì Santo il Vescovo presiede l'azione liturgica della passione e Morte di Gesù a Molfetta in Cattedrale (ore 18.00).

Conclude la *Via Crucis* cittadina a Molfetta (ore 21.30) e la processione dei Misteri a Terlizzi (ore 23.30).

20 aprile Sabato Santo il Vescovo presiede la Veglia pasquale a Molfetta in Cattedrale (ore 22.30).

21 aprile Domenica di Pasqua il Vescovo presiede il pontificale di Pasqua a Molfetta in Cattedrale (ore 11.30).

IL LIBRO

Una Caritas... sul passo degli ultimi con don Tonino Bello per compagno di viaggio di Laura Catalano

Il libro si apre con la struggente lettera indirizzata dall'autrice a don Tonino Bello, carezza di Dio e testimone di carità. L'occasione è il 25° *dies natalis* del vescovo santo.

La professoressa Laura Catalano, volontaria vincenziana, docente nei licei e amministratrice comunale, riceve proprio da lui l'incarico di coordinatrice Caritas in Ruvo di Puglia e, nel ruolo, con lui collabora intensamente. Oggi, forse perché prossima al passaggio del testimone, ma anche e soprattutto per sciogliere un debito di

gratitudine nei confronti del Maestro, avverte il bisogno di rilevare il senso e i frutti dell'opera sviluppata, da don Tonino suscitata e costantemente orientata.

Documenta, dunque, il momento istitutivo della Caritas cittadina di Ruvo di Puglia (1985), l'impegno per la formazione dei volontari, la crescita del servizio civile alternativo al militare, la costituzione del centro di ascolto. Indica gli ambiti fondamentali del servizio reso: minori, migranti (specie nordafricani e albanesi), anziani, diversamente abili, alcolisti. Un'attenzione particolare riserva al mondo infantile: sostenuto con le adozioni a distanza, le accoglienze temporanee, le iniziative di aggregazione, i percorsi di vicinanza familiare nella malattia. Non trascura il riferimento al nuovo statuto Caritas, approvato nel 1992 dallo stesso don Tonino per articolare capillarmente la pastorale della carità in diocesi, e delinea l'attuale organizzazione dell'ufficio.

La certezza introduttiva e di sintesi è nel documento dei vescovi sinodali del 2001: "Esiste una povertà che libera le energie per l'amore e il servizio, ed è questa povertà evangelica che abbiamo voluto mettere in pratica".

pp. 56 ill. - € 5,00

ED. INSIEME 2019



RUBRICA Quarto appuntamento di riflessione sul Magistero e sull'Episcopato del Servo di Dio don Tonino Bello

Ciuffo d'erba



Lazzaro Gigante
Pedagogista

Ad agosto del 1992 don Tonino dice: «Se io fossi un contemporaneo di Gesù, se fossi uno degli undici ai quali Gesù, nel giorno dell'ascensione, ha detto «lo Spirito Santo verrà su di voi e riceverete da lui la forza per essermi miei testimoni in Gerusalemme e in tutta la Giudea, la Samaria e fino all'estremità della terra» (At 1,8), dopo essere andato a salutare la madre, Maria, nell'atto di congedarmi dai fratelli, sapete cosa avrei preso con me? Innanzitutto, il bastone del pellegrino... e poi la bisaccia del cercatore e nella bisaccia metterei queste cinque cose: un ciottolo del lago; un ciuffo d'erba del monte... Ma anche il credente che voglia obbedire al comando missionario di Gesù – perché incombe ancora sulla responsabilità di ciascuno questo impegno missionario dell'annuncio – dovrebbe prendere con sé queste stesse cose...

Un ciuffo d'erba del monte. Per gli apostoli il monte è quello delle beatitudini, laddove di fronte alle folle sterminate suonò per la prima volta il messaggio di liberazione proposto da Gesù. Sicché portarsi nella bisaccia un ciuffo d'erba colto da quelle pendici fiorite significa, per il credente di oggi, portarsi incorporata l'allegoria della novità cristiana... lui stesso deve diventare icona della *novitas* cristiana al punto tale di dare la vita, senza riduzione in scala, per quelle che Ignazio Silone chiamava «apparenti assurdità». La povertà, la nonviolenza, la solidarietà, le testimoniamo vivendole mediante il perdono, l'amore per i nemici, la passione per la verità, lo schieramento di parte accanto agli umiliati e agli offesi, l'abbandonarsi fiduciosi alla provvidenza. Io ho provato a capovolgere simmetricamente quella frase della *Gaudium et spes* che sintetizza la compagnia con il mondo che la Chiesa deve sperimentare e vedete che cosa è uscito fuori: nulla vi è di genuinamente cristiano che non trovi eco nel cuore degli uomini d'oggi... Essa sembra suggerire anche un paio di cose. In-

nanzitutto che il mondo di oggi, pur così distratto, si lascia ancora colpire dalla coerenza di quanti «rendono ragione della propria fede», qualunque essa sia. Sono le parole, semmai, che oggi rendono l'uomo indifferente. A non fare né caldo né freddo, all'uomo contemporaneo, sono le affermazioni di principio, quando esse non trovano riscontro nella vita... Un'altra cosa vien fuori da questa frase... Che la testimonianza offerta agli uomini d'oggi, se vuole trovare eco nel loro cuore, deve essere genuinamente cristiana, genuinamente, con il marchio di origine controllata; perché la gente, insospettata da un mercato così pieno di contraffazioni, è diventata guardinga...

Concretezza e autenticità: è su queste coordinate... che gli uomini d'oggi – per quanto scettici, increduli o indifferenti, o anche diversi – potranno incrociare la loro rotta con quella di Gesù Cristo. Ed io penso che questo sia il vero *punctum dolens* del cristianesimo attuale. Questo ciuffo d'erba del monte sembra che si sia rinsecchito nella nostra bisaccia, perché è la testimonianza coerente del discorso della montagna che manca. Il nostro deficit – diciamo con chiarezza – non sta nell'annuncio della risurrezione di Gesù, della sua trascendenza, della centralità della sua vita, ma sta nell'incoerenza con cui viviamo la nostra identità di cristiani di fronte al mondo. I nostri linguaggi, cioè, si sono normalizzati, le nostre azioni non hanno nulla di eccentrico, le nostre decisioni non hanno il soprassalto dell'estro. Agli apostoli, nel giorno di Pentecoste, la gente sbalordita diceva, beffandoli: «Sono ubriachi di mosto dolce» (At 2,13). A noi non ci ferma nessuno, stupito, per rimproverarci di essere sbronzi. Non si accorge più nessuno della nostra presenza, perché non c'è in noi il brivido della passione. Diceva Gramsci, in una delle lettere, scrivendo ai suoi compagni: «Manca il brivido della passione»... Ecco, ci manca il brivido. Ci basti pensare al tema della povertà, che è essenziale



e sul quale come Chiesa non sappiamo più fare scrutinio – diciamo francamente – non sappiamo più fare discernimento. Sembra che siamo stati colti da afasia. Permettiamoci ormai tutto. Che senso ha più la povertà per il cristiano? Sarebbe sufficiente pensare al tema della nonviolenza: quanta gente anche nelle nostre chiese giustifica ancora la guerra, la guerra giusta, la difesa armata! Occorrerebbe poi pensare al tema dei nostri compromessi col potere: quante volte per la paura di perdere i privilegi ci blocca la profetia sulle labbra, se pur non ci rende complici di tante ingiustizie consumate sulla pelle dei poveri!... Riconosciamolo: ci manca l'audacia profetica che c'è nel discorso della montagna, ci fa difetto l'alta quota del monte delle beatitudini, e il ciuffo d'erba delle sue pendici si è disseccato nella nostra bisaccia¹.

Riprendiamo le domande e le riflessioni di Don Tonino di cui alla relazione che è possibile vedere inquadrando il qr-code. «Se io fossi un contemporaneo di Gesù, se fossi uno degli undici ai quali Gesù, nel giorno dell'ascensione, ha detto «lo Spirito Santo verrà su di voi e riceverete da lui la forza per essermi miei testimoni in Gerusalemme e in tutta la Giudea, la Samaria e fino all'estremità della terra» (At 1,8), dopo essere andato a salutare la madre, Maria, nell'atto di congedarmi dai fratelli, sapete cosa avrei preso con me? Innanzitutto, il bastone del pellegrino... e poi la bisaccia del cercatore». Del bastone e della bisaccia ci siamo occupati nei precedenti articoli.

¹ BELLO, A. *La bisaccia del cercatore*, la meridiana, Molfetta 2007, p. 31 ss

Nell'agosto del 1992, ad Assisi, Mons. Bello partecipa al Corso di Studi avente per tema: «Chiese e religioni nella nuova Europa: mercanti del sacro o testimoni dello Spirito?» Il nostro Vescovo intitola il suo intervento: «La Bisaccia del cercatore». Riflettiamo con lui con articoli mensili che riprendono quell'intervento visibile dal qr-code





CHI PARTECIPA FA VINCERE GLI ALTRI.



CONCORSO
PER LE PARROCCHIE
2019

A grande richiesta torna **TuttixTutti**, il concorso che premia le migliori idee per aiutare chi ne ha più bisogno. Iscriviti la tua parrocchia e presenta il **tuo progetto di solidarietà**: potresti vincere i fondi* per realizzarlo. Per partecipare basta organizzare un **incontro formativo** sul sostegno economico alla Chiesa cattolica e presentare un progetto di utilità sociale a favore della tua comunità.

Parlane subito col parroco e informati su tuttixtutti.it

Anche quest'anno, aiuta e fatti aiutare.

***PRIMO PREMIO
15.000 €**

IV DOMENICA DI QUARESIMA

4ª Settimana del Salterio

Prima Lettura: Gs 5,9a.10-12

Il popolo di Dio, entrato nella terra promessa, celebra la Pasqua

Seconda Lettura: 2Cor 5,17-21

Dio ci ha riconciliati a sé mediante Cristo

Vangelo: Lc 15,1-3.11-32

Questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita



Nicola Felice Abbattista
Parroco

La tenerezza di Dio per la rivelazione della sua natura paterna, nel nuovo umanesimo promulgato da Gesù, ci permette di essere più creduti e credibili. Non siamo più gli uomini di sempre perché è in atto un repentino cambiamento. La giustizia e la fedeltà del Dio di Gesù ci commuove nella percezione del calore delle sue viscere e nella riscoperta di quegli affetti originari ormai dimenticati per le deviazioni intraprese.

Questo Dio che ragiona da sempre con l'inquieta ma ferma affezione dei padri, svela l'enorme forza del discernimento che la sua amorevolezza paterna imprime agli immaginari recinti costruiti dai vari formalismi religiosi. Sporge così la figura del figlio disobbediente che, considerando morta la figura paterna ne pretende l'eredità, pilotato da un'insipienza pari al proprio vuoto morale e, incapace ormai di autogestirsi poiché in caduta libera, come fosse un animale qualsiasi, finisce per condividersi con i porci. È un peccatore davvero sgradito nel rinsavire con perfetto tempismo, calcolata puntualità e meditato interesse, l'astuto progetto di far ritorno nella casa paterna con un bel discorsetto in tasca e con la speranza di ricevere un piatto caldo.

Questo abbozzato profilo del "lontano" è perfetto per accendere di santa indignazione ogni buon "appartenente". La parabola è una vera e propria trappola per questi casi e il colpo di scena non consiste solo nell'annuncio emozionante della reintegrazione del fuggiasco. Viene introdotta la figura operosa e taciturna del figlio maggiore che, restando in casa in tacita obbedienza e invisibile accettazione delle regole paterne, diviene muto spettatore delle sciagurate sorti del fratello minore. «Alcuni genitori non danno ai figli il mezzo per conoscere Dio, perché non l'hanno essi. Si vergognerebbero a dire certe cose belle ai figli, perché in contrasto con la loro vita» (A. Grittani). Si può dimorare per una vita intera simulando un'obbedienza da schiavi, ma Gesù ci ricorda che Dio-Padre è davvero una cosa nuova, come il cibo del popolo che ormai calpesta la terra di Canaan.

PARR. MADONNA DELLA ROSA

Dalla Cenere la vita

Martedì 2 aprile 2019, alle ore 19.30, presso la parrocchia Madonna della Rosa in Molfetta, nell'Auditorium Parrocchiale, incontro con **Paolo Scquizzato**, autore della pubblicazione *Dalla cenere la vita*. Info Libreria San Paolo T. 080.5247584 e-mail isp.bari@stpauls.it

PARR. MADONNA DELLA PACE

"Alzatevi porte antiche" Sal 23,7

Domenica 7 aprile, alle ore 10, il vescovo **mons. Domenico Cornacchia** benedirà le nuove porte bronzee della chiesa Madonna della Pace in Molfetta, realizzate dal **M° Albano Poli** di Verona. A seguire presiederà la celebrazione con la comunità parrocchiale.

PASTORALE DELLA FAMIGLIA

Festa diocesana delle famiglie

Domenica 7 aprile, con inizio alle ore 9.30 presso la parrocchia Cuore Immacolato di Maria in Molfetta, avrà luogo la festa diocesana delle famiglie che prevede la riflessione del prof. Michele Illiceto sul tema "Amo perché amo" e la Santa Messa, alle ore 12, presieduta dal vescovo Domenico Cornacchia. Prevista l'animazione per i figli.

SEMINARIO REGIONALE PIO XI

Settimana della Cultura 2019 "Viamare"

Dal 7 all'11 aprile l'annuale appuntamento presso il Seminario Regionale di Molfetta, promosso dalla Comunità del Seminario e il sostegno dell'Opera Pia Monte di Pietà e Confidenze di Molfetta.

Ciascuno di noi ha negli occhi un po' di Mediterraneo. Questa enorme distesa d'acqua ci caratterizza fin nel profondo. È qui che è nata la cultura: orizzonti considerati infiniti, colori che lasciano traccia, profumi che ti accompagnano sempre e si incollano addosso. È lui il protagonista della Settimana di Cultura che si svolgerà presso il Pontificio Seminario Regionale di Molfetta dal 7 all'11 aprile. Il tema centrale dell'evento si ispira al Documento sulla fratellanza umana firmato da Papa Francesco e il Grande Imam di Al-Azhar, Ahmad Al-Tayyeb e all'incontro dei rappresentanti delle Conferenze Episcopali che si affacciano sul Mediterraneo, previsto a Bari nel febbraio 2020. La Settimana avrà il suo inizio domenica 7 aprile con un concerto-spettacolo di **Oona Rea**, che ci cullerà sulle onde della fratellanza. Nella serata successiva **Andrea Riccardi**, fondatore della comunità di Sant'Egidio, ci aiuterà a districarci nella complessa situazione geopolitica del Mediterraneo, nel nome della giustizia cristiana. Interessante sarà la possibilità di ascoltare la testimonianza del patriarca di Babilonia dei Caldei, il **cardinal Louis Raphaël Sako**, che racconterà della situa-



AMO perché AMO

La Riflessione sarà proposta dal Prof. **MICHELE ILLICETO**
La Messa sarà presieduta da Sua Ecc. Mons. **DOMENICO CORNACCHIA**

DOMENICA 7 APRILE 2019 ORE 9.30 - 13.00
PARROCCHIA CUORE IMMACOLATO DI MARIA
ORATORIO SAN FLIPPO NERI - MOLFETTA

È prevista l'animazione per i figli

FESTA DIOCESANA DELLE FAMIGLIE

zione socio-politica in Iraq e come, alla luce del documento sulla fratellanza umana, la Chiesa cattolica viva itinerari di pace. Penultimo incontro è con il critico cinematografico **Giuseppe Grossi**, che ci accompagnerà nella visione del film "Babel", con la regia di A. Inarritu. Infine, la Settimana di Cultura si concluderà con il confronto con il professor **Wael Farouq**, docente di lingua e cultura araba presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore a Milano, nel quale sarà possibile gustare la bellezza di parlare, anche se con due alfabeti diversi, quello islamico e quello cristiano, la stessa lingua, in nome di Dio. Cinque appuntamenti dunque, cinque salvagenti che permetteranno a noi di poter stare a galla nella nostra umanità. Dove ciascuno troverà, a suo modo, una via di amore. Una via per amare.



Lo fede porta il credente a vedere nell'altro un fratello da sostenere e da amare. Francesco

VIAMARE

Rotte nuove verso un orizzonte di pace

SETTIMANA DI CULTURA 2019

DOMENICA 7 APRILE
...in nome della FRATELLANZA
Concerto-spettacolo con Oona Rea, Luigi Malinconchi, Alfredo Presto, Dario e Alessandro Mori (Parona)

LUNEDÌ 8 APRILE
...in nome della PACE
Incontro con Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di Sant'Egidio

MARTEDÌ 9 APRILE
...in nome della GIUSTIZIA e della MISERICORDIA
Incontro con S.A. Card. Louis Raphaël I Sako, Patriarca di Babilonia dei Caldei (Iraq) e S. E. Mons. Robert Saeed Jarra, Vescovo Auxiliare di Babilonia dei Caldei

MERCOLEDÌ 10 APRILE
...in nome dei POPOLI
Visione del film "Babel" (regia di Alejandro González) con Giuseppe Grossi, critico cinematografico

GIOVEDÌ 11 APRILE
...in nome di DIO
Incontro con Wael Farouq, docente di lingua e cultura araba presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore a Milano

MOLFETTA 7-11 APRILE

Tutti gli appuntamenti iniziano alle ore 20:15 presso l'aula magna "Mons. Ladisa" del Seminario Regionale

Viale Pio XI, 54 Molfetta (BA)

Editoriale

Un fenomeno da conoscere oltre ogni banalizzazione e pregiudizio

Esorcismo Ministero della Consolazione



Luigi Sparapano
direttore
Luce e Vita

«Prendendo le distanze dalla enfasi data nei secoli lontani all'asprata lotta contro satana, contro il male, è come se la Chiesa abbia voluto costruirsi un abito nuovo, differenziarsi dal passato, ma alla fine ha sottovalutato completamente il fenomeno dandogli modo di andare avanti».

Il lettore non si scandalizzi se, fra tanti argomenti di attualità, introduciamo una rubrica sull'esorcismo, una realtà che di per sé attira facili pre-giudizi, banalizzazioni, commenti strampalati. Lo facciamo in dialogo con don Liborio Massimo, esorcista diocesano da circa 20 anni che, come gli altri colleghi di ciascuna diocesi, ha un bel da fare (purtroppo) che passa sotto traccia rispetto agli altri ministeri e uffici pastorali.

Poche settimane fa, la notizia di un corso sull'esorcismo, apparso sulla piattaforma Sofia del Ministero dell'Istruzione, ha fatto scatenare l'inferno (è il caso di dire!) sui social, quasi fosse vietato aggiornarsi su un fenomeno che, piaccia o non piaccia, c'è. Ed è opportuno conoscerne i contorni partendo dai fatti più che dai pregiudizi. Per correttezza di informazione, il corso si farà dal 6 all'11 Maggio a cura del Pontificio Ateneo Regina Apostolorum a Roma, frequentato come ogni anno da centinaia di partecipanti anche da fuori Italia.

«Fenomeno in aumento – dice ancora don Liborio – a causa dell'abbandono della fede e dei sacramenti; quando si tralascia il cammino cristiano si rischia di cadere poi in quelle che, credute come libertà, in realtà diventano forme di schiavitù in cui si manifesta oggi questa presenza del male». Superstizione, spiritismo, malefici, interrogazione dei defunti... esperienze molto diffuse fra i giovani che predispongono a forme di possesso demoniaco, più difficili da estirpare rispetto a forme di possesso più conclamate: «La sabbia è più pericolosa della pietra, perché si insinua e non te ne accorgi». Per cui l'esorcista è colui che deve fare luce; viene chiamato Ministero della Consolazione perché molti interventi consistono appunto nel mettersi a fianco e aiutare a ricostruire una buona amicizia con Dio».

Attualmente segue sette casi (provenienti dalle quattro città) e riceve diverse telefonate di segnalazione da parte dei parroci.

«Quella di Satana è un'azione subdola, nascosta, infatti chi viene a chiedere esplicitamente un esorcismo non è credibile perché è difficile che satana venga ad autopresentarsi». Sembrano discorsi molto strani e ammetto che fa pure un certo effetto sentire l'esorcista riferire di scambi di parole con satana. «È con la preghiera che vai a demolire quell'azione negativa ed è molto

Continua a pagg. 4 e 5



CITTÀ • 2

Riflessione sul monumento in ricordo del 20 aprile 2018

I. Pansini



VERSO PASQUA • 3

Parole della vita spirituale e di quella social: community

V. Marinelli - M. la Forgia



IL PAGINONE • 4-5

Il fenomeno della possessione/1

Rubrica di approfondimento

L. Massimo



STORIA LOCALE • 6

La Deposizione di Cozzoli nelle parole di don Giovanni Capursi

C. Pappagallo



ESPERIENZE • 7

Scuola di Democrazia &... Economia
Democrazia & Cittadinanza

R. Carlucci - O. Losito

PROSSIMO NUMERO Luce e Vita Arte

Il numero della Domenica delle Palme sarà come sempre Luce e Vita Arte, con meditazioni per il triduo pasquale favorite da scatti fotografici di Vito de Leo, e riflessioni di don Gianni Caliandro, don Pietro Rubini, Pasquale Vitagliano. Non perderlo!





MOLFETTA Riceviamo e pubblichiamo una riflessione sul monumento comunale che sarà inaugurato domenica 7 aprile, alle 17, in ricordo della visita del Papa a Molfetta nel 25° anniversario del dies natalis di don Tonino, alla presenza dell'Arcivescovo di Bari-Bitonto mons. Francesco Cacucci

La croce di don Tonino in piazza tra polemiche e spiragli di luce

LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di

Molfetta Ruvo Giovinozzo Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia Vescovo

Mons. Domenico Carnacchia

Direttore responsabile

Luigi Sparapano

Segreteria di redazione

Onofrio Grieco, Maria Grazia la Forgia, Paola de Pinto (FeArt)

Amministrazione

Michele Labombarada

Redazione Francesca Balsano,

Alessandro Capurso, Roberta

Carlucchi, Rosanna Carlucchi,

Giovanni Capurso, Gaetano

de Bari, Susanna M. de Candia,

Barbara de Robertis, Domenico

de Stena, Armando Fichera,

Elisabetta Gadaleta, Franca

Maria Lorusso, Luca Mele,

Gianni A. Palumbo, Salvatore

Sparapano

Fotografia Giuseppe Clemente

Progetto grafico, ricerca

iconografica e impaginazione

a cura della Redazione

Stampa La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet diocesimolfetta.it

Canale youtube

youtube.com/comscomolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2018)

€ 28,00 per il sett. cartaceo

€ 20,00 per il sett. digitale

€ 45,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705 - Iban:

IT151076010400000014794705

Luce e Vita tratta i dati come

previsto dal RE 679/2016 l'informa-

tiva completa è disponibile

all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a cui

ci si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi

sono raccolti in una banca dati

presso gli uffici di Piazza Giove-

ne 4 Molfetta. La sottoscrizione

dell'abbonamento dà diritto

a ricevere tutte le informazioni

dell'Editore Luce e Vita. L'ab-

bonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente

a Luce e Vita Piazza Giovene

4 Molfetta (Tel 080 3355088)

oppure scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al titolare

del trattamento l'accesso ai

dati personali, la rettifica o la

cancellazione degli stessi o la

limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro

trattamento, nei casi previsti,

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale,

in Piazza Giovene 4, a Molfetta,

è aperta

lunedì: 16,30-20,30

venerdì: 15,30-19,30

giovedì: 9,30-12,30



Ignazio Pansini
Sacerdote
diocesano

Un monumento a che serve? E, soprattutto, a chi serve?

Può servire ad abbellire un ambiente, ad occupare uno spazio, a contrassegnare un luogo. A ricordare un evento o una persona.

Serve non al sito, ma a chi vi passa; non alla persona che è passata, ma a chi vuole renderla presente; non ai morti, ma ai vivi.

Più l'opera permette di rendere vivo il ricordo, più quell'oggetto risponde al suo scopo; più facilmente permette di cogliere la ricchezza dell'agire di chi si intende celebrare, più è fedele allo scopo.

Per ricordare un uomo che guidava un esercito in lotta sarebbe fuori luogo posizionare un fiore di piombo. Per celebrare le gesta di un navigante non si fa ricorso alla fusoliera di un aereo. Per far memoria delle conquiste di un alpinista non si edifica un acquario.

Ogni monumento, edicola o stele, serve a chi rimane, a chi viene dopo, ai presenti.

La forma non è solo frutto di un particolare impegno accademico, ma deve rimandare allo stile di vita di colui il cui ricordo si vuol rendere vivo e trasmettere.

Non poche sono le osservazioni espresse anche con le migliori intenzioni verso un monumento che la Città sta elevando in ricordo della visita di Papa Francesco a Molfetta al fine di celebrare il 25° anniversario della morte di don Tonino Bello, il cui ricordo è senza

ombra di dubbio degno di essere trasmesso.

A molti il monumento non piace. A tanti non piace il luogo. Tutte le osservazioni hanno un motivo valido e talvolta convincente per essere espresse.

Eppure senza voler difendere alcuno e dichiarare infondati i numerosi commenti negativi, a pensarci bene per rendere vivo e attuale il cammino tracciato da don Tonino Bello non poteva essere scelto un posto più opportuno per il suo impatto viscerale e un oggetto meno scomodo di una croce.

Non si sa se la scelta del luogo, la progettazione del manufatto ed il suo posizionamento risponda ad un progetto ben preciso e fatto con la consapevolezza delle variegate opinioni che si sarebbero scatenate tra i vari opinioni.

Forse, sia pure inconsapevolmente, non ci sarebbe stato sito più opportuno e oggetto più espressivo per chi vuol ricordare l'evento che ha visto il Papa celebrare don Tonino.

Per quanto si sente dire, don Tonino è stato tutt'altro che comodo nel suo dire, e nel suo operare ha sempre visto le folle contrapporsi nei giudizi. Per quanto molti dicono l'essenzialità, la trasparenza, la linearità e la coerenza hanno caratterizzato le scelte, non sempre e non da tutti gradite, di quel vescovo del quale si vuol fare memoria. Dicono che sia stato un vescovo scomodo, sempre pronto a mettersi in gioco e a farsi incontro all'altro, ma mai accomodante né mai avrebbe edulcorato il suo modo di essere.

Posizionare un elemento scomodo anche al solo vedersi, quale è una

croce, proprio nel luogo della "movida", là dove la gente cerca distrazione e divertimento, fuga e spensieratezza, sembra proprio voler rendere ancora viva la presenza di quel vescovo: scomoda, trasparente, essenziale come la forma di quella croce ivi posizionata. Scomoda perché quel segno ricordi al passante il peso di quello strumento di sofferenza e lo induca ad eliminare le fabbriche che le producono nonché ad escogitare strategie perché il suo peso non gravi sulle spalle di chi è più debole per l'assenza di voce, per cultura, per censo, per potere. Scomodo perché indica nel superamento dell'egoismo e nel dono di sé il luogo e il mezzo per dar senso alla giustizia. Scomodo perché è il segno dell'amore che si fa dono.

Chissà che quella croce posizionata proprio lì non serva al passante per cogliere gli spiragli presenti su di essa al fine di provocare impegno perché ciascuno possa essere artefice di nuovi spiragli di luce nei confronti di chi è oppresso dal buio per mancanza di speranza. Magari quelle fessure serviranno ad indicare che nessuna croce esaurisce in se stessa il proprio ruolo: c'è per tutti un oltre e, forse, un altro a cui volgere lo sguardo per conseguire la piena gioia.

Non è bella quella croce, è scomoda ed è improprio il luogo, proprio come la persona alla quale essa richiama, come l'annuncio che propone e l'impegno che richiede: essere dono per l'altro, morire a se stessi per dar vita.

Ma non era questo, a quanto tanti dicono, ciò che voleva e faceva don Tonino?

CURIA VESCOVILE

Nomine

La cancelleria vescovile ha comunicato le seguenti nomine:

Capitolo cattedrale di Molfetta (decreto vescovile del 25 marzo e immissione canonica 31 marzo): **don Raffaele Tattulli**, canonico diacono; **don Franco Sancilio**, don **Giuseppe Magarelli** e

don Cesare Pisani, canonici cantori. **Capitolo Concattedrale di Ruvo** (decreto vescovile del 19 marzo e immissione canonica 1° aprile): **don Grazio Barile**, **don Vincenzo Speranza**, **don Gianni Rafanelli**, **don Angelo Mazzone**, **don Michele Bernardi**, **don Fabio Tricarico**, **don Raffaele Gramagna** e **don Pasquale Rubini**, canonici.

PARR. S. DOMENICO MOLFETTA

Incontri col biblista Curtaz

Il biblista **Paolo Curtaz** terrà due catechesi bibliche presso la parrocchia S. Domenico in Molfetta alle ore 20: **La Croce, un Amore donato** (lunedì 8) **Convertirsi alla gioia del Risorto** (martedì 9).

Gli incontri sono aperti a tutti.

QUARESIMA Percorso attraverso alcune parole tipiche della vita spirituale come di quella social

Comunità nella vita



Vincenzo Marinelli
Ufficio
Comunicazioni
Sociali

Lepisodio del Vangelo ci narra della donna adultera condotta da scribi e farisei davanti a Gesù per conoscere il suo giudizio a riguardo. La legge ebraica imponeva la lapidazione ed essi cercavano di metterlo alla prova e di trovare un motivo per accusarlo. La risposta di Gesù è saggia e disarmante, ed introduce una visione rinnovata sui rapporti sociali e comunitari: “Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei”.

La comunità è l'ambito sul quale concludiamo questo percorso di riflessione quaresimale cominciato dalla “conversione”. Se il cammino di conversione non conduce alla comunità, al reinserimento nelle relazioni in modo rinnovato, allora la conversione rischia di essere piuttosto mentale e idealizzata. La conversione approda sempre alla realtà e ai legami comunitari.

La risposta di Gesù mette in luce quanto il giudizio sull'altro possa distruggere la comunità e dividerla idealmente tra “buoni e cattivi”, “puri e impuri”, “santi e peccatori”. La comunità è tale perché per se stessa ha al suo interno tutti. Quando si comincia a distinguere si rischia di finire con il dividere, il mormorare, il giudicare, il chiacchierare, corrodendo la dignità dell'altro, e ledendo i legami. La comunità è invece alimentata dalla condivisione, dall'atteggiamento di chi, nonostante le difficoltà del vivere insieme, si impegna per offrire agli altri il meglio di sé e di quello che può. Senza la preghiera personale è difficile vivere in comunità, e mantenerla in vita, perché è difficile rimanere accanto a chi è molto diverso da sé per lungo tempo, è arduo collaborare e trovare una linea comune con chi ha idee e modi di fare diversi. La comunità cristiana è tale proprio perché fondata sulla fede che in Cristo tutti gli uomini sono chiamati a far parte del Regno eterno di Dio. Tutti sono radunati dalla sua parola e in essa possono trovare la strada comune per vivere insieme.

Nel nostro tempo tutti facciamo parte in qualche modo di *Community*, cioè di gruppi di persone unite, attraverso la rete, da interessi comuni. Il guadagno sociale offerto da questi gruppi è enorme. Ma in quanto cristiani siamo chiamati a vigilare sul rischio di isolarsi all'interno delle proprie cerchie di relazioni preferenziali. L'aggregazione a volte induce a polarizzare le differenze, ad accentuare i contrasti, a contrapporre la propria identità, a promuovere addirittura l'odio e la discriminazione. L'atteggiamento cristiano sostiene la comunità, ha premura di favorire l'incontro, di mettere in vista quanto accomuna e favorisce la relazione.



Marcello la Forgia
Ufficio
Comunicazioni
Sociali

Web e social sono non solo un “ *dono di Dio* ” (Papa Francesco), ma anche uno strumento capace di arricchire e riempire di nuovi significati e valori strutture sociali già consolidate, (se usati nel modo corretto, senza essere snaturati o finalizzati ad attività illegittime). E, in linea con il

messaggio per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni 2019, è opportuno soffermarsi, anche se non in modo esaustivo, proprio sul concetto di *community* e sul *senso di appartenenza* che essa sviluppa. Per altro, più che di *community*, dovremmo utilizzare il termine *ecosistema* (di Facebook, di Instagram, di WhatsApp, ecc.) perché le *virtual communities* manifestano il proprio **lato psicologico**, la propria **interiorità** e la propria **qualità culturale di comunità virtuale** pur se prive della prossimità fisica.

Le *communities* sono **spazi/luoghi** in cui le persone (non ha più senso usare l'accezione di *user* o *utente*) condividono volontariamente conoscenze, esperienze e opinioni, che diventano nuove fonti – anche se non sempre attendibili – da cui trarre informazioni per migliorare il processo di conoscenza e di apprendimento.

Strutturate in tre diverse dimensioni (ambiente virtuale, attori/soggetti i cui comportamenti sono generati da aspettative, esigenze e pulsioni emotive, e, infine, relazioni tra gli attori come possibilità di rete collaborativa), le *communities* possono essere anche considerate come e **strutture di coordinamento** (base sociale) e **aggregazioni di soggetti** che, in uno spazio condiviso, creano una fitta rete di relazioni per soddisfare molteplici esigenze.

Desiderio di **costruire relazioni** (per una passione comune o per l'interesse su uno stesso argomento) e necessità di **ottenere informazioni** (tacito apprendimento) sono le

motivazioni principali da cui scaturisce la partecipazione alla *community*. Potremmo anche aggiungere, senza il timore di sbagliare, che la *community* nasce dalla voglia o dalle necessità di **rafforzare/migliorare la propria identità** con l'appartenenza a un gruppo.

È opportuno anche ricordare, come affermato dall'economista Bart Nooteboome, che le *communities* si basano sul principio della **distanza cognitiva**: all'aumentare della distanza cognitiva tra i membri corrisponde (o dovrebbe) un aumento dell'efficacia dei processi d'apprendimento, dunque l'incontro della diversità stimola lo sviluppo di nuova conoscenza. **E il rapporto con la comunità?**

Nella nostra società non possiamo unicamente benedire la comunità e demonizzare le *online communities*, pensare che una sia più importante dell'altra o l'una più reale dell'altra. Pur restando due diversi ecosistemi umani di condivisione e di comunicazione (ad esempio, il *noi* autentico esiste solo nella comunità), *community* e comunità possono essere intrecciate o sovrapposte, l'una essere funzionale all'altra: si può e si deve passare dalle *communities* alle comunità, ma non può essere escluso a priori il contrario in un movimento circolare aperto.

Tuttavia, quando la *community* si sostituisce in toto alla comunità o una persona preferisce trasformarsi in un *user* per costruire relazioni, quasi sicuramente dovremmo iniziare a rivedere il nostro *modus operandi* e *vivendi* prima come persone, poi come cristiani.

L'invito di Papa Francesco nel suo Messaggio per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali del 2019 impone una riflessione ormai inderogabile: dobbiamo saper restituire alla comunicazione una prospettiva ampia fondata sulla persona, porre l'accento sul valore dell'interazione intesa come dialogo e come opportunità di incontro con l'altro, ripartire dall'idea di comunità come rete fra persone nella loro interezza. Questo anche e, soprattutto, online.

APPROFONDIMENTO Proponiamo a più riprese uno studio, sintetico ma esaustivo, curato da don Liborio Massimo che, in Diocesi, ricopre il ruolo di esorcista

Il fenomeno della possessione/1



Liborio Massimo
esorcista
diocesano

1. AZIONE DEL MALE

Prima di parlare del fenomeno vero e proprio della possessione, è necessario fare una breve premessa sull'opera e l'attività malefica del demonio. Secondo la Tradizione e lo studio sulla sua attività, il demonio è un "essere vivo, spirituale, perverso e perverso. Terribile realtà. Misteriosa e paurosa"¹. Il demonio è colui che nella sua natura odia Dio e tutto ciò che Egli ama, ed in particolare l'uomo, di cui è terribilmente geloso e invidioso.

La causa di questo è perché l'uomo è stato creato ad immagine e somiglianza di Dio e a motivo della redenzione con lo stato di grazia ne diviene tempio ed abitacolo, e anche perché a differenza di lui è stato redento; inoltre perché l'uomo, inferiore nella natura al demonio, è divenuto erede di quell'eterna e somma beatitudine da lui liberamente e miseramente perduta.

Per queste ragioni egli si adopera per spingere gli uomini al deicidio, cioè a quei peccati che sono, secondo i teologi, forma o conati di deicidio². Le attività di Satana, cioè quelle di indurre al male e fare il male, sono di due tipi: attività ordinaria e attività straordinaria³.

Questa classificazione è ormai accettata universalmente da tutti i demonologi ed esorcisti. L'**ATTIVITÀ ORDINARIA** sarebbe l'azione che il demonio eserciterebbe su tutti gli uomini, è la tentazione con la quale spinge gli uomini ad allontanarsi dalla via del bene per spingerli verso le opere perverse del male. Ci limitiamo ad affermare che tutti ne siamo vittime a tal punto che Gesù stesso ha accettato di essere sottoposto a questa prova⁴. In questo campo si trova l'uomo, che nella lotta è chiamato alla perseveranza e alla continua vigilanza, terreno nel quale trova la possibilità di avere dei meriti⁵.

2. ATTIVITÀ STRAORDINARIA

L'attività straordinaria consiste nell'impedimento e nel contrasto che il demonio esercita nel piano di salvezza messo in opera da Dio. Mentre per la prima attività demoniaca le manifestazioni non sono appariscenti, per la

seconda rivestono il carattere appariscente ed eccezionale.

Nell'attività straordinaria le manifestazioni possono assumere diverse connotazioni e forme. Anche se non esiste un linguaggio e una classificazione universalmente accettata elencheremo la distinzione che propone il p. Gabriele Amorth, uno tra i più rappresentativi ed autorevoli esorcisti sia nel campo pratico sia in quello conoscitivo⁶. Egli suddivide l'attività straordinaria del demonio in:

2.1. Infestazioni diaboliche. Non sono malefici sull'uomo, ma sui luoghi, sugli oggetti, sugli animali⁷.

2.2. Disturbi esterni. S'indicano così solo quelle sofferenze fisiche che procurano dolori, e consistono in: battiture, flagellazioni, spinte violente, ecc. Queste sono facili riscontrarle nella vita di alcuni santi⁸. Secondo Amorth, sono meno rare di quanto potrebbe sembrare. Rimangono esterni all'uomo ed hanno carattere transitorio.

2.3. Vessazione diabolica. Sono forme saltuarie di disturbi che possono colpire direttamente la persona nella salute, affetti, lavoro, affari, nelle relazioni. Possono colpire individui o gruppi, anche numerosi.

2.4. Ossessione diabolica. Riguarda pensieri ossessivi spesso assurdi, ma tali che la vittima non è in grado di liberarsene, perciò vive in uno stato continuo di prostrazione, con persistenti tentazioni di suicidio. Spesso determinano uno sdoppiamento della personalità, la volontà resta libera, ma come oppressa dai pensieri ossessivi. Può arrivare ad indurre una persona a non ricordare né chi è né dove si trova.

2.5. Possessione. È la forma più grave e comporta la presenza permanente del demonio in un corpo umano, anche se l'azione malefica non è continua. Si presentano manifestazioni temporanee di blocco mentale, intellettuale, affettivo. Possono sprigionarsi diverse reazioni: conoscenza di lingue ignote, forza sovrumana, conoscenza di cose occulte o

dell'altrui pensiero. È tipica l'avversione al sacro, spesso accompagnata da bestemmie. È il caso degli indemoniati, dove un'entità estranea subentra alla personalità del posseduto.

2.6. Soggezione diabolica. Indica il patto volontario, esplicito o implicito, con il quale ci si sottomette alla signoria del demonio attraverso riti, messe nere, ecc...

3. POSSESSIONE

Ciò che ci preme sottolineare nel nostro studio, dopo aver annotato sommariamente la varietà dell'attività straordinaria demoniaca, è la possessione in se stessa. Essa consiste in una presenza



specifica e reale nel corpo umano, tale da soffocare la stessa guida direttiva della persona, che diviene così uno strumento cieco, docile, facilmente obbediente al suo potere perverso e dispotico. La persona posseduta, non essendo cosciente, non è moralmente responsabile delle azioni che compie anche le più oltraggiose e perverse.

Quando l'individuo è posseduto si possono notare due elementi: La presenza del demonio nel corpo dell'uomo e l'esercizio di un potere. Per il fatto che è spirito, il demonio è in un luogo attraverso il contatto operativo e

dalla prima pagina

di Luigi Sparapano

importante tanto quella personale quanto quella dell'intera famiglia perché chi sta intorno deve sostenere il cammino di liberazione». Qual è l'età più coinvolta? «Non c'è un'età particolare, però viene intaccata più quella

giovanile e soprattutto la parte femminile attraverso la quale arrivare al maschile».

«L'esorcista è colui che si avvale dell'autorità della Chiesa perché parla in nome della Chiesa, però tutti i battezzati, con le rinunce

che fanno anche durante la messa, compiono un esorcismo». Ovviamente il primo compito dell'esorcista è distinguere un problema di tipo psichiatrico o psicologico da una situazione di possesso, mediante alcuni criteri di discerni-

non quantitativo⁹; ciò significa che un individuo può essere posseduto da più demoni, come pure uno solo può impossessarsi di più persone.

Per quanto riguarda l'esercizio di questo potere, non sempre si ha nell'indemoniato una presenza operante del demonio; si alternano periodi di calma a periodi di crisi, questi ultimi insorgono di solito di fronte al sacro.

4. CAUSE

Le cause principali che possono determinare l'esercizio influente di satana su una persona possono essere di quattro tipi:

4.1. Per pura permissione di Dio. Escludendo che Dio vuole il male, Dio può permettere al demonio di tentare per temprare nella virtù. È il caso biblico di Giobbe, è quanto è accaduto a tanti santi e beati. Allo stesso tempo sottolineiamo che i disturbi diabolici di per se non mettono in discussione lo stato di grazia delle persone di cui sono vittime.

4.2. Quando si subisce un maleficio. In questo caso la vittima, come prima, non è colpevole. C'è colpa in chi fa il maleficio e in chi lo commissiona. Maleficio vuol dire nuocere ad altri mediante l'intervento del demonio. Può essere di vari modi: fattura, maledizione, malocchio, legatura... In questo campo è necessario avere un'oculata vista per non incorrere in abbagli, essendo un terreno nel quale sovrabbondano imbrogli, suggestioni e manie.



4.3. Indurimento nel peccato. Consiste in quelle situazioni nelle quali l'uomo persiste in situazioni negative di perversione, di peccato, violenze. Quest'indurimento nel peccato è il terreno preferito dal demonio.

4.4. Frequenza a luoghi e persone malefiche. Partecipare a sedute spiritiche, fare magia o consultare maghi, stregoni, cartomanti e simili: praticare occultismo, partecipare a sette sataniche, o a riti satanici che hanno il loro apice nelle messe nere.

mento per questo «sarebbe necessario operare in équipe».

Poi passa a raccontare alcune storie di esorcismi praticati come quello su una persona che, a fronte di una istruzione da quarta elementare, si ritrovava a parlare in lingua simil francese o di un'altra che era oggettiva-

5. COME SI MANIFESTA LA POSSESSIONE

Non è possibile effettuare una descrizione esatta della fenomenologia della possessione, in quanto ogni caso è una manifestazione particolare e singolare con comportamenti vari ed imprevedibili¹⁰. Esiste però una linea che possiamo definire comune nelle manifestazioni, la quale ci permette di tracciare un elenco di fenomeni ricorrenti nelle possessioni.

Stando al Rituale del 1614, tre sono i segni indicativi di possessione, che per molto tempo furono decisivi, ma che con il progresso delle scienze umane hanno via via perso il loro valore diagnostico.

Il primo sintomo è il parlare e comprendere una lingua che il soggetto non ha mai conosciuto. Il secondo sintomo è il possedere una forza straordinaria. Il terzo è conoscere cose ignote al soggetto. Chiaramente il tutto con un'accentuato atteggiamento d'avversione al sacro.

Queste regole del Rituale appaiono alquanto insufficienti e a detta degli operatori nel settore, non esistono libri che esaurientemente trattano questo argomento¹¹, perciò anche tra gli esorcisti gli indizi per individuare i sintomi della possessione risultano svariati. Così come vari sono i sintomi che è necessario riscontrare ed accertare per stabilire una possessione. Un solo sintomo non basta per affermare che si tratti di una possessione.

5.1. Sintomi. Non tutti i segni hanno uguale valore. Quelli fondamentali per una diagnosi dell'attività del male sono: la testa, lo stomaco, l'avversione al sacro, la salute, gli affetti, gli affari, la voglia di morire, i rumori e altre manifestazioni.

5.2. La testa. I sintomi consistono soprattutto in attacchi notturni, incubi, spaventi, difficoltà a addormentarsi e a risvegliarsi. Il demonio attacca il centro dell'equilibrio psicofisico che è il sonno, in modo tale da rendere la persona sempre più debole e sottoposta al suo volere. Per cui si può verificare la perdita della personalità e della libertà del proprio comportamento. Mancando il recupero fisico necessario la persona è portata ad assumere atteggiamenti violenti e asociali. La mente è sconvolta. Pensieri falsi, interpretazioni distorte, con le conseguenti false certezze che esplodono in atteggiamenti incomprensibili a chi li percepisce.

Com'effetti derivati si hanno: la deconcentrazione, nel lavoro, nello studio, ecc... Stanchezza mentale, con conseguente tristezza della persona e chiusura in se stessa. Avvilimento e sfiducia. Ricerca continua del "letto", sintomo di un rifuggire la vita e l'impegno sociale.

mente difficile da tenere ferma durante il rito. E proprio l'intensità e la serenità con cui don Liborio mi racconta – forte anche della sua preparazione e del continuo aggiornamento che gli esorcisti fanno a livello nazionale e, in Puglia, proprio nel Seminario Regionale – che mi convinco dell'utilità di presentare l'argo-

5.3. Lo stomaco. Mal digestione, anoressia, riflessi negativi sul funzionamento dell'intestino.

5.4. Avversione al sacro. È uno dei sintomi principali per giudicare se si è colpiti da azioni malefiche. Il distacco al sacro è graduale, si nota difficoltà a partecipare alle funzioni, con conseguente disagio, impossibilità alla preghiera, distrazioni, la mente vola, ecc...

5.5. Salute. Quando si hanno dolori e disturbi fortissimi e inspiegabili, le medicine non conseguono alcun effetto, le analisi cliniche riportano valori sfasati...

5.6. Affetti. Il maligno può provocare dei nervosismi insopprimibili (ansie, aggressività, repulsioni), specie verso le persone che si amano e da cui si è più amati. Così rompe matrimoni, tronca fidanzamenti, suscita litigi per motivi futili in famiglie in cui effettivamente esistono legami benevoli. Distrugge le amicizie. Suscita incomprensioni, vuoto affettivo totale...

5.7. Affari. Impossibilità a trovare lavoro, improvvisi crack economici, fallimenti, ecc...

5.8. La voglia di morire. È logico che tutto questo spinge ad un forte pessimismo per cui la vita è vista in modo negativo. Viene meno la speranza. La vita diviene impossibile viverla ed insopportabile. Il desiderio di morire è il punto finale che il demonio si prefigge per far arrivare la persona alla autodistruzione e quindi al suicidio, che diventa lo sbocco naturale di questa situazione.

5.9. Altre manifestazioni. Rumori strani, e altre manifestazioni inspiegabili e rivestite di stranezza.

(Continua)

Note

¹ PAOLO VI, *Discorso del 15 novembre 1972*.

² C. BALDUCCI, *Il diavolo*, PIEMME, Casalemonferrato 1989, p.170.

³ Cfr. C. BALDUCCI, *op. cit.*, p. 171; R. SALVUCCI, *Indicazioni pastorali di un esorcista*, ed. Ancora, Milano 1992, pp.199-202; G. AMORTH, *Nuovi racconti di un esorcista*, ed. Dehoniane, Roma 1992, pp. 60-63.

⁴ Cfr. Mt 4,11; Mc 1,13; Lc 4,1-13; cfr. B. REY, *Le tentazioni e la scelta di Gesù*, Elledici, 1988

⁵ Cfr. Giac 1,12; Sir 31,11; Mt 26,41

⁶ G. AMORTH, *op. cit.*, p. 61.

⁷ Origene, contro Celso, parla della forza del nome di Gesù per cacciare i demoni, aggiungendo che nel nome di Gesù si possono scacciare i demoni non solo dalle persone ma anche dalle cose, dai luoghi e dagli animali.

⁸ Cfr. Le vite di: Santa Caterina da Siena, San Francesco Saverio, Santa Teresa d'Avila, Santa Maria Maddalena de Pazzi, San Giovanni Vianney, San Giovanni Bosco, santa Gemma Galgani, p. Pio da Pietralcina...

⁹ Cfr. S.TH., I, 8, 2, ad 1.

¹⁰ R. SALVUCCI, *op. cit.*, p. 131.

¹¹ G. AMORTH, *Nuovi racconti di un esorcista*, ed. Dehoniane, Roma 1992, p. 77.

mento in maniera più sistematica, così come facciamo a partire da questo numero: l'azione del male, la possessione, le cause e le manifestazioni, i criteri di discernimento, le teorie teologiche e il magistero, l'esorcismo e l'esorcista. Con la buona volontà di conoscere e capire. Poi, eventualmente, giudicare.

MOLFETTA L'opera di Giulio Cozzoli nella prima descrizione di un amico ammiratore, il sacerdote molfettese Giovanni Capursi, parroco del S. Cuore di Gesù

La deposizione di Gesù



Corrado Pappagallo
cultore di
storia locale

È nota, a noi contemporanei, l'amicizia tra lo scultore Giulio Cozzoli (1882-1957) e don Giovanni Capursi (1909-1976) Parroco della Parrocchia del S. Cuore (1943-1972). Don Giovanni era un suo estimatore ed ammiratore anche perchè molte opere scultoree collocate nella

Parrocchia sono opere di G. Cozzoli. Una per tutte la bella lunetta del portale principale raffigurante: "Cristo lavoratore".

Sicuramente don Giovanni, frequentando lo studio del Cozzoli, situato in un piano terra dell'ex palazzo Cappelluti, potè ammirare dal nascere *in primis* la *Deposizione*. A bozzetto ultimato, dette una prima descrizione critica dell'opera ad una cerchia ristretta dei suoi parrocchiani fedeli e assidui lettori del mensile *Vita parrocchiale del Sacro Cuore* da lui diretto e precisamente apparsa sul n. 2 del 16 marzo 1945 e sul n. 3 del 16 aprile 1945.

«La Deposizione

L'arte vera eleva e porta a Dio, autore di ogni bellezza. Essa risponde a certi canoni di estetica, di aderenza alla realtà, di verità, che non deve mai essere in contrasto con quelli della liturgia. Non sempre è richiesta la ricchezza e lo sfarzo, perché non disdice alla casa di Dio la sobrietà e la decorosa povertà. Dinanzi a certa produzione novecentesca vien fatto di domandare, se sieno essicate le fonti della vera arte classica, che ebbe culla e formò la gloria della patria nostra.

L'augurio che la S. Congregazione rivolgeva che "anche ai dì nostri sulla fronte della Chiesa continui a brillare sempre più fulgida quell'aureola gloriosa, di cui il suo Divin Fondatore la volle ricinta, allorchè la fede madre ed ispiratrice magnifica di quell'arte che a Dio è nepote", trova ancora in un'opera grandiosa, di carattere religioso artistico, che la pazienza di un vero artista, lo scultore *Giulio Cozzoli* di Molfetta ha curato devotamente da tredici anni, nel nobile sforzo di darci il suo capolavoro. L'abbiamo ammirato nel suo studio, commossi. Il soggetto: la *Deposizione di Gesù dalla Croce*. La figura del divin Redentore domina la scena, un modo da distinguersi facilmente. Nel punto di luce più felice ci appare di Lui, in tutte le sue tonalità di espressioni.

È quella del giusto, nell'abbandono più grande della morte. Un raggio di serenità si diffonde su quel volto, divino perché figlio di un Dio, bello perché il più bello tra i figli degli uomini. È alquanto consunto nelle forme perché disanguato, nell'abbandono reale di un corpo morto, che penzola in tutte le membra.

Il capo di Lui è sorretto alquanto di dietro,

con delicatezza più unica che rara, da una donna. È quella della più pura tra le donne, della Madre sua, Maria. Lo dice l'identità del volto con quello del Figlio. Gli occhi, velati di pianto, le mani volte verso l'alto, in atto pietoso di sorreggergli il capo con un panno. L'arte deve ritrarre l'anima dei personaggi attraverso atteggiamenti diversi dal velo corporeo, specie in scultura. Maria, in preda all'amore e al dolore, contrastanti tra loro, sembra versare lacrime di dolore, ha labbra semiaperte, nell'atto di fissare intensamente il suo diletto. Pare voglia con il suo alito ridare novellamente a Lui quella vita che i carnefici crudeli gli avevan tolto.

Gli Amici di Lui

Il figlio di Dio ci rigenerava alla vita col sangue, la Madre di Lui ci redimeva col cuore. Nella Madre e nel Figlio ritroviamo le figure di primo piano, le principali che danno unità di pensiero e di azione, dominanti con molta chiarezza nell'insieme. Intorno ad esse, altre figure: quella di Giovanni e di Maddalena, gl'intimi in vita di Gesù, di Giuseppe, il discepolo di Lui tra i sinedristi. Nella distribuzione dei gruppi è osservata la legge dell'equilibrio; Giovanni il discepolo che predilegeva, è più vicino al Suo cuore e sostiene Gesù dalle ascelle. Ne aveva egli il diritto, giacchè tra gli apostoli ebbe il privilegio di posare il capo sul cuore adorabile del Maestro nel Cenacolo e sentirne gli accenti più infuocati per gli uomini. Giuseppe poi, curvo sotto il peso, nell'atto di compiere uno sforzo, sostiene verso la metà del corpo la salma di Cristo. Lo si riconosce facilmente dalla testa pelata, la barba fluente: vero tipo d'Israelita. Nel suo atto pietoso appare contento, forse per essere riuscito ad inumare nella tomba sua, nuova, il Maestro nel quale ha cominciato a credere.

Non ci meraviglia vedere prona per terra, struggersi in un mare di lacrime, un'altra figura quella di Maria di Magdala, la peccatrice. Il suo atteggiamento è di grande umiltà, memore della vita trascorsa nel peccato. Ha gli occhi volti per terra, sentendosi indegna di rimirare la faccia del

Salvatore suo divino. Ripete ancora l'atto di gentile pietà che aveva fatto nella casa del capo del Sinedrio, di bagnare i suoi piedi con le calde sue lacrime. Con compunzione e con disprezzo della vanità sua, va baciando e asciugando con le morbide e fluenti sue chiome i piedi di Lui. Quanta delicatezza femminile nel suo atto e a un tempo quanta profonda verità nel suo gesto di redenzione! Nel dolore più amaro espia il passato. Avrà nei secoli il merito di essere stata la prima testimone del Suo glorioso trionfo da morte.

Al caro amico esprimiamo l'augurio di sinceri ammiratori che possa al più presto riprodurre in marmo sì prezioso gruppo di arte scultorea, ancora in gesso. Ai molfettesi benestanti nostri la preghiera ed il voto che a Molfetta tocchi in eredità l'opera di tanto figlio!»

Non è stato semplice tramutare il bozzetto della *Deposizione* in opera finita: molto è stato scritto sulle vicissitudini che il nipote Maurangelo Cozzoli dovette affrontare per realizzare il desiderio dello zio. L'opera in bronzo, attualmente, è offerta all'ammirazione di tutti nell'atrio del Museo Diocesano di Molfetta.



GIOVINAZZO Il 6° appuntamento della scuola di democrazia svoltosi il 9 marzo scorso

Democrazia &... economia



Roberta
Carlucci
Redattrice
Luce e Vita

“È possibile coniugare mercato con democrazia?”.

Con questa domanda ha preso il via la relazione del prof. Arturo Casieri (nella foto, ndr), docente di Economia e Politica Ambientale dell'Università degli Studi di Bari, intervenuto

per il sesto incontro della Scuola di Democrazia organizzata dalla Diocesi in collaborazione con l'associazione *Cercasi un fine Onlus*.

La domanda proposta dal prof. Casieri è ardua e richiede di tornare al punto di partenza: il significato della parola *economia*. L'economia studia le scelte che gli individui compiono per soddisfare i loro stessi bisogni. Le scelte sono compiute attraverso il mercato e il mercato è un processo con cui gli acquirenti e i venditori di un bene interagiscono per determinarne prezzo e quantità da scambiare.

La politica studia proprio queste scelte che gli uomini compiono per soddisfare i bisogni collettivi e tali scelte sono compiute ricorrendo alla democrazia.

La democrazia, dunque, è un processo che consente ai cittadini di effettuare scelte ricorrendo alla regola della maggioranza.

In democrazia, gli individui, presi singolarmente, sono privi di potere, quindi la risoluzione dei conflitti avviene mediando tra i vari bisogni economici e collettivi.

Le scelte degli individui non sono veramente libere, ma vengono influenzate da chi, avendo il potere, influenza la scelta. Un esempio sono le poche grandi imprese che definiscono i prezzi.

Altra forma di potere è il condizionamento esercitato dal marketing.

Il sistema politico ormai regola i processi che erano affidati al mercato, mentre il mercato influenza l'attività dello Stato al di fuori delle regole democratiche.

L'autonomia delle scelte

economiche da quelle politiche, dunque, resta un'utopia.

Questo può portare a un esercizio di potere arbitrario e alla disgregazione sociale con il soddisfacimento di interessi corporativi e non del bene comune, e dunque all'ingovernabilità dell'economia.

Perciò è necessario trovare un equilibrio armonico tra il principio dell'uguaglianza politica basata sulla democrazia e quello anti-egualitario di efficienza del mercato.

L'economia, per trovare questo equilibrio, deve provare a far coesistere nel sistema sociale efficienza, equità e reciprocità.

La reciprocità ha un'importanza particolare, perché implica il consolidamento tra individui di quella fiducia senza la quale mercati e società non potrebbero esistere. È sana quando genera uno scambio equo, etico e civile.

Anche la produzione di ciò che alimenta il mercato, per essere civile ed etica, deve contribuire alla generazione di un vero bene comune attento alle singole persone, un bene di tutti e di ciascuno. E perché ciascuno sia produttivo nel processo, occorre cambiare l'organizzazione del lavoro per consentire a tutti di esprimere il proprio potenziale.

Perché questo accada, bisogna tener conto che il lavoro di oggi è un "lavoro societario", che fa perno sulle relazioni sociali, che incorpora ed esprime, trasformando continuamente i vincoli in risorse, ed è il frutto di una rete di soggetti che agiscono come produttori-distributori-fruitori secondo una pluralità di identità e interessi che vengono condivisi nella creazione di beni e servizi a forte contenuto relazionale.

I cristiani, ha concluso il prof. Casieri, è importante che si assumano una loro parte di responsabilità, affinché si possa avere un'economia civile e relazionale in cui mercato e democrazia coesistano e concorrano al bene comune di questa e delle future generazioni.

Guarda l'intervista
al professor
Arturo Casieri



Guarda la playlist
delle interviste
finora realizzate:



7° appuntamento 6 aprile 2019

Democrazia &... cittadinanza attiva



Onofrio
Losito
Direttore
Pastorale
sociale

La passione e l'interesse del proprio territorio da parte dei cittadini espressi nella nostra carta Costituzionale non si esplica semplicemente attraverso il voto, ma anche attraverso l'interesse attivo alla gestione della casa comune, frutto di una educazione civica ormai scomparsa dalla nostra scuola. Eppure negli ultimi anni è sempre più crescente l'interesse a

conoscere ed operare per il proprio territorio determinando lo sviluppo di una cultura della cittadinanza intesa come assunzione di responsabilità e cura dell'interesse generale da parte dei cittadini singoli e organizzati, delle formazioni sociali, della comunità scientifica, delle pubbliche amministrazioni e delle imprese private. Questo movimento di "cittadinanza attiva" ha di fatto avvicinato in modo più diretto i cittadini alla gestione del bene comune applicando i principi di solidarietà e sussidiarietà tipici della dottrina sociale. Nel settimo appuntamento della scuola diocesana socio-politica intitolato: "Democrazia &... Cittadinanza Attiva", sarà la dott.sa Emma Amiconi presidente di FONDACA - Fondazione per la cittadinanza attiva, a parlarci di come la cittadinanza attiva possa esplicarsi anche nella ricerca teorica e applicata, nella formazione avanzata, nel dialogo culturale e scientifico a supporto di proposte politico-sociali di interesse pubblico. L'incontro si terrà sabato 6 aprile alle ore 15:45 presso la sala San Francesco della parrocchia Immacolata di Giovinazzo.

V DOMENICA DI QUARESIMA

1ª Settimana del Salterio

Prima Lettura: Is 43,16-21

Ecco, io faccio una cosa nuova e darò acqua per dissetare il mio popolo

Seconda Lettura: Fil 3,8-14

A motivo di Cristo, ritengo che tutto sia una perdita, facendomi conforme alla sua morte

Vangelo: Gv 8,1-11

Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei



Nicola Felice Abbattista
Parroco

Un'atmosfera rarefatta attraversata dai sibili dell'aria. Una scena tesa e sospesa per quanto può accadere. Gesù è al centro di una sottile questione legale nella quale ne va della vita di una donna. Preferisce scrivere qualcosa sulla sabbia per sospendere il giudizio e prendere del tempo per sentenziare. «Il peggior modo di sciupare il tempo è la mormorazione, che diventa veramente disastrosa quando ha sapor di calunnia» (A. Grittani). L'attesa risposta non solo è complessa, ma è molto insidiosa per la premeditazione di far cadere nei guai la bocca da cui questa uscirà.

L'umanesimo proclamato da Gesù, pur scontrandosi con la tradizione mosaica elevata a ideologia religiosa, privilegia l'integrità della persona ferita piuttosto che l'adempimento del riposo. Interesserà l'intangibilità dell'ordinamento matrimoniale o la reale esistenza di una donna anche se questa ha infranto la fedeltà coniugale? Su questo Gesù non ha dubbi e non può andare contro il cuore del Padre. Come può relativizzare la legislazione mosaica senza incorrere nella rabbiosa e fanatica indignazione di una massa di giudici armati di pietre? Cosa lo preoccupa mentre, scrivendo sulla sabbia, cerca le parole giuste da pronunciare?

A Gesù preoccupa la sorte umana dei suoi interlocutori, il destino spirituale degli scribi e dei farisei, che pur maldestri nella custodia dell'alleanza, sono amati dal Padre non meno dell'ultimo peccatore della terra e comunque chiamati ad essere annoverati nel numero di quelli che il Figlio non può perdere. Ora Gesù è crocifisso: come non perderli definitivamente per scagionare la donna?

È la prova generale di quel dilemma che Gesù dovrà risolvere sulla croce: salvare gli amici, ma anche quelli che credono di essergli nemici. Gesù muove il dito per scrivere sulla sabbia, eternizzando il tempo nel frammento. Il responso che gli viene è geniale, così come la colpa della donna non è negata. La legge di Mosè è salvata, così come agli scribi e ai farisei non è tolta la facoltà di esprimersi nel giudizio. E le pietre, dove sono? Nessuno le muoverà più con un dito puntato e nessuno sarà allontanato dalla premura di Dio.

CHIESE DI PUGLIA Messaggio della Commissione regionale pugliese per i problemi sociali, il lavoro, la giustizia, la pace e la custodia del creato

La Puglia con e per l'Europa in vista delle elezioni 2019

Tra qualche settimana anche i cittadini pugliesi saranno chiamati alle urne in occasione delle consultazioni che consentiranno al Parlamento europeo di rinnovarsi.

Pensiamo che sia importante non perdere l'occasione di esprimersi a favore di un Europa solidale che possa mettere al centro dei propri programmi la persona umana riprospettando così ciò che i Padri fondatori vollero proporre alle popolazioni duramente provate da due guerre che si erano succedute a distanza ravvicinata.

L'Unione Europea ha saputo garantire in questi ultimi decenni un tempo lungo di non belligeranza che oggi si corre il rischio di non valorizzare a sufficienza. È importante non dare per scontato un bene così prezioso come la pace dal momento che questa nasce dalla condivisione di un progetto ideale ambizioso: la costruzione di una COMUNITÀ di POPOLI nella quale nessuna nazione rinuncia alle proprie peculiarità, ma le mette a disposizione delle altre perché si cresca tutti insieme in un'armonia che non deve restare un'utopia.

Come ricordato dal Santo Padre in occasione del 60° anniversario della firma dei Trattati istitutivi della Comunità Economica Europea il 24 marzo del 1957, l'Europa non può essere ridotta ad «un insieme di regole da osservare, o un prontuario di protocolli e procedure da seguire» e soprattutto si rende necessario agire così che sia evitato «lo «scollamento affettivo» fra i cittadini e le Istituzioni europee, spesso percepite lontane e non attente alle diverse sensibilità che costituiscono l'Unione».

Il caso della perdurante crisi migratoria con il rifiuto nell'assunzione di responsabilità da parte di molti Stati dell'Unione e la difficoltà da parte delle Istituzioni europee nel proporre soluzioni condivise e condivisibili è un grave sintomo di una pericolosa chiusura che può decretare la fine di un sodalizio che è nato facendo tesoro delle diversità che si incontrano. La gestione di un fenomeno di così ampie proporzioni non può essere demandata ai soli Stati che si affacciano sul Mediterraneo. Solo rimettendo al centro l'uomo con la sua dignità

si potrà ridimensionare il pericolo di vedere messo in discussione un sogno che, seppur realizzato solo in parte, ha saputo offrire in questi decenni, importanti progressi a milioni di persone.

Ci pare fondamentale ripartire dalla solidarietà che, come dice Papa Francesco «è anche il più efficace antidoto ai moderni populismi». È questa una speranza che si esplicita investendo in uno sviluppo che non è dato solo dal progresso nelle tecniche produttive: è richiesto un respiro più ampio e riguardante l'essere umano nella sua integralità. Per questo non si può prescindere dal riconoscimento della dignità del lavoro che in Puglia purtroppo, deve fare i conti con il caporalato e le agromafie, con il lavoro nero, demansionato, insicuro e sottopagato, con la fuga dei cervelli, l'assenza di opportunità lavorative e la difficoltà nella creazione di imprese, che impediscono la formazione di nuove famiglie. Inoltre, è necessario ricercare soluzioni equilibrate a proposito del drammatico conflitto tra produzione industriale e salvaguardia della salute e dell'ambiente. È importante garantire il rispetto della bellezza che ci circonda e valorizzare il patrimonio naturalistico per potenziare un turismo realmente sostenibile. La ricerca di combustibili fossili in mare rischia di offuscare quanto di meraviglioso ci è stato donato.

Pensiamo sia necessario investire nell'educazione e nella ricerca scientifica che permettano, tra le altre cose, la conservazione di un patrimonio di straordinaria importanza come quello degli ulivi secolari pesantemente ridimensionato in questi ultimi anni dalla «xylella fastidiosa».

Per noi l'Europa può essere un presidio essenziale di solidarietà, di pace e di progresso e per questo il nostro auspicio è quello di vedere tanti cittadini pronti ad esprimere le loro preferenze verso coloro i quali si impegneranno a far crescere il nostro caro «vecchio continente» tenendo conto di queste priorità.

Il Presidente **S.Ecc.za Mons. Filippo Santoro**
Il segretario **Don Matteo Martire**



Direzione e Amministrazione
Piazza Giovene, 4
70056 MOLFETTA (BA)
tel. e fax 080 3355088
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.diocesimolfetta/luceevita.it
luceevita@diocesimolfetta.it

anno
95 n. 15

Domenica 14 aprile 2019



Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa
di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

€ 0,50 ii



Dentro il mistero di quei giorni santi

Editoriale

di Pietro Rubini

Cinquant'anni fa, papa Paolo VI promulgava in forma di *Motu Proprio* la Lettera Apostolica *Mysterii Paschalis* nella quale affermava che «la celebrazione del mistero pasquale, secondo l'insegnamento del Concilio Vaticano II, costituisce il momento privilegiato del culto cristiano nel suo sviluppo quotidiano, settimanale ed annuale». Questa centralità, posta in evidenza nel magistero conciliare e post conciliare, costituisce l'identità propria della vita cristiana. Tutti gli anni la Chiesa ripropone i riti della Settimana Santa non solo per orientarci verso il loro significato storico o morale quanto per farci entrare nel clima misterico-salvifico delle celebrazioni, fino a diventarne parte in causa. In questa luce la Settimana Santa rappresenta un momento decisivo per noi: condotti dallo Spirito in un itinerario liturgico-misterico, siamo invitati ad aprire la porta del cuore al Crocifisso-Risorto che viene a far Pasqua con gli uomini e le donne di oggi. Con tale disposizione interiore ricondurremo alla nostra imma-

Continua a pag. 2



*Scatti e
scritti
per la
settimana
santa*

«Ogni anno tu doni ai tuoi fedeli di prepararsi con gioia, purificati nello spirito, alla celebrazione della Pasqua, perché, assidui nella preghiera e nella carità operosa, attingano ai misteri della redenzione la pienezza della vita nuova in Cristo tuo Figlio, nostro Salvatore»
(Prefazio di Quaresima I)



LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di

Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia

Vescovo

Mons. Domenico Carnacchia

Direttore responsabile

Luigi Sparapano

Segreteria di redazione

Onofrio Grieco, Maria Grazia la Forgia, Paola de Pinto (FeArt)

Amministrazione

Michele Labombarada

Redazione Francesca Balsano, Alessandro Capurso, Roberta Carlucci, Rosanna Carlucci, Giovanni Capurso, Gaetano de Bari, Susanna M. de Candia, Barbara de Robertis, Domenico de Steno, Armando Fichera, Elisabetta Gadaleta, Franca Maria Lorusso, Luca Mele, Gianni A. Palumbo, Salvatore Sparapano

Fotografia Giuseppe Clemente

Progetto grafico, ricerca

iconografica e impaginazione

a cura della Redazione

Stampa La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet diocesimolfetta.it

Canale youtube

youtube.com/comsocomolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2018)

€ 28,00 per il sett. cartaceo

€ 20,00 per il sett. digitale

€ 45,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705 - Iban:

IT151076010400000014794705

Luce e Vita tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 l'informatica completa è disponibile all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbonamento,

liberamente conferiti, è il

Direttore responsabile a cui

ci si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi

sono raccolti in una banca dati

presso gli uffici di Piazza Giove

4 Molfetta. La sottoscrizione

dell'abbonamento dà diritto

a ricevere tutte le informazioni

dell'Editore Luce e Vita. L'abbonato

potrà rinunciare a tale diritto

riavvolgendosi direttamente a

Luce e Vita Piazza Giove 4

Molfetta (Tel 080 3355088)

oppure scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministrazione.

Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al titolare

del trattamento l'accesso ai

dati personali, la rettifica o la

cancellazione degli stessi o la

limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro

trattamento, nei casi previsti,

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale,

in Piazza Giove 4, a Molfetta,

è aperta

lunedì: 16,30-20,30

venerdì: 15,30-19,30

giovedì: 9,30-12,30



dalla prima pagina... di **Pietro Rubini**

ginazione e al nostro affetto il viaggio che Gesù ha compiuto verso Gerusalemme in mezzo a quell'umanità che ancora cammina nel mondo e continua a chiedere, a soffrire, a sperare. Prima dei nostri sentimenti cercheremo i suoi, quelli di Gesù. Entreremo nei suoi stati d'animo, nei suoi pensieri, nelle sue domande, nel suo divino abbandono. E solo dopo aver contemplato Gesù nei giorni della sua Pasqua, riceveremo la luce necessaria per imparare a leggere dentro la cosa più bella e più importante che abbiamo, che è la nostra vita, il futuro nuovo che ci è stato aperto. Ricompenderemo finalmente la grazia di Dio nei nostri riguardi e apprezzeremo quanto Egli ha fatto per noi, nonostante i nostri peccati.

Il personaggio che ha vissuto più da vicino il mistero del Salvatore e che meglio ci può aiutare nella contemplazione dell'evento che ha segnato per sempre la storia dell'umanità è Giovanni, il discepolo che Gesù amava. Egli, vivendo l'intimità con il Maestro nella Cena, lo ha seguito nel dramma della passione e ha condiviso l'oscurità della croce. Questa comunione con Gesù lo ha portato a correre verso la tomba vuota e a credere in Lui, fino a fare la professione di fede sul lago di Tiberiade esclamando: «È il Signore». La sua testimonianza ci consegna uno stile di vita pasquale che scaturisce dalla consapevolezza che «la morte è il nostro limite, ma Dio è il limite della morte» (K. Barth) e cresce con la certezza che «il Risorto fa della vita una festa continua» (S. Atanasio).

Introduzione

Servono poche parole, nella Settimana santa, per comprendere gli eventi che si rivivono nei segni e nei riti. Serve più silenzio e meditazione, quella che ordinariamente è difficile praticare. Così anche queste pagine, del consueto numero di *Luce e Vita Arte*, offrono scarse parole e semplici immagini. Alcuni brani biblici richiamano il senso degli eventi narrati che hanno ispirato le nostre parole.

«Prima dei nostri sentimenti cercheremo i suoi, quelli di Gesù – scrive **don Pietro Rubini**, direttore dell'Ufficio liturgico diocesano, nell'editoriale – Entreremo nei suoi stati d'animo, nei suoi pensieri, nelle sue domande, nel suo divino abbandono».

«La morte di Gesù nella sua esclusività costringe la nostra fede a sostare in silenzio e ci aiuta a contemplare nel dolore universale la generale identificazione del dolore comune» scrive **don Nicola Abbattista**, parroco a S. Teresa, nella rubrica domenicale.

Con le sue meditazioni **don Gianni Caliandro**, Rettore del Seminario regionale, tratteggia alcune parole forti che scandiscono questa settimana: *Osanna, Servizio, Crocifisso, Morte, Salita*: «Se torneremo a sentire questo disagio di fronte alla croce di Gesù, forse meglio comprenderemo come proprio il paradosso che in essa si è svelato ci chiede di saper rintracciare la presenza di Dio nei volti sfigurati degli uomini e delle donne di tutti i tempi». E ad esse si accosta una riflessione, di **Pasquale Vitagliano**, poeta e scrittore, incentrata sulla sorte toccata a Simone di Cirene: «È in questo momento preciso che la passione di Cristo entra nella Storia. Tracima dal recinto del Mistero e dilaga nella vita quotidiana di ognuno di noi. "Proprio a me? Perché proprio a me?"».

Alle poche parole si accostano poche immagini in chiaroscuro, le miniature ricercate da **Elisabetta Gadaleta** e le fotografie della quotidianità, scattate dall'artista **Vito de Leo**, che evocano frammenti della nostra vita, quando vogliono replicare frammenti della vita di Cristo, a partire da una tela, quell'intreccio di sentimenti e di situazioni che, se lette nella prospettiva delle fede cristiana, spingono a farci risalire verso la luce. La luce pasquale.

Luigi Sparapano



*PRIMO PREMIO
15.000 €



CONCORSO
PER LE PARROCCHIE
2019

CHI PARTECIPA FA VINCERE GLI ALTRI.

A grande richiesta torna **TuttixTutti**, il concorso che premia le migliori idee per aiutare chi ne ha più bisogno. Iscriviti la tua parrocchia e presenta **il tuo progetto di solidarietà**: potresti vincere i fondi* per realizzarlo. Per partecipare basta organizzare **un incontro formativo** sul sostegno economico alla Chiesa cattolica e presentare un progetto di utilità sociale a favore della tua comunità. Parlane subito col parroco e informati su tuttixtutti.it
Anche quest'anno, aiuta e fatti aiutare.



Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa cattolica.

«Benedetto colui che viene nel nome del Signore»

Domenica delle Palme

«Era ormai vicino alla discesa del monte degli Ulivi, quando tutta la folla dei discepoli, pieni di gioia, cominciò a lodare Dio a gran voce per tutti i prodigi che avevano veduto, dicendo: «Benedetto colui che viene, il re, nel nome del Signore. Pace in cielo e gloria nel più alto dei cieli!». Alcuni farisei tra la folla gli dissero: «Maestro, rimprovera i tuoi discepoli». Ma egli rispose: «Io vi dico che, se questi taceranno, grideranno le pietre»»

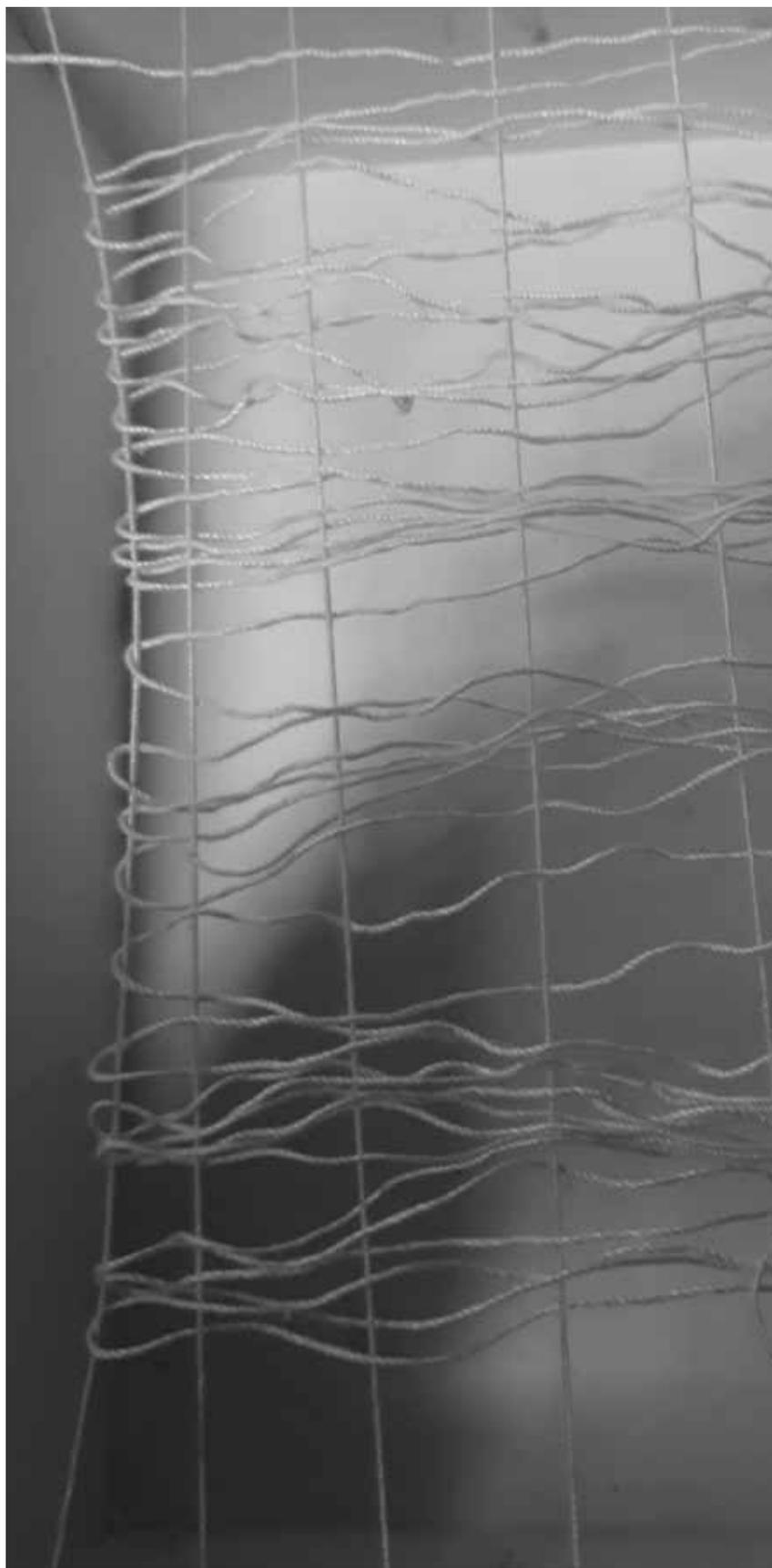


ANONIMO, Cristo entra in Gerusalemme, XIX secolo, Collezione privata

Osanna

Osanna è una parola che esprime un senso di esultanza, di gioia, ma che contiene al suo cuore una invocazione: alla lettera, infatti, significa “salvaci!”. Essa ci chiede dunque di tenere insieme gioia e attesa di un dono che viene da un altro. Sì, la gioia nella nostra vita spesso viene dallo scoprirsi salvati, aiutati dagli altri. Chi resta incapace di aprirsi alla presenza degli altri difficilmente trova un senso profondo e duraturo di gioia. Chi invece con stupore vive la propria esistenza come visitata da un altro, ne assapora il gusto profondo, capace di dare esultanza al proprio cammino. Che ci sia uno che mi visita, mi parla, che ci sia una parola che mi giunge da fuori di me, che mi provoca, mi spinge fuori, mi fa alzare lo sguardo, mi chiede di farmi attento a qualcosa, a qualcuno che non sono io, questa è la gioia. Come quella che avrebbe potuto avere Gerusalemme, se si fosse accorta che la venuta di Gesù tra le sue mura era la visita di Dio per lei. Ogni volta che accogliamo chi ci visita, senza saperlo accogliamo Dio: “Non dimenticate l’ospitalità; alcuni, praticandola, senza saperlo hanno accolto degli angeli” (Eb 13,2).

Gianni Caliendo



IL CIRENEO

Nella sequenza narrativa della salita di Cristo al Calvario c'è uno snodo. Si arriva ad un punto di svolta. Il condannato è già caduto tre volte, è stremato, straziato. La meta del supplizio, tuttavia, è ancora lontana, egli deve salire al Gòlgota, al luogo del cranio. Deve arrivarci vivo. Ecco che i carnefici, dunque, non presi a pietà, decidono di fermarsi. Ed allora, come narrano i vangeli (escluso quello di Giovanni, che curiosamente non testimonia affatto questo episodio), i legionari di scorta costrinsero un tale che passava, un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e Rufo, a portare la croce. Siamo alla quinta stazione della Via Crucis. È in questo momento preciso che la passione di Cristo entra nella Storia. Tracima dal recinto del Mistero e dilaga nella vita quotidiana di ognuno di noi. “Proprio a me? Perché proprio a me?” Il Cireneo è colto di sorpresa, infastidito, vorrebbe rifiutarsi di essere umiliato davanti a tutti. Era mezzogiorno e tornava dal lavoro di campagna. Vittorio Messori si è soffermato su questo particolare per coglierne la veridicità storica. Siamo al venerdì che precede la Pasqua ebraica. Come da tradizione, il Cireneo ha interrotto in anticipo il suo lavoro...



TADDEO LANDINI, *La lavanda dei piedi*, XVI secolo, Salone dei Corazzieri, Palazzo del Quirinale, Roma

«Li amò sino alla fine»

Giovedì santo

«Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto».

Servizio



Sempre Gesù quando parlava cercava di esprimere in ciò che diceva il senso stesso della sua vita. Sì, le parole che pronunciava non erano rivolte soltanto agli altri, ma anche – in qualche modo – a se stesso. Cercava in ciò che diceva ai suoi fratelli la direzione che stava dando alla sua strada. C'è una parola, straordinariamente luminosa, in cui possiamo intravedere questo significato, la direzione, l'orientamento che il Signore dava alla sua esistenza: «il Figlio dell'Uomo non è venuto per essere servito, ma per servire, e dare la sua vita in riscatto per tutti». Il servizio non è mai questione di cose da fare, ma è l'intenzione di tutta la vita, è un modo di stare nell'esistenza: Egli è venuto per questo, è lo scopo fondamentale della sua venuta in mezzo a noi. E si tratta di fare una scelta vera, prendendo le distanze dal suo contrario: essere serviti dagli altri. I due modi di stare nella vita sono inconciliabili tra loro, profondamente contraddittori: o si vive usando gli altri, o si vive per aiutarli a vivere. E quest'ultima scelta, nelle parole del Signore, appare in tutta la sua radicalità: scegliere questa strada significa donare se stessi per riscattare quella degli altri. Significa scegliere la croce. (G.C.)

IL CIRENEO

... si è imbattuto in un sopruso che i romani godevano a esercitare sugli ebrei, improvvisando corvée proprio nei giorni delle loro festività religiose, è un altro particolare evidenziato da Messori. Non dimentichiamo, infine, che la croce è uno strumento di tortura e di morte. Chi avrebbe voluto, nella folla che accompagnava il supplizio, essere abbinato al turpe e al rietto. Forse, se per caso un romano avesse scelto uno dei discepoli, anche questi avrebbe esitato, avrebbe voltato lo sguardo altrove. In questo i romani sono stati indulgenti. Scelgono il Cireneo, un straniero, un africano, forse scelto per il colore della sua pelle. Eppure, nel passaggio della croce dal Cristo al Cireneo si compie un miracolo «storico».

Lo rappresenta con struggente partecipazione Mel Gibson nel film *The Passion*. Gli occhi del Cireneo incrociano lo sguardo di Cristo. Che privilegio. A tu per tu. Tutti e due, dalla stessa parte dentro la scena. Il figlio di Dio, per chi ci crede, e lo straniero. In questo momento, tutti vorrebbe stare al posto del Cireneo, godere di quel privilegio. Quando il suo compito è terminato, sembra che egli faccia resistenza, vorrebbe portare la croce fino al Golgota, forse, sostituirsi al condannato, salvarlo. Questo fa dell'episodio, tutto

«Egli è stato trafitto per le nostre colpe»

Venerdì santo

«Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso. Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù in mezzo. Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: "Gesù il Nazareno, il re dei Giudei"».



GIULIANO E ANTONIO DA SANGALLO,
Crocifisso, XV secolo, Cappella
dei Pittori, Basilica della SS.
Annunziata, Firenze

Crocifisso

È inutile: dopo duemila anni non riusciamo più a coglierne la portata di vergogna e di sfigurazione. Per noi la croce è un simbolo religioso, forse il più caro.

Ma non era così: essa era un patibolo, era il legno a cui venivano appesi coloro che non avevano neanche diritto ad una morte veloce e dignitosa, poiché non contavano niente nemmeno davanti alla giustizia umana. Era strumento di ludibrio e di riprovazione. Per secoli i cristiani non sono riusciti a raffigurare Gesù appeso alla croce: le prime raffigurazioni di Gesù crocifisso sono amuleti e graffiti pagani, che irridevano i cristiani! Bisognerà aspettare la porta della basilica di Santa Sabina a Roma, ma ormai siamo nel V secolo dC. Se torneremo a sentire questo disagio di fronte alla croce di Gesù, forse meglio comprenderemo come proprio il paradosso che in essa si è svelato ci chiede di saper rintracciare la presenza di Dio nei volti sfigurati degli uomini e delle donne di tutti i tempi. No, non è un simbolo religioso. La croce è una strada aperta da Dio, che nelle vicende insensate ed ingiuste della storia ci aiuta a mettere fiducia in Lui, nel Dio che non distoglie mai il suo sguardo dai volti di coloro che non hanno più apparenza d'uomo. La croce è una promessa di vita che Dio fa, mentre noi ci togliamo la vita reciprocamente. (G.C.)

sommato secondario del Vangelo, una epifania storica. La condivisione del dolore e la compassione ci rende uomini migliori capaci di infondere di grazia un giorno di passione. Non è caso che don Tonino parlando ai catechisti li definisce "Cirenei gioiosi". Lui però indica un altro segno umanissimo nel mistero della Passione. Lo cogliamo nella statua della "Collocazione provvisoria", dove il crocifisso è sospeso nell'aria e la croce non c'è più. La croce è per le strade quotidiane di ciascuno di noi e, tuttavia, quel vuoto, quella assenza, quella provvisorietà ci dà la forza di aspettare che arrivino le tre del pomeriggio e il dolore sia trascorso. Al buio è stato imposto solo un intervallo delimitato per la sua prova terrificante: da mezzogiorno alle tre del pomeriggio.

Non dimentichiamoci mai che la croce è una gogna, uno strumento di morte. Serve ad impedirci di cascare in un malinteso, che la grazia di Cristo sia un soave incantesimo. Non è così. La sua grazia è appello alfabetico, appello personale. Per questa ragione, vorrei suggerire di leggere la narrazione della Passione insieme alla parabola delle lucerne accese. Siate pronti, con la cintura ai fianchi e le lucerne accese. Siate simili a coloro che aspettano il padrone quando torna dalle nozze, per aprirgli subito, appena arriva e bussa. Se il padrone di casa sapesse a che ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare.





MICHELANGELO, *Pietà*, XV secolo, Basilica di San Pietro, Città del Vaticano

«Venite, adoriamo il Signore crocifisso e sepolto per noi»

Sabato santo

«Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.»

Morte

Il mistero della morte ci svela nella nostra radicale mancanza, ci chiede di saperci confrontare con l'enigma che noi siamo a noi stessi. Sant'Agostino racconta di come fosse rimasto sconvolto dalla morte di un caro amico, che lo aveva angosciato per molto tempo, tormentato da uno strazio che non lo lasciava e che lo aveva reso "una grande domanda a se stesso". Solo senza perdere la memoria della propria morte ci si rende conto che la vita ha un valore straordinariamente prezioso, un'importanza infinita, e perciò bisogna viverlo con tutta l'intensità di cui si è capaci. Così impariamo ad assumerci la responsabilità del presente, nella serena coscienza che è tutto quello che abbiamo a disposizione. Non si tratta di rimanere nell'angoscia, ma di far diventare il pensiero della morte un esercizio di vita, per continuare sempre a scegliere il bene, Dio, la vita stessa, per continuare a diventare chi noi siamo, ad abitare noi stessi, a entrare nella propria verità personale e a portarla davanti a Dio, Signore della vita e della morte. (G.C.)

IL CIRENEO

Non è un appello passivo all'attesa inerte, alla rassegnazione e al fatalismo. È una vocazione attiva. In un momento qualsiasi della tua via può arrivare nella storia la tua chiamata e tu devi essere pronto a fare la tua parte: ero in mare e mi hai soccorso; ero violato e umiliato e mi hai consolato; ero perseguitato e mi hai protetto; sono malato e mi hai curato; ero senza casa e senza cibo e mi hai ospitato.

Victor Hugo ci ha insegnato a essere cristiani, ha scritto Leonardo Sciascia. Posso dire lo stesso, per quanto mi riguarda, di un altro film, *Dead Man Walking*. È la storia di un Cireneo "inverso". Matthew Poncelet è un odioso condannato a morte per una colpa efferata. Accettando la sua croce, però, giunge ad alleggerirsi del peccato e a convertirsi, a farsi un uomo, dopo essere stato bestia, e lo fa grazie all'amore, senza se e senza ma, di Suor Helen che lo ha accompagnato per tutto il suo cammino di dolore. Suor Helen non fa come il Cireneo, ma trasforma il supplizio di Poncelet nella croce di Cristo e così lo salva, recitando le parole di Isaia: Non avere paura, perché io ti ho prescelto, perché ti ho chiamato per nome. Tu mi appartieni. Questo appello può trasformarsi nella nostra salvezza. È una vocazione all'azione.

E la Resurrezione che altro significato può avere se non quello di produrre un cambiamento concreto della storia degli uomini, quella individuale e quella collettiva?

Pasquale Vitagliano

«E voi per opera sua credete in Dio, che l'ha resuscitato dai morti»

Verso la Pasqua

«Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là dunque, poiché era il giorno della Parascève dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù.»



GIUSEPPE SANMARTINO,
Cristo velato, XVIII secolo,
Cappella Sansevero, Napoli

Salita

Diceva uno dei padri della nostra fede: "Colui che ascende non smette mai di andare di inizio in inizio, non si finisce mai di incominciare" (San Gregorio di Nissa). Ecco il modo di fare della nostra vita una salita: iniziare! Vivere andando di inizio in inizio. Ma la Pasqua del Signore ci chiede una fiducia ardua: credere che l'inizio stia anche nella fine, nel buio, nella morte. Quando tutto sembra perduto si può iniziare di nuovo a vivere? Quando si è caduti in basso, per gli errori propri o il male ricevuto dagli altri, è possibile risalire? E quando ci adageranno nel nostro sepolcro, si riapriranno i nostri occhi? Con gli israeliti, che sulle rive del mar Rosso dovevano gettarsi in acqua e credere che si sarebbe aperta una strada, crediamo di sì. Con Gesù, che nel momento della morte si affida alle mani del Padre sperando che esse lo aiuteranno a risalire, crediamo di sì. Con la Chiesa, che nelle tenebre della notte di Pasqua accende un fuoco nuovo, capace di tornare ad illuminare i nostri volti, crediamo di sì. (G.C.)

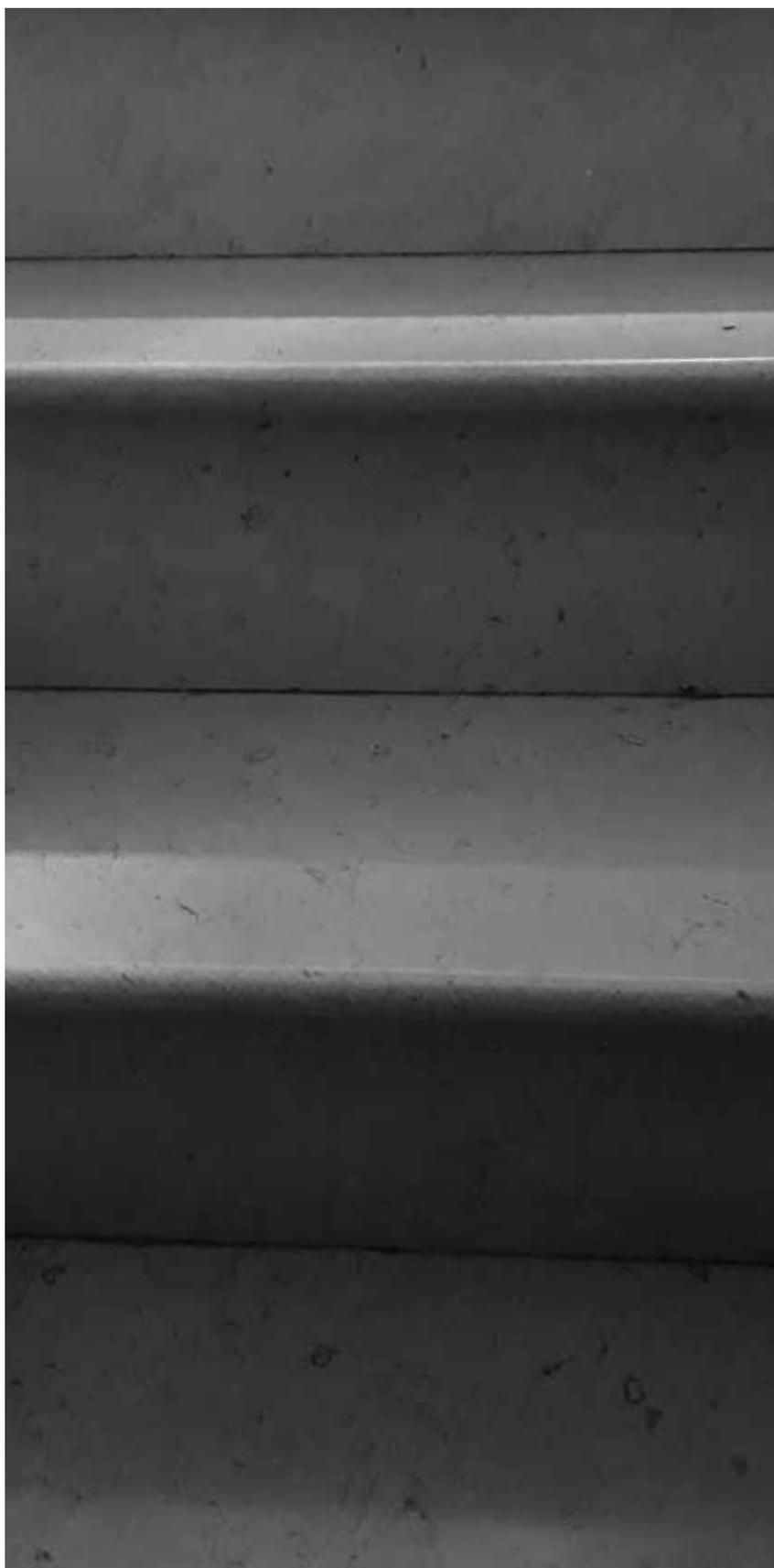
Risurrezione

Che cosa è per l'uomo
Scoprire?
Non è forse cogliere
L'insolito
Attraversando
Le opacità
E conoscerle?

Così, iniziare
A tessere la pace,
Offrendo un posto
All'affaticato
E risentirsi
Per la morte
Dello spirito.
Non sono i principii
Di un pentimento?

Dall'evaporazione
Della presenza,
Dal delitto,
Che porta l'assenza,
Dopo il vuoto,
Il dolore e i brividi,
Arriva il passaggio.

Il nuovo sguardo
È un ribaltamento.
Dalla fatica
Nasce
Il contatto umano,
E si compie
Salendo.



DOMENICA DELLE PALME

2ª Settimana del Salterio

Prima Lettura: Is 50,4-7*Non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi, sapendo di non restare confuso***Seconda Lettura: Fil 2,6-11***Cristo umiliò se stesso, per questo Dio lo esaltò***Vangelo: Lc 22,14 - 23,56***La passione del Signore*

Nicola Felice Abbattista
Parroco

Dio ci sorprende sempre in anticipo perché non immagina quanto l'uomo! Non è pensabile una divinità che si annienti, come il Dio di Gesù, fin sul pianerottolo dell'ultima dimora umana. Eppure, quando l'uomo

pensa qualcosa di Dio, immagina preferibilmente una divinità impegnata a tempo pieno a salvaguardare la propria autosufficienza. L'umanissima icona del Figlio, strapazzato dai tribunali terreni e vesato dal risentimento umano, smentisce in modo clamoroso questa immagine.

Dio non trattiene nulla per sé e non ha bisogno di imporre all'amicizia per l'uomo il peso della propria dismisura. Al contrario, si manifesta a misura umana senza percepirsi diminuito. La morte di Gesù, nella ingiusta crudeltà delle procedure, è necessaria. Qualsiasi tentativo di mettere in salvo la propria sopravvivenza significherebbe l'immediato spegnersi dell'autentica immagine del divino di cui Gesù è rivelatore.

Pur se molti lo invitano a sopravvivere, Gesù non vuole essere il ministro del solito dio potente, ma dell'Amore invisibile e ri-creativo. Non si tratta di riportare sul teatro della storia l'ennesima rappresentazione del divino assetato di sacrifici culturali, ma di rivelare la splendente unilateralità di un Dio che si lascia morire pur di non forzare il libero riconoscimento dell'uomo, perché Dio non ama essere amato per forza.

La morte di Gesù nella sua esclusività costringe la nostra fede a sostare in silenzio e ci aiuta a contemplare nel dolore universale la generale identificazione del dolore comune. La Croce è il documento visibile che incide nei nostri occhi un rinnovato sguardo sulla storia e, senza oltrepassare il realismo e la radicalità della fine umana di Dio, ci insegna a camminare nella prospettiva luminosa della speranza di una vita credibile nel dono di sé.

«Bello sì, ma facile anche è l'amarsi, il beneficiarsi, il vivere in pace. Basta solo rinnegare se stessi e vedere, negli altri, noi stessi. Allora il regno della pace è stabilito» (A. Grittani). Affettivamente non meno straziante di qualsiasi perdita umana, Gesù non morendo come ogni uomo lascia dietro di sé la sua misericordia e alla morte consegna tutta l'ampiezza e l'unicità della sua natura decisiva per liberare e salvare tutto l'uomo.

SETTIMANA SANTA

Celebrazioni presiedute da Mons. Cornacchia

14 aprile Domenica delle Palme

ore 10.30 il Vescovo benedice i rami di ulivo a Molfetta nella chiesa di san Pietro e subito dopo presiede l'Eucaristia in Cattedrale. Presiede la *Via Crucis* cittadina a Ruvo (ore 20.00).

15 aprile Lunedì Santo = il Vescovo partecipa alla *Via Crucis* a Giovinazzo (ore 20.00).

17 aprile Mercoledì Santo il Vescovo presiede la Messa Crismale a Molfetta in Cattedrale (**ore 19.00 - diretta TV su Tele Dehon**).

18 aprile Giovedì Santo il Vescovo presiede la messa *In Coena Domini* a Molfetta in Cattedrale (ore 18.00).

19 aprile Venerdì Santo il Vescovo presiede l'azione liturgica della passione e Morte di Gesù a Molfetta in Cattedrale (ore 18.00).

Conclude la *Via Crucis* cittadina a Molfetta (ore 21.30) e la processione dei Misteri a Terlizzi (ore 23.30).

20 aprile Sabato Santo il Vescovo presiede la Veglia pasquale a Molfetta in Cattedrale (ore 22.30).

21 aprile Domenica di Pasqua il Vescovo presiede il pontificale di Pasqua a Molfetta in Cattedrale (ore 11.30).

CHIESE DI PUGLIA

Nomine regionali

Sabato 30 marzo 2019 sono state rese note alcune nomine della Conferenza Episcopale Pugliese decise nel corso dell'ultima riunione dei Vescovi della Regione tenutasi a Molfetta martedì 26 marzo u.s.:

S.E.R. Mons. Luigi Renna, Vescovo di Cerignola, Presidente dell'Istituto Pastorale Pugliese (<https://www.istitutopastoralepugliese.org/>)

Sac. Alessandro Mayer (Oria), Delegato Regionale delle Caritas di Puglia

Mons. Paolo Oliva (Taranto), Assistente regionale della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia

Sac. Nunzio Falcicchio (Altamura - Gravina - Acquaviva delle Fonti), Assistente ecclesiastico regionale del CSI (Centro Sportivo Italiano).

A loro i nostri auguri!

PASTORALE DELLO SPORT

Maratona delle Cattedrali

La PUGLIA MARATHON ASD organizza per il 5 maggio 2019 la 5ª edizione della Maratona delle Cattedrali, unica nel suo genere. Si distingue dalle analoghe manifestazioni agonistiche perché attraversa i nostri centri storici lambendo tutte le Cattedrali delle città interessate, con una fiaccola che sarà accesa nella città di partenza (Barletta) e sarà portata da un tedorfo e scortata anche da più persone, nelle frazioni che vanno da Cattedrale a Cattedrale, fino a giungere in Giovinazzo dove sosterrà

presso la stele dei "Beati costruttori di pace" per l'accensione di un braciere posto ai suoi piedi e proseguire verso la piazza di Giovinazzo (città di arrivo) per essere accolta dalla comunità cittadina e dagli altri atleti presenti. Le città interessate saranno: Barletta (partenza), Trani, Bisceglie, Molfetta e Giovinazzo (arrivo) per una distanza complessiva di km 42,195 (info Carlo de Palma) tel. 3519809977 depalmarcarlo67@gmail.com.

REDAZIONE

Vivere per... ad un anno dalla visita del Papa

È disponibile il volume che racconta lo storica visita del Papa sui passi di don Tonino:



Disponibile il volume che racconta con parole, immagini e video, la storica giornata del 20 aprile 2018. Richiedilo nelle parrocchie, nelle librerie o in redazione: Piazza Giovine 4, Molfetta luccaveita@diocesimolfetta.it 0803355088 3492550963



DIOCESI DI MOLFETTA - RUVO - GIOVINAZZO - TERLIZZI UFFICIO DIocesano PELLEGRINAGGI

Pellegrinaggio diocesano in Russia
MOSCA e SAN PIETROBURGO
presieduto da Sua Ecc.za Mons.
DOMENICO CORNACCHIA

Dal 24 al 30 luglio 2019
La quota di partecipazione è di 1360,00 euro

Per informazioni rivolgersi presso le parrocchie della diocesi. Per info e iscrizioni c/o l'Ufficio diocesano Pellegrinaggi c/o Parrocchia Immacolata - Terlizzi - tel. 0803511717